ONORANZE

A

ULISSE ALDROVANDI

NEL TERZO CENTENARIO

DALLA SUA MORTE

CELEBRATE IN BOLOGNA

NEI GIORNI XI, XII, XIII GIUGNO MCMVII

IMOLA
COOP. TIPOGRAFICO-EDITR. P. GALEATI
Foro Boario, N. 5 (*Casa propria*)

1908

GEOLOGY LIBRARY

DEC 21 1971

LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS
AT URBANA-CHAMPAIGN

B
A3654c

Geology

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/onoranzeulisseal00aldr

ONORANZE

A

ULISSE ALDROVANDI

STAMPATO IN NUMERO DI CINQUECENTO ESEMPLARI

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO – MILANO

ONORANZE

A

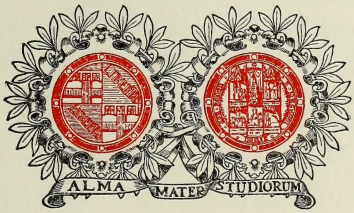
ULISSE ALDROVANDI

NEL TERZO CENTENARIO

DALLA SUA MORTE

CELEBRATE IN BOLOGNA

NEI GIORNI XI, XII, XIII GIUGNO MCMVII



IMOLA

COOP. TIPOGRAFICO-EDITR. P. GALEATI

Foro Boario, N. 5 (*Casa propria*)

—

1908

B
A3654c

PREFAZIONE

Il Comitato per le Onoranze a U. Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte, nella prima adunanza dell' 8 Maggio 1905, accogliendo le varie proposte intese a rendere la solenne commemorazione utilmente feconda di perenni frutti, deliberava che, in fine, si pubblicasse il Resoconto dell' operato.

Consentendo tutti sulla importanza di una tale pubblicazione, non esitai ad impegnarmi di provvedere efficacemente e per tempo, affinchè anche quel voto potesse essere esaudito. Per la generosa elargizione di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e per l' efficace contributo del Municipio di Bologna e dei Ministri della Istruzione e della Agricoltura, sono lieto che sia stato possibile di condurre tutto a buon fine.

La pubblicazione degli Atti del Comitato varrà a giustificare il ritardo di due anni per la celebrazione delle Onoranze, e gioverà altresì a far meglio apprezzare i sentimenti e l'opera efficace di quanti contribuirono in vario modo per la felice riuscita di quella festa mondiale.

Sciolto il Comitato e, con supremo atto di fiducia, incaricato di provvedere a tutto ciò che restava da farsi, pregai il prof. cav. Sorbelli a volermi prestare l'opera sua intelligente ed efficace. A lui, già attivissimo segretario generale del Comitato, affidai la descrizione delle feste felicemente riescite, e dei suoi consigli e della impareggiabile sua oculatezza mi valsi perchè questa pubblicazione riescisse degno ricordo del grande avvenimento.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO

G. CAPELLINI.

PREPARAZIONE

Giunta municipale, ricorrendo il terzo centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi aveva creduto opportuna la costituzione di un Comitato che avvisasse al miglior modo di tradurre in atto le onoranze che a quel Grande intendeva tributare la città la quale al vanto di avergli dato i natali, aggiungeva quello di essere stato testimonio della sua luminosa sapienza e insuperabile operosità.

Invitando cittadini e professori a voler far parte di quel Comitato, l'egregio signor Sindaco chiedeva intanto la loro adesione alla nobilissima iniziativa.

Invitati furono i seguenti dei quali la nota accompagnava la lettera d'invito.

Conte dott. Luigi Aldrovandi — prof. Antonio Baldacci — prof. Francesco Bertolini — canonico Luigi Breventani — prof. Eduardo Brizio — prof. sen. Giovanni Capellini — prof. sen. Giosue Carducci — conte dott. Francesco Cavazza — prof. Alfredo Cavazzi — prof. Giacomo Ciamician — dott. Giambattista Comelli — prof. Emilio Costa — prof. Carlo Emery — dott. Lodovico Frati — prof. Alessandro Ghigi — dott. Olindo Guerrini — Giovanni Livi — prof. Domenico Majocchi — conte dott. Nerio Malvezzi — prof. Oreste Mattirolo — dott. Adolfo Merlani — prof. Fausto Morini — prof. Vittorio Puntoni — Alfonso Rubbiani — dott. Albano Sorbelli — prof. Dioscoride Vitali.

Con altra lettera circolare il signor Sindaco convocava i membri del Comitato pel dì 4 maggio nella residenza municipale per l'insediamento del Comitato

medesimo; di guisa che nella esatta ricorrenza del III Centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi, appena si iniziavano le Onoranze commemorative con la costituzione definitiva del Comitato al quale la città affidava l'onorevole incarico di escogitarle ed effettuarle.

Il Sindaco, con nobilissime parole, dopo avere ringraziati i membri eletti che unanimi avevano risposto all'invito da esso fatto in nome anche della Giunta municipale, si congedava, e l'Assessore per l'Istruzione assumeva temporariamente la presidenza di quella prima adunanza al fine di addivenire alla elezione delle cariche.

Acclamati presidenti di onore il Sindaco di Bologna marchese G. Tanari e il Rettore della Università comm. prof. V. Puntoni, per schede segrete si procedette alla nomina del presidente effettivo.

La mia scheda designava il conte Nerio Malvezzi, ma poichè per voto unanime mi era imposto l'altissimo ufficio che ritenevo di gran lungo superiore alle mie forze, dovetti cedere alle cortesi insistenze in nome della città e della Università e acconsentii di dirigere i lavori del Comitato Aldrovandiano. L'Assemblea con un primo atto di fiducia verso il Presidente desiderò che facessi proposte per la nomina delle altre cariche; dopo breve interruzione furono eletti per acclamazione:

Vice presidenti:

Merlani dott. Adolfo, Assessore per la P. I.
Malvezzi conte dott. Nerio, Deputato al Parlamento.

Segretari:

Frati dott. Lodovico
Ghigi prof. Alessandro
Sorbelli dott. Albano.

Inoltre, per la più facile e rapida attuazione del mandato, dalla assemblea fu eletto un sotto comitato composto dei seguenti membri:

Brizio prof. Eduardo
Ciamician prof. Giacomo
Costa prof. Emilio
Emery prof. Carlo
Livi cav. Giovanni
Majocchi prof. Domenico
Morini prof. Fausto
Rubbiani cav. Alfonso

Nell'adunanza plenaria dell'8 maggio si trattò della forma delle onoranze che si sarebbero potute preparare e anzitutto si pensò al discorso commemorativo. La prima proposta fu per il benemerito patrizio conte Nerio Malvezzi; ma questi non avendo potuto accettare l'onorevole incarico, il presidente propose che ad oratore per la cerimonia inaugurale fosse eletto il professor Emilio Costa, noto per le sue ampie e varie ricerche intorno all' Università di Bologna nel secolo XVI; ed egli, cedendo alle vive unanimi insistenze dei colleghi del Comitato, accettò di trattare di U. Aldrovandi e dello Studio bolognese nel secolo XVI.

Fu deliberato di pubblicare un catalogo ragionato dei manoscritti e delle pubblicazioni a stampa del sommo naturalista, di ricostituire il suo museo con quanto si sarebbe ancora potuto trovare nei musei di Bologna e casualmente anche altrove, di coniare una medaglia commemorativa, di pubblicare un volume di memorie, d'apporre lapidi nella casa ove Ulisse nacque e morì e ove per opera sua fu il primo Orto botanico di Bologna, e di invitare tutte le principali Università, Accademie e Istituti scientifici del mondo a prender parte alle onoranze del Grande bolognese che meritò di essere paragonato ad Aristotele.

Tracciate così le linee principali del programma delle Onoranze Aldrovandiane, occorreva pensare sollecitamente alla distribuzione del lavoro, alla scelta del locale per il ricostituendo museo, ai mezzi indispensabili per tutto realizzare; ma giunti ormai alla fine del 1905 col solo affidamento di un modesto contributo da parte del Municipio di Bologna, mentre si poteva prevedere che le progettate onoranze per essere adeguatamente realizzate, avrebbero richiesto tempo non breve e somma cospicua, fu deliberato che, non essendo stato possibile di commemorare U. Aldrovandi il 4 maggio 1905, ossia esattamente alla scadenza del III Centenario dalla sua morte, si poteva differire al 1907 la celebrazione delle decretate Onoranze, fissando per le medesime una data arbitraria, il memorabile XII giugno che nel 1888 era stato pure scelto per la celebrazione dell'VIII centenario dalle origini dello Studio bolognese.

Fu altresì deliberato di proporre al signor Sindaco la nomina di membri corrispondenti per aiutare il Comitato e per meglio far noto a tutto il mondo scientifico quanto si preparava in Bologna per commemorare Ulisse Aldrovandi.

Proposti dalla presidenza, furono all'unanimità eletti i corrispondenti e inoltre furono aggregati al Comitato il dott. Carlo Fornasini e l'avv. Masetti che fu incaricato dell'ufficio di Tesoriere; cosicchè il Comitato rimase così definitivamente composto:

PRESIDENTI ONORARI

IL SINDACO DI BOLOGNA
March. GIUSEPPE TANARI
Deputato al Parlamento

IL RETTORE DELL' UNIVERSITÀ
Prof. VITTORIO PUNTONI

PRESIDENTE EFFETTIVO

Prof. GIOVANNI CAPELLINI
Senatore del Regno

VICEPRESIDENTI

Conte dott. FILIPPO BOSDARI
Assessore per la Pubblica Istruzione

Conte dott. NERIO MALVEZZI
Deputato al Parlamento

Conte dott. LUIGI ALDROVANDI - Prof. ANTONIO BALDACCI - Prof. FRANCESCO BERTOLINI - Prof. EDUARDO BRIZIO - Prof. sen. GIOSUE CARDUCCI - Conte dott. FRANCESCO CAVAZZA - Prof. ALFREDO CAVAZZI - Prof. GIACOMO CIAMICIAN - Dott. GIAMBATTISTA COMELLI - Prof. EMILIO COSTA - Prof. CARLO EMERY - Dott. CARLO FORNASINI - Dott. OLINDO GUERRINI - GIOVANNI LIVI - Prof. DOMENICO MAIOCCHI - Prof. ORESTE MATTIROLO - Dott. ADOLFO MERLANI - Prof. FAUSTO MORINI - Prof. sen. AUGUSTO RIGHI - ALFONSO RUBBIANI - Prof. DIOSCORIDE VITALI.

SEGRETARIO GENERALE

Dott. ALBANO SORBELLI

TESORIERE
Avv. NAPOLEONE MASETTI

SEGRETARI
Dott. LODOVICO FRATI
Prof. ALESSANDRO GHIGI

A Membri corrispondenti, che furono divisi in Italiani e stranieri, si nominarono le seguenti illustri persone:

MEMBRI CORRISPONDENTI.

ITALIANI

Andres prof. Angelo, Parma
Arcangeli prof. Giovanni, Pisa
Avetta prof. Carlo, Parma
Baccarini prof. Pasquale, Firenze
Beccari dott. Edoardo, Firenze
Belli prof. Saverio, Cagliari
Bellucci prof. Giuseppe, Perugia
Borzì prof. Antonino, Palermo
Briosi prof. Giovanni, Pavia
Buscaglioni prof. Luigi, Sassari
Camerano prof. Lorenzo, Torino
Cavara prof. Fridiano, Napoli
Cermenati prof. Mario, Roma
Cuboni prof. Giuseppe, Roma
De Lorenzo prof. Giuseppe, Catania
De Toni prof. Giambattista, Modena
Di Stefano prof. Giovanni, Palermo
Dohrn dott. Antonio, Napoli
Doria march. sen. Giacomo, Genova
Ficalbi prof. Eugenio, Pisa
Giglioli prof. Enrico, Firenze
Issel prof. Arturo, Genova
Lioy sen. prof. Paolo, Vicenza
Massalongo prof. Caro, Ferrara
Meschinelli dott. Luigi, Vicenza
Monticelli prof. Francesco, Napoli
Nicotra prof. Leopoldo, Messina
Paolucci prof. Luigi, Ancona
Pavesi prof. Pietro, Pavia
Penzig prof. Ottone, Genova
Pirotta prof. Romualdo, Roma
Saccardo prof. Pierandrea, Padova
Salvadori prof. Tommaso, Torino
Tassi prof. Flaminio, Siena
Vinassa de Regny prof. Paolo, Perugia

STRANIERI

Agassiz prof. Alessandro, New Cambridge
Balfour prof. Isacco, Edimburgo
Boule prof. Marcellino, Parigi
Drude prof. Oscar, Dresda
Fischer de Waldheim prof. A., Pietroburgo
Frazer dott. Persifor, Filadelfia
Fries prof. Th., Upsala
Gaudry prof. Alberto, Parigi
Gredilla prof. Federico, Madrid
Haeckel prof. Ernesto, Jena
Hooker Dalton (Sir) Giuseppe, Berkshire
Janse prof. I. M., Leida
Lankester prof. E. R., Londra
Lignier prof. Ottavio, Caen
Liversidge prof. Archibaldo, Sydney
Loeve prof. E., Tokio
Madrid Moreno prof. Josè, Madrid
Massart prof. T., Bruxelles
Morris prof. D., Kew
Muller prof. Ferdinando, Melbourne
Nathorst prof. A., Stoccolma
Ono prof. K., Tokio
Oudemans dott. C., Amsterdam
Pereira Coutinho, prof., Lisbona
Pfeffer prof. Guglielmo, Lipsia
Radlkofer Lodovico, Monaco
Rothrock prof. I. T., Filadelfia
Schwendener prof. Simone, Berlino
Solms-Laubach prof. I. E., Strasburgo
Spegazzini prof. Carlo, Buenos Ayres
Stephanesco prof. Gregorio, Bucarest
Strassburger prof. Ed., Bonn
Trelease prof. W., St. Louis
Treub dott. Melch., Buitenzorg
Van Beneden prof. Edoardo, Liège
Van Tieghem prof. F., Parigi
Velenovsky prof. Giuseppe, Praga
Villada prof. Emanuele, Messico
Ward prof. F. Lester, Washington
Warming prof. Eugenio, Copenhagen
Wiesner prof. Giulio, Vienna
Wittrock dott. V., Stoccolma

Per collocare il ricostituendo Museo Aldrovandiano occorreva trovare locale conveniente, e la R. Accademia delle Scienze fu lieta di concedere a tal fine la magnifica sala detta di Benedetto XIV stata fino allora occupata dal gabinetto di fisica, da breve tempo trasportato nel nuovo Istituto. E con plauso fu accolta la bella proposta del professore Emilio Costa per la costituzione di un Comitato speciale per la Storia dello Studio bolognese dalle sue origini insino ai dì nostri e si avvisò al modo col quale anche la nuova Istituzione avrebbe dovuto contribuire operosa per le onoranze a U. Aldrovandi.

La proposta di invocare l' Alto Patronato di S. M. il Re Vittorio Emanuele III fu accolta con plauso dal Comitato come arra sicura che esso ne avrebbe tratto incoraggiamento e fiducia di poter tutto condurre a buon fine.

Il conte Nerio Malvezzi, in quel tempo Ministro per la Agricoltura, Industria e Commercio, anche a nome del Presidente essendosi fatto interprete del voto del Comitato, l'Augusto nostro Sovrano benignamente degnavasi di accordare il suo Alto Patronato alla celebrazione del III Centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi, e il Ministro della Real Casa comunicava a S. E. il conte Malvezzi con queste nobili parole la sovrana concessione.

« Roma, li 17 Gennaio 1906.

« Mi è stato ben gradito apprendere dalla ricevuta Nota di V. E. il proposito formato dalla distinta Commissione cui è a capo l'onorevole Senatore Capellini di commemorare in Bologna nel venturo anno il III Centenario della morte di Ulisse Aldrovandi, e colla più

viva soddisfazione ho rilevato che S. M. il Re, accogliendo il voto da V. E. fatto palese in nome della prefata Commissione, si degnava benignamente conferire alla progettata commemorazione l'Alto Suo Patronato.

« L'Augusto Sovrano a meglio attestare il cordiale Suo interesse alla nobile iniziativa, mi ha ora affidato l'onorevole incarico di confermare ufficialmente a V. E. la benevola sua adesione alle divisate onoranze, nella piena fiducia ch'esse non solo costituiranno degno tributo verso l'illustre scienziato, vanto della dotta Bologna, ma avranno ancora il pratico effetto di promuovere savi provvedimenti di riordinamento scientifico.

« Corrispondendo pertanto alla domanda che Ella mi rivolge, mi fo doverosa premura di significarle che V. E. ben potrà, quando lo voglia, annunciare agli egregi componenti la Commissione e al Sindaco di Bologna l'adesiva determinazione Reale a cui l'Augusto Sovrano ha voluto aggiungere i migliori Suoi auguri pel felice risultato della commendevole impresa e i più vivi Suoi ringraziamenti pel cortese atto d'omaggio e di devozione che la spettabile Commissione ha voluto rendergli colla ben accetta sua offerta.

« Nel compiere così l'alta graziosa Volontà, pregiomi porgerle, Signor Ministro, gli atti della mia più distinta osservanza

« Il Ministro

« *firmato:* E. Ponzio Vaglia. »

« A Sua Eccellenza
« Il conte NERIO MALVEZZI
« Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio
Roma »

Il Comitato per la Storia dell' Università di Bologna definitivamente riescì composto come segue:

Brandileone prof. Francesco — Breventani can. prof. Luigi — Brini prof. Giuseppe — Brizio prof. Eduardo — Brugi prof. Biagio — Capellini sen. Giovanni — Ciamician prof. Giacomo — Costa prof. Emilio — Emery prof. Carlo — Falletti prof. Pio Carlo — Favaro prof. Antonio — Frati dott. Lodovico — Gaudenzi prof. Augusto — Ghigi prof. Alessandro — Livi Giovanni — Majocchi prof. Domenico — Malagola prof. Carlo — Malvezzi conte dott. Nerio — Masetti avv. Napoleone — Merlani dott. Adolfo — Morini prof. Fausto — Nardi dott. Luigi — Orioli dott. Emilio — Puntoni prof. Vittorio — Ricci dott. Corrado — Righi prof. sen. Augusto — Rubbiani Alfonso — Sighinolfi dott. Lino — Tamassia prof. Nino — Tanari marchese Giuseppe.

E poichè era stato deliberato che di quel Comitato o Commissione dovessero far parte tutti i membri del Sotto Comitato Aldrovandiano, anche questa volta chi dirigeva i lavori per le onoranze al filosofo naturalista dovette cedere alle vive istanze dei colleghi ed assumerne temporaneamente la presidenza.

INVITI

Non prima del gennaio era stato possibile di inviare le lettere di invito ai Corpi scientifici perchè disponessero per farsi rappresentare, o facessero adesione alla grande commemorazione: furono invitate in nome del Comitato le seguenti Università, Accademie e Istituti scientifici superiori.

UNIVERSITÀ

Aberdeen
Adelaide
Aix en Prov.
Amsterdam
Ann Arbor
Atene
Baltimora
Basilea
Berlino
Berna
Bologna
Bombay
Bonn
Bordeaux
Breslavia
Bruxelles
Bucarest
Budapest
Buenos Aires
Cagliari
Cambridge
Camerino
Catania
Charkoff
Christiania
Coimbra
Copenaghen
Cork
Cracovia
Dorpat
Douai
Dublino
Dunedin
Durham
Edimburgo
Erfurt
Erlangen
Ferrara
Filadelfia
Firenze
Friburgo
Galway
Gand
Genova
Giessen
Ginevra
Glasgow
Gottinga
Granada
Graz
Greifswald
Groningen
Halle
Hartford
Heidelberg
Helsingfors
Jassy
Jena
Jowa City
Innsbruck
Ithaca
Kasan
Kiel
Kolozsvar
Königsberg
Leida
Lemberg
Liège
Lille
Lipsia
Londra
Louvain
Lund
Lyon
Macerata
Madrid
Manchester
Marburg
Messina
Milano
Modena
Monaco
Montpellier
Mosca
Neuchâtel
New Brunswich
New Haven
New York
Oxford
Oviedo
Padova
Palermo
Parigi
Parma
Pavia
Perugia
Pietroburgo
Pisa
Praga
Princeton
Roma
Rostoch
S.t Andrews
Salamanca
Santiago
Sassari
Siena
Strasburgo
Sydney
Tolosa
Torino
Tubinga
Upsala
Urbino
Utrecht
Vienna
Virginia
Wellington
Würzburg
Zurigo

ACCADEMIE E ISTITUTI SCIENTIFICI.

Adelaide — Royal Society.

Amburgo — Deutsche Gesellschaft für Geschichte der Medizin und Naturwissenschaften.

Amsterdam — K. Zool. Genootschap.

Anversa — Société R. de Zoologie.

Arezzo — R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti.

Atene — È en Aténais epistemoniké Etairecà.

Auxerre — Société des Sciences hist. et nat. de l'Yonne.

Baltimora — Maryland Academy of Sciences.

Barcelona — R. Academia de Ciencias y Artes.

Basilea — Naturforscher Gesellschaft.

Batavia — K. Natuurkundige Vereeniging.

Belgrado — Académie des Sciences.

Bergamo — R. Atenoo di Scienze, Lettere ed Arti.

Berlino -- Akademie der Wissenschaften.

Berlino — Deutsche botanische Gesellschaft.

Berlino — Berliner Gesellschaft für Geschichte der Naturwissenschaft und Medizin.

Berna — Naturforschende Gesellschaft.

Besançon — Académie des Sciences.

Bogota — Academia Colombiana.

Bologna — R. Accademia delle Scienze dell' Istituto.

Bombay — R. Asiatic Society.

Bordeaux — Sociétè des Sciences phys. et nat.

Bordeaux — Société Linnéenne.

Boston — American Academy of Arts and Sciences.

Brescia — L'Ateneo.

Bruxelles — Académie royale des Sciences.

Bruxelles — Société Zoologique.

Bruxelles — Société royale de Botanique de Belgique.

Bucarest — Academia Romana.

Budapest — Kgl. Ungarische Gesellschaft für Naturwissenschaften.

Budapest — Akademie der Wissenschaften.

Caen — Société Linnéenne de Normandie.

Calcutta — Asiatic Society of Bengal.

Caracas — Academia Venezolana.

Catania — Accademia Gioenia di Scienze naturali.

Charkow — Naturforsche Gesellschaft.

Christiania — Gesellschaft der Wissenschaften.

Chicago — Academy of Sciences.

Copenaghen — K. Dän Gesell. der Wissenschaften.

Chur — Naturforschende Gesellschaft Graubündens.

Cordova — Academia nacional de Ciencias.

Dorpat — Naturforscher Gesellschaft.

Dresda — Academia Caesarea Leopoldina Carolina. Naturae curiosorum.

Drontheim. — Gesellschaft der Wissenschaften.

Dublino — K. Irisch Academy.

Dublino — R. Zoological Society.

Dunkerque — Société pour l'encouragement des Sciences, Lettres et Arts.

Edimburgo — Botanical Society.

Edimburgo — Scottisch Natural History Society.

Edimburgo — R. Society of Edinburg.

Filadelfia — Academy of Nat. Sciences.

Filadelfia — Zoological Society.

Firenze — R. Accademia Economico Agraria dei Georgofili.

Firenze — Società botanica italiana.

Firenze — Società entomologica italiana.

Firenze — Società italiana di Antropologia.

Foix — Société Ariègeoise des Sciences.

Francoforte sul Meno — Senckenbergische naturforsch. Gesellschaft.

Genova — Museo civico.

Giessen — Oberhessische Gesellschaft für Natur-und Heilkunde.

Ginevra — Institut Genev. des Sciences et Lettres.

Ginevra — Société Helvétique des Sciences naturelles.

Glasgow — R. Philosophical Society.

Göteborg — K. Vetenskaps-och Vitterhets-Samhallet.

Groningen — Naturur Kundig Genootschap.

Guatemala — Academia Guatemalteia.

Haarlem — Hollandsche Maatschappij.

Habana — Academia de Ciencias medical, fisicas y naturales.

Halifax — Nova Scotia Institute of natural Science.

Halle — Leopoldinisch - Carolinische Akademie.

Helsingfors — Societas Scientiarum Fennica.

Hermannstadt — Siebenbürgische Verein für Naturwissenschaften.

Indianopolis — Indiana Acad. of Sciences.

Jassy — Société scientifique et littéraire.

Jassy — Société des Médecins et des naturalistes.

Jena — Anatomische Gesellschaft.

Jekaterinenburg — Société ouralienne d' amateurs des Sciences naturelles.

Johannesburg — Geological Society of South Africa.

Kiew — Naturforscher Gesellschaft.

Klagenfurt. — Geschichtsverein und Naturwissenschaftl. Verein.

Lille — Société géologique du Nord.

Lille — Sociétè des Sciences.

Lima — Academia Peruana.

Lione — Académie de Lyon.

Lione — Société d'Agriculture, Histoire naturelle et Arts.

Lipsia — Kgl. Sächsische Gesellschaft der Wissenschaften.

Lisbona — Academia Real das Sciencias.

Londra — Zoological Society.

Londra — R. Botanic Society.

Londra — British Association for the advancement of sciences.

Londra — British Academy.

Londra — Royal Society.

Londra — Linnean Society.

Londra — Geological Society.

Losanna — Société Vaudoise des Sciences naturelles.

Lucca — R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.

Lund — Physiograph. Gesellschaft.

Madison — Academy of Sciences of Wisconsin.

Madrid — R. Academia matematico-fisica y de historia natural.

Magdeburgo — Naturwissenschaftl. Verein.

Marsiglia — Société scientifique naturelle.

Melbourne — Australasian Ornithologist's Union.

Melbourne — Royal Society of Victoria.

Messico — Academia Mejicana de la Lengua.

Middleburg — Zeemvsch Genootschap der Wetenschappen.

Milano — Società italiana di Scienze naturali.

Milano — Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Milwaukee — Natural History Society of Wisconsin.

Minneapolis — Minnesota Academy of Natural Sciences.

Modena — R. Accademia di Scienze ed Arti.

Monaco — K. Academie der Wissenschaften.

Montevarchi — R. Accademia Valdarnese del Poggio.

Montpellier — Académie de Montpellier.

Montréal — Natural History Society.

Mosca — Société imp. des Naturalistes

Nancy — Société des Sciences.

Nîmes — Société d'Etude des Sciences naturelles.

Napoli — R. Accademia delle Scienze fisiche e naturali.

Napoli — R. Istituto di incoraggiamento.

Newcastle upon Tine — Natur-kist. Society of Northumberland.

New Haven — Academy of Arts and Sciences.

New York — Academy of Sciences.

Odessa Neurussische Gesellschaft der Naturforscher.

Ottawa — Royal Society of Canada.

Padova — R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.

Padova — Accademia Veneto-trentino-Istriana.

Palermo — R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.

Parigi — Association française pour l'avancement des Sciences.

Parigi — L'Insistut Académie des Sciences.

Parigi — Société zoologique de France.

Parigi — Société botanique de France.

Parigi — Société géologique de France.

Parigi — Société Nationale d'Acclimatation de France. Zoologie et Botanique.

Parma — Unione zoologica italiana.

Perpignan — Société agricole, scientifique et littéraire.

Pietroburgo — Kais. Mineralogische Gesellschaft.

Pietroburgo — K. Akademie der Wissenschaften.

Pietroburgo — K. Naturfoscher Gesellschaft.

Pisa — Società toscana di Scienze naturali.

Praga — Kgl. Böhmische Gesellschaft der Wissenschaften.

Praga — Böhmische Kaiser Franz-Josepf Akademie der Wissenschaften.

Quito — Academia Ecuatoriana.

Riga — Naturforscher Verein.

Roma — R. Accademia dei Lincei.

Roma — Società italiana delle Scienze detta dei XL.

Roma — Società geologica italiana.

Roma — Società zoologica italiana.

Saint-Dizier — Société des Lettres, Sciences et Arts.

San Francisco — California Academy of Sciences.

Saint Gall — Naturwiss. Gesellschaft.

S.t John — Natural History Society of New-Brunswick.

Saint Louis — Academy of Sciences.

Siena — R. Accademia dei Fisiocritici.

Santiago de Chile — Academia Chilena.

Saratov — Naturforscher Gesellschaft.

Singapore — R. Asiatic Society.

Stoccolma — K. vatenskaps Akademien.

Strasburgo — Wissenschaft Gesellschaft.

Sydney — Australasian Associaton for the advancement of Sciences.

Tokio — Asiatic Society of Japan.

Tolosa — Académie des Sciences.

Tolosa — Société d'Histoire naturelle.

Torino — R. Accademia delle Scienze.

Troyes — Société Académique d'Agriculture, Sciences et Arts.

Udine — Accademia di Udine.

Upsala — K. Humanist. Vetenskaps.

Upsala — K. Vetenskaps Societaten.

Varsavia — Società dei Naturalisti.

Venezia — R. Istituto Veneto.

Verona — Accademia di Agricoltura, Scienze, Lettere, Arti e Commercio.

Vienna — K. Akademie der Wissenschaften.

Washington — Washington Academy of Sciences.

Washington — Botanical Society.

Washington — National Academy of Sciences.

Wladiwostok — Gesellschaft zur Erforschung des Amurlande.

Zagabria — Società croata di Scienze naturali.

Zurigo — Naturforschende Gesellschaft.

MEZZI E MODI

PER L'ATTUAZIONE DELLE ONORANZE.

Era facile di prevedere che, per la felice realizzazione di tutto quanto era progettato dal Comitato, sarebbero stati necessari mezzi adeguati; a tal fine, oltre l'affidamento avuto dal Municipio sui bilanci del 1906 e 1907, la Presidenza invocò l'aiuto del Governo. Le LL. EE. il Ministro della Istruzione comm. prof. Rava e il Ministro della Agricoltura, con notevoli assegni sui bilanci 1907 e 1908 assicurarono l'esito felice delle progettate onoranze, e in modo particolare la ricostituzione del Museo Aldrovandiano e la pubblicazione del Catalogo dei Manoscritti da tutti vivamente desiderato e ansiosamente aspettato.

La generosa elargizione con la quale S. M. il Re volle concorrere all'opera del Comitato, approvandone ed elogiandone il programma delle proposte Onoranze permise di completar tutto in modo degno e senza angustie, anche per quanto si riferiva alla medaglia commemorativa egregiamente modellata dal distinto scultore bolognese P. Romagnoli e stupendamente eseguita dallo Stabilimento Johnson a Milano.

A titolo di onore e per attestare della perenne riconoscenza del Comitato verso S. M. il Re Vittorio Emanuele III sotto il cui Alto Patronato si svolsero ed ebbero loro compimento le Onoranze Aldrovandiane,

riferiamo la bella lettera con la quale il Ministro della R. Casa rimetteva al Presidente del Comitato la cospicua somma elargita dal dotto e munifico nostro Sovrano.

MINISTERO DELLA REAL CASA

DIVIS. 2.ª

N. D'ORD. 15143

Roma, 23 aprile 1907

OGGETTO

Sovrano contributo di L. 5000 per le onoranze a Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte.

« Memore dell' interessamento che Sua Maestà il Re già si era compiaciuto dimostrare per la iniziativa di codesto Comitato, concedendo l'Alto suo Patronato alla commemorazione di Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte, mi son fatta doverosa premura di rassegnare alla attenzione della Maestà Sua il recente indirizzo di V. S. Onorevole relativo all' opera del Comitato e alle spese che essa importa.

« L'Augusto Sovrano ha rilevato gli alti intendimenti di efficace utilità scientifica a cui il programma è informato, ed ha espresso vivo encomio per le forme di duraturo omaggio prescelte, allo scopo di degnamente onorare la memoria dell' insigne uomo, dimostrando altresì di approvare come sommamente importi al Comitato di provvedere alla attuazione di ogni singola parte delle onoranze, per le quali già si è ottenuta la adesione di illustri personalità e di celebri istituti italiani e stranieri.

« Sua Maestà il Re, volendo pertanto agevolare al Comitato posto sotto la presidenza della S. V. Onorevole la esecuzione del compito che si è proposto e coadiuvarlo nell'opera lodevolmente sino qui esplicata per rendere la commemorazione degna del nome dell'Aldrovandi e della fama di codesta nobile Città, si è compiaciuto associarsi con un suo contributo alla attuazione delle progettate onoranze al qual fine si è compiaciuto destinare la somma di lire cinquemila.

« In esecuzione degli ordini di Sua Maestà io mi pregio di rimettere a V. S. Onorevole l'ammontare del Sovrano concorso mediante l'unito vaglia, del quale La prego a volermi segnare ricevuta sull'accluso modulo per semplice regolarità amministrativa e valendomi dell'occasione, Le porgo, Onorevole Signor Senatore, gli atti della mia più distinta osservanza.

« Il Ministro
« *firmato:* E. Ponzio Vaglia »

« All'Onorevole Signor
« Prof. GIOVANNI CAPELLINI
« Senatore del Regno
« Presidente del Comitato pel Centenario
« di Ulisse Aldrovandi
« Bologna ».

Una sotto Commissione composta del conte Bosdari, del prof. Bertolini, del conte Cavazza, del dott. Comelli, del dott. Guerrini, del dott. Merlani, dell'avv. Roversi, del cav. Rubbiani e del dott. Sorbelli fu incaricata di disporre e provvedere, come meglio avrebbe creduto

opportuno, alla preparazione del locale per la solenne commemorazione del XII giugno, e per ricevere degnamente gli Ospiti. Il sig. conte Francesco Cavazza ebbe la bontà di incaricarsi di convocare i designati a tal fine ed assumerne anche la presidenza; onde a Lui e ai suoi colleghi ripetiamo in questa circostanza grazie vivissime.

Ferveva attivissimo il lavoro del Comitato, ma un complesso di circostanze ostacolava la pubblicazione del programma definitivo delle Onoranze e solamente verso la fine di maggio si potè annunziare dove e come avrebbe avuto luogo la grande commemorazione.

Frattanto, con grave iattura venivano a mancare alcuni dei membri dai quali la presidenza si riprometteva aiuto e consiglio e che già avevano dato prova del loro vivo interessamento perchè le speranze concepite dal Comitato potessero completamente realizzarsi.

Fino dal 2 gennaio 1907, quasi improvvisamente, veniva a mancare il dottissimo canonico Breventani che alla Storia della Università si disponeva a recare notevole contributo, avendo in proposito raccolto e preparato materiale importantissimo.

Il 16 febbraio spegnevasi Giosue Carducci che, dopo avere accettato di far parte del Comitato per le onoranze a U. Aldrovandi, in modo particolare se ne interessava; e, per colmo, il 5 di maggio il prof. Brizio che già tanto aveva cooperato per il Museo da ricostituire, in breve cessava di vivere, mentre, apparentemente pieno di vita, si preparava per una conferenza serale dopo avere data regolarmente la sua lezione.

Dal prof. Emery colpito da grave malore fino dall'autunno 1906, il Comitato non potè avere quanto si riprometteva e sperava pel volume delle Memorie; il prof. Ghigi lo sostituì egregiamente e con ogni maggior cura per quanto si riferiva al riconoscimento di oggetti Aldrovandiani confusi con altri più recenti del Museo zoologico.

Il 29 di aprile il Comitato convocato in adunanza generale, dopo avere approvato il programma delle Onoranze da farsi nei giorni 11, 12, 13 di giugno, conferiva alla presidenza mandato di piena fiducia per tutte le aggiunte o modificazioni che fossero ritenute opportune o rese necessarie per impreviste circostanze.

Il programma delle onoranze fu stabilito come segue.

PROGRAMMA.

Martedì, 11 giugno.

Ore 16 — Adunanza preparatoria dei Delegati e rappresentanti in una sala dell' Archiginnasio.

Ore 21 — Presentazione dei Delegati italiani e stranieri all'on. Sindaco di Bologna nelle sale della Residenza Municipale.

Mercoledì, 12 giugno.

Ore 10 — Solenne commemorazione di ULISSE ALDROVANDI nell' Archiginnasio con l'intervento delle LL. EE. i Ministri dell' Istruzione e dell' Agricoltura, Industria e Commercio. — Inaugurazione di una lapide nel cortile dell' Archiginnasio a ricordo dell' insegnamento dell' ALDROVANDI.

Ore 15 — Visita ai Musei e Istituti universitari.

Ore 21 — Serata di gala al Teatro Comunale in onore dei Delegati e Rappresentanti italiani e stranieri.

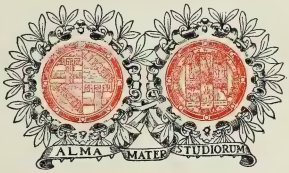
Giovedì, 13 giugno.

Ore 10 — Inaugurazione del *Museo Aldrovandiano* nella R. Università.

Ore 16,30 — Visita all'Istituto Rizzoli in S. Michele in Bosco — Ricevimento offerto dall'on. Amministrazione Provinciale ai Delegati e Rappresentanti.

Ore 20 — Pranzo all'*Hôtel Brun* offerto dall'on. Municipio di Bologna in onore dei Delegati e Rappresentanti.

Ai membri del Comitato e ai Delegati italiani ed esteri fu consegnata una tessera di riconoscimento così concepita.



N. .....

Onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte.
Sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia

Tessera di riconoscimento

per il Signor .....

.....

Il Presidente
G. Capellini

Il Segretario
A. Sorbelli

Ai Delegati Rappresentanti furono inoltre distribuite le seguenti due tessere per la libera visita dei monu-

menti cittadini, una proveniente dall' iniziativa dell' on. Municipio e l' altra da quella del Comitato:

1.ª

III CENTENARIO ALDROVANDIANO

Giugno 1907.

Il Comune di Bologna si pregia di offrire agli Illustri Rappresentanti di Università e di Istituti scientifici qui convenuti per la celebrazione del III Centenario Aldrovandiano il libero accesso:

al MUSEO CIVICO	Palazzo dell'Archiginnasio - ingresso dalle logge del Pavaglione dalle ore 10 alle ore 16.
al MUSEO DEL RISORGIMENTO	
alla BIBLIOTECA COMUNALE . . .	
al MUSEO DI S. PETRONIO	— Ingresso dalla Basilica — dalle ore 10 alle ore 16.
alla CERTOSA	— Fuori porta Sant' Isaia — dalle ore 9 alle ore 16.

IL PRO SINDACO
G. TANARI

2.ª

ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI

NEL III CENTENARIO DALLA SUA MORTE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. VITTORIO EMANUELE III RE D' ITALIA

I signori Delegati e Rappresentanti, i Membri del Comitato e i Membri corrispondenti avranno nei giorni

11, 12 e 13 giugno libero ingresso, con presentazione di tessera, ai seguenti

Musei e Istituti:

R. Pinacoteca *(Belle Arti, 54).*
Museo Civico *(Pavaglione).*
Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.
Museo dell'Ottavo Centenario dello Studio (*Archiginnasio*).
Museo Geologico (*Zamboni 65*).
Museo della Fabbriceria di S. Petronio *(Piazza Galvani).*
Esposizione Francesco Francia *(Piazza del Nettuno).*

GLI INTERVENUTI.

L'elenco dei Delegati delle Università e Accademie, distribuito nell'adunanza preparatoria dell'11 giugno, a tutti gli intervenuti, rimase alla vigilia delle feste centenarie così composto:

DELEGATI E RAPPRESENTANTI.

Amici prof. Federico
Università di Neuchâtel.

Andres prof. Angelo
Unione Zoologica italiana, Parma.

Ashburner sig. Walter
Università di Oxford.

Baccarini prof. Pasquale
Istituto di Firenze.

Barduzzi prof. Domenico
1° *Università* di Siena.
2° *R. Accademia dei Fisiocritici* di Siena.

Beltrami prof. Arnaldo
Ateneo di Brescia.

Berlingozzi prof. Ruggero
R. Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi.

Billia prof. Michelangelo
Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts di Rouen.

Borcea dott. Joan.
Università di Jassy.

Borzì prof. Antonino
Università di Palermo.

Brusina prof. Spiridione
Accademia delle Scienze di Zagabria.

Capellini prof. sen. Giovanni

1° *Università* di Edimburgo.

2° *Università* di Berna.

3° *Università* di Napoli.

4° *Università* di Macerata.

5° *Academy of Sciences* di Saint Louis.

6° *Academy of Nat. Sciences* di Filadelfia.

7° *Zoological Society* di Filadelfia.

8° *Société géologique de France* di Parigi.

9° *Société Linnéenne de Normandie* di Caen.

10° *Leopoldinisch-Carolinische Akademie* di Halle.

11° *Societas scientiarum fennica* di Helsingfors.

12° *Academia Romana* di Bucarest.

13° *Geological Society* di Londra.

14° *R. Accademia dei Lincei* di Roma.

15° *Società Italiana delle Scienze detta dei XL* di Roma.

16° *Società zoologica Italiana* di Roma.

17° *Società geologica Italiana* di Roma.

18° *Accademia delle Scienze fisiche e matematiche* di Napoli.

19° *R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti* di Arezzo.

20° *R. Accademia Valdarnese del Poggio* di Montevarchi.

21° *Società imperiale dei Naturalisti* di Mosca.

22° *Società di Scienze naturali e geografiche* di Genova.

Casati prof. Giuseppe

Ateneo di Brescia.

Cavazza prof. Domizio

R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze.

Celli prof. Angelo

American Academy of Arts and ciences di Boston.

Ciamician prof. Giacomo

1° *Accademia Veneto - Trentino-Istriana* di Padova.

2° *R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti* di Padova.

3° *Società Italiana delle Scienze detta dei XL* di Roma.

Cini avv. Tito

R. Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi.

Conti prof. Ugo

Università di Cagliari.

D'Alfonso prof. Nicolò

Istituto superiore di Magistero femminile di Roma.

Derbishire dott. Otto

Università di Manchester.

De Toni prof. Gio. Battista

1° *Università* di Modena.

2° *Accademia delle Scienze* di Modena.

3° *Società dei Naturalisti e Matematici* di Modena.

4° *R. Istituto Veneto* di Venezia.

5° *Accademia Veneto - Trentino - Istriana* di Padova.

6° *Società botanica Italiana* di Firenze.

De Toni prof. Gio. Battista
7° *Société botanique de France* di Parigi.

Entz dott. Gèza.
Kgl. Ungarische Gesellschat für Naturwissenschaften di Budapest.

Falletti prof. Pio Carlo
R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo.

Fedeli prof. Carlo
Università di Pisa.

Ferguson prof. John
Università di Glasgow.

Garelli prof. Felice
Università di Ferrara.

Giglioli prof. Enrico
1° *Istituto superiore* di Firenze.
2° *Società entomologica Italiana* in Firenze.
3° *Australasian Association for the Advancement of Science* di Sidney.
4° *Società Italiana di Antropologia* di Firenze.

Gonzales dott. Clemente
Università di Salamanca.

Gortani dott. Michele
Accademia di Udine.

Hewett prof. Waterman Thomas
Università di Ithaca.

Livi cav. Giovanni
Ateneo di Brescia.

Mackenzie prof. Kenneth
Università di New Haven.

Magri avv. Gino
Università di Urbino.

Mattirolo prof. Oreste
1° *Università* di Torino.
2° *Accademia delle Scienze* di Torino.
3° *Società botanica Italiana* di Firenze.

Monticelli prof. F. Saverio
1° *Università* di Napoli.
2° *Istituto d' incoraggiamento* di Napoli.
3° *Unione zoologica Italiana* di Parma.

Morini prof. Fausto
Società botanica italiana di Firenze.

Novati prof. Francesco
Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Pavesi prof. Pietro
1° *Università* di Pavia.
2° *Società Italiana di Scienze naturali* di Milano.
3° *Società entomologica Italiana* di Firenze.

Pélissier prof. Léon
Università di Montpellier.

Pesci prof. Leone
Università di Parma.

Pincherle prof. Salvatore
1° *Società Italiana delle Scienze detta dei XL* di Roma.
2° *Accademia Veneto-Trentino-Istriana* di Padova.

Pirotta prof. Romualdo
Università di Roma.

Plimpton Lombard prof. Warren
Università di Ann Arbor.

Polacco prof. Vittorio
Università di Padova.

PUNTONI prof. VITTORIO

Università di Messina.

RICCI-CURBASTRO prof. GREGORIO

Università di Padova.

RICHTER prof. ALADÀR

Università di Kolozsvar.

RIGHI prof. sen. AUGUSTO

1° *Società Italiana delle Scienze detta dei XL* di Roma.

2° *R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti* di Padova.

3° *Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* di Milano.

4° *Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania.*

5° *R. Accademia delle Scienze dell' Istituto* di Bologna.

ROMITI prof. GUGLIELMO

1° *Società Toscana di Scienze naturali* di Pisa.

2° *R. Academia matematico-fisica y de historia natural* di Madrid.

3° *Anatomische Gesellschaft* di Jena.

4° *Università* di Pisa.

ROSINI dott. PIETRO

R. Academia Valdarnese del Poggio di Montevarchi.

ROSSELLO prof. FRANCESCO

Università di Genova.

SCARPIS prof. UMBERTO

Accademia di Agricoltura, Scienze, Lettere, Arti e Commercio di Verona.

SCHÜCK prof. HENRIK

1° *Università* di Upsala.

2° *K. Vetenskaps Societeten* di Upsala.

3° *Vetenskaps-och Vitterhets-Samhället* di Göteborg.

SEWARD prof. ALBERT CHARLES

1° *Università* di Cambridge.

2° *Linnean Society* di Londra.

3° *Geological Society* di Londra.

SOMMIER prof. STEFANO

1° *Société Ouralienne d'Amateurs des Sciences naturelles* di Jékatérinebourg.

2° *Società Italiana di Antropologia e di Etnologia* di Firenze.

SORBELLI dott. ALBANO

R. Accademia Lucchese di Scienze Lettere ed Arti di Lucca.

STEELE dott. J. P.

Università di St. Andrew.

VALENTI prof. GIULIO

1° *Anatomische Gesellschaft* di Jena.

2° *Università* di Catania.

WIELAND dott. GEORGE

Academy of Arts and Sciences di New Hawen.

Le Università ed Accademie rappresentate alle feste o che in qualche modo alle medesime aderirono, risultano dai due elenchi che seguono.

UNIVERSITÀ.

AUSTRALIA
Sydney

AUSTRIA
Graz
Innsbruck
Praga
Vienna

BELGIO
Bruxelles
Gand

CHILE
Santiago

FRANCIA
Aix-en-Provence
Lille
Lione
Montpellier
Parigi
Tolosa

GERMANIA
Berlino
Bonn
Breslavia
Erlangen
Friburgo
Giessen
Gottinga
Greifswald
Halle
Heidelberg.
Jena
Kiel
Königsberg
Lipsia
Marburgo
Monaco
Rostock
Strasburgo
Tubinga
Würzburg

GRECIA
Atene

INDIE INGLESI
Bombay

INGHILTERRA
Aberdeen
Cambridge
Cork
Dublino
Edimburgo
Glasgow
Londra
Manchester
Oxford
S.t Andrews

ITALIA
Cagliari
Catania
Ferrara
Firenze
Genova
Macerata
Messina
Modena
Napoli
Padova
Palermo
Parma
Pavia
Pisa
Roma
Siena
Torino
Urbino

NORVEGIA
Christiania

OLANDA
Groningen
Leida
Utrecht

ROMANIA
Jassy

RUSSIA
Charkow

SPAGNA
Madrid
Salamanca

STATI UNITI
Ann Arbor
Filadelfia
Ithaca
New Haven
New York

SVEZIA
Lund
Upsala

SVIZZERA
Basilea
Berna
Ginevra
Neuchâtel
Zurigo

UNGHERIA
Budapest
Kolozswar

ACCADEMIE.

AUSTRALIA
Melbourne
Sydney

BELGIO
Anversa
Bruxelles

CROAZIA
Zagabria

DANIMARCA
Copenaghen

FINLANDIA

Helsingfors

FRANCIA

Auxerre
Bordeaux
Caen
Nancy
Parigi
Rouen
Saint-Étienne

GERMANIA

Berlino
Gottinga
Halle
Jena
Strasburgo

GIAPPONE

Tokio

INDIE INGLESI

Calcutta

INGHILTERRA

Dublino
Edimburgo
Londra
Newcastle

ITALIA

Arezzo
Bologna
Brescia
Catania
Firenze
Lucca
Milano
Modena
Montevarchi
Napoli
Padova
Palermo
Parma
Pisa
Roma
Siena
Torino
Udine
Venezia
Verona

MESSICO

Messico

NORVEGIA

Christiania

OLANDA

Amsterdam
Groningen

RUMENIA

Bucarest

RUSSIA

Charkow
Jekaterinenburg
Kasan
Mosca
Odessa
Varsavia

SPAGNA

Barcellona
Madrid

STATI UNITI

Boston
Madison
New Haven
Nuova York
Filadelfia
St. Louis
S. Francisco
Washington

SVEZIA

Göteborg
Lund
Stoccolma
Upsala

SVIZZERA

Berna
St. Gallen

UNGHERIA

Budapest

VENEZUELA

Caracas

Nel pomeriggio del martedì 11 giugno i Delegati e i Rappresentanti delle Università e Istituti scientifici si trovarono, come era indicato nel programma, all'Archiginnasio per essere presentati ai membri del Comitato, per intendersi intorno ad alcune modalità relative alla solenne commemorazione del dì seguente e per dare le disposizioni pel ritrovo serale nella Residenza Municipale e presentazione al Sindaco promotore delle Onoranze Aldrovandiane.

LE ONORANZE

Giorno 11 Giugno 1907 — ore 16.

ADUNANZA PREPARATORIA.

Alle ore 16 del giorno 11 il Presidente del Comitato senatore Capellini, aveva convocato nella sala degli Scrittori bolognesi dell' Archiginnasio, appositamente preparata e adorna di piante, i rappresentanti e i delegati delle varie nazioni e delle università e degli istituti scientifici d' Italia a fine di prender gli accordi preliminari per lo svolgimento della cerimonia inaugurale.

All' appello del segretario risposero, oltre i vice-presidenti del Comitato, on. Malvezzi, e assessore conte Bosdari quasi tutti i membri del Comitato stesso, il conte Luigi Aldrovandi, discendente dalla illustre famiglia dello scienziato, ed i seguenti delegati, qui convenuti da ogni parte del mondo:

Il prof. Amici Federico per l' *Università* di Neuchâtel, il prof. Andres Angelo per l' *Unione Zoologica italiana* di Parma, il sig. Walter Ashburner per l' *Università* di Oxford, il prof. Barduzzi Domenico per l' *Università* di Siena e la *R. Accademia dei Fisiocritici* pure di Siena,

il prof. Beltrami Arnaldo per l'*Ateneo* di Brescia, il prof. Berlingozzi Ruggero per la *R. Accademia Valdarnese del Poggio* di Montevarchi, il dott. Borcea Joan per l'*Università* di Jassy, il prof. Borzì Antonino per l'*Università* di Palermo, il prof. Brusina Spiridione per l'*Accademia delle Scienze* di Zagabria, il prof. sen. Capellini Giovanni per un'infinità di Università e di Accademie il cui elenco può vedersi più su, il prof. Cavazza Domizio per la *R. Accademia economico-agraria dei Georgofili* di Firenze, il prof. Ciamician Giacomo per l'*Accademia Veneto-Trentino-Istriana* di Padova, per la *R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti* pure di Padova, e per la *Società Italiana delle Scienze detta dei XL* di Roma, l'avv. Cini Tito per la *R. Accademia Valdarnese del Poggio* di Montevarchi, il prof. Conti Ugo per l'*Università* di Cagliari, il prof. D'Alfonso Nicolò per l'*Istituto superiore di Magistero femminile* di Roma, il prof. De Toni Gio. Battista per l'*Università* di Modena, per l'*Accademia delle Scienze* di Modena, per la *Società dei Naturalisti e Matematici* pure di Modena, per il *R. Istituto Veneto* di Venezia, per l'*Accademia Veneto-Trentino-Istriana* di Padova, per la *Società botanica Italiana* di Firenze, per la *Société botanique de France* di Parigi, il prof. Ferguson Carlo per l'*Università* di Glasgow, il dott. Gortani Michele per l'*Accademia* di Udine, il prof. Hewett Waterman Thomas per l'*Università* di Ithaca, il cav. Livi Giovanni per l'*Ateneo* di Brescia, il prof. Mackenzie Kenneth per l'*Università* di New Haven, il prof. Mattirolo Oreste

per l'*Università* di Torino, l'*Accademia delle Scienze* di Torino e la *Società botanica italiana* di Firenze, il prof. Monticelli F. Saverio per l'*Università* di Napoli, l'*Istituto d'Incoraggiamento* di Napoli e l'*Unione zoologica Italiana* di Firenze, il prof. Morini Fausto per la *Società botanica* di Firenze, il prof. Pavesi Pietro per l'*Università* di Pavia, la *Società Italiana di Scienze naturali* di Milano e la *Società entomologica italiana* di Firenze, il prof. Pélissier Léon per l'*Università* di Montpellier, il prof. Pesci Leone per l'*Università* di Parma, il prof. Pirotta Romualdo per l'*Università* di Roma, il prof. Richter Aladàr per l'*Università* di Kolozsvar, il prof. sen. Righi Augusto per la *Società Italiana delle Scienze detta dei XL* di Roma, la *R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti* di Padova, l'*Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* di Milano, l'*Accademia Gioenia di Scienze Naturali* di Catania e la *R. Accademia delle Scienze* dell'Istituto di Bologna, il prof. Romiti Guglielmo per la *Società Toscana di scienze naturali* di Pisa, la *R. Academia matematico-fisica y de historia natural* di Madrid, l'*Anatomische Gesellschaft* di Jena e l'*Università* di Pisa, il prof. Rossello Francesco per l'*Università* di Genova, il prof. Schück Henrick per l'*Università* di Upsala, la *K. Vetenskaps Societeten* di Upsala, e la *Vetenskaps-och Vitterhets-Samhället* di Göteborg, il prof. Seward Albert Charles per l'*Università* di Cambridge, la *Linnean Society* di Londra e la *Geological Society* pure di Londra, il dott. Sorbelli Albano per la *R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti* di

Lucca, il dott. Steele J. P. per l'*Università* di St. Andrews, il prof. Valenti Giulio per l'*Anatomische Gesellschaft* di Jena e per l'*Università* di Catania, il dottor Wieland George per l'*Academy of Arts and Sciences* di New Haven.

Il senatore Capellini con quella sapiente e bonaria affabilità che è propria di lui, venerato maestro e collega, ringraziò i presenti per aver accolto con tanta simpatia l'invito dal Comitato bolognese, disse del fine che l'adunanza si proponeva e parlò del modo col quale si sarebbe svolta la cerimonia, durante la quale i rappresentanti delle università ed accademie avrebbero potuto presentare gl'indirizzi e le pergamene destinate poi a conservarsi nel Museo Aldrovandiano, a testimonianza solenne della giornata e a prova e ricordo dell'ammirazione che il grande scienziato bolognese riscosse da tutti i corpi scientifici.

Sospese quindi l'adunanza perchè le varie nazioni potessero scegliere un oratore per ciascuna, che doveva parlare alla cerimonia inaugurale.

Dopo pochi minuti venne stabilito che nel mattino del 12 avrebbero parlato il prof. Pélissier per la Francia, il prof. Ferguson per l'Inghilterra, il prof. Wieland per gli Stati Uniti d'America, il prof. Schück per la Svezia, il prof. Brusina per la Croazia; dottori Entz e Richter per l'Ungheria e il prof. Mattirolo per l'Italia; il prof. Pavesi parlerebbe allo scoprimento della lapide, murata alla memoria dell'insegnamento dell'Aldrovandi, nel Cortile dell'Archiginnasio.

Prima che la numerosa e veramente gloriosa adunanza, per i cospicui scienziati ivi raccolti, si sciogliesse, venne servito ai convenuti, per cura del Comitato, un modesto trattamento di bevande, paste, gelati.

11 Giugno — ore 21.

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO.

Veramente meraviglioso e degno del Comune di Bologna e del palazzo d'Accursio riuscì il ricevimento che il Municipio offerse ai delegati e rappresentanti italiani e stranieri la sera dell' 11 giugno. Lungo lo scalone, nell' ampio loggiato superiore e negli ingressi delle sale erano piante verdi e vasi di fiori; facevan guardia i pompieri in alta tenuta e i valletti del Comune coi colori bianco e rosso della città.

La sala rossa illuminata da cento lampadine elettriche applicate ai sontuosi lampadari di Murano, offriva uno spettacolo insolito e vario per le luci iridescenti. I salotti vicini erano pure splendidamente parati.

Alle ore 21 i dotti italiani e stranieri salgono lo scalone bramantesco e vengono ricevuti nel salone rosso dal marchese Tanari e dagli assessori comunali Roversi, Bosdari, Bianconcini, Rizzoli, Melotti, Sanguinetti e Melloni, ai quali sono presentati dal sen. Capellini presidente del Comitato.

Intervennero al ricevimento tutti i delegati e rappresentanti italiani e stranieri presenti a Bologna, alcuni

con le signore in elegantissime *toillettes*, moltissimi professori dell'Università, i deputati e senatori, i consiglieri comunali e provinciali, il giovane conte Aldrovandi, i generali Ponza di San Martino e Sanminiatelli, il Prefetto, il Consigliere delegato: tutte le autorità insomma civili e militari. Il Comitato era al completo e numerosissimo era anche il Corpo consolare.

Alle ore 11,30 si apre il *buffet*, bellamente allestito dal Maiani, nelle sale contigue a quelle del Consiglio. Le conversazioni si fanno più animate e s'intrecciano nelle lingue più diverse, la cordialità più schietta affratella tutti nell'amore della scienza, nell'affermazione della gloria nostra, nella venerazione dello Studio che rese Bologna celebre nel mondo.

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE TERCENTENARIA DI U. ALDROVANDI NELL' ARCHIGINNASIO

12 Giugno 1907 — ore 10.

SOLENNE COMMEMORAZIONE

ALL' ARCHIGINNASIO.

SEDUTA INAUGURALE.

Era l'Archiginnasio, ove sono concentrati più secoli della storia universitaria ed ove insegnò l'Aldrovandi, la sede più degna per ricordarlo. Ivi erano state commemorate con l'intervento dei rappresentanti di tutte le nazioni, nel 1888, le origini dello Studio bolognese.

L' ingresso, il loggiato a pianterreno, le ampie e comode scale d' accesso e la grande loggia superiore erano ornate di piante verdi, con parsimonia, poichè la bellezza architettonica e decorativa del luogo è già grande per se stessa. La grande e magnifica sala di lettura non consente altri ornamenti più quelli che il pennello dei pittori ha tracciato sulle pareti, ciascuna delle quali è una pagina di storia gloriosa per la scienza e per la scuola bolognese; soltanto negli angoli sono gruppi di piante alte, di verdi canne che raggiungono quasi il soffitto. L' alto banco per la distribuzione dei libri, coperto di drappo verde e rosso, è destinato al Comitato

ed alle rappresentanze. Vi prendono posto al centro il senatore Capellini, presidente del Comitato ordinatore, a destra l'on. Sanarelli, sotto-segretario di Stato all'Agricoltura, il rettore dell'Università prof. Puntoni, il prof. Mantovani-Orsetti, preside della facoltà di legge, il prof. Cavani direttore della Scuola d'agraria rappresentante anche la Scuola d'applicazione; a sinistra il pro sindaco on. Tanari, il dott. Sorbelli segretario generale del Comitato, i professori Pinkerle e Ciamician della facoltà di scienze, il prof. Calderini preside della facoltà medica, il prof. Brazzola direttore della Scuola veterinaria, il prof. Richter della Università di Kolozsvar, il prof. Emilio Costa oratore designato per la commemorazione, sedente a un piccolo tavolo foggiato a guisa di tribuna.

Nella seconda fila di poltrone sono i delegati esteri Entz (ungherese), Pélissier (francese), Ferguson (inglese) Schück (svedese), Lombard (americano), Mackenzie di New Haven, Borcea (rumeno), Brusina (croato) ed altri; si trovano pure quasi tutti i membri del Comitato con a capo l'on. Malvezzi, gli assessori Roversi e conte Bosdari, il prof. Vitali direttore della scuola di farmacia, il prof. Valenti, il prof. Merlani ecc.

Le toghe a varie fogge e colori delle rappresentanze straniere e quelle dei professori italiani formavano un quadro severo e vivace a un tempo: fra tutti spiccava il costume magiaro molto decorativo del prof. Aladàr Richter di velluto amaranto guernito in pelo, il berretto di pelo con alto pennacchio bianco, stretti i calzoni,

alti stivaloni in pelle: una collana dorata sul petto con l'insegna del grado accademico e a fianco la spada con l'elsa dorata e il fodero di velluto violetto.

Nella prima fila di poltrone, di fronte al banco presidenziale, le altre autorità: prefetto comm. Dallari, presidente del Consiglio provinciale comm. Dallolio, deputato provinciale anziano avv. Baldini, primo presidente della corte d'appello comm. Petrilli, procuratore generale comm. Barracano, il procuratore del re cav. Morosini, i generali Samminiatelli e Cugia, i senatori Sacchetti e Righi, i deputati Pini e Tizzoni, il prof. Romiti. Poi tutti gli assessori effettivi e supplenti, parecchi deputati e consiglieri provinciali e comunali, il segretario generale, i capi-ufficio, il questore Neri, l'avv. Tassi, il cav. Stefani, l'avv. Iacchia, il cav. Gardini console degli Stati Uniti, il comm. Kluftinger console di Germania, il cav. uff. Romei console dell'Argentina, il conte Malvezzi Campeggi console di Spagna, il maestro Bossi, il marchese Crispolti, il cav. Germini, e una larga schiera di professori fra i quali ricordiamo: Maiocchi, Brini, Conti, Ruggi, Albini, Venezian, Guarducci, Giacomini, Rovighi, Novi, Falletti, Cavazzi, Trombetti, Perozzi, Guadagnini, D. Cavazza, Azzolini, Silvani, Pavesi, Berti, Bordè, Giovannini, Beltrami, Tonini, Martinozzi ecc., oltre a tutti i professori esteri e forestieri venuti a Bologna in occasione della ricorrenza.

A fianco della prima fila, lungo il lato settentrionale della sala, proprio vicino alla tribuna dell'oratore, avevano preso posto la contessa Aldrovandi, colla figlia

contessa Perozzi, il figlio conte Luigi e il conte Perozzi in rappresentanza della famiglia Aldrovandi.

Parecchie altre signore riempivano tre file di sedie. La marchesa Tanari, la contessa Carmelita Zucchini, la contessa Lina Cavazza, la contessa Bianconcini, la signora Capellini con la sorella marchesa Niccolini, Cavalieri e signorina, Melloni, Bellini, Ducati-Pizzoli, professoressa Montessori, Valdarnini, Vitali, la contessa Compagnoni-Bosdari, le signore Schück, Brusina, Lombard Plimpton, Valenti, Costa, Beltrami, Ghigi e Brazzola, le signorine Cavazzi, Falletti, Germini, Sorbelli, Schinetti, le signore Bolaffio, Bizzi, Berti, Vitali, Ronchi, Albertoni-Tagliavini, Piazzi, la contessa Armandi Avogli e infinite altre.

Numerosi, fra gli invitati, i professori di scuole secondarie, gli assistenti; in fondo alla sala circa trecento studenti di tutte le facoltà coi loro variopinti berretti goliardici.

Una speciale commissione, con a capo il conte Francesco Cavazza e composta degli assessori Roversi e Bosdari, dei professori Merlani e Ghigi, aveva ricevuto gli invitati e disposto il tutto con ordine.

La cerimonia incomincia alle 10 e mezzo. S'alza a parlare per primo il senatore Capellini.

Discorso del Senatore GIOVANNI CAPELLINI presidente del Comitato.

Con memore affetto per le fulgide glorie del suo antichissimo Studio, nella primavera del 1905 Bologna deliberava di commemorare *Ulisse Aldrovandi* nel III Centenario dalla sua morte.

Del Comitato eletto dalla Giunta municipale, per attuare il nobile divisamento, fu primo pensiero di invocare l'Alto Patronato del Re Vittorio Emanuele III. E poichè la Maestà, del Re, sempre sollecita per le imprese che tornano a gloria della Nazione, accolse favorevolmente il voto rivoltogli dal Comitato in nome della Città e dell' Università, questo ne trasse arra e conforto per la riuscita dell' impresa assunta.

Grazie, pertanto, sieno rese all' amatissimo Principe che, dopo avere felicemente auspicato a questa festa della Scienza, quando con S. M. la Regina madre visitava la Tribuna Aldrovandiana nell' Istituto geologico il 9 maggio 1888, ha voluto essere a capo delle mondiali onoranze al sommo Naturalista.

Accingendomi a render conto brevemente dei lavori compiuti dal Comitato preposto alle onoranze a Ulisse Aldrovandi, noterò innanzi tutto che fu sua cura promuovere studi e memorie particolari intorno ai vari lati ed aspetti della vita e della attività scientifica del-

l'insigne Filosofo: studi e memorie che sono oggi raccolte e pubblicate in un volume a stampa.

Ritenendo poi opportuno che nella odierna cerimonia la figura dell'Aldrovandi fosse presentata in rapporto con le condizioni dello Studio e in relazione al moto del pensiero del suo momento, il Comitato affidò codesto còmpito ad uno dei suoi membri che aveva compiute ampie e varie ricerche intorno all'Università di Bologna nel secolo XVI, il prof. Emilio Costa. E questi, cedendo alle vive unanimi insistenze del Comitato, accettò di trattare, nel discorso commemorativo odierno, dell'Aldrovandi e dello Studio bolognese nel secolo XVI.

Considerando poi, che delle Opere lasciate manoscritte dall'Aldrovandi solamente alcune erano state pubblicate, come egli aveva indicato nel suo testamento, il Comitato pensò che un completo e coscienzioso Catalogo delle cose di Lui edite e inedite avrebbe interessato i dotti tutti e sarebbe utile indicazione per nuovi studi e nuove ricerche in quella vasta inesauribile miniera.

La preparazione del Catalogo dei manoscritti Aldrovandiani fu affidata ai dottori Frati, Ghigi, Sorbelli che da tempo si interessavano dell'importantissimo argomento, e l'opera non lieve, condotta a termine con rara sollecitudine, è oggi pubblicata per le stampe a disposizione degli studiosi.

Intendendo poi di onorare altamente la memoria del sommo Filosofo, Naturalista, Botanico, Medico, ricostituendo il suo Museo, come egli lo aveva donato e racco-

mandato appassionatamente al Senato della città natale, si pensò di tutto riordinare in una delle sale dell'antico Istituto delle Scienze, ove già nel 1742 era stato religiosamente trasportato dal palazzo di città in cui l'Aldrovandi lo aveva lasciato.

Per espressa volontà del donatore, mai le preziose raccolte avrebbero dovuto essere traslocate, tanto meno poi confuse con altre o allontanate dalla sua Bologna; ma trascorso poco più di un secolo, essendosi ritenuto opportuno di concentrare tutti i Musei nell'Istituto delle Scienze, coloro ai quali ne veniva affidata la custodia e la direzione ebbero la infelicissima idea di riunire in un solo i Musei, fino allora distinti, provenienti dai doni dell'Aldrovandi, del Cospi, del Marsigli e più tardi ancora da Benedetto XIV.

La ricostituzione del Museo Aldrovandiano fu sentita come un sacro dovere da quanti ne avevano in custodia gli sparsi avanzi e, con lodevole emulazione da tutti secondata, oggi è un fatto compiuto che torna ad onore del Governo, della Città e della Università; e però a tutti coloro che a ciò hanno cooperato, in nome del Comitato, rendo grazie vivissime in questa solenne circostanza (1). E poichè delle sale del palazzo dell'Istituto delle Scienze niuna fu riconosciuta, a tal fine, più conveniente di quella intitolata già a Benedetto XIV, il grande benefattore dell'antico Studio, il Comitato sente il dovere di rinnovare sincere grazie all'Accademia delle

(1) Vedi Documento N. VI.

Scienze per avere da essa ottenuto che ivi venissero riodinate le collezioni scientifiche e con queste gelosamente custoditi i manoscritti e le opere tutte dell'immortale Naturalista.

La tribuna dell'Istituto di Geologia ove, fino dal 1872, erano ammirati e studiati i resti del *Musaeum metallicum*, e la sala che, a spese del Municipio e della Provincia, per cura del prof. Oreste Mattirolo, nel dicembre 1897 accoglieva presso l'attuale Orto botanico una parte della suppellettile Aldrovandiana, resteranno a provare con quanta cura verso la fine del secolo XIX fossero sistemate e custodite le reliquie del prezioso legato alla Città di Bologna.

Ma io mancherei al mio dovere se, in questa circostanza, non ricordassi in modo particolare coloro che primi ebbero cura della conservazione di quanto ancora ci resta del Museo Aldrovandiano. Da qualche recente pubblicazione si potrebbe forse desumere che l'Erbario e quanto vi si riferiva, fino agli ultimi anni del passato secolo restasse esposto alle ingiurie del tempo e all'oblio degli uomini; la vecchia tradizione che dei legni incisi per le opere di Aldrovandi ne andassero bruciati alquanti per riscaldare il gabinetto del professore di Storia naturale accreditava la leggenda.

Ora è dover nostro di far conoscere che, se involontaria negligenza vi fu alla fine del secolo XVIII, già al principio del secolo XIX massima cura si ebbe della conservazione dell'Erbario, dei legni incisi e degli oggetti tutti riconosciuti Aldrovandiani.

Gaetano Monti che nel secolo XVIII compilò il catalogo del Museo di Storia naturale, lavorandovi per ben *settanta cinque anni: per unius saeculi tres integros quadrantes*, come egli vi lasciò scritto quando lo ebbe terminato, con una sistematica ripartizione delle collezioni dei Musei Aldrovandi, Cospi, Marsigli, forse cominciata vivente ancora il suo padre Giuseppe, involontariamente preparò l'impossibile riconoscimento di quanto da ciascuno di quei Musei proveniva.

Se accanto ai nuovi suoi accurati cartellini avesse conservato quelli che già vi si trovavano « Ex Museo Ulyss. Aldrou. » nulla sarebbe andato perduto; invece di questi ne furono ritrovati solamente pochi dispersi tra vecchie carte, e gli altri molti devono essere stati bruciati. Nell'inventario redatto, il 25 maggio 1742, in occasione del trasporto del Museo nel palazzo dell'Istituto, non si parla di incisioni in legno; neppure sono ricordati l'Erbario e i manoscritti che certamente furono insieme traslocati nelle sale della bilioteca dell'Istituto con la ricchissima biblioteca pure donata dall'Aldrovandi.

Pare che le *tavolette* fossero consegnate al direttore del Museo di Storia naturale, perchè ivi furono ritrovate verso la metà del secolo scorso e dippoi gelosamente custodite.

Il professore Giuseppe Bianconi, successore a Camillo Ranzani, nel 1845 trovò il Museo come lo aveva lasciato Gaetano Monti, ma per cospicui doni ed acquisti la suppellettile zoologica e minerologica era talmente accresciuta che *rigurgitava di oggetti, e buon numero era*

ancor fuori del locale universitario. Riconosciuta la necessità di provvedere e tutto riordinare, al Museo di Storia naturale fu assegnato ampio locale nel palazzo Malvezzi annesso all'antico Istituto delle Scienze, ove già erasi trasferita la Università.

Mentre il Bianconi si occupava del nuovo Museo, si avvide, così egli stesso ebbe a narrarmi, che il preparatore per riscaldarsi utilizzava tavolette incise vecchie e tarlate e non tardò a riconoscere che si trattava di legni incisi che avevano servito ad Aldrovandi per la pubblicazione delle sue opere; scoprì allora che quel prezioso materiale si trovava ammonticchiato, quasi nascosto, in una soffitta dell'antico Istituto, forse ivi deposto quando ebbe luogo il trasloco, forse nascosto perchè non venisse esportato in occasione della invasione francese, insieme ad altri preziosi oggetti che furono tolti dal Museo in quella circostanza.

Il Bianconi, dopo avere raccolto diligentemente tutte le tavolette, si occupò della loro conservazione facendo quanto era possibile per arrestare l'opera distruggitrice dei tarli.

Il 2 luglio 1852, nel discorso di inaugurazione del nuovo Museo di Storia naturale, il Bianconi annunziava che nella sala terza succursale per le Rocce, con i Vegetabili fossili, si trovava pure: « Il gran deposito delle « Tavole in legno che servirono per le figure delle opere « di Aldrovandi, più quelle altre che erano destinate « per la continuazione delle medesime opere, ma che « restarono inedite: tavole egregiamente disegnate e non

« di raro fregiate di alcune scritture vergate dalla mano « dello stesso Aldrovandi » (1).

Per un nuovo trasloco, il prezioso materiale fu ammonticchiato in un buio ripostiglio, ove più tardi trovai pure non pochi oggetti stati descritti e figurati nel *Musaeum metallicum*; ivi rimase fino a che nel 1871 ottenni di poterlo esaminare per ricercare quanto poteva degnamente figurare nella Tribuna Aldrovandiana del Museo geologico.

Nel 1874 il prof. Giuseppe Bertoloni, il bibliotecario Caronti e il Rettore, interessandosi della migliore conservazione e della illustrazione dell' Erbario dell'Aldrovandi, chiesero ed ottennero che fosse tolto dalla sala dei manoscritti e passato all' Orto botanico (2).

La morte impedì al Bertoloni di fare tutto quanto aveva divisato per il prezioso Erbario, ebbe però tempo per provvedere a garantirne la conservazione, come già aveva fatto per altri antichi erbari.

Alla memoria di Giuseppe Bianconi, di Giuseppe Bertoloni e del bibliotecario Caronti sia oggi tributata la ben meritata lode come a primi collaboratori per la conservazione e la ricostituzione del Museo Aldrovandiano.

Non si può negare che per alquanti anni l' Erbario dell'Aldrovandi sia stato trascurato; ma nel 1897 il

(1) Bianconi G. G.: *Per l' apertura del nuovo Museo di Storia naturale di Bologna.* — Bologna, tipogr. Gossi nelle Spaderie, 1852.

(2) Vedi Allegati I, II, III, IV, V.

prof. Oreste Mattirolo, col sussidio del Comune e della Provincia, come ho già ricordato, potè fare per quelle reliquie botaniche quanto fino dal 1881 era stato compiuto per la Geologia.

A lui pure dobbiamo quindi essere infinitamente grati di avere, fino d'allora, tutto così ben preparato e ordinato che ormai agli studiosi deve riescire agevole di approffittarne, tornato anche il prezioso Erbario nell'antica sua sede, insieme a quanto altro spetta alla Storia naturale.

Al nome dell'Aldrovandi e alle onoranze tributategli, il Comitato deliberò pure di congiungere l'inizio di una cospicua intrapresa rivolta a provvedere di una Storia la Università della quale egli fu lustro e ornamento. Avuto a ciò, dalla Onorevole Autorità municipale, adesione e conforto, fu costituito con la Giunta esecutiva di esso Comitato e con altri studiosi che questa, in virtù delle facoltà conferitegli si venne aggregando, una nuova e apposita *Commissione per la Storia dell' Università di Bologna*, la quale ha dato alla luce un primo fascicolo del *Chartularium Studii bononiensis* che essa ha impreso a pubblicare, e un primo volume di *Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna.*

L'intrapresa così felicemente iniziata coll'auspicio del gran nome dell'Aldrovandi, sarà alacremente proseguita, e il suo compimento sarà un degno suggello dell'odierna cerimonia con la quale vuolsi tributare onore al cittadino insigne di Bologna che meritò di essere posto a paragone di Aristotele.

Documenti relativi al trasporto dell'Erbario Aldrovandiano.

I.

Bologna, 4 maggio 1874.

Ill.mo Signor Rettore,

È qualche tempo che io sfoglio nella biblioteca nostra della R. Università l'antichissimo Erbario dell'erudito Aldrovandi che si trova in uno stato deplorabile di conservazione.

Desso non è oggetto da Biblioteca, ma da museo di collezioni di specie. Il signor bibliotecario Andrea Caronti è penetratissimo di questa verità, e siccome conosce che quanto più persiste in queste circostanze li tarli e le podurre lo consumano, così desidererebbe cederlo al museo del giardino botanico, del quale io sono il direttore, perchè fosse ripulito per quanto si può e fosse difeso meglio dalle cagioni distruggitrici col collocarlo entro una custodia speciale nella stessa camera dove si curano e si conservano gli altri erbari bolognesi, tanto più perchè quivi sarebbe mostrato, come una delle più antiche collezioni europee di questo genere, ai Botanici che vengono spesso a Bologna a vedere il giardino botanico, ed a consultare il mio erbario della Flora italiana, che comprende tutte le specie descritte dal mio amatissimo genitore in detta opera.

Io poi riceverei l'Erbario dell'Aldrovandi molto volontieri per curarlo ed in seguito illustrarlo, come si è fatto in Toscana dell'erbario di Cesalpino, la qual cosa riescirebbe assai gradita ai Botanici tutti dell'Europa e del mondo che verrebbero con tal mezzo a sapere quali estese cognizioni intorno alle piante avesse quel sommo scienziato Bolognese.

Pertanto il signor bibliotecario Caronti ed io preghiamo la Vostra Signoria Illustrissima di ottenere dal Signor Ministro della Pubblica Istruzione il permesso della traslocazione dei diciasette tomi del detto Erbario, dalla biblioteca universitaria, nelle camere del museo del giardino botanico, in una delle quali si conserva la Biblioteca Botanica di detto giardino, e nell'altra gli Erbari Bolognesi antichi e moderni, ma gli antichi sono molto meno antichi dello Aldrovandiano.

UNIVERSITY OF
ILLINOIS LIBRARY
AT URBANA-CHAMPAIGN

Nella speranza del suo interessamento ad ottenere il trasloco desiderato, con tutta stima, il signor Bibliotecario per certificare la propria annuenza ed io, abbiamo l'onore di sottoscriverci di

Vostra Signoria Illustrissima

Umilissimi Dev.mi Servidori
Firmato: ANDREA CARONTI
» GIUSEPPE BERTOLONI
del Giardino Botanico

All'Illustrissimo Signore
Prof. Comm. G. CAPELLINI, Rettore
della R. Università di BOLOGNA.

II.

Addì, 6 maggio 1874.
Prot. N. 89

Ill.mo Signore,

Nell'accusare alla S. V. il ricevimento della lettera riguardante il passaggio dell'Erbario Aldrovandiano da questa Biblioteca universitaria al gabinetto dell'Orto Botanico, mi pregio significarle che questo Rettorato scriverà oggi stesso al Signor Ministro della P. Istruzione per l'opportuna autorizzazione.

Prego la S. V. di rendere di ciò informato anche il signor Bibliotecario e mi professo con stima

Il Rettore
Firmato: G. CAPELLINI

Sig. prof. cav. GIUSEPPE BERTOLONI
BOLOGNA.

III.

6 maggio 1874.

Eccellenza,

Mi pregio di accompagnare all'E. V. copia di una lettera dei signori Bibliotecario cav. Andrea Caronti e del prof. cav. Giuseppe Bertoloni, Direttore del Giardino Botanico, intorno alla utilità e convenienza di trasportare all'Orto Botanico l'antichissimo erbario dell'immortale Aldrovandi per unirlo agli altri erbari bolognesi ivi esistenti e sovente visitati da illustri botanici nazionali ed esteri.

Persuaso dei vantaggi che ne deriveranno alla scienza e all'erbario ricordato, mi permetto di raccomandare all'E. V. la proposta dei signori prof. Bertoloni e bibliotecario Caronti e spero che l'E. V. vorrà concedere che i diciasette volumi dell'erbario Aldrovandiano passino dalla Biblioteca della R. Università al gabinetto annesso al R. Orto Botanico.

Il Rettore
Firmato: G. Capellini

A Sua Eccellenza
Il Signor MINISTRO DELLA PUBB. ISTRUZIONE
Roma.

IV.

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

Div. 3 - Reg. 1

RISPOSTA ALLA LETTERA 6 CORRENTE

Div. n. 89

OGGETTO
Erbario Aldrovandiano, suo trasporto della Biblioteca al Museo del giardino botanico.

Roma, 13 maggio 1874.

Secondando le proposte del prof. cav. Bertoloni e del Bibliotecario cav. Caronti raccomandatemi dalla V. S. colla pregiata sua del 6 corrente, acconsento di buon grado che l'antico erbario del celebre Aldrovandi venga trasportato nel Giardino Botanico e collocato nella stessa stanza del Museo ove si conservano gli altri preziosi erbari bolognesi.

Il Ministro
Firmato: Bonfadini

Al Sig. RETTORE della R. Università
di Bologna.

V.

19 maggio 1874.

Mi pregio significare alla S. V. che il Ministro della P. Istruz., assecondando la proposta di Lei e del prof. Giuseppe Bertoloni, acconsente di buon grado che

l'antico erbario del celebre Aldrovandi venga trasportato nel Giardino Botanico e collocato nella stanza del museo ove già si conservano altri preziosi erbari Bolognesi.

Con distinta stima mi protesto

Il Rettore
Firmato: G. Capellini

Signori prof. G. BERTOLONI
e cav. ANDREA CARONTI bibliotecario
Bologna.

VI.

MINISTERO DELLA P. I.

N. 17570

OGGETTO
Museo Aldrovandiano

Roma, 8 gennaio 1906.

Visto il voto espresso dal Comitato per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi, inteso a raccogliere in un sol luogo, e precisamente nella Sala di Benedetto XIV di cotesto Ateneo, tutti i manoscritti, gli erbari e le suppellettili che il grande scienziato lasciò al Senato Bolognese, allo scopo di costituire quasi un Museo Aldrovandiano, autorizzo che tutte le suddette cose lasciate dall'Aldrovandi, che si trovano sparse nei diversi Istituti e Musei dell'Università, ne siano tolte per essere radunate nella suddetta sala.

Il Ministro
Firmato: Rava

Al RETTORE della R. Università
di Bologna.

NOTA

Resta a deplorare che manchino ancora al museo Aldrovandiano alcuni *Cimeli* di grande valore, i quali, per inavvertenza, furono ceduti in cambio come *oggetti di antichità non aventi rapporto col fine cui doveva servire il Museo Civico e dalla comune* (sic) *considerati come oggetti di pura curiosità appunto perchè frammenti di una raccolta alla quale a Bologna tornava impossibile dare incremento.* Lettera ministeriale al Rettore della R. Università di Bologna, 6 dicembre 1887.

Discorso dell'onorevole marchese GIUSEPPE TANARI prosindaco di Bologna.

Eccellenze, Signore, Signori,

A voi, rappresentanti del Governo del Re, a voi, ospiti illustri italiani e stranieri, a voi, autorità civili e militari, a voi, professori e studenti della Università, più che mai cari e accetti a noi in questo giorno della glorificazione di un bolognese Lettore dello Studio, a voi, Signore gentili, a voi tutti rivolgo il saluto del popolo di Bologna.

Mercè l'opera assidua e indefessa di un Comitato composto di uomini ragguardevoli, qui si rinnova una di quelle feste della scienza, che le venerande tradizioni di Bologna rendono apprezzate in ogni parte del mondo.

Già nei congressi di antropologia e archeologia preistoriche, di geologia, di zoologia, che in vari anni si tennero in Bologna, aveva risuonato il nome di Ulisse Aldrovandi, naturalista precursore e divinatore, straordinario ingegno fornito di universale erudizione. Oggi alla gloria di lui rende omaggio il nostro dotto sovrano, s'inchinano gli scienziati di ogni paese, plaude il popolo italiano.

È spenta, ahimè, la voce di Giosue Carducci, che suonò così alta e così solenne il 12 giugno 1888 per celebrare gl'inizi del nostro Studio. Onde la data odierna

è tre volte sacra: per la ricuperata libertà, per la celebrazione dell'Ottavo Centenario dello Studio, e per la commemorazione Aldrovandiana.

La libertà, dicevo, e la indipendenza, o Signori, che all'alba del 12 giugno 1859 un manipolo di animosi (dei quali il pensiero risveglia in noi i più sacri e profondi affetti) proclamò tra le acclamazioni del popolo, accomunando perpetuamente Bologna alle sorti dell'Italia una!

Ma lo spirito magno di Giosue Carducci qui pur sempre aleggia e con noi consente: egli che alla gloria di Irnerio e del Galvani associava quella dell'Aldrovandi in una occasione memorabile; egli che fu uno dei primissimi promotori di questa festa.

Ascolterete, Signori, un chiaro maestro del diritto romano, ricercatore acuto delle cose del secolo decimosesto, narrarci l'Aldrovandi e i suoi tempi.

Io mi fermo a segnalare l'immenso amore che egli portò alla sua Bologna e con voi mi allieto di sapere nuovamente e bellamente raccolti in luogo degno e sicuro i suoi manoscritti, gli erbari che gli stranieri ci invidiarono, e quanto si è potuto ricuperare e riunire del museo che egli splendidamente aveva lasciato alla sua città nativa, imitato poi nella munificenza da Ferdinando Cospi, da Luigi Ferdinando Marsili e dal nostro grande pontefice Lambertini.

Belle memorie queste, nobili tradizioni scientifiche che non dobbiamo dimenticare.

Ben nove soggetti della famiglia Aldrovandi tennero cattedra nell'Ateneo bolognese. Dal celebre Ulisse, passando per il poeta ed erudito Vittorio Lodovico Savioli, annalista di Bologna, amo giungere nei tempi nostri a Giovanni Gozzadini, che, tra la reverenza di scienziati qui convenuti da ogni paese, presiedette, or sono trentasei anni, il Congresso Preistorico. Egli diceva:

« Soyez les bien-venus, vous savants de toutes les « parties de l'Europe, soyez les bien-venus dans cette « ville qui fut nommée *Mater Studiorum,* et où vos ancê- « tres accourraient dans les siècles passés pour y appren- « dre les sciences librement enseignées à l'ombre du dra- « peau qui par le mot *Libertas* menaçait tout despotisme. « *Soyez les bien venus* ».

Io ripeto, Signori, le parole di saluto di Giovanni Gozzadini, che sono veramente degne di questo giorno consacrato al grande, al forte bolognese ULISSE ALDROVANDI.

Discorso del Professore VITTORIO PUNTONI rettore della R. Università di Bologna.

Quod Vos hodierno die, Viri clarissimi, nobiscum una memoriam gloriamque Ulixis Aldrovandi concelebratis, admodum gaudeo; cum praesertim sentiam non modo Vos ut feriarum participes sed auctores etiam ac testes locupletissimos adesse. Athenaeum quidem, cuius proprium videtur homines optima de doctrina studiisque meritos constantius meminisse quam saepius commemorare, princeps non fuit huius indicendi sollemnis; verum, simul atque spectatissimi quidam cives liberali consilio indixere, summa est voluntate obsecutum.

Nam in disciplinis et artibus continuatione ac serie progressiones magnopere adiuvantur: ac si privatorum hominum e raris est illa quidem sed honestissima laus grati animi, doctis utiliusne sit an convenientius dubito patrum, ut ita dicam merita colere ac reputare. Quorum in numero virorum memorabilium Ulixes Aldrovandius clarissimum obtinet locum: qui cum ad rerum naturam exquirendam vividas animi et ingenii vires contulisset, totam fere arripuit penitusque cognovit, idemque, cum in hoc summus evaderet, non mediocrem etiam iuris scientiam adeptus est et litterarum tantum, quod esset viro eruditissimo satis et cuius aetas in tam flagrantia antiquitatis studia incidisset.

De his monumenta loquuntur; exstat enim incredibilis fere copia et varietas eius scriptorum. Quo etiam libentius, cui tribui possunt omnia, omnes admiratione prosequimur.

Quamquam qui fieri potest ut laborem non ex communi commodo suscepisse existimetur, qui in rebus naturalibus inlustrandis eximia sit sollertia versatus? Nam ut Latinus huius argumenti poeta, quamvis religionem obtereret, a Venere est exorsus eamque *sociam scribendis versibus* precatus adhibuit, sic nos, quacumque in parte doctrinae ponimus operam, quidquid spectamus vel sequimur, a natura exordimur, ea duce et adiutrice in omnibus egemus, ea reficimur et recreamur neque ulli sine ea *fit laetum neque amabile quicquam:* ἐκ σοῦ πάντα, ἐν σοὶ πάντα, εἰς σὲ πάντα, si naturam M. Antonini verbis adloqui velimus. Gratias igitur Vobis, Viri lectissimi, et agimus et habemus, qui hos Ulixis Aldrovandi honores frequentia et amplitudine vestra auxistis, atque optamus ut hinc quasi auspicato ad omnia operum et ingeniorum vestrorum munera feliciter exigenda pergere possitis.

Discorso di S. E. il Professore GIUSEPPE SANARELLI sottosegretario di stato.

A nome dei Ministri dell'Istruzione e dell'Agricoltura che ho il gradito incarico di rapresentare a questa solenne cerimonia in onore del grande cittadino Bolognese che ha lasciato traccie così poderose nel cammino fecondo della scienza, a maggior gloria dell'Ateneo di Bologna, io reco, o Signori, un saluto cordiale ed un reverente omaggio: ai miei diletti Colleghi che seppero così degnamente promuovere la celebrazione odierna per una gloria fulgidissima della scienza italiana, ed a tutti gli illustri rappresentanti nazionali e stranieri qui convenuti per dimostrare con bella e simpatica unità che distinzioni geografiche ed etniche nella vita moderna non impediscono ma affrettano l'organizzazione universale del pensiero scientifico e la solidarietà dell'umana fratellanza.

In questo convegno di eminenti scienziati d'ogni parte del mondo la figura di Ulisse Aldrovandi, medico, filosofo e scrittore enciclopedico, ma, sovra ogni altro dell'epoca sua, purissima luce di scienza nuova nel campo della botanica, della geologia e della paleontologia si delinea superba, ed appare alla nostra mente simile ad un faro radioso, che tramanda eterna luce sull'avvenire lontano, nel cui mistero fanno viaggio,

cariche di chi sa quali destini, le navicelle del genio cosmopolita.

Il vostro solenne convegno in questa Aula gloriosa e sacra alle feste della scienza, mentre ridonda a onore e gloria della Patria, ravviva in tutti noi la fede nei destini della scienza, la quale non conosce barriere, nè confini, e tutti riunisce ed abbraccia nelle supreme aspirazioni del progresso indefinito della conoscenza e della civiltà umana.

Con questo pensiero, che muove dall'animo di chi si sente orgoglioso di appartenere all'antico e famoso Ateneo, che tanta luce di scienza e di sapere ha irridiato nella storia della cultura universale, io saluto la dotta Bologna, la maestra delle nobili arti, che ancora una volta ha saputo mirabilmente insegnare, come si debbano tributare giuste onoranze agli spiriti grandi, ai sommi fattori della grandezza imperitura dei nostri Atenei.

Discorso del Professore SPIRIDIONE BRUSINA, delegato dell'Accademia croata di scienze ed arti degli Slavi meridionali di Zagabria.

Illustre Signor Presidente!
Signori, Signore!

Delegato dall'Accademia croata di Scienze ed Arti degli Slavi meridionali di Zagreb (= Zagabria) porto il nostro omaggio alla memoria del grande Aldrovandi.

Sarebbe portar nottole in Atene, nè oserò parlarvi di Lui, di Lui che parlano migliaja di volumi. E che cosa potrei dirvi, che a voi di Lui noto non fosse?

Permettetemi in quella vece di dire poche parole, e toglierle non già da noi piccola e povera gente, ma dai Vostri pochi, che di noi si curarono e ci resero giustizia.

Egli si è ancor perciò, che nulla vi dirò come ancor nei secoli scorsi i pochi allora illuminati venivano dalla Dalmazia e dalla Croazia ad attingere alle vivificanti fonti di Bologna la Dotta, di Padova, di Roma (1).

(1) È d'allora che i nostri fondarono il già soppresso Istituto Illirico di Bologna, e l'omonimo di San Girolamo a Roma.

Passerò invece tosto ai giorni nostri e vi dirò soltanto come dal principio dello scorso secolo domandammo in grazia ci sia concesso *con obolo fra noi raccolto*, di fondare una Società dei dotti. Ebbene appena nel 1867 fu permessa ed inaugurata l'Accademia delle Scienze, la quale nella sua breve esistenza di 60 anni pubblicò centinaja di volumi e fra questi il grande vocabolario serbo-croato del Danićič e Budmani, vocabolario di gran lunga superiore a qualunque altro delle nazioni slave.

L'università croata reiteratamente implorata da più di un secolo addietro venne concessa appena 33 anni addietro e conta già circa 1500 studenti. Tutto ciò lo si ebbe dopochè l'Ungheria riebbe del tutto e la Croazia in parte soltanto le avite loro costituzioni. I Croati, specie quelli dei Confini militari, erano e doveano restar sempre la gran caserma austriaca, mentre furono istituiti per difendere la Croazia e con ciò l'Europa tutta dalle orde turchesche. Ecco come ne venne che ognuno si credette in diritto di poter parlare del « barbaro croato ». Ma un Cavour ci rese giustizia e lo potete leggere negli atti del Parlamento di Torino. — Il celebre giornalista del risorgimento, Cesana, scrisse è vero: « Io dovevo narrare ai lettori della *Concordia* tutte le prepotenze, le atrocità, le infamie *eccetera eccetera* che commetteva il barbaro croato in Lombardia; ma per rendere più interessante la rubrica io ci mettevo anche le prepotenze, le atrocità, le infamie *eccetera eccetera* che il barbaro croato non commetteva e non pen-

sava nemmeno a commettere. Ciò serviva a tener vivo il sentimento della patria e l'odio contro l'esoso straniero » (1).

Oh quanto ci fu perciò di conforto quando il poeta del sublime inno di St. Ambrogio cantò:

E quando tacque mi lasciò pensoso,
Di pensieri più forti e più soavi.
— Costor, dicea tra me, Re pauroso
Degli itali moti e degli slavi
Strappa a lor tetti, e qua senza riposo
Schiavi li spinge per tenerci schiavi;
Gli spinge di Croazia e di Boemme,
Come mandre a svernar nelle maremme
A dura vita, a dura disciplina,
Muti derisi, solitari stanno,
Strumenti ciechi d'occhiuta rapina
Che lor non tocca e che forse non sanno;
E quest'odio, che mai non avvicina
Il popolo lombardo all'alemanno,
Giova a chi regna dividendo e teme
Popoli avversi affratellati assieme.
Povera gente! lontana da suoi,
In un paese qui che le vuol male ecc.

Ispirato sempre da tali sentimenti ecco ciò che io scriveva nel 1870 per un mio libro stampato a Pisa: « Non appena consegnava il presente lavoro in lingua croata o serba come si voglia chiamarla alla nostra Accademia per essere stampato negli atti della stessa, pensai alla necessità di una traduzione, la quale procurasse allo stesso lavoro maggior pubblicità nel mondo scientifico non slavo. Lo voltai perciò in italiano, sia

(1) Cesana. *Ricordi di un giornalista.* Vol. I, pag. 368.

perchè lo stesso è un commentario d'opera italiana, sia perchè tratta di malacologia adriatica, di quell'Adria, alle cui sponde la rinata Italia ed i futuri alleati, gli Slavi meridionali, porgerannosi le amiche destre.... sono lieto così di poter offrire questa traduzione ai miei colleghi malacologhi italiani, a quelli specialmente i quali compiuto in gran parte il lavorio dell'Unità Italiana, ora lavorano a tutt'uomo nel campo della scienza per ridonare alla loro patria l'antica fama ».

Ma a che questa mia povera prosa? L'avversa fortuna ci tolse la gioia d'ammirarlo vivo; ma lo spirito di Giosue qui ancor aleggia e canta:

Su, da monti Carpazi a la Drava,
Da la Bosnie a le tessale cime,
Dove geme la Vistola schiava,
Dove suona di pianti il Balcan!
Su, d'amore nel vampo sublime
Scoppian l'ire de l'alme segrete!
Genti oppresse, sorgete, sorgete!
Ne la pugna vi date la man!

Da gli scogli che frangon l'Egeo,
Da le rupi ove l'aquile han covo,
O fratelli di Grecia, al Pireo!
Contro l'Asia Temistocle è qui.
Serbo, attendi! su 'l piano di Cossovo
Grande l'ombra di Lazzaro s'alza;
Marco prence da l'antro fuor balza,
E il pezzato destriero annitrì.

Immaginatevi il mio contento ora che anche una giovane schiera di eletti ingegni italiani va oggi confermando quanto sognavo nella mia gioventù, nè fa più

responsabili i servi di quello che fecero, o non fecero per ordine o per tema dei loro padroni. Leggete quel piccolo, ma ben ponderato volume del Magrini ove scrive: « Quale è l'unico e più efficace argine che gli Italiani potrebbero opporre contro l'innondazione tedesca? Uno solo: l'alleanza coi Croati. Una salda alleanza tra Italiani e Croati sarebbe l'unica diga possibile contro l'invasione e i pericoli del pangermanismo » (1).

Perdonatemi questo sfogo, questo volo, questa digressione dall'Aldrovandi d'uno dei nati liberi tenuti schiavi.

Qui chiudo, pure permettetemi, o Signori, prima di ricordare come Aldrovandi si occupò anche delle cose nostre. Il vostro sommo teneva corrispondenza coi dotti dell'Atene jugoslava, coi Giorgi, coi Natali, coi Sorgo di Ragusa. Nei manoscritti da lui lasciati trovansi notizie per noi preziose sul Sismio, sulla Schiavonia (odierna Croazia), sulla Dalmazia, sulla Bosnia; altre sopra Sebenico, Traci, Curzola, Stagno ecc.; altre ancora sul fiume Drava, Ombla, Sjuta ecc. Non meno interessante si è per noi un catalogo dei pesci di Ragusa, ed altre notizie relative ad animali dell'Adriatico. Nelle sue opere, che rese di pubblica ragione descrisse il nostro *Phalacrocorax ex Illyrico missus*, divenuto celebre per l'appariscente interpretazione data dagli eminenti ornitologi Rotschild, Hartert e Kleinschmidt, che da bella prima accettata anche da me

(1) Magrini L. *Il pericolo tedesco*, pag. 90.

poscia *sine ira et studio* rigettata e con buona pace dell'ultimo nominato, sono sempre più persuaso doversi attribuire al « morovran » dei Ragusei, cioè al *Phalacrocorax Desmaresti* degli autori.

Vorrei ancor rammentare molte cose di Lui, ma ho forse di troppo abusato della pazienza e cortesia vostra. Invio perciò un saluto al rampollo del nobile casato e col caldo cuore d'uno Slavo meridionale a nome dell'Accademia croata ed a nome mio un triplice « slava » alla memoria dell'immortale naturalista.

Parole pronunciate dal professore G. L. PÉLISSIER delegato dell'Università di Montpellier e dal professore JOHN FERGUSON delegato dell'Università di Glasgow.

Sale quindi alla tribuna il professore Pélissier e, in nome della sua università di Montpellier, saluta la Università di Bologna con le parole dell'indirizzo da lui redatto in italiano.

Legge poscia i bellissimi indirizzi mandati dalla università e dall'Istituto Accademia delle Scienze di Parigi, che saranno integralmente riportati più innanzi, e terminando con un caldo saluto all'Italia e al suo Re è entusiasticamente acclamato.

Il professore Ferguson presenta l'indirizzo mandato dalla Università di Glasgow che il lettore leggerà a suo luogo nel volume e lo accompagna con cortesi parole vivamente applaudite.

Discorso del Dottor JOAN BORCÉA, incaricato di Zoologia all'Università di Iassy, delegato dalle Università Rumene di Iassy e di Bucarest.

Excellence, Mesdames, Messieurs,

Je suis l'interprète sincère des Universités Roumaines de Iassy et de Bucarest, en exprimant devant Vous l'admiration que nous avons pour *Ulisse Aldrovandi,* ce noble fils de Bologne, qui au seuil des temps modernes consacra sa vie et sa fortune à la science.

Il a essayé de rassembler en une seul oeuvre toutes les connaissances que l'humanité possédait déjà sur la Nature et a enrichi d'une manière sensible ces connaissances par des observations personnelles.

Il ne se borna seulement aux descriptions des animaux et des plantes, mais il montra un égal intérêt pour leur genre de vie et pour les utilités qu'ils peuvent rendre à la médecine et aux autres branches de l'activité humaine.

C'est le premier qui essaya d'introduire une hiérarchie, un ordre, une classification dans le règne animal et dans le règne végétal et accorda à l'Anatomie l'attention qu'elle mérite.

Au point de vue philosophique, nous sommes tous convaincus de la justesse de ses opinions. Mieux que

toutes les vues d'esprit et toutes les spéculations, ce sont l'observation exacte et le travail ardu et consciencieux qui font avancer la science et nous mettent dans la possession de la vérité.

Ce sont autant de mérites qui lui donnent droit à une gloire éternelle. De pareils hommes ne font seulement l'honneur de leur cité, de leur pays, mais de toute l'humanité. Pour ce motif, les Universités Roumaines s'associent de tout coeur au Comité de Bologne pour célébrer la mémoire d'*Ulisse Aldrovandi*. Je suis fier de présenter, en leur nom, hommages à la mémoire de votre ancien et illustre concitoyen et affection pour le Comité qui nous a procuré la fête scientifique d'aujourd'hui.

Discorso del professore Dott. G. R. WIELAND.

Mrs. President, Ladies, Gentlemen:

It is certainly true that from an artistic stand point Americans must, in coming to Bologna, do so with no little humility. Indeed our own history stretches back thru the cultive period not a year beyond the space of a single long life. So too the beginnings of modern science soon, pass beyond our threshold.

It is therefore a peculiar pleasure and gratification to us to join you in this ancient centre of art and learning in honoring one of yeur most illustrious pioneers in biological science. The more so is this true, since this day marks a period in your own devèlopment, important alike to you, to America, to every land and people; for science knows no rivalries, looks only to ultimate and tangible results, and greats with acclaim this further expansion in this ancient centre of learning at nice so admirably equipped by environment, by history, and by the genius of its people.

It is however only in the spirit of this festival to recall, that it is in Geology however, and in the wonderful relics of the past that America, as Agassiz so vell put it, is the *true old world,* with a continental development, and especially vith thousands of square

miles along the flanks of the Rockiess, when owing to the more or less Saharan conditions we find one great storehouse of plant and animal fossils. Only here at Bologna you have to place in your new Aldrovandi Museum unique and priceless relics, the *Cycadeoidea etrusca* of Marzabotto, oldest of all geologic specimens, and many other specimens, that for rarity, or more particularly perfection are « strictly American »! Fortunate are we all that it is so!

We urgently require the ardent labors of every people; and when we remember that the exacter phases of investigation on the broader basis scarce extend beyond fifty years, we are indeed justified in regarding this very festival and dedication of your Aldrovandi Museum as belonging more definitely to the truer scientific beginnings, and it may well be to the *philosophic renaissance.*

C'est le grand quintette,—la Chemie, la Physique, la Biologie, la Geologie;—and the only sane philosophy is sound science measured indeed in terms of human happiness!

I wish briefly to add that it is beyond the words at my command to express the gratification felt on setting foot for the first the, I hope not the last time, in soil of *la bella Italia*, land of so many illustrious names ancient and modern; the land of Leonardo da Vinci, of Aldrovandi, of Bruno!

PAROLE DEL PROFESSORE R. SCHUCK RETTORE DELLA UNIVERSITÀ DI UPSALA DELEGATO DA MOLTI ISTITUTI DI SVEZIA.

Il professore Schuck rettore dell'Università di Upsala pronuncia in italiano il discorso che in fine presenta racchiuso in elegante cartella col sigillo dell'Università che in questo stesso anno ha celebrato il II centenario dalla nascita di Carlo Linneo.

Discorso del Professore ENTZ GÉZA delegato dalla Università di Budapest.

Magnifice Rector, Venerabilis Senatus,
Clarissimi Professores almae antiquissimaeque
ac celeberrimae Universitatis Bononiensis!

Quum omnium recentioris temporis artium et scientiarum in universum, tum et studiorum naturae cognoscendae deditorum Italia erat, quae cunabulis astitit. De hoc coelo sereno Italiae lux scientiarum ad regiones septentrionis, orientis et occidentis refulsit.

Inter eos, qui vias scientiarum aperuerunt, quos ad salutem et gloriam totius generis humani Italia genuit, se erexit quasi monumentum pyramidis instar altum Ulixes Aldrovandi, natus celeberrimus Bononiae et professor huius Universitatis inclytae nomen consecutus immortale, vir clarissimus, cuius diem obitus tercentesimum hodie simul cum hoc conventu illustrissimo omnes gentes cultus et humanitatis studiosae summa cum pietate celebrant, evocantes memoriam unius excellentium virorum, qui renascentibus litteris multo sudore et labore fundamenta iecerunt, super quibus fundamenta iecerunt, super quibus templum scientiae nostrae exstructum est.

Gloriari possum, quod senatus Regiae Universitatis Budapestinensis benignissime me delegare voluit, ut his festis splendissimis adessem in nomine Regiae Universitatis Hungaricae Budapestinensis inclytae Universitati Bononiensi ex animi sententia dicturus salutem.

Felicissimumque esse me ipsum puto, quod simulque in nomine Academiae Scientiarum Hungaricae, nec non Regiae Societatis Naturae Curiosorum his festis memoriae sacratis ex imo corde salutare possum Almam matrem Bononiensem, quae et hodie luce antiquae suae gloriae fulgenti claritudinem scientiarum extendit, extendatque ardentissimis exopto votis, ut late audiatur per innumerabilem seriem saeculorum: Bononia Docet!

Discorso del Dottor ALADÀR RICHTER.

Mélyen tisztelt Elnök Úr, Fisztelt Ielenlevök!
Monsieur le Président, Messieurs!

Az 1000 éves magyar királyság, a nemzeti szinck tekintetében is a dicsö Italiát testvériesen szeretö Magyarország holozsvári tudományegyetemének nevében jelenek meg Önök elött s e helyen, hogy, kezemben az *Ulisses Aldrovandi* emlékét magasztaló oklevéllel, hódoljak Italia e nagy nevü fiának.

Au nom de l'Université de Kolozsvár, dans la Hongrie millénaire, qui avec la glorieuse Italie a les mêmes couleurs nationales dans son drapeau et qu'elle aime en soeur, j'ai l'honneur de paraître devant vous et en ce lieu, pour vous présenter un document, qui glorifie le souvenir d'Ulisse Aldrovandi, célèbre fils de l'Italie, une des gloires éternelles de l'Université séculaire de Bologne, fondateur du jardin botanique de Bologne bien avant le temps de Linné.

C'est pour exprimer sa sympathie et sa haute considération que le Conseil de l'Université hongroise royale « Ferencz-Iózsef » m'a envoyé à Bologne, pour qu'en ma qualitè de professeur ordinaire de botanique et comme directeur du jardin botanique de la dite Université,

je prenne part, comme son représentant aux brillantes fêtes arrangées en l'honneur du grand Aldrovandi, le célèbre investigateur de la nature.

En témoignage de tout cela, voilà le document donné par l'Université hongroise royale, comme une feuille de laurier dans la couronne vouée à la glorieuse mémoire d'Aldrovandi, qui, comme son souvenir ne flétrira jamais.

Sur le ruban vous voyez les mêmes couleurs, à l'aspect desquelles les coeurs des compatriotes d'Aldrovandi, ainsi que le coeur de tout Hongrois s'enflamment!

Gloire au nom d'Aldrovandi!

Gloire à la Nation italienne!

Discorso del professore ORESTE MATTIROLO rappresentante delle Università italiane.

Eccellenza, Signore, Signori,

Il giorno 19 dicembre dell' anno 1897, dinanzi alle Autorità della Provincia e del Comune di Bologna, io, allora Direttore dell' Orto botanico bolognese, ebbi l' altissimo onore di consegnare al magnifico Rettore la sala novellamente costrutta e arredata a spese della Provincia e del Comune, destinata a conservare i cimelii botanici di Ulisse Aldrovandi.

In occasione della solenne inaugurazione della preziosissima raccolta, messa insieme per togliere alle ingiurie dei tempi ed all' oblio degli uomini gli avanzi del celeberrimo Museo botanico, già reputato una delle meraviglie del secolo XVI, fra le altre cose mi avvenne di dire:

La nuova Sala sarà una fra le opere più belle che Bologna potrà presentare agli scienziati che d' ogni parte del mondo accorreranno a commemorare il 4 maggio 1905 il terzo centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi (1).

(1) O. Mattirolo, *L'opera botanica di U. Aldrovandi 1549-1605*. Bologna, 1897, R. Tip. Merlani, edizione fatta a cura del Comune di Bologna.

Oggi che il mio pronostico si è felicemente avverato, che il Comune di Bologna, erede delle nobili tradizioni dell' antico Senato, a maggior gloria d' Italia, davanti ai rappresentanti di tutto il mondo scientifico, celebra la gloria del Sommo, che fu vanto di un' epoca, io mi sento lieto ed orgoglioso non solo di essere ritornato a Bologna; ma di aver avuto da tutti i miei Colleghi italiani (troppo benigni giudici dei miei studii sull' opera botanica di Ulisse Aldrovandi) l' onore altissimo (del quale sarò loro sempre riconoscente) di tributare nel nome delle rappresentanze delle Università, delle Accademie, delle Società italiane, l' omaggio della più alta e riverente ammirazione verso la memoria del glorioso cittadino bolognese.

La raccolta dei cimelii botanici inauguratasi nell' anno 1897, ha dovuto oggi lasciare la sua sede naturale, per diventare parte integrante del grandioso Museo Aldrovandiano, che Bologna, non immemore oggi delle antiche promesse del Senato, volle ricostituito in omaggio ad un illuminato e nobilissimo ideale, in pegno della riconoscenza che l' Italia moderna sente verso la memoria di chi scosse dal secolare letargo scolastico le Scienze naturali, insegnando agli studiosi l' utilità della osservazione diretta della natura, educando al culto della ragione e dell' esperimento una elettissima schiera di discepoli convenuti in Bologna da ogni parte d' Europa, attrattivi dalla sovranità dell' ingegno di Aldrovandi, dalla eccezionale sua operosità e dalla miracolosa coltura in ogni ramo dello scibile.

Le onoranze plebiscitarie che la patria e i rappresentanti del mondo scientifico qui convenuti rendono oggi al sommo naturalista, dimostrano non solo riconoscenza verso la memoria dell' uomo grande, ma valgono a provare come, dopo tre secoli, siasi riavvivata ancora, perchè meglio oggi riconosciuta, l' influenza delle opere e quella dell' insegnamento di Ulisse Aldrovandi, legata strettamente al fulgente periodo della rinascenza artistica, nel quale anche le Scienze naturali si ribellarono all' infausta influenza scolastica medioevale.

Precorrendo i tempi, l' illustre allievo di Messer Ghini, colla parola e coll' esempio, fu tra i primi a indirizzare la Scienza sulla via che doveva condurla agli odierni trionfi; egli ha quindi bene meritato dall' umanità, e noi che troppo tardi abbiamo riconosciuto ed apprezzato il valore della sua attività scientifica, quale emana in special modo dalle opere rimaste manoscritte ci inchiniamo davanti alla nobile figura dello scienziato, che fu e sarà vanto ed onore di Bologna e d' Italia.

A me non spetta qui il compito di trattare dei meriti del « *Semplicista rarissimo* »; solo per la benevolenza dei Colleghi ho la parola, e come rappresentante degli scienziati italiani mi onoro di dire al Sindaco di Bologna ed ai rappresentanti dell' antico gloriosissimo suo Studio, che alla solennità odierna degna della fama di Ulisse Aldrovandi, degna dell' « *Alma mater studiorum* », con eguali sentimenti nel cuore e con identici ideali si uniscono a Bologna le cento sue sorelle!

Discorso del professore PIETRO PAVESI presidente della Società italiana di scienze naturali.

Eccellenza, illustri Signori,

Sono incaricato di portare il saluto alla memoria del celeberrimo bolognese Aldrovandi da parte della Società italiana di scienze naturali. E, per mostrare l'adesione a queste solenni onoranze, la presidenza desidera che sia bene accetta la prima copia uscita degli *Atti del Congresso dei naturalisti italiani*, tenutosi in Milano nel settembre dell'anno scorso.

È un volume di 830 pagine, ricco di 24 tavole e numerosi prospetti, comprendente 12 interessanti relazioni d'ordine generale, le 3 conferenze pubbliche e 75 memorie sui più svariati argomenti di mineralogia e geologia, botanica, zoologia e anatomia comparata, antropologia e paletnologia, storia e didattica delle scienze naturali.

Questo solo accenno sta a dimostrare la grande attività scientifica e l'ottima riuscita di quel Congresso, cui contribuirono centinaia di naturalisti venuti d'ogni parte d'Italia, e che ha dato sì importanti risultati quantunque non si fosse circondato da alcun apparato ufficiale.

Discorso del conte dottor LUIGI ALDROVANDI.

Signori,

In nome della famiglia, che Ulisse Aldrovandi volle partecipe alla custodia di quanto egli lasciò alla città natale, mi è grato render grazie per queste onoranze che si risolvono in una sicura tutela di quel che rimane delle cose tesoreggiate da lui in giovamento della scienza, in onore della patria.

Il Museo che Ulisse raccolse in cinquant'anni di ricerche « con tutti i nervi — per usare parole sue — incessantemente a ciò intenti », « con la fede di chi si appresti a conquistar con mezzi propri una provincia », subì l'ingiuria del tempo e degli uomini.

Fortunatamente da ultimo le sorti cambiarono: dapprima per il materiale geologico, posto in sede degna da Giovanni Capellini, poi per il materiale botanico, raccolto dal prof. Oreste Mattirolo.

Ed ora tutto è nuovamente ordinato: a cura del governo d'Italia, della città di Bologna e della commissione a ciò eletta: ad iniziativa prima del Conte Nerio Malvezzi, consanguineo per li rami di quattro secoli ad Ulisse Aldrovandi, certo rievocante per sè le parole di

gratitudine che il filosofo bolognese ha in alcuna delle sue opere per la casa Malvezzi.

Queste reliquie hanno ora sede degna; vogliamo sperare perenne. Se furono invano testi nuovi offerti a nuovi possibili glossatori bolognesi, se furono, per secoli, materiale morto qui, forse ebbero vita oltralpe per opera degli scolari dello Studio. Nel magistero, che Ulisse Aldrovandi esercitò per quarantasei anni, egli, a mezzo dell'insegnamento oggettivo consentitogli dal Museo, riuscì ad analisi e sintesi che parvero nuove molti anni appresso e paiono messe fruttificata oltralpe dalla sua sementa.

Testificherà ciò la nuova sala che s'inaugurerà, e proverà che se Ulisse contemplò i regni della natura con l'animo avido e pieno di tutta la conoscenza antica, egli integrò la sua indagine con l'occhio scrutatore e con la mano armata del coltello anatomico, avendo sì la religione della scienza passata, ma avendo sopratutto fede nei progressi derivanti dalla ricerca sperimentale: dirò parole sue che paiono designare il rinnovarsi del metodo: « et quod caput est experientia ».

E bene è stata scelta questa data per le onoranze. Bologna celebra in un giorno sacro alla sua vita nuova un nome caro alla gloria della sua vita antica. Ulisse ne deve esser lieto: egli che ebbe già parte del suo Museo presa a cambio della nuova filosofia politica che ci veniva praticamente insegnata d'oltralpe, egli che ebbe uno del suo nome a far levare in Bologna il primo albero della libertà.

Egli è in virtù dei fatti occorsi sotto la data che si rammemora oggi che Bologna ripete il diritto di celebrare un suo figlio — sia pure in cospetto a tutto il mondo scientifico — in forma nazionale. Ond'è che io sono lieto di potere oggi, in virtù di quel giorno, inchinarmi in Bologna alla Maestà del Re nostro, che ha voluto accordare il Suo Patronato Augusto a queste onoranze. Ed alla Maestà Sua mandare, nel nome e per il nome di Ulisse Aldrovandi, grazie devote, mandarne al governo d'Italia, all'amministrazione della città di Bologna, al senatore Capellini, a quanti altri concorsero oggi qui con la persona con l'opera con la mente; e accompagnar le parole mie con quell'animo che Ulisse parve tenere in ogni cosa sua ed è espresso nell'emistichio del verso virgiliano ch'egli ha sui suoi volumi e sulle sue medaglie: *Sensibus haec imis.*

Discorso di EMILIO COSTA.

I.

Nel nome di Ulisse Aldrovandi la Città e lo Studio di Bologna non voglion soltanto celebrare la gloria, fiorente da tre secoli, di un lor cittadino e dottore il quale parve mirabile ad un'età, che d'ammirandi intelletti fu singolarmente felice e feconda, e l'alto valore che ancor serbano nel concorde giudizio degli studiosi le conquiste d'ardui veri da lui strappati alla natura, e il titanico ardimento ch'egli ebbe di tutte comprendere nella mente poderosa le conoscenze acquisite nell'età sua alla scienza umana.

Nel nome di Ulisse Aldrovandi la Città e lo Studio commemorano anche un momento solenne della loro istoria, e memorabile nella istoria del pensiero italico e della stessa civiltà umana: il rinnovamento che qui s'iniziò, prima che altrove, del culto della natura; il trapasso da un'età che, rapita dall'incanto delle classiche forme, aveva rattenuti gli spiriti in una calma spensierata e gioconda, e conciliato il pagano epicureismo coi dogmi della Chiesa e colla scolastica medioevale, ad un'età nuova, che affrancando la ragione dalla fede e liberandosi dall'autorità degli antichi testi,

mosse all'esame delle cose e delle loro cause, ed apprestò e maturò le conquiste più meravigliose dell'età moderna.

Nel nome di Ulisse Aldrovandi la Città e lo Studio ricordano le lotte acerbe e tenaci durate contro lo spirito di reazione, che dominò nella Chiesa dopo il concilio di Trento e sovrastette quale minaccia urgente e suprema sopra la gloria e la vita d'entrambi; ricordano il fervido amore, con cui nella pubblica servitù la Città difese e sostenne lo Studio, e ne protesse e preservò l'ineffabile retaggio di libertà.

II.

Pietro Pomponazzi, che aveva instaurato in Bologna la filosofia nuova, sciogliendosi arditamente dalle dottrine aristoteliche circa il rapporto fra l'umano intelletto e la materia (1), incontrava deliberatamente il mistero dell'oltre tomba, quando appena Ulisse Aldrovandi aveva schiusi gli occhi alla luce (2). Ma gli ammaestramenti, che il Pomponazzi aveva impartiti ne' primi decenni del cinquecento dalla cattedra bolognese di filosofia ordinaria, e aveva trasfusi e riassunti nel breve e terribile libretto *sull' anima*, proseguivano per buon tratto di quel secolo ad essere argomento di discussioni e di dibattiti negli Studi di Bologna e di Padova (3); proseguivano ad esser luce che rischiarava e fiamma che riscaldava i liberi ingegni e gli animi generosi, fram-

mezzo alle confuse pastoie ed alle vane aberrazioni dei tenaci adoratori d'Aristotele, che tenevan tuttora sulle cattedre il predominio, e che nei libri dei commentatori di lui ravvisavano ostinatamente il limite estremo ed insormontabile della scienza umana.

III.

Fu gran ventura per l'Aldrovandi, e per lo Studio che dall'opera di lui trasse tanta forza di vita e tanto fulgore di gloria, che alla fiamma di tali dottrine ei s'accostasse coll'intelletto e coll'animo insieme predisposti, per una singolare e felice cospirazione della natura e della fortuna, a ritrarne il maggior tesoro d'insegnamenti e d'inspirazioni (4). Adolescente ancora, nel cospetto di Roma immortale, l'Aldrovandi s'era acceso alle memorie della grandezza antica; qui alla scuola di Romolo Amaseo, fervente adoratore della romanità ed assertore, nel cospetto dell'Imperatore e del Pontefice convenuti insieme in Bologna, della necessità di restituire al latino dignità di lingua universale (5), s'era raffermato nel culto delle classiche bellezze; e qui alla scuola di Andrea Alciato s'era temprato alla disciplina della romana giurisprudenza (6). Sensi di grandezza e di libertà, rigore d'indagine e di raziocinio apprendeva egli nelle scuole dei legisti, che frequentò negli anni brevi e felici in cui rifulsero del nome dell'Alciato. Preparazione e addestramento eletti e preziosi ne trasse

pure per quegli studi della natura, cui cedendo all'ingenita bramosia, si risolse infine d'abbracciare, quando era omai prossimo ad addottorarsi nel diritto, e già vi avea raggiunto perizia bastevole per insegnarne egli medesimo ad altri i primi elementi.

I casi stessi avventurosi e strani, che ne avevano agitata l'adolescenza e che l'avean tratto al cospetto della natura divina, attraverso a terre remote e diverse, avevan concorso ad affinarne le innate attitudini all'osservare e ad addestrarne l'intelletto ad accogliere i germi d'insegnamenti e di dottrine, che traeva a dovizia in Bologna ed in Padova dalla scuola e dalla dimestichezza di dottori celebrati nella medicina, nelle matematiche e nella filosofia; dalla scuola e dalla dimestichezza di Luca Ghini singolarmente, a cui l'Aldrovandi professò ognora riverenza e gratitudine come a maestro e a padre (7).

IV.

Quando l'Aldrovandi s'addottorava nella medicina e nella filosofia, e s'apprestava al tirocinio prefisso dagli ordini dello Studio ai nuovi dottori cittadini, della lettura trienniale della logica (8), era altresì già maturo alle conquiste onde il suo nome restò venerato e famoso. Ma più assai che da codesta cattedra e da quella di filosofia straordinaria, che assunse poco di poi, l'opera sua d'indagatore della natura e di conquistatore di

nuovi veri rifulse dalla cattedra ch' era detta *de' Semplici;* e che subordinata dianzi ed accessoria alle cattedre di medicina, col modesto assunto di addestrare i cultori di questa nella conoscenza dei corpi medicinali descritti negli aridi elenchi degli antichi naturalisti, assunse con lui e per lui dignità e valore di un alto e vero magistero della naturale filosofia (9).

V.

Alla ricerca dei nuovi veri si consacrava egli con un' ampia, profonda, religiosa meditazione delle conoscenze tutte della natura tramandate all' età sua da quelle che l' avean precorsa. I vecchi testi d' Aristotele e dei parafrasti di lui, che rimanevano prefissi alla sua cattedra, e dei quali egli veniva rimutando e rinnovando d' anno in anno l' interpretazione e il commento (10), gli porgevano il fondamento e la via a rintracciare il patrimonio di sapere posseduto dagli antichi. Ma alle testimonianze ed agli accenni ricavati così da Aristotele o da Dioscoride, da Teofrasto o da Plinio o da Galeno, egli riuniva ancora e coordinava quanti altri dati gli riuscisse incontrare negli antichi monumenti e negli scrittori delle discipline più diverse: ritraendo dai libri sacri e dalle antiche leggi, dai poeti greci e dai romani giureconsulti, dagli storici e dai grammatici e dai lessicografi, documenti e notizie per rappresentare l' im-

magine più viva e precisa di quel ch'era noto innanzi a lui (11).

Già per codesta singolare larghezza e varietà di ricerche, adoprate a rintracciare le conoscenze delle cose e dei fatti della natura acquisiti agli antichi, l'Aldrovandi avanza di buon tratto i naturalisti dell'età sua.

VI.

Ma più ancora li avanza nella indipendenza con cui procede a ricercar cose nuove, per mezzo dell'osservazione sua propria, e del confronto fra le resultanze di questa e le asserzioni dei precedenti ricercatori.

« Conoscere di ciascuna cosa naturale i caratteri particolari, le proprietà e l'origine e la destinazione per mezzo dell'osservazione e dell'esperienza » proclama egli essere il fine vero ed eccelso della naturale filosofia. E di « non aver mai descritto cosa alcuna senza averla toccata colle mani proprie, e senza averne fatta l'anatomia » ei muove vanto, come del titolo suo più cospicuo e prezioso di benemerenza verso gli studi della natura (12).

L'osservazione sua propria egli mette a riscontro e a confronto, oltre che con le notizie degli antichi, con le resultanze degli altri ricercatori del tempo suo, coi quali coltiva relazioni assidue di studi, e scambia consigli e pensieri, o ai quali porge ausilio d'ammaestramento e di guida (13). E a render meglio agevole e feconda a sè e ad altri l'osservazione e l'esperimento, a

serbarne meglio evidenti le resultanze, ei propugna appresso il Senato bolognese la formazione di un giardino dei semplici (14), sforzandosi con accorgimenti sottili e sapienti di renderlo « memorando et famoso per ogni parte d'Europa » (15). Costituisce del proprio un museo gigantesco, un gran *teatro della natura* (16), in cui raccoglie ordinatamente le cose da lui rintracciate nelle sue lunghe peregrinazioni attraverso a luoghi remoti ed inospiti, o donategli dai principi, dei quali invoca la protezione e il soccorso (17), o acquistate a prezzo di sacrifizi assidui ed eroici, cui la visione costante dell'alta meta prefissa a tanto fervore di opre e di pensieri rendeva tollerabili e dolci (18).

VII.

In quella istessa età, in cui fiorisce nello Studio l'alto e bizzarro intelletto di Gerolamo Cardano, che in sè riunisce e confonde superstiziose e strane credenze di demoni e di magie, e felici concepimenti di ardite verità dianzi ignote (19); in quell'età, nella quale dalla cattedra autonoma di anatomia (distaccata dalla chirurgia, colla quale era dianzi congiunta) l'Aranzio dapprima, poi il Tagliacozzi ed il Varolio arricchiscono di ritrovati nuovi la conoscenza del corpo umano (20), e dalla cattedra di medicina teorica Gerolamo Mercuriale getta primamente le basi di una nobile branca delle mediche discipline (21); nell'età in cui dalla cattedra

di umane lettere, assorgente così ad insuperata eccellenza, Carlo Sigonio, il creatore insigne della critica storica, ricompone, di sopra alle memorie tramandate dagli scrittori antichi e dai monumenti epigrafici, la storia degli ordini politici di Roma e ne tenta per la prima volta una trattazione sistematica compiuta (22); in quella istessa età l'Aldrovandi nostro vagheggia d'instaurarvi una scuola nuova ed universale d'una scienza rinnovata della natura.

A Bologna ed allo Studio vuole egli attrarre da ogni terra i ricercatori del vero, accenderli della febbre ond'egli arde, addestrarli col tesoro delle notizie derivate dalle età trascorse, ma più ancora coll'osservazione e coll'esperimento, nella conoscenza delle cose naturali; vuol restituirli così accesi ed addestrati alle loro patrie lontane, perchè in esse proseguano le ricerche qui apprese, e dispersi in varie terre, ma congiunti da un vincolo d'ideale universale fratellanza contratto all'ombra dello Studio, cooperino insieme all'incremento della scienza umana (23).

L'universalità immanente negli studi della natura, l'Aldrovandi associa e congiunge alla civile universalità di Bologna per il suo Studio. L'alto e generoso assunto « *ad publicum totius orbis usum* », che un secolo e mezzo di poi Luigi Ferdinando Marsili volle prefisso all'Istituto delle scienze da lui fondato, al monumento cospicuo e perenne dell'ardente e purissimo amore ch'egli serbò verso la patria e gli studi frammezzo al fremito delle armi ed al fulgore delle vittorie (24); co-

desto medesimo assunto è titolo insigne di gloria per l'Aldrovandi aver prefisso all'opera sua di maestro e d'indagatore della natura, combattendo pregiudizi gretti e vieti con senso così profondo di storia, con così libero e felice presentimento ed augurio dell'avvenire (25).

VIII.

Cotal fervore di studi dati alla conoscenza della natura nei suoi lati ed aspetti più vari, che poi porsero argomento e materia a distinte ed autonome discipline, era ben lungi tuttavia dall'esaurire l'insaziabile bramosia di sapere, onde quello stupendo ingegno era agitato ed invaso. E però mentre egli veniva ricercando per ogni dove e raccoglieva in una biblioteca degna di un principe del rinascimento i libri pertinenti le discipline più varie e disparate, di filosofia o di giurisprudenza, di storia o d'archeologia, classici testi novellamente discoperti o ristampati con critica nuova, studi intesi a rappresentare aspetti sconosciuti della vita sociale, politica, domestica dei popoli antichi (26), mentre di tutti prendeva notizia, e ne traeva note ed appunti, egli veniva pur componendo a sua volta innumerevoli scritture intorno alle materie le più diverse; interpretava leggi e statuti; discuteva col Sigonio a proposito di luoghi di Plauto o di Prudenzio; dissertava sù antiche costumanze di giuochi, di banchetti o di nozze; s'indugiava sopra i funebri riti, divinando

l'intensa luce d'ammaestramenti che ne avrebber tratto i futuri ricercatori del vero a penetrare il mistero delle civiltà morte (27).

IX.

L'insigne maestro di naturale filosofia, che allo storico genio dello Studio informò l'assunto della sua cattedra, che accolse nell'alto pensiero le più varie manifestazioni del sapere umano, e a discipline tanto varie e molteplici arrecò il contributo del suo lavoro; l'insigne maestro ch'ebbe così viva e presente a un tempo istesso la missione dello Studio e l'inscindibile legame onde son fra loro congiunti i vari campi dello scibile umano, fu gran tutela di quello contro gli ostacoli che ne incepparono il fiorimento, contro le cagioni gravi e complesse che ne minacciarono la vita istessa.

X.

L'immagine della suprema minaccia, che sovrastava allo Studio nell'ultimo tratto del cinquecento, balza evidente e precisa dagli atti ufficiali del Reggimento, dai carteggi, dalle cronache.

Nel cospetto di essa risplende di luce vivida e pura l'opera data dall'Aldrovandi a servigio dello Studio; e giganteggia la gloria di Bologna, che in miseri tempi di servaggio tenne il decoro del civile insegnamento in

quello istesso pregio in cui l'ebbe nel maggior fiore de' suoi liberi ordini.

Cospiravano allora contro lo Studio bolognese, popolato già nel suo buon tempo da scolari accorrenti da ogni terra d'Europa, le comminatorie con le quali i vari principi si sforzavano di trattenere i lor sudditi agli Studi novellamente costituiti o rinnovati (28).

Cospiravano i danni arrecati dall'invadente ingerenza, pur sulle cose dello Studio, del governo pontificio e della Corte.

Nel gran disagio della Città, aggravatosi dopo la fabbrica delle nuove scuole, si rendea invero singolarmente arduo il compito di ben provvedere alle cattedre, e in particolare a quelle quattro di diritto civile, d'umanità, di filosofia e di medicina, alle quali si dovean preporre, giusta gli ordini dello Studio, dottori forestieri di gran nome (29). La luce di dottrine e d'esempi, che scendeva un tempo dalle cattedre date ai dottori *di eminente scienza* sopra quelle ordinarie date di preferenza ai dottori cittadini, si rendeva man mano più debole e fioca, quanto più nella gara per condurvi uomini celebrati volgea seconda la fortuna allo Studio di Padova o a quello di Pisa, favoriti dalla liberalità della Serenissima e del Granduca. E già per l'illanguidirsi dell'emulazione eccitatrice dei forestieri eminenti, veniva scemando via via l'alacrità dei dottori cittadini.

Ma non meno gravemente operavano a cagionarne il decadimento i privilegi e gli illeciti favori che i più

procaccianti e i men degni fra questi riuscivano ad impetrare dalla Corte (30).

Tentava invano il Reggimento di tener salda, di contro alla pontificia invadenza, quella libertà che nei primi tempi della sua politica soggezione gli era stata riconosciuta nel governo dello Studio (31).

Tentava invano con rinnovate ordinanze di por riparo alla comune svogliatezza dei dottori e alle vacanze soverchie ed alla brevità ingiustificata delle lezioni (32).

Nè più valeva come in altri tempi a ricondurre docenti e discepoli all'adempimento dei reciproci doveri quel Rettorato degli studenti, che nei liberi ordini della Città avea possentemente contribuito al vigoroso fiorimento dello Studio.

Scemate via via sotto il pontificio reggimento le potestà cospicue e i singolari privilegi, di cui i Rettori erano investiti, quali moderatori e rappresentanti delle Università degli studenti, illanguidita l'eminente dignità di cui godevano e ch'era compenso ben degno ed ambito delle spese ingenti e delle gravi responsabilità dell'ufficio, era venuta meno ogni gara d'assumerlo (33).

Talchè seguiva ben di frequente, varcata appena la metà del cinquecento, che uno almeno dei due Rettori dei legisti o degli artisti, mancasse; e che poco più tardi il carico del rettorato d'entrambe le Università fosse assunto di tratto in tratto dal Rettore del Collegio di Spagna, che finalmente nel 1580 lo Studio non avesse più affatto Rettore. Solo ancora dopo molti anni, nel 1604, e per l'ultima volta, gli studenti s'accordaron di

nuovo e d'improvviso d'eleggersi un Rettore. Ma il Reggimento, che pure avea tentato mezzo secolo innanzi di serbare in vita il morituro Rettorato con ingegnosi spedienti, e ripetutamente avea mostrato dolersi della procedente decadenza di questo (34), n'ebbe a quel tempo terrore, come di strumento di libertà omai troppo alieno alle condizioni del presente servaggio. E facea consigliare velatamente al Pontefice di non più consentirlo per l'avvenire (35), mentre il popolo delirava di gioia alle insolite munificenze del nuovo Rettore, che dalla sua casa di via San Mammolo gittava doni e monete (36).

Ma ben più che le gare acerbe dei nuovi Studi sopraggiunti in Italia e di fuori, ben più che il disagio della gabella e le infeconde diatribe fra i dottori, e la svogliatezza diffusa fra i docenti e i discepoli, priva omai d'ogni correttivo per la decadenza degli ordini antichi, era esiziale allo Studio la tirannide spirituale avanzante, la rigida intolleranza della Chiesa; che contrastava lugubremente colla lieta e serena libertà, di cui lo Studio avea tuttora goduto nei primi decenni del cinquecento.

Ben altri danni che dagli incomposti rumori degli studenti rivendicanti di contro gli ordini del Governatore e gli editti di Papa Leone X il loro privilegio di portare le armi (37); ben altri danni che dalle cruente contese, ond' era preceduta o seguìta di quando in quando l'elezione dei Rettori, e dalle sfrenate baldorie con cui ne era celebrata la festa *del cappuccio* (38),

conseguivano allo Studio dalla torbida quiete che vi infrenava e fin spezzava la libertà del pensiero.

Nel tempo in cui gli studenti ribelli si chiudevano armati in San Domenico e resistevano alle artiglierie del Governatore puntate contro le porte del tempio, il Pomponazzi poteva lanciar da Bologna il suo libretto *sull' anima* e sfidare serenamente le ire manifeste del clero veneto e gli oscuri maneggi ch' esso adoprava per farlo dannare alle fiamme. Mezzo secolo più tardi, quando l' autorità del Legato valeva a rattenere ogni ordine della città in una calma composta, poche proposizioni di discutibile ortodossia attraevano sul Cardano un processo ed il carcere (39); la dimestichezza dell' Aldrovandi nostro con un frate sospetto valeva a provocare dalla congregazione del Sant' Uffizio l' ordine d' invigilarlo (40); il richiamo della Nazione Germanica, dipartitasi dallo Studio, col pretesto di un' offesa arrecata a' suoi privilegi, ma per la cagion vera del disagio in cui qui era tratta a vivere dalla religiosa intolleranza (41), incontrava appresso alla Corte opposizioni e contrasti, pel gran danno che omai temevasi da ogni contatto con Tedeschi inquinati dalle idee della Riforma (42); l' Inquisitore di Bologna riceveva consigli d' intolleranza gretta e feroce (43); e in una città che avea dianzi favorito l' incremento della stampa, come di necessario complemento per lo Studio (44), potea levarsi il voto sacrilego che ogni stampa avesse per più anni a cessare, perchè l' integrità della fede non patisse iattura, o non incorresse in pericoli (45). Ben degno era un tal

voto di quegli inquisitori stessi, che di lì a poco scendevano con rapacità vigilante sopra le scritture di un umile fraticello adorator del Telesio, il quale cercava in Bologna temporaneo asilo: di Tommaso Campanella, consacrato poi alla gloria dal martirio di più lustri e dalla sublime utopia della *Città del Sole* (46).

XI.

A presidio dello Studio così combattuto e minacciato, l'Aldrovandi non diede solo il lustro del suo nome e la gloria del suo magistero. Diede il tesoro del suo consiglio vigilante ed amoroso; ch'egli adoprò appresso al Reggimento della sua patria, o ai più potenti ed autorevoli fra coloro che vi avean parte, talvolta per far condurre dottori celebrati d'ogni disciplina (47), talaltra per propugnare l'istituzione di nuove cattedre rese necessarie da esigenze o da atteggiamenti nuovi del pensiero (48), talaltra ancora per indurre riforme negli antichi ordini dello Studio, meglio rispondenti nei tempi mutati alla sua storica missione d'universalità.

Documento insigne della larghezza di pensieri e di sensi, ch'egli adoprò in codesti uffici, rimane la scrittura colla quale egli, bolognese, solennemente rappresentava al Reggimento la necessità di circoscrivere l'antico privilegio dei dottori cittadini ad aver cattedra ai soli prestanti e provetti (49), di rafforzare ed estendere per contro i privilegi dei dottori forestieri di emi-

nente scienza (50), e notava l'opportunità d'instaurare fra i dottori di una medesima disciplina un largo uso della concorrenza, eccitatrice fra essi di salutare emulazione (51).

E documento insigne dell'intensissimo amore, con cui proseguiva nello Studio il lustro e il fiorimento di ogni scienza e disciplina, come che remota e diversa da quella prefissa alla cattedra sua propria, rimane la generosa profferta ch'ei rivolgeva a Giusto Lipsio, quando balenò ai Bolognesi per breve tratto la speranza di adornare di un tanto nome quella cattedra di umane lettere, che il Sigonio aveva illustrata per un ventennio. Rimane la generosa profferta ch'ei rivolgeva al grande umanista, di supplire col proprio all'esiguità dello stipendio di che i Bolognesi potevano disporre; e il sacrifizio ch'egli era pronto a sostenere, pur di fregiare lo Studio di un tanto nome (52), in quegli anni istessi nei quali alle esigenze dell'età grave s'aggiungevano per lui le difficoltà cagionate dalle spese ingenti del museo e della biblioteca, e della stampa delle sue opere, dagli stipendi d'amanuensi e di pittori da lui condotti per necessità de' suoi studi e delle sue ricerche.

XII.

Ma la fortuna dello Studio, sostenuto dall'Aldrovandi con tanto vigor d'intelletto e con tanto eroismo d'amore, pareva in sullo scorcio di quel secolo oscu-

rarsi omai senza speranza. E la forza ineluttabile delle cose pareva prossima a trionfare fatalmente d'ogni più tenace difesa.

Si succedevano inonoratamente sulla cattedra ch'era stata già del Sigonio, ed alla quale l'Aldrovandi aveva vagheggiato di condurre Giusto Lipsio, umanisti mediocri ed oscuri (53).

Decadeva rapidamente lo studio della medicina, dopo che il Mercuriale ebbe ceduto agli allettamenti del Granduca di Toscana, accogliendone l'invito di leggere in Pisa (54), e dopo che fu spenta poco di poi colla morte del Tagliacozzi la vivida luce che si partiva dalla cattedra d'anatomia umana, resa già famosa dall'Aranzio e dal Varolio.

Mentre ripetutamente ed invano si veniva dibattendo nel Reggimento il partito d'instaurare una cattedra apposita data all'interpretazione di Platone, e dalla quale trascorresse un qualche alito rinnovatore sopra gli studi di filosofia (55), Federico Pendasio riscuoteva il plauso degli inquisitori, combattendo dalla cattedra di filosofia ordinaria le dottrine del Pomponazzi (56), e porgendo ai lettori cittadini di filosofia e di metafisica l'esempio infecondo di un timorato torpore.

Sulle cattedre di diritto civile, fallita la speranza d'attrarvi il Cuiacio, il maggior giurista che allora leggesse negli Studi d'Europa, e che proseguiva gloriosamente in Tolosa la tendenza instaurata qui mezzo secolo innanzi dall'Alciato, aveva ripreso il suo squal-

lido impero la scolastica silogizzante (57). Nè l'instaurazione passeggiera ed effimera della cattedra di Pandette, data all'interpretazione diretta del testo, aveva valso ad infondere nello Studio dei giuristi neppure una stilla di sangue nuovo e vitale (58).

Quando nelle aule dello Studio rifioriva ancora una volta quella leggenda delle sue origini millenarie dal privilegio di Teodosio imperatore, che aveva già vacillato sotto i colpi inesperti della critica dei primi umanisti (59), si avanzavano via via più gravi ed urgenti i segni della decadenza e della ruina.

Ma nell'età in cui il Telesio proclamava di voler « seguire la natura ed il senso ed oltre a questo nessuno » e meritava dai venturi il vanto di *primo fra gli uomini nuovi;* nell'età in cui Galileo muoveva « a cacciar dai pianeti loro ultimo nido l'autorità e la fizione scolastica, a rifare col cannocchiale i cieli e col metodo sperimentale le menti » (60) lo Studio sacro alla storia della civiltà umana, e dal quale il Pomponazzi e l'Aldrovandi aveano addestrato gli intelletti alla libera ricerca della natura, potea ben comporsi, sotto la stretta della sacerdotale signoria, in un letargo che avesse apparenze ed aspetto di morte, ma non già incontrar la morte veracemente.

Dagli ardui volumi, in cui l'Aldrovandi avea fermati i frutti stupendi delle sue ricerche, dalle superbe raccolte di manoscritti e di cose naturali ch'egli avea legate come retaggio il più prezioso di devozione e d'amore al Senato della sua patria, la fiaccola che l'Al-

drovandi aveva agitato per mezzo secolo proseguiva a trarre alimento, pronta di nuovo a divampare nei magnanimi e gagliardi.

Nei convegni del *Coro anatomico*, alla cui vita breve e raccolta conferì titolo di gloria il nome del Malpighi, poi nelle radunanze delle Accademie *della Traccia* e *degli Inquieti*, che si onorarono dei nomi del Malpighi medesimo e dei Manfredi e del Morgagni e del Marsili, la ricerca della natura e l'osservazione sperimentale sopra i fatti naturali si prosegue e si affina al sole dei nuovi veri conquistati dal genio di Galileo.

L'osservazione sperimentale sopra i fatti naturali, non disgiuntamente da quella condotta sopra i fatti umani, fiorisce nell'Istituto delle scienze costituito dal Marsili colla medesima universalità di sensi che aveva animato l'opera e il magistero dell'Aldrovandi.

Penetra dal di fuori qualche raggio nuovo di pensiero fra le mura del vecchio Studio; ne divampa di tratto in tratto lo splendore di verità stupende, le quali ammoniscono il mondo ch'esso non vive soltanto del fastigio delle sue antiche glorie. Ma lo Studio, rattenuto e compresso dall'intolleranza vigilante e rabbiosa degli inquisitori, dà immagine di un titano agitantesi fra i ceppi, per la riconquista della libertà perduta (61).

Ufficio degno e doveroso per l'età nostra, la quale raccolse dalle lotte combattute dalle età trascorse l'ineffabil tesoro della libertà, per cui lo Studio tornò a rifulgere nella patria ricomposta a nazione, era rinverdire il ricordo di quel momento in cui più intensa-

mente e disperatamente lo Studio ebbe a combattere per infrangere i ceppi recenti. Ufficio degno e doveroso era celebrare, nel nome di Ulisse Aldrovandi, i miracoli d'opra e di pensiero che seppero trionfare da allora sopra gli ostacoli opposti alla libera ricerca del vero: e raccogliere in un medesimo culto di riverenza e di gratitudine i sublimi ardimenti, gli epici martiri e i sacrifici santi ed oscuri, che apprestarono il giorno in cui sulla soglia dello Studio potè esser scritto l'ammonimento che « scienza è libertà ».

NOTE.

N. B. Avverto che tutti i documenti qui citati senza contraria indicazione appartengono all'Archivio di Stato di Bologna.

(1) Per la valutazione del Pomponazzi, quale precursore del moderno positivismo, rimando al classico discorso dell'Ardigò, *Opere filosofiche*, vol. I, pagg. 1-52. Circa il posto che spetta al P. nella filosofia del rinascimento, rimangono fondamentali le ricerche del Fiorentino, *Pietro Pomponazzi, Studi storici su la scuola bolognese e padovana del sec. XVI*, Firenze, 1868, le cui resultanze sono accolte sostanzialmente dai più autorevoli storici della filosofia moderna. Cfr. Fischer, *Gesch. der neuer. Philosophie,* 4 Aufl., Heidelberg, 1897, I, pagg. 79-81; Höffding, *Storia della filosofia moderna*, trad. ital. di P. Martinetti, Torino 1906, I, pag. 13.

(2) L'annotazione apposta alla minuta del rotulo degli artisti, a serbar memoria della morte del Pomponazzi, seguìta il 18 maggio 1525, indica come cagione della morte una «*febris valida*». V. *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799 pubbl. da* U. Dallari, II, pag. 42. Ma uno studente veneto, certo Antonio Brocardo, narrando al padre suo, nella confidenza familiare, la fine del celebre filosofo, l'attribuisce alla pertinace ricusa di lui di prender cibo, per incontrarne la morte. Codesta lettera, riferita nei diari del Sanudo sotto l'anno 1525, fu pubblicata da V. Cian, *Nuovi documenti su Pietro Pomponazzi,* Venezia 1887 (per nozze Renier-Campostrini), pag. 29. Intorno ai rapporti del P. collo Studio di Bologna, v. pure la mia memoria *Nuovi documenti intorno a Pietro Pomponazzi, Atti e mem. della R. Dep. di Storia patria per le Romagne,* serie III, vol. XXI, 1903, e i citati ivi.

(3) V. Fiorentino, *op. cit.*, pagg. 300 e segg.

(4) Un'ottima narrazione della vita dell'A., in gran parte condotta sulla scorta dell'autobiografia da lui composta fino al 64° anno di età (e pubblicata

ora da L. Frati, nel volume *Intorno alla vita e alle opere di U. Aldrovandi*, Bologna, 1907), fu scritta dal Fantuzzi, *Memorie della vita di U. A. medico e filosofo bolognese*, Bologna, 1774.

L'ordine e le vicende de' suoi studi son narrati dall'A., oltre che nella cit. autobiografia, nell'orazione inaugurale alle lezioni di filosofia naturale, esistente nei *ms. di* Ulisse Aldrovandi, n. 77, vol. II, pagg. 103 e segg.

Alle notizie pubblicate dal Fantuzzi intorno alla biografia dell'A. è da aggiungere la seguente menzione della morte di lui, che trovo negli *Atti e decreti dell' Università degli artisti dal 1540 al 1626*, nell'Arch. Arciv. di Bologna; *Acta a die 1 Maii 1604 usque ad diem 22 aprilis 1608, c. 18:* « Die Mercurii Maji 1605. Ill.^{s} et ex.^{s} D. Ulisses Aldrovandius Art. et Med. doctor colleg. et eq. aur.^{s} publ. de simplicibus et mineralibus et animalibus lector admodum senex hora 20 circiter obiit. Sepultus cum pompa in ecclesia S.^{ti} Stefani, associatus a collegio Doctorum et ab Universitate consiliariorum praesentibus doctoribus cum varris et matiis et notario et sic in forma collegii. »

(5) Romolo Amaseo era stato lettore di *rhetorica et poesis* dal 1513 al 1520, poi dal 1524 al 1538. Dal 1538 al 1544 fu il primo ad occupare la cattedra di *litterae humanitatis* o *studia humanitatis*, distaccata dalla rettorica. Le orazioni di lui sono a stampa, a cura di Pompilio suo figlio: R. Amasaei, *Orationum volumen*, Bononiae, 1580.

(6) L'Alciato tenne nello Studio bolognese la prima cattedra pomeridiana di diritto civile dal 1537 al 1541. V. in proposito le mie memorie *Andrea Alciato allo Studio di Bologna*, *Atti e mem.* cit. serie III, vol. XXI, 1903; *La prima cattedra pomeridiana di diritto civile nello Studio bolognese durante il secolo XVI*, *Atti e mem.* cit., serie III, vol. XXII, 1904.

Antonio Augustino, discepolo dell'Alciato in Bologna dal 1538 al 1541, pensò e scrisse in quel torno le sue *Emendationes et opiniones*, fondamentali per la critica del testo fiorentino delle Pandette.

(7) V. Fantuzzi, *op. cit.*, pagg. 11 e segg. Intorno alle relazioni del Ghini col Nostro v. G. B. De Toni, *Cinque lettere di Luca Ghini ad U. Aldrovandi*, Padova, 1905; *I placiti di Luca Ghini*, *Mem. del R. Ist. Veneto*, 1907.

(8) Dai rotuli dopo il 1586-7 resulta preposto alla logica, accanto ai giovani dottori che sostenevano il loro tirocinio triennale nella lettura di quella, un dottore stabile e provetto, col titolo di *prothologicus*. Nello Studio dei giuristi è preposto parimente alle istituzioni giustinianee un *prothoinstitutarius*. Il *prothologicus* ed il *prothoinstitutarius* erano retribuiti con *1200* lire, e cioè con uno stipendio sestuplo e quadruplo di quello dei logici e degli istitutari ordinari.

L'innovazione fu introdotta sull'esempio d'altri Studi, com'è detto nel partito 19 novembre 1591 (*Libri part.* ad h. d.). L'istituzione di un *prothoinstitutarius* e di un *prothologicus* era già da tempo vagheggiata dal Senato (*I Quaranta all'Amb.* 14 sett. 1583, *Libri litt.* ad h. d.); ma il Pontefice Gregorio XIII vi si era mostrato avverso. Essa fu introdotta infatti dopo la sua morte. Il 28 settembre 1583 l'Ambasciatore scriveva ai Quaranta (*Lett. dell' Amb. al Sen.*, 1583-4): « Quanto alle cose dello studio N. S. non approva che si deputi nè alla logica nè alla instituta dottore perpetuo nè per lungo tempo, et domandandomi la cagione di questa novità, io risposi ch'era cosa lodata da i dottori et anco raccordata da loro et che pareva meglio per gli scolari, quali havrebbono sempre un buon dottore, che sarebbe molto più pratico et versato in tali materie che gli novici, che ci vanno ogni tre anni, oltra che ci era anco l'essempio dello studio di Padova, che faceva così. S. B.ne mi rispose che gli dottori non havevano che fare in questo et che si farebbe torto alli dottori novici, i quali non havrebbono scolari che tutti andarebbono al provetto et così si levarebbe loro l'animo di studiare, et quanto all'esempio disse che 'l dover voleva che Padova et gli altri studi pigliassero essempio da Bologna et non Bologna da loro, soggiungendo che 'l nostro studio nel modo che sta haveva prodotto in ogni professione di molti valenti huomini ».

E il Senato rispondeva il 5 ottobre, *Libri litt.* ad h. d.: « non piacendo a S. S.th che si introduchino logici nè istitutari perpetui ma che si seguiti l'uso antico non accade replicar altro ».

(9) La *Lectura de semplicibus* figura per la prima volta nel rotulo del 1537-8 (*Rot.* cit., II, pag. 85) affidata a Luca Ghini, già lettore dal 1529 al 1532 di medicina pratica. L'intitolazione precisa ne indica lucidamente il fine: *Lectura libri Galeni de simplicibus.* Negli anni 1534-5 e 1535-6 l'indicazione di *Lectura de simplicibus* figura subordinata a quella di *Lectura medicinae statim post lectionem in tertiis.* Dal 1539 in poi è intitolata *Lectura de semplicibus medicinalibus* e fino al 1545 vi è preposto il Ghini; dopo Cesare Odone.

Nel 1561-2 la cattedra è intitolata *ad philosophiam naturalem ordinariam de mane (De fossilibus, de plantis et animalibus).* Nei rotuli successivi talora è designata *ad philosophiam ordinariam matutinam* (nel 1569-70); *ad lecturam de fossilibus plantis animalibus* (nel 1586-7); *ad philosophiam: De fossilibus* ecc. (1590-1 e 1594-5 fino al 1605). L'Odone rimane fino al 1571-2 preposto ad una semplice lezione festiva *De simplicibus.*

(10) La cura osservata dall'A. di rimutare d'anno in anno le sue lezioni, anche quando esse avevano per oggetto argomenti già trattati precedentemente, è comprovata dai manoscritti numerosi che ne rimangono. Ed è segnalata da

lui medesimo, nella sua autobiografia, con singolare compiacimento: v. *Vita* cit., *ms. di* Ulisse Aldrovandi, n. 97, c. 647 e segg. c. 660:

« Di qui si può facilmente conoscere che in 33 anni che ha letto, eccettuando solo il '79 come si vedrà di sotto per una lunga malatia, per sei mesi continui da novembre sino a maggio, ha per spatio di 27 anni letto varie materie, et ancora che havesse riprese le medesime lettioni come il cielo, fisica, il primo 2.° 3.° et 4.° di Dioscoride, nondimeno sempre ha detto cose nove et ampliato et rinovato i suoi concetti et che questo sia grande meraviglia ciascuno lo può vedere, sapendo che in tutti i studii d'Europa è questa consuetudine che ogni lettore ogni terzo anno lega le medesime materie, tornando al circolo et altri ogni 6.° anno, cominciando i filosofi da la fisica et finendo ne' parvi naturali, et poi tornano a la fisica. I legisti ogni quarto anno finiscono il suo circulo ».

(11) *Ms. di* U. A. n. 105: *U. A.* « *Pandection Epistonomicon. Selva universale delle scienze. Per mezzo di questa volendo (alcuno) sapere o comporre sopra qualsivoglia cosa naturale o artificiale, ivi trovarà a quel proposito quel che n'hanno scritto i poeti, i teologi, i legisti, i filosofi, gli istorici* ».

(12) *Ms. di* U. A. n. 91 c. 503 e segg.: « *Discorso naturale di Ulisse Aldrovandi philosopho e medico nel quale si ragiona in generale del suo museo et delle fatiche da lui usate per raunare da varie parti del mondo quasi in un theatro di natura tutte le cose che in questo sono. Et brevemente si descrive il modo di potersi raccorre insieme facilmente da ciascuno tutte le cose sublunari: come piante animali et varie cose minerali. Et insieme tocca il modo di scoprir la cognitione d'alcuni medicamenti incerti e dubbi, con non poca utilità non solo de' medici ma d'ogni altro studioso. All'Illmo et Ecc.^{mo} S. Giacomo Boncompagno Castellano di S. Angelo* ». V. in particolare c. 507 v.

Ms. di U. A. n. 21, vol. IV, c. 36 e segg.: « *Trattato della utilità et eccellenza della lettura dell'historia naturale sensata delle piante animali cose inanimate e sotterranee prima introdotta nell'Accademia di Bologna dove si vede quanto a ciascuna scienza et arte oltre alla Medicina, della quale è fondamento e base, sia necessaria . . . composto per l'ecc.^{mo} filosofo e medico professor pubblico ordinario di filosofia et historia naturale in Bologna, U. A.* ».

(13) Contro la taccia mossa all'A. di aver dato alla ricerca delle cognizioni possedute dagli antichi la parte prevalente ed eccessiva del suo lavoro, si è levato autorevolmente, per quanto riguarda le sue scritture di botanica, il Mattirolo, *L'opera botanica di Ulisse Aldrovandi*, Bologna, 1897.

(14) Per la storia del giardino dei semplici si vegga l'apposita memoria del Baldacci nel volume cit. *Intorno alla vita e alle opere di U. Aldrovandi.*

(15) Invocando dal Reggimento bolognese, il 9 aprile 1588 *Istrum. e scritt. del Reggim.* C, lib. 22, n. 2), soccorso per la stampa delle sue opere e per i suoi studi, l'A. scriveva intorno al *giardino dei semplici*: « . . . . fa bisogno a chi lo vuole condurre a bon termine et perchè non sia da meno di Padova et di Pisa il studio di Bologna che per questo io mandi fuori huomini per molti luoghi d'Italia per provedere di quelle piante che fan bisogno et questo non si può essequire se non con spesa molta. Lascio di dire l'altre spese che mi occorre fare come di pagar porti di casse, porti di letere e scatole di semi e piante et altre, che tutte queste dovranno movere l'Ill.me SS.e VV.e ma molto più il rispetto sudetto delle mie compositioni et delle spese mie negli intagli et scritture a soccorrermi non solo di prolungarmi li scudi 100 per ogni anno, ma molto più che mi diano anco un sussidio buono per far questi viaggi et spese che spettano al giardino: essendo io oltremodo desideroso che questo non pure sia eguale a qual si voglia giardino d'Italia, ma farlo un theatro di natura et un ornamento di questa città. Fia perciò necessario mandar huomini a posta per conseguire tutte le cose che io gli commetterò, acciò avanti ch'io muoia resti in questa Città un giardino memorando et famoso per ogni parte d'Europa et sia una fonte a medici et speciali de' semplici che gli bisognano ogni hora per la sanità della Città et a studiosi un allettamento di venire allo studio di Bologna, chè gratia di Dio ne veggo alla giornata saggio per li molti forestieri che venghono a Bologna per vedere il mio studio et molti scrittori ne fanno mentione . . . . »

(16) *Ms. di* U. A. n. 136, tomo XVII, 99: *Musaei Scopus*: « . . . ex tanta tenebrarum obscuritate veritatem indagare et elucidare institutum nostrum fuit, ut utilitati studiosorum et reipublicae Chistianae studeamus et inde beneficium singuli ex nostris laboribus percipere queant in hisque pertractandis aliquam laudem et gloriam consequi speramus. Quid enim laudabilius est quam ex tot et tantis tenebris veritatem aliquam elicere? »

(17) Mattirolo, *Le lettere di Ulisse Aldrovandi a Francesco I e Ferdinando I Granduchi di Toscana e a Francesco Maria II Duca di Urbino*, *Memorie della r. Acc. delle Scienze di Torino*, serie II, LIV, 1904, pagg. 335 e segg.

V. pure la lettera dell'A. al Card. Sirleto, datata dal 23 luglio 1577 e pubblicata negli *Anecd. litt. ex ms. cod. eruta*, Romae, 1783, IV, pagg. 377 e segg.: « . . . Averia bisogno d'un gran principe e mecenate, che mi desse una provisione onorata non per mio particolare, ma per benefizio universale, a ciò che potessi aver molti scrittori, copiatori, scultori e pittori . . .

Sappiamo che fra tutte l'opere preclare che fece Alessandro Magno non ci esser stata la più degna e più lodata di quella d'esser stato liberale verso Aristotele, a cui per l'aiuto suo furono condotte in Alessandria tante varietà

d'animali, e scrittane quella bella istoria per soccorso e commissione d'esso Alessandro Magno ».

(18) Valentino Acidalio, umanista fra i più celebrati della seconda metà del cinquecento (Bursian, *Gesch. der class. Philol.* I, pag. 261) scrisse intorno all'Aldrovandi e al suo museo i seguenti epigrammi, che si leggono nei ms. di U. A. n. 136, tomo XV, c. 274 e tomo XIX, c. 170; e che per più ragioni non sono men degni di vedere la luce di quelli editi dal Fantuzzi, *op. cit.*, pagg. 93 e segg.

I.

Naturam rerum variam comprendere mente
Magnum et vix magno saepe datum ingenio.
Naturam rerum omnigenam comprendere mente
Maius: et humano iam nimis ingenio,
Naturam mente et scriptis comprendere totam
Quid? non hoc divini est opus ingenii?
Naturam mente et scriptis comprendere, et ipso
Possessu, quae sors tandem erit ista? Dei.

II.

Quicquid habet moles vastae intima et extima terrae,
Aequoris immensi quicquid habent spatia:
Et vacuo quodcumque sinu complectitur aer
Et coelum laxa quod tegit omne toga:
Quicquid ubique, uno hic oculorum cerno sub ictu,
Et datur ipsa adeo tangere cuncta manu.
Quis dominus? quis tanti operis mirabilis auctor,
Cui tam parvo Orbem claudere in orbe fuit?
Aldrovandus hic est: hic naturae unicus ille
Mytes, interpres, consiliator, herus.
Huic se illa indulgens totam transcripsit habendam,
Huic se uso fructu mancupioque dedit.
I nunc atque alium tibi condito Iuppiter orbem
Ecce hominis iam nunc, non tuus, iste vetus.

III.

Musaeum Aldrovande tuum qui viderit, orbem
Viderit, et naturae omne parentis opus.
Viderit, et visum haud naturae illustre theatrum
Dixerit, indignus ille videre fuit.
Dignus et est, post hoc nil dicere, nilque videre
Ingrato et pariter lingua oculique cadant.

(19) Intorno alla condotta del Cardano alla cattedra di medicina teorica dal 1562-3 fino al 1569-70, v. la mia nota *Gerolamo Cardano allo Studio di Bologna*, nell'*Arch. stor. ital.* 1905. Per le dottrine filosofiche del Cardano, v. Fio-

RENTINO, *Pietro Pomponazzi* cit., pagg. 352 e segg.; *Bernardino Telesio, ossia studi storici su l'idea della natura nel risorg. italiano*, Firenze, 1874, vol. I, pagg. 203 e segg.; TAROZZI, *I principi della natura secondo G. Cardano*, Milano, 1891. Godo pure di citare il recente e lodato lavoro di E. RIVARI, *La mente di Girolamo Cardano*, Bologna, 1906.

(20) v. MEDICI, *Compendio storico della scuola anatomica di Bologna*, Bologna, 1857, pagg. 78 e segg.; G. VALENTI, *La scuola anatomica di Bologna, appunti cronologici*, estr. dall'*Arch. di Anatomia e di embriol.* III, 1 (1904).

La separazione dell'anatomia dalla chirurgia seguì primamente nel rotulo del 1570-71. Ma già 10 anni innanzi l'Aranzio invocava codesta separazione dal Reggimento, come risulta da una sua lettera del settembre 1560 (*Lett. di diversi al Sen.* 1555-1561), nella quale si qualifica ancora *anatomista e chirurgo*: « Io ho letta la lettura di chirurgia assiduamente già quattro anni con il salario solo de le cento lire et di più senza obligo e salario alcuno ho in publico et in privato a i tempi debiti letto et tagliato et con diligenza mostrato la Anotomia, cosa di tanta importanza et fatica et per ciò le prego che havendola a seguire io sia appartatamente come anatomista rotulato . . . . »

(21) Col Mercuriale i Bolognesi avevano trattato fin dal 1574, quand'egli leggeva a Padova: *Camillo Paleotti al Gonfaloniere*, 27 marzo 1574, *Lett. di diversi al Sen.*, 1562-1580: « Me n'andai a Padova et avendo trovato un studio molto pieno et florido et altro che non è il nostro, doppo l'haver uditi molti di quelli dottori così in legge come in medicina, trovai che il Capo di Vacca et il Mercuriale che tengono il p.° luogo et sono concorrenti erano in maggior riputatione degli altri anchor che ve ne siano degli altri che hanno bonissimo nome et bona copia di scolari, come è il Paterna et il Niccolini.... Mi parve d'abboccarmi con il Mercuriale et doppo un longo raggionamento ch'havessimo insieme, quando si venne al ristretto d'intendere l'animo suo, S. S. mi disse che stava bene ove egli era perchè era molto amato da q.[i] clariss. Signori, alli quali si sentiva molto obbligato, non di meno negar non poteva che il desiderio suo era di venire a Bollogna et ivi far tutta la vita sua, ma che questo non poteva far senza l'honor suo, et che partendosi de qui, questi signori clariss.[i] conoscessero ch'egli haveva raggione di farlo.... All'ultimo la sua conclusione fu questa che disse: hor io voglio che tu sappi la mia ferma deliberatione. Quando quelli sig.[ri] mi volesseno dare scudi ottocento, io non sono per venire, ma delli ottocento et mille sono per rimettermi et star a quanto parerà al Car.[le] tuo fratello.... »

Ma le trattative per allora fallirono. E furono riprese tredici anni di poi. Il Mercuriale fu condotto nel 1587 (*Gli Assunti dello Studio all'Amb.*, 7 feb-

braio 1587; *Libri litt.* ad h. d.; *Camillo Paleotti al Gonfaloniere*, 27 marzo 1587, *Lett. di diversi*, 1582-1602) per 12 anni. Ma, infrangendo con pretesti l'impegno, accettava nel 1592 una condotta a Pisa. Mossero i Bolognesi lagnanze al Granduca di Toscana (7 ottobre 1582: *Libri litt.* ad h. d.), e invocarono per mezzo del loro ambasciatore l'intervento del Papa (26 agosto, 17, 24 ottobre, 7 novembre, 5 dec.: *Libri litt.* cit.). Ma invano (*L'Amb. al Sen.*, 5 settembre, 3, 10, 17, 31 ottobre). Il Papa non pose verun calore nella cosa e nel novembre il Mercuriale era già partito.

Ad un studio sopra il Mercuriale e il suo insegnamento in Bologna attende il mio illustre collega professor Domenico Majocchi.

(22) Sopra la condotta del Sigonio a Bologna v. la mia memoria: *La prima cattedra d'umanità nello Studio bolognese durante il sec. XVI*, nel volume di *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, 1907.

(23) V. cit. *Ms. di* U. A., n. 21, vol. IV, c. 36 e segg.: *Tratt. della utilità et eccellenza* ecc. c. 51 « da varie parti dell'Europa venendo qui studenti per udir questa et altre discipline è forza che si mantenga, anzi di continuo s'aggrandisca, perchè ciascuno che nelli studi pubblici havrà imparato questa scienza havendo a quella l'animo applicato, tornato che sarà nella patria ritroverà cose nuove, e così l'augmenterà sì come per esperienza hoggidì si vede . . . . . Questa lettura infiamma et infiammerà molti partiti che saranno dalli studi e ritornati che saranno alle loro patrie, o vero in altre parti peregrinando ritroveranno molte cose nuove, e le scienze accresceranno a utilità de i presenti e i posteri ».

(24) V. Ercolani, *Accademia delle scienze dello istituto di Bologna dalla sua origine a tutto il MDCCCLXXX*, Bologna, 1881, pagg. 23 e segg.

(25) Mentre è assai nota la fiera contesa che l'A. sostenne nel 1575, quale protomedico, col Collegio degli speziali a proposito della fabbricazione della triaca (v. Fantuzzi, *op. cit.*, pagg. 41 e segg.), sono meno conosciute le difficoltà ch'egli incontrò a quando a quando nel Reggimento, per ottenere gli aumenti di stipendio di cui abbisognava per le gravi spese de' suoi studi; e come in particolare questo non comprendesse appieno per molto tempo l'insigne importanza dell'avviamento da lui impresso alla cattedra di filosofia naturale; cattedra, ch'esso reputava doversi ascrivere alle accessorie, piuttosto che alle precipue e fondamentali.

Con un partito del 26 febbraio 1573 lo stipendio dell'A. che era prima di 550 lire, fu portato ad 850. A queste ne furono aggiunte altre 400 all'anno sulle entrate della Camera *pro cura viridarii palatini*, con partito del 28 giugno 1577, votato dal Reggimento in eseguimento dell'ordine del Pontefice (*Il Card. S. Sisto*

ai Quaranta, 14 giugno 1577, *Lett. di principi* ecc. 1575-7; *I Quaranta al Card. di S. Sisto*, 29 giugno 1577, *Libri Litter.* ad h. d.); al quale esso non aveva mancato di far contrapporre molte osservazioni per mezzo dell' Ambasciatore. V. *Gli Assunti dello Studio all' Amb.* 9 marzo 1575, *Libri litt.* ad h. d.; *L'Amb. agli Assunti*, 16 marzo 1575, *Lett. dell' Amb. agli Assunti dello Studio* 1582-1694. Ancora *pro viridario palatino*, con partito del 23 gennaio 1579, il Reggimento, *volens principis sui ut par est oboedire mandatis*, decretò a favore dell' A. la prestazione di 1000 lire annue per 5 anni.

Il suo stipendio rimase di 1250 lire fino al 27 gennaio 1582, nel qual giorno, per obbedire a raccomandazioni venutegli da personaggi cospicui, e fra gli altri dal Card. Farnese (*I Quaranta al Card. Farnese*, 31 gennaio 1582; *Gli stessi all' Ambasciatore*, 31 gennaio 1582, *Libri litt.* ad h. d.) il Reggimento votò a favore di lui un aumento annuo di 300 lire. Lo stipendio dell' A. di 1550 lire rimaneva inferiore non solamente a quello dei dottori forestieri di fama eminente (il Sigonio umanista aveva avuto 2400 lire: *Libri part.* 14 dec. 1577; il Pendasio filosofo, condotto con 2400 lire il 29 ottobre 1571, ebbe aumentato lo stipendio a 1000 scudi equivalenti a 4000 lire, con partito del 15 decembre 1582; il Papio legista aveva avuto pure 1000 scudi: *Libri part.* 15 marzo 1572: ch'era lo stipendio consueto dei legisti di fama eminente; il Cardano aveva avuto nel 1563 per la medicina teorica 700 scudi, ossia 2800 lire: *Libri part.* 3 aprile 1563) ma anche a quello di alcuni dottori cittadini. Invero il Canonista Vezza aveva nel 1582 lire 1900 ed il Gessi 1600.

In subsidium imprimendi operis de universa natura simplicium, con partito del 29 ottobre 1585, il Reggimento concesse all' A. *pro una vice tantum scutatos trecentos idest libras mille ducentas.* Ma in una sua lettera al Reggimento del 9 agosto 1588, (*Istrum. e scritt. del Regg.* C. *lib.* 22, n. 2) l' A. diceva di aver già speso, oltre a quei 300 scudi che gli erano stati concessi in tre rate annuali, altri 1000 scudi del proprio, a condurre disegnatori intagliatori ed amanuensi « Perciò sappendo molti et dovend'anco sapere doppo me i posteri che queste spese fatiche e studi sono da eguagliarsi a qualunque opera del mondo in materia di lettere, che sia detto senza iattanza, voglio per tanto supplicarle a voler di nuovo lasciar correre questo assegnamento di scudi 100 l'anno per aiutarmi alle incaminate fatiche, che certo tutte dovranno esser care a tutte le persone ». E si scusava di chiedere insistentemente soccorso per necessità de' suoi studi « promettendole certo che mi duole di non haver molte facoltà solo per spenderle in questi uffici, che non mi rivolgerei mai a loro et spenderia del mio, sì come sempre ho fatto et è noto ad ogn'uno ancor che la mia lettura apporta molta spesa e niun guadagno ».

Lo stipendio dell' A. di 1550 lire fu aumentato di 225 lire, con partito del 13 gennaio 1587. Il Nostro è molto al di sotto del Vezza e del Gessi, ciascuno

dei quali ha 2600 lire; benchè superi per contro d'assai l'anatomico Aranzio, che ne ha solamente 1100, e il Tagliacozzi, che ne ha 600.

Ad ottenergli codesto aumento cooperò anche l'intercessione del Granduca di Toscana, che il 26 settembre 1586 (*Lett. di principi* ecc. 1585-7) esaltava al Reggimento bolognese « il merito che ha seco m. Ulisse Aldrovandi per le fatiche sue di 34 anni nelli studii delle cose naturali et nel leggere con tanta sua lode il corso di tutta la filosofia »; e quella del Card. di Montalto, che pur scriveva pochi giorni appresso l'8 ottobre (*Lett. di principi* cit.).

Maggior larghezza mostrò il Reggimento verso l'A. nell'ultimo scorcio del sec. XVI. Alle premure ch'esso adoprava d'ordinario verso i più provetti lettori, doveva aggiungersi l'accrescimento seguìto nella rinomanza di lui. Ad un aumento di 300 lire, decretato a favor suo con un partito del 4 settembre 1589 (preceduto esso pure da una commendatizia del Card. di Montalto: 11 marzo 1589, *Lett. dell'Amb. al Sen.* 1589) ne tenne dietro un altro cospicuo di 800 lire, con partito del 24 aprile 1599. Ai Cardinali, che mandavano raccomandazioni a favore dell'eminente filosofo, il Reggimento faceva rispondere per mezzo dell'Ambasciatore (20 genn. 1596, *Libri litt.* ad h. d.): « Alla vostra de' 17 tutta sopra il negotio del Dottor Aldrovandi non haveremo che dir altro se non che si haverà consideratione a quello che si potrà fare per sodisfare come tutti desideriamo a questo nostro honoratissimo cittadino et per ubidire a santiss.i ordini di N. S. come siamo obligati ».

L'aumento era stato invocato dall'A. stesso ripetutamente, fin dal 1588 (lett. cit.), ancora nell'agosto del 1589 (*Istrum. e scritt.* cit. *B. lib. 32*, n. 6) l'8 maggio 1595 (*Istrum.* cit. *B, lib. 29*, n. 26) il 7 luglio 1596 (*Istrum.* cit. *C, lib.* 7, n. 52) e finalmente pochi giorni innanzi a quello in cui fu preso il relativo partito, il 17 marzo 1599 (*Istrum.* cit. *C, lib. 12*, n. 22). Codesta lettera accompagna il dono del primo volume stampato dell'opera *De avibus*. E, poichè essa riassume le cose dette già nelle precedenti, è prezzo dell'opera riferirla testualmente:

« Con questa mia opera elle havranno un saggio delle tante fatiche e spese mie et potranno giudicare insieme s'io tengo bisogno d'esser aiutato a darne in luce dell'altre. Et però con ogni riverenza non restarò di porre in consideratione che la Santa memoria di Papa Sisto V, sapendo ch'io facevo di continuo gran spese in pittori disegnatori intagliatori et scrittori, ordinò all'Ill.mo Card.e Montalto che scrivesse a VV. SS. Ill.me ch'oltra il stipendio della mia lettura mi dovessero sovenire di 200 scudi l'anno il che non fu esseguito perchè io per sodisfattione loro mi contentai per 8 anni di 100 scudi solo l'anno, essendomi data intentione che subito ch'io cominciassi a stampare mi darebbono gli 200 scudi per l'avenire et così seguitarono per otto anni continui, ma già sono quattro anni ch'io cominciai a stampare et non solo non ho havuto gli 200 ma ne

anco li 100. Vengo adunque in questa occasione a supplicare humilmente VV. SS. Illmo che si degnino di gratificare me lor servitore con darmi il subsidio delli quattro anni decorsi et nell'avenire adimpir anco ch'io habbia li 200 durante la vita mia, raccordandoli che ho letto 47 anni in questo studio et n'ho 77, nè ci è il più antico lettore di me nell'una e l'altra academia. VV. SS. Ill.^{me} sono sicure ch'io spendo tutte le mie entrate et non avanzo un soldo et se le altre volte ho ottenuto la gratia delli 100 scudi avanti ch'io conducessi un stampatore in Bologna, è ben ragionevole che hora io sia maggiormente gratificato, et tanto più lasciando io, com'elle sanno, all'Illmo Senato dopo la morte mia tutta la libraria et il museo, ma quello che più importa havendo in sin ad hora scritto l'historia naturale di venti mille cose animate et inanimate et havendone di quelle posto otto milla in pittura et disegni et essendone intagliate insin ad hora tre milla ».

L'*'honoratissimo cittadino'* della lettera del Senato all'Ambasciatore riferita dianzi, richiama alla mente le parole di ammirazione adoprate pel museo dell'A. nel partito del 17 novembre 1600 (già edito dal Fantuzzi, *op. cit.* pag. 62) con che il Reggimento esonerava il Nostro dalla cura dell'orto botanico, e nominava a succedergli il suo discepolo G. Cornelio Wterver. Contrasta invece vivamente col senso dominante in codesti documenti quello che inspira un'altra lettera del Reggimento all'Ambasciatore, datata circa un decennio innanzi, il 3 settembre 1585 (*Libri litt.* ad h. d.); e che allude a quella medesima disposizione del Papa e del Card. di Montalto, a cui si riferisce pure la lettera dell'A. riferita sopra:

« Per lettere del R.^{mo} S. Thes.^{ro} all'Illmo Sr Legato et a noi, havemo visto ch'è mente di N. S.^{re} che noi diamo augumento di ducento scudi al Dott. Aldrovandi; et se bene è nostro debito d'ubidir a i comandamenti di S. S.^{tà} come siamo parati di fare, nondimeno per la licenza che ci è anche stata data dalla med.^{ma} S. S.^{tà} di poter replicare quando occorrono cose che ci paiono tornar in pregiudicio et che siano per partorire qualche disordine, come saria quando si desse così notabil augumento a questo Dottore; però avendo prima comunicato il tutto con Mons. Illmo Legato, che ha approvate per buone le ragioni allegateli, le habbiamo voluto scriver anche a voi, perchè ve ne potiate valer, occorrendo costì, et sono queste. Prima la lettura de' semplici, che legge il Dott. Aldrovandi, non è delle letture principali nè necessarie allo Studio come sono quelle delle leggi et della medicina et della filosofia, ma è più tosto una lettura accessoria a pompa et ornamento, che altrimente, la qual altre volte non si soleva legger in questo Studio, nè si legge per quel s'intende de presente nello Studio di Padova nè in altri studi, nè qui in Bologna è ascoltata da molti scolari, se non ad un certo modo per spasso. Secondo, si dice che ad una lettura tale di sì poca importanza, come per sè stesso ha giudicato l'Illmo Legato,

doveria bastar lo stipendio di cinquanta o al più di cento scudi, dove che a questo Dottore si paga di stipendio ogn'anno per tal lettura scudi 387 $^1/_2$ cnè tanto importano le lire 1550 della distributione, et a questo così grosso salario l'huomo s'è lasciato condurre non per rispetto della lettura che ciò meriti, ma per causa delle spese che ha allegate il p.to Dottore de patir in comporre l'opera che dice di voler mettere in stampa; sotto il qual pretesto ha ancora havuti donativi di mille scudi alla volta et più da SS.ri et Prelati, che da lui sono stati convertiti in fabriche per uso proprio et non della stampa. Di modo che quando se gli desse ancora augumento di dugento scudi saria cosa ch'eccitaria gran romor in tutti gli altri dottori, de quali molti leggono gran tempo fa con stipendio di 25, 50 et 100 scudi solamente et nondimeno portano il peso di questo Studio, che bisognaria pensar di riconoscere et augumentare ancor loro; oltra che è necessario condurre un leggista d'eminente scientia, un lettor greco, un mathematico et altri lettori, che bisognano nello Studio, oltra quelli che ci sono et portaranno via molti denari. Per le quali ragioni tutte, et in specie per il mal essempio et introduttione, com'è detto, et anche per il romore che si eccitaria fra gli dottori et per la mala sodisfattione che si daria loro d'esser lasciati adietro, havemo tirato Mons. Ill.mo Legato in nostra sentenza et non biasma che noi ci potiamo aiutar di costà. Nondimeno per mostrar a S. S. Ill.ma la prontezza nostra di ubidir a S. S.tà li havemo detto che col mezzo di lei ci contentaremo di pigliar qualche temperamento, cioè di trattar d'accordo col p.to Dottore che si voglia contentare di un donativo di 200 scudi; il qual donativo ci sarà caro che sia accettato, come si sforzerà S. S. Ill.ma di persuadere al p.to Dottore, et questo per non haver a dar altra molestia costì nè a S. S.tà ne a i SS.ri Patroni. Nondimeno per vostra informatione habbiamo voluto che sappiate tutto questo, per valervene coi p.ti SS.ri patroni et dovunque occorrerà. Havemo anco havuto in racc.ne di questo fatto lettere dagli Ill.mi Car.li Montalto, Rusticuzzo et San Marcello, ai quali scriviamo in risposta l'alligate, conforme alla copia che congionta vedrete, significandole il nostro buon animo et quel che s'è pensato di fare, per satisfare se non in tutto in parte al desiderio di S. S. Ill.me ».

L'Ambasciatore rispondeva a questa lettera il 7 sett. poi ancora il 14 successivo (*Lett. all'Amb.* 1585), rassicurando il Reggimento che il Papa non aveva voluto propriamente imporre di dare aumento all'A.; ma sì « solamente di far mettere in consideratione il desiderio e la domanda di quel Dottore ».

Va notato tuttavia, a scusa de' Bolognesi i quali non apprezzavano appieno l'importanza della cattedra dell'Aldrovandi, che non altrimenti avveniva nello Studio di Padova, al quale nei primissimi anni del suo dottorato l'A. stesso aveva cercato di esser condotto per mezzo del Falloppia. Nella lettera di questo a lui, edita dal Fantuzzi, *op. cit.*, pag. 212, e datata dal 6 novembre 1561,

l'eminente anatomico asserisce « che questi signori non sono più inanimati punto a questa historia o philosophia vera e certa delle piante et metalli ».

(26) Intorno alla biblioteca dell'A. cfr. L. Frati, prefazione al *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi*, Bologna, 1907 (a cura del Comitato per le onoranze ad U. A.).

(27) Cfr. *Catalogo* cit. alla nota precedente.

(28) Già nel 1562 i Quaranta pregano l'Ambasciatore Vincenzo Campeggi d'interporre i suoi uffici appresso il Papa perchè « li scolari della natione milanese non siano astretti levarsi di Bologna stante l'editto fatto da quel Senato » (28 ottobre 1562, *Lett. dell'Amb. al Sen.* 1562). Rinnovano i loro uffizi nel 1573 (*L'Amb. ai Quaranta*, 27 aprile, 15 luglio 1573: *Lett. dell'Amb. al Sen.* 1573; *Il Senato all'Amb.* 15 aprile, 20 maggio 1573: *Lett. del Sen. all'Amb.* 1573); avvertendo in una lettera del 29 luglio (*Lett. del Sen.* cit.): che « se si andasse tanto oltre a provedere et levare totalmente quella prohibitione et divieto . . . . . si può dire con verità causaria facilmente la ruina et destructione di questo studio, perchè cessaria il concorso di tutta la Lombardia et si potria anco dubitare che sotto questo esempio gli altri principi fariano il medesimo editto ».

Nel 1570 si rivolgono al Card. di S. Sisto (16 settembre 1570, *Lib. litt.* ad h. d.) lagnandosi di un altro editto pubblicato in Fiandra dal Re Cattolico per proibire « a tutti li sudditi naturali di quei paesi et del contado di Borgogna l'andare a studiare in altri studi che in quelli di S. M.ta Cattolica, eccetto però la città et università di Roma », e pregandolo di ottenere l'esenzione anche per lo Studio di Bologna. L'Ambasciatore li assicura nel 1572 (*Vinc. Matugliani ai Quaranta*, 5 genn. 1572, *Lett. dell'Amb.* 1572) che sarà data licenza a quanti di Fiandra e Borgogna chieggano di venire a Bologna. Ma essi insistono tuttora il 30 ottobre 1574 appresso i Cardinali Paleotti e di S. Sisto (*Libri litt.* ad h. d.) per ottenere un'esenzione generale da cotali editti, notando com'essi avessero già arrecato frattanto una grave diminuzione nel numero degli scolari.

(29) V. esempi di ciò nella mia memoria *La prima catt. pomer. di dir. civile, Atti e mem.* cit. alla n. 6.

(30) Qualche ingerenza del Papa e della Corte, sulla concessione di benefici e favori ai dottori dello Studio, si manifesta fin dai primi anni del secolo XVI. Trovo che il Reggimento fin dal 10 ottobre 1514 scriveva all'Ambasciatore Virgilio Ghislieri (*Lib. litt.* ad h. d.): « . . . . . Ci sono presentati ogni qual giorno brevi di N. S. da diverse persone che impetrano per tal mezo de esser rotulati et salariati per lecture che domandano a sua B.ne La qual cosa disturba assai le cose del Studio, però che già sono posti fuori li rotuli compilati et reformati

dal R.^{mo} Gubernatore et da li Reformatori del Studio secundo il consueto; de sorte che non si li potria agiongere nè sminuire senza scandalo et confusione per essere provisto a le lecture de Doctori pratici et docti a sufficientia. Però volemo che vui supplicati a la S.^{tà} de N. S. in nostro nome che sia contenta per lo advenire de non concedere simili brevi et etiam che quelli che già avesse concessi annullarli, a ciò che lo optimo ordine di questo suo Studio non si confonda come sapemo essere intentione et voluntà di sua B.^{ne} che le constitutioni et laudabili ordini antiqui siano conservati inviolabilmente ».

Il Papa aveva risposto ch'era sua volontà si avessero a rispettare nello Studio gli ordini antichi. *Gli stessi ad Ercole Bentivoglio e compagni*, 31 ottobre 1514, *Libri litt.* ad h. d.: « Hoggi da M. Virgilio Ghisilieri siamo avisati como ha parlato cum il R.^{mo} nostro Legato di quello che haveamo scripto come sapete, et che a la parte de quelli che cercano esser conducti nel studio di Bologna cum mezo de brevi di N. S. et lettere de favor de R.^{mi} Car.^{li} sua S.^{a} R.^{ma} rispose che non si guardasse a brevi nè a lettere, che la intentione de N. S. è che le cose del Studio de Bologna vadano secundo l'ordine suo et dimandò chi eran questi che habiano impetrato brevi et lettere per essere conducti . . . . . .

. . . . . Volemo che debeati replicare al p.^{to} R.^{mo} Legato sopra ciò et instar che a instantia di qualunque se sia sua S. R.^{ma} non voglia che gli ordini di questo Studio il qual sapete quanto bene sono reformati tornino in quella confusione che soleano essere. Il che facilmente succederia quando se attendesse a le dimande de' particolari non necessari, et sua R.^{ma} S. se degni rimettere questi tali domandatori qui al R.^{mo} Gubernatore et a noi, perchè essendo presenti sua S. et nui si cercarà sempre far la utilità del Studio . . . . »

Ma codeste ingerenze si fecero più intense verso la metà di quel secolo.

Il 16 aprile 1550 (*Lett. del Sen. all'Amb.*, 1550) i Quaranta avvertivano l'Ambasciatore dei maneggi di certi dottori per aver lo stipendio anche pel tempo che non avevan letto: « Vi diremo solo che pare che si sia inteso che costì per qualch'uno si fa officio molto gagliardo perchè li sia pagato il salario della sua lettura anchora che non havesse letto, il che voi sapete quanto sempre ci sia dispiaciuto per non haver niente de l'onesto et del giusto et per essere cosa atta a disordinare a fatto le cose della gabbella et del studio . . . . . Oltre che anche è da considerare il mal exempio et introduttione che ne seguiria, per ciò che per questa strada molti quando non legessero tentariano di havere il suo salario, onde ne seguiriano infiniti inconvenienti de quai il principal seria la vergogna del studio et della città, non sendo honesto che chi non legge sia pagato. Vogliamo adunque et vi commettiamo ad obviare con tutti li modi possibili che una tale prattica non habbia effetto, facendone dove iudicarete essere di bisogno et massime a' piedi de N. S. ogni gagliardo et efficace officio perchè nissuno sia chi si voglia ottenga in questa parte l'intento suo. . . . . » Un

breve con cotal beneficio riuscì ad impetrare nel 1552 dal Pontefice Lodovico Bovio dottore di diritto civile. Ed il Reggimento ripetutamente fece intendere al Papa i danni di cotali esempi (*I Quaranta all'Amb.* 9 gennaio, 3 sett., 15 ottobre 1552, 4 febbraio 1553, e ancora finalmente 17 dicembre 1561: *Libri litt.* ad hh. dd.) Altri dottori, quali il medico Mainetti e il Beati si facevano raccomandare dal Papa o da Cardinali per aumenti di stipendi (*I Quaranta all'Amb.* 19 maggio 1553, *Libri litt.* ad h. d.; 19 sett. 1556). A proposito di una raccomandazione in tal senso fatta dal Card. Legato per il Beati, il Reggimento scriveva all'Ambasciatore (*Libri litt.* ad h. d.): « Lo potrete supplicare a non volere per l'avenire prestar orecchie se per sorte potria accadere la fosse stimolata et pregata da qualche Dottore desideroso di avere augmento mediante la sua intercessione ». E ancora pel Beati v. *I Quaranta all'Amb.*, 17 marzo 1568, *Libri litt.* ad h. d.

L'uso larghissimo di tali raccomandazioni, per ottenere accrescimenti di stipendio, è attestato in modo molto significante in una lettera all'Ambasciatore del 31 decembre 1558, *Libri litt.* ad h. d.: « Vedendo noi ogni giorno più crescere il rumor delli Dottori circa il domandar augumenti chi per favore delli padroni et Signori nostri et chi per altri mezzi et sapendo che il satisfar alli desideri et voglie loro seria un totalmente ruinare il Studio et la Gabella . . . . havevamo pensato di applicare et assignare a tal effetto et bisogno il salario del dottore leggista d'eminente scientia ».

Ma le proteste dei Bolognesi contro i privilegi abusivi impetrati dalla Corte non riuscirono a farli cessare.

(31) In una sua lettera del 12 decembre 1561 l'Ambasciatore narrava al Reggimento (*Lett. dell'Amb. al Sen.*, 1561) che mons. Alciato s'era vivamente lagnato con lui perchè « in materia del Studio » i Bolognesi « non volevano havere consideratione alla mente di N. S. et del S.or Legato » e che li aveva accusati di « ruinarlo a fatti et che del tutto n'erano causa le discordie et passioni loro ». *I Quaranta all'Amb.*, 13 febbraio 1563, *Libri litt.* ad h. d.: « Stamane da Mons. Vicel. ci è stato letto un capitolo di una scrittali da Mons. Datario, nel quale testifica essersi il Sig. Legato maravigliato assai che senza saputa sua si sia fatta condotta o ricondotta de Dottori, il che dice non si dovea fare senza il beneplacito di S. S. Ill.ma et tanto più havendoglielo già scritto. A noi, lasciando a Mons. Vicelegato la cura di rispondere quello in ciò spetta a lui com'ha detto di fare, pare dobbiate ad ogni modo esser col predetto Mons. Datario, così per intendere ben chiaramente quello ha voluto inferire S. S. R. com'anco per informarla dell'uso et consuetudine nostra nelle cose del studio et della libertà che dalla benignità di Pontefici et Legati è stata concessa et conservata al Mag.to nostro, et che sempre habbiamo usata, con l'autorità però et partecipatione delli

superiori, che per il tempo son stati in questa città »; *Gli stessi allo stesso*, 27 febbraio 1563, *Libri litt.*, cit.: « Giudichiamo sia non sol bene ma necessario continuiate in ogni occasione che vi si presentasse tener bene edificati cotesti SS.ri patroni et disposti a volerci conservare nel possesso dell'auttorità, con certificarli che non siamo nè saremo per usarla mai se non in beneficio et honor del studio et col consenso et satisfatione del superiore che si trova qui per il tempo ».

Contro un ordine mandato dal Card. Alessandrini che impone « che non si dia più augumento a Dottore alcun senza aviso di S. S. Ill.ma che così è ordine particolare di S. B.ne », i Bolognesi chieggono la protezione del Card. di S. Sisto, al quale fanno rappresentare dall'Ambasciatore la loro fiducia d'essere « reintegrati nel possesso dell'autorità loro et sciolti dal legame della prohibitione sopradetta »: *I Quaranta all'Amb.*, 26 marzo e 9 aprile 1569, *Libri litt.* ad hh. dd. Ma nel 1578 e ancora nel 1582 troviamo che il Reggimento fa impetrare dal Pontefice, per mezzo del suo Ambasciatore, la facoltà di concedere aumenti; 5 marzo 1578, 13 genn. 1582, *Libri litt.* ad hh. dd.

Nel 1567 il Gioannetti lettore di diritto canonico, trattenuto in Roma presso il Papa, riuscì ad ottenere ugualmente per breve di questo il suo stipendio, per quanto il Reggimento comandasse all'Ambasciatore « di far conoscere a N. S. che si tratta della reputatione et preiuditio del studio, et di aprire una porta di mal essempio et di pagare chi non legge et non si affatica et di dare li salarii grossi per le lettioni straordinarie superflue et inutili »: *I Quaranta all'Amb.* 22 ottobre e 8 novembre 1567; *Gli stessi al Card. di Correggio ed al Card. di S. Sisto*, *Libri litt.* ad hh. dd. E per raccomandazione del Papa ottenne parimente nel 1574 d'essere ascritto fra i lettori della mattina invece che fra quelli della sera, come aveva ordinato il Reggimento nella composizione del rotulo: *I Quaranta all'Amb.* 23 ott. e 6 nov. 1574: *Libri litt.* ad hh. dd. E, forte del potente aiuto ch'egli avea, seguitò ad infastidire il Reggimento. V. la cit. lett. 6 nov. 1574: « Avendo noi fatto intendere al p.to Dottore che ad ogni suo piacere può andare alla mattina alla solita sua lettione et legerla, che alla prima occasione di congregarci per partiti si passarà il partito commesso della traslatione sua dalla sera alla mattina sendo così mente di S. B.ne ma egli, non contento di ciò, ha detto non potere cominciare se prima il nome suo non è scritto in rotolo alla mattina acciò li scolari lo sappiano, perchè altrimenti leggerà alle banche. Se gli è risposto che per police affisse potria notificare il come et il quando vorria legere, et che poi più adagio passato il partito si scriverà nel rotolo al luogo suo. Ma in effetto non l'ha voluto intendere, dicendo volere aspettare che passa il partito, la qual cosa fa per lui, perchè non legerà et non sarà appuntato. »

Ancora nel 1584 il Reggimento faceva interporre appresso il Papa l'autorità del Card. di S. Sisto: *I Quaranta al Tesoriere Bonfiglioli*, 26 sett. 1584,

Libri litt. ad h. d.: « preghiamo V. S. Ill.ma a compiacersi d'insinuare a S. S.tà, con quella destra maniera et sommissione che conviene, che se ben sappiamo che S. B.me non comandarà mai cosa, che non sia et giustissima et convenientissima, per conoscer ella rettamente tutti li subbietti et i meriti di ciascuno, nondimeno tal esempio d'espressa comissione in altri tempi potria causar disordini et inconvenienti di non poco momento, perchè li Principi che non sono di questa Patria non conoscendo la qualità et meriti de' subietti Bolognesi, a requisitione di chi si sia che per prieghi et favori ricerchi, potriano mandare simili comissioni di far augumenti a subietti indegni et non meritevoli; e perciò con buona ragione fu data la cura al Regimento di far simili distributioni, come quello che per la presenza et prattica ch'egli ha de' suoi cittadini conosce benissimo tutti ad uno ad uno et quanto vaglino et meritino di tempo in tempo ». *Gli stessi al Tesoriere*, 17 nov. 1584, *Libri litt.* ad h. d.: *Gli Assunti dello Studio all'Amb.* 7 decembre 1585, *Libri litt.* ad h. d.: « ordiniamo a V. S.... che sia a piedi di S. S. et con quella humiltà che conviene la suplichiate che resti servita che quando venghi da qualche Dott. suplicata per augumento ella non consenta prestarli orecchie, ma far commettere allo Ill.mo Leg. che conosce hórmai chi merita e chi no che faccia chiamare gli Assunti et l'informi ».

In sullo scorcio del secolo XVI l'autonomia del Reggimento, anche per quanto spetta allo Studio, è ridotta a tale, che omai dai Bolognesi non s'invoca più dalla Corte di esser lasciati liberi di prendere essi medesimi le occorrenti provvisioni, ma sì piuttosto d'esser informati a tempo intorno a quelle che la Corte intenda essa di prendere. Cfr. *Gli Assunti all'Amb.*, 4 nov. 1595, *Libri litt.* ad h. d.: « perchè quelli che sono presenti ancorchè di manco sapere sogliono meglio conoscere i mali et i rimedi d'applicarvisi che coloro che sono lontano, V. S. con la solita prudenza e discretezza sua vedrà d'andare opportunamente insinuando a' SS.ri Card.li che sarà utile allo studio et a noi di molta gratia che di tutto quello che a loro SS.rie Ill.me occorrerà deliberare restino servite di darne a noi prima un poco di parte, che non mancheremo servirle et accompagnare l'ottima volontà loro così in questo, come faremo sempre in qualunque altra cosa ».

(32) Già nel 1515 un decreto del vicelegato Altobello Averoldi, (*Assunteria di Studio, Leggi e decreti*) segnala il danno delle soverchie vacanze, e mira a porvi un freno.

Con partito del 29 ottobre 1557 (*Libri part.* ad h. d.) il Reggimento dispone che « non si facciano vacantie del leggere, se non secondo gli ordini delli statuti del studio; et quelle del carnevale siano di tre settimane inanzi il giorno di quadragesima et non più »; e che « non si facendo Rettore del studio non si abbiano a fare vacantie, et facendosi Rettore da una Università sola o de' leg-

gisti o de' artisti quella sola che havrà fatto il Rettore et non l'altra habbia da fare le sue vacantie della creatione o del capuzzo et li dottori habbiano da leggere et da fare il debito loro sotto pena d'essere puntati ».

Di nuovo il 29 agosto 1561 (*Libri part.* ad h. d.): « cum nihil magis Senatus Bononiensis pensitet atque curet quam huius florentissimi gymnasii amplitudinem gloriam et ornamentum quamque scholarium omnium satisfactionem et utilitatem, ideo volens providere abusui a multis annis citra introducto circa numerum legendarum lectionum, cum plerumque ex quacumque causa etiam levi et minima legi intermittatur.... decrevit et hac lege perpetuo valitura sanxit quod de coetero omnes et singuli doctores et lectores ordinarie legentes cuiuscumque qualitatis et professionis in utroque albo doctorum et legentium huius almi studii descripti et describendi omnino et sine aliqua tergiversatione a principio studii, quod esse declarant immediate prima die non festiva post commemorationem defunctorum, usque ad finem studii, quem pariter declarant esse die ultima mensis Iulii cuiuslibet anni, legere et legisse debeant lectiones non pauciores centum; sub poena cuicumque contrafacendi et omittenti pro singula lectione amissionis et retentionis centesimae partis salarii. »

Un decreto successivo del Card. Grassi, del Gonfaloniere di Giustizia e degli Assunti dello Studio, del 25 maggio 1565 (*Assunteria di Studio, Leggi e decreti*) « avendo considerato.... il poco numero di lettioni et le spesse vacantie che si fanno, con molti altri desordini et abusi introdotti contro li decreti et laudabili institutioni di esso studio » ordinava l' osservanza rigorosa degli orari, e che le vacanze maggiori non cominciassero innanzi al 13 di luglio.

Un decreto del Governatore Doria, del Gonfaloniere e del Reggimento, pubblicato il 29 novembre 1569 e ripetuto nel 1573 (*Ibid.*) provvede contro « i disviati discoli che fanno strepiti, risse, gridi et molte altre insolenze, impedendo li S.ri Dottori et altri leggenti a proseguire le loro lettioni ».

Ancora il 17 ottobre 1575 furono pubblicate in un foglio a stampa (v. *Istrum. e scritt. del Regg. B, lib. 9 n. 39*) delle *Ordinationi fatte et stabilite dall' Illustriss. et Reverendiss. Monsig. Fabio Mirti Arcivescovo di Nazaret Governatore et Illust. Senato di Bologna con l' intervento del Magnifico et Illustre Sig. Rodorico Pacio Figueroa Spagnolo Rettore, le quali si haveranno da osservare nel Studio di Bologna per conservare la dignità et reputatione di esso Studio et per utile et beneficio de' Scolari desiosi di far profitto et anco per levare l' abuso delle poche lettioni che si leggono et delle spesse et insolite vacantie che si fanno.*

Le *Ordinationi fatte et stabilite dall' ill.mo et reverend.mo mons. il Card. Caietano Legato et molto ill. sig. Quaranta*, edite in Bologna nel 1587, cominciano col riconoscere il gran disordine dello Studio, e la insufficienza delle provvisioni escogitate prima a porvi riparo, e statuiscono nuove norme contro la scarsità soverchia e la brevità delle lezioni; ripetute ancora nelle *Ordinationi fatte*

et stabilite per conservare la dignità et reputatione del Studio di Bologna, edite nel 1602.

Codeste ultime *Ordinationi* destarono qualche avversione appresso a certo numero di dottori e di scolari. Lo si apprende da una lettera dei *Quaranta all' Ambasciatore*, 6 novembre 1602, *Libri litt.* ad h. d.: « Sin l'anno passato entrò in capriccio di certi scolari di disturbare il leggere alle scuole: nè fu possibile rimediarvi, poi che si ebbe pensiero ch'essendo il fine dello studio si potesse per all' hora far puoco; ma bene che a studio nuovo si dovessero far nuove Constitutioni et ordinationi come si è fatto, consultato però prima con molti Dottori gravi così leggisti come artisti, che a ciò anche ne persuasero il Regimento. Ora le Constitutioni sono fatte et approvate alla presenza del superiore et sono state da tutto il corpo del Senato giudicate utili et di gran giovamento per ritornare in piedi quell' antica honorificenza, che è stata propria sempre di questo nobilissimo studio. Queste furono notificate il giorno de' morti a tutti li Dottori leggenti, che per tale effetto furono convocati nella stanza del Regimento: i tre quarti de' quali prestarono quietissimamente il giuramento in mano dell' Illmo Sig. Confaloniere, altri poi ancora recusarono di farlo, et a questi benchè allegassero ragioni piccole, tuttavia per abbondare noi della solita nostra piacevolezza concedessimo a tutti loro tempo per tutto domani a giurare, et che fra tanto potessero leggere alle scole senza pregiuditio delle Constitutioni. Si è inteso che alcuni discoli sbarbatelli forse tirati da i consigli di qualche ignorante Dottore hanno sin qui sturbate le scuole et il leggere; onde è convenuto far prattiche per quietare questi cervelucci, et hoggi si è letto assai quietamente. Molti Dottori sono venuti a prestare il giuramento et alcuni ancora restano; et si starà a vedere quello che per tutto domani risolveranno. Havemo voluto avisarne V. S., acciocchè se qualche bel spirito suscitasse costì qualche ciarla, V. S. informata possa rispondere, et tenga sopra tutto saldo che non si è fatto cosa nuova, ma renovato quello, che viene creduto servitio comune ».

Il 16 novembre successivo (*Libri litt.*, ad h. d.) avvertivano: « Finalmente si sono accomodate le cose dello Studio, come vedrà dall' annessa copia delle nuove riforme; a comoda occasione potrà trattare co' padroni per mostrare la diligenza usata, il rimedio preso agli inconvenienti che nascevano et supplicare che essendo ricercati di cosa contraria degnino di non passare cosa alcuna »

(33) Intorno alla frequente mancanza di Rettori, nella seconda metà del cinquecento, si vegga la bella memoria del MALAGOLA, *I rettori dell' antico Studio e della moderna Università di Bologna, Monografie storiche sullo Studio bolognese*, Bologna, 1888, pagg. 60 e segg. 198 e segg.

Tommaso Cospi Ambasciatore dei Bolognesi appresso il Pontefice scriveva il 24 novembre 1582 ai Quaranta (*Lett. dell'Amb. al Sen.* 1582) di aver fatto presenti al Pontefice gli abusi deplorati nello Studio ed in particolare la scarsezza delle lezioni e la mancanza dei circoli. « Disse N. S.: tocca al Rettore a pigliarsi cura che si legga et che si circoli et che è bene di far instantia a lui che facesse serbar gli ordini antiqui che erano buoni. Resposi che da un pezzo in qua non si facevan Rettori se non di rado, non si trovando soggetti che voglino essere. Mi addimandò: Sapete la causa? Dissi che una delle principali credevo che fosse la spesa. Respose S. S.: È vero et bisognaria dar 300 o 400 scudi di provisione al Rettore che così si trovaria chi fosse volontieri, il qual Rettore per l'officio suo haverebbe cura che si leggesse quanto conviene et che si facessero de' circoli ».

Il 2 maggio 1592 l'Università dei Legisti mandava al Reggimento un memoriale apposito, per pregarlo di assegnare la pensione occorrente pel Rettorato ad uno studente; il quale si diceva disposto ad assumerlo ed a spendervi pure del proprio. V. *Istrum. e scritt. del Regg. B., lib. 36, n.* 26: « L'essere stato questo celebre studio di Bologna molt'anni senza il Rettore, ha cagionato detrimento di dignità et numero di scolari. Per il che desiderosa l'Università de' SS.ri Legisti de ampliar la fama et decoro di esso studio, ha ritrovato un illustre soggetto et in simil'attione molt'atto, il qual accettarà il carico del Rettorato con il spender del suo due mila scudi et ancor più, occorrendo, et acciò per l'avvenire possi continuare quest'offitio si supplica a S. S.rie Ill.me di esser contente di contribuire ad essa spesa con l'assegnarle per piatto di tre mesi in tre mesi la debita portione di scudi mille all'anno con la confirmatione et osservatione dei loro honesti privilegi et l'habilitatione del Rettorato d'ambe l'Università de' legisti et artisti. Il che facendo cederà ad essaltazione del detto Studio, utilità della Città et sarà di molta sodisfatione ad essa Università, la quale nel servire le SS.rie loro Ill.me sempre pronta sarà ». Ma il Senato non ne fece nulla.

Un cespite di spese molto singolare, fra quelli che importava di per sè stesso il Rettorato, è rappresentato in un capitolo di certe provvisioni, votate nel 1552 dalla Università dei Legisti per porvi riparo. V. *Statuta et privilegia Almae Universitatis Juristarum Gymnasii Bononiensis*, Bononiae, 1551, pagg. 102-6. « Quoniam boni administratoris favorem et commodum modis omnibus convenit ampliari pleraque quae per pessimos abusus in magnum magnifici Rectoris dispendium provenerunt praesenti statuto censuimus abroganda. In primis illud pessimi exempli est, et magnorum saepe tumultuum causa quod quo tempore rector eligitur nimis rustica ac petulanti laetitia plerique scholares non contenti vestes lacerasse, insuper suo iure quodammodo pecuniam exigunt pro vestium redemptione quas lacerarunt, rursus quo die primum rector ingreditur

scholas saepe factis partibus magno dissidio ac etiam armorum violentia tapetum abripiunt, quod non nisi ingenti pecunia redimi patiuntur; ex quibus omnibus magnum gignitur rectori gravamen, impeditur tranquillitas studii, oriuntur tumultus, rixae, inimicitiae, nec ullus inde provenit studii honor, sed periculum, ne quis ab assumendo rectoratus officio terreatur. Nos igitur tot inconvenientibus ex magistratuum quoque huius urbis consilio et hortatione, obviam ire cupientes, quoniam publicam in electione rectoris laetitiam nec volumus nec possumus impedire, vestem quoque abripi atque etiam lacerari non prohibemus, dummodo sciant qui lacerarunt nihil hinc exigi posse, et laetitia contenti principem suum duplici onere non gravent. Qui vero integram detulerunt, contenti discedant pecunia eis danda per rectorem quae non sit minoris summae scutorum sex in totum erogandorum tamen per dictos scolares in uno prandio vel in aliqua laetitia in honorem rectoris, nec quod ab aliis ante factum est in consequentiam trahant. Tapetum vero abripi (qua in re nullus honor nulla laetitia est) omnino prohibemus, ne cum gravi rectoris damno etiam dissidii amplius detur occasio. Poena igitur periurii teneatur rector qui aliquid eo nomine solverit, qui vero rapere ausi fuerint praeter gravem magistratuum urbis Bononiae indignationem etiam poenae arbitrariae universitati applicandae se subiacere intelligant, ut hoc saluberrimo statuto Rectoris commodum, et universitatis nostrae tranquillitas conservetur ».

(34) Nel 1553 il Reggimento avea cura di far sbrigare le pratiche occorrenti a dar facoltà agli Spagnuoli di eleggersi il loro Rettore, perchè questo potesse fungere pure da Rettore dello Studio. (*L'Amb. ai Quaranta*, 6, 25 settembre, 18 ottobre, 8 novembre 1553: *Libri litt.* ad h. d.) Il 31 ottobre 1555 votava un partito per accrescere a 400 e a 300 lire rispettivamente lo stipendio di 200 e di 100 lire prima assegnato ai due Rettori: *Libri part.* ad h. d.: « Cum annis praeteritis usitatum fuerit, ut honorarii sive stipendii nomine solverentur Rectoribus universitatis Iu. Utr. librae ducentae Rectoribus vero Artium et Med. librae centum tantum, quod stipendium ob eius debilitatem causa fortasse fuit et est, ut sepius qui hoc munus subire velint non inveniantur; propterea cupientes pro honore huius almi Gymnasii et pro utilitate scholasticorum providere ut quotannis suis debitis temporibus creentur Rectores qui hoc Gymnasium debito moderamine regant et gubernent, eorum stipendium augendum decreverunt. Atque ita posthac futuris temporibus Rectoribus studii legistarum constituerunt et constitutum esse voluerunt honorarium sive stipendium librarum quadringentarum, Rectori vero artistarum similiter constituerunt honorarium libr. trecentarum bon. eisdem et utrique eorum respective per ordinarias distribb. solvendarum ».

E i due stipendii statuiti per entrambi i Rettori furono concessi all' unico Rettore, ch' era pur Rettore del Collegio di Spagna, una prima volta il 15 feb-

braio 1571; poi il 15 decembre 1575 e infine il 29 gennaio 1580 (*Libri part.* ad hh. dd.)

Nè mancò pure il Reggimento di raccomandare al Papa, per qualche ufficio di curia, gli ex Rettori (*I Quaranta al Card. di S. Sisto*, 28 aprile 1576; *Gli stessi al Papa*, eod. die, *Libri litt.* ad h. d.). E pel penultimo Rettore del 1580, Don Lope Varona, il Reggimento scrisse una lettera di gradimento e di raccomandazione al Re di Spagna istesso: *I Quaranta a Re Filippo II*, 1 maggio 1580, *Libri litt.* ad h. d.

(35) *Gli Assunti del negozio grave all' Ambasciatore*, 7 gennaio 1704, *Libri litt.* ad h. d.: « Li SS.ri scolari si ridussero due giorni sono avanti a Monsig.r V. legato per eleggere il nuovo Bidello in luogo del Zagarino morto et l' elettione del successore in tal luogo cadè nel Nepote. Passato il quale detti scolari, presupponendo di scruttiniare competitore, in vece di palle posero police con le quali dimandavano di creare nuovo Rettore, la qual cosa se bene con qualche difficoltà come introduttione gran tempo fa tralasciata fu da S.S. Ill.ma approvata et così con universale applauso è stato eletto Rettore dell' una e l' altra Università il sig.or Abbate Spinola, il quale con tutto che si creda giovane di buoni custumi et che per la nobiltà del sangue non sarà per tollerare che li scolari escano di quei termini della buona creanza e di quei confini della modestia nei quali debbono restare ristretti, nulladimeno s' appresentano a giuditio nostro infinite cose da considerare, le quali è bene che dalla viva voce di V. S. siano esposte a S. S.tà et all' Ill.mo Aldobrandino, ma non mai poste in scritto, per evitare che i memoriali che possono capitare in diverse mani non pallesino quello che doverà di ragione star segreto nella mente dei Patroni, poichè si tratta del beneficio universale.

Altre volte quando ci erano Rettori, a questi era permesso grandissima autorità con li scolari, e massime la facultà del portare l'armi come era anche permesso a tutta la Città, in modo che ognuno restava ne' suoi termini; hora che la Città per gratia di Dio vive in pace non è conveniente che si vedano in mano di forestieri. Desideriamo però che V. S. sia quanto prima, se ben dovesse impetrare audientia particolare, a' piedi di S. S.tà per metterle in consideratione tutto il successo, et il disordine che si teme possa seguire da questa quasi si può dire insolita elettione non successa in questa nostra Città dal 1579 in qua. Se S. B.ne dicesse a V. S. « lasciatene memoriale » dovrà ella in ogni modo replicare come detto habbiamo di sopra: « Padre Santo a me non pare che negotio che ha da passare per tante mani sia veduto in scrittura poichè tra questi che hoggidì sono e saranno in questo studio possono havere dependenza da Cardinali e forse anco da superiori in manica, che a quei SS.ri del Regimento et a me basterà di haverlo con ogni secretezza et riverenza messo in

consideratione alla S.tà V. a fine che dalla suprema autorità sua et prudenza sia essequito quello che ella giudicherà beneffitio universale, così per l'interesse de' forestieri, come de' proprii cittadini . . . . . .
. . . . . ».

Intorno al medesimo argomento scrivono all' Ambasciatore il Confaloniere (7 e 10 gennaio) e gli *Assunti del Rettore* (31 genn.: *Libri litt.* ad h. d.) i quali gli fanno presente il pericolo di torbidi, che deriva dalla pretesa dello Spinola di avere nella cerimonia del cappuccio luogo uguale al Confaloniere. Il Confaloniere il 14 febbraio 1604 (*Libri litt.*, ad h. d.) si duole di essere stato troppo facile a concedere l' elezione, ed esorta l' Ambasciatore a condursi con accorgimento presso il Papa, per lasciar correre il fatto compiuto, solo badando a mitigarne le conseguenze.

L' ambasciatore Alberto Bentivoglio dà conto de' suoi uffici agli *Assunti del negozio grave* colle seguenti lettere del 13 e del 24 gennaio 1604 (*Lettere dell' Ambasciatore al Senato*, 1604):

I.

Io ho fatto cercare d' aver audienza da N. S.re per parlare del negocio del Rettore dello studio nuovamento eletto: ma non s' è ancora potuto havere per alcuno; et se bene S. S.tà si leva, nondimeno non negocia; ma sabbato con l' esperienza de gli altri Ambasciatori vedrò ancor io d' ottener l' audienza. Io ho conferita la lettera col Conte Ridolfi, la quale dice, che a giudicio delle SS. VV. molto Ill.ri si appresentano infinite cose da considerare in questa elettione, e poi nel venire alla conclusione vi è la novità dell' elettione fatta e che con l' autorità che ha con li scolari il Rettore e la facoltà di detti scolari circa il portar l' arme. Quanto all' elettione il Papa dirà che li dispiace, ma che essendo fatta non si poteva ritrattare senza gran confusione. E quanto al portar l' arme de scolari ordinerà che si scriva a Mon. Vicelegato che si abbia l' occhio e che non lasci usurparsi la sua giurisditione. Ho voluto dir alle SS. VV. il mio pensiero in questo, acciò nel scrivere mi favoriscano di dimandare apertamente quel che vogliono, perchè li Patroni da un pezzo in qua mi pare che vogliano saper il ristretto de' negocii e quando se gli rimette qualche cosa da considerare, non si viene al compimento del desiderio nostro, sfumando la cosa in negocio.

II.

Ho dato conto questa mattina al Papa dell' elettione del Rettore nuovo dello Studio, cosa insolita di molti e molti anni, mostrandoli la grande autorità ch' egli ha sopra li scolari e particolarmente in materia delle armi e de gli archibugi, et che essendo la nostra città in pace desideraressimo che si mantenesse, perchè come li scolari portano queste armi, li terrieri ancor loro si sforzano di portarle.

S. B.ne intese bene tutto questo, e mi ordinò ch' io lo dicessi in suo nome al S.r Card. Aldobrandino. Il che ho fatto, e S. S. Ill.ma mi ha concesso ch' io le ne dia memoriale; ed io ho detto che le ne darò memoria, supplicandola a non mandarla nelle lettere.

Negli *Atti e decreti dell' Università degli Artisti dal 1540 al 1626*, nell'Arch. Arcivescovile di Bologna, *Acta a die 20 aprilis 1599 usque ad diem 5 januarii 1604*, in foglio volante è il bando dello stesso Rettore e dei *consiliari* dell'Università, rivolto ai « *Nobiles, doctores legentes, etiam collegiati, artiumque omnes publici lectores et professores ac stipendiati et omnes in rotulo ipsarum Universitatum Artistarum descripti nec non et omnes praedictis liberalibus artibus studentes tam forenses quam cives bononienses ac denique omnes alii dictis Artistarum Universitatibus* », perchè intervengano alla *confirmatio* del detto Rettore « *per assignationem et impositionem caputii illi solemniter faciendam, dum in Ecclesia S. Dominici hora XVI* (del 1° febbraio), *Missa S.ti Spiritus celebrabitur* ». Il bando è datato dal 30 gennaio 1604 e reca l'indicazione: « *Affixum fuit hoc edictum per Bidellos ad portam Gimnasii, ad columnam chiavaturarum, in plateis ad columnam ultimam lodie bancorum, in aurificibus ad angulum domus DD. de Scappis, in plateis ad angulum palatii subtus horologium et ad latus dextrum portae ecclesiae S.ti Dominici versus plateolam Caldarinorum ut retulerunt* ».

Il Rettorato degli studenti venne meno dopo di allora; benchè il cap. 7 degli statuti del 1612 (*Philosophiae ac medicinae scholarium Bononiensis Gymnasi statuta sub feliciss. auspiciis illustr. ac reverend. Card. Justiniani Bonon. de latere legati instaurata.* MDCIX, Bononiae, MDCXII) contenga ancora disposizioni « *De rectore et eius electione et qualitatibus* ».

Un altro e ben diverso mezzo, pure esistente negli ordini antichi per eccitare i dottori alla diligenza nelle lezioni, consisteva nel controllo affidato ad un apposito uffiziale, l'*appuntatore*, incaricato di tener nota di quelli che mancassero al dover loro. Ma anche questo mezzo era venuto meno, perchè sotto il governo pontificio la carica d'appuntatore era conferita pro forma a qualche prediletto di Papi o di Cardinali, il quale risiedeva fuor di Bologna, e vi si facea rappresentare da persone prive d'ogni autorità, che non vi ponevano, nè potevan porvi, cura alcuna. Una lettera del Reggimento all'Ambasciatore, del 22 marzo 1562 (*Libri litt.*, ad h. d.) reca in proposito interessanti notizie: « Il puntatore qui del Studio nostro ha mancato in molti modi ed ogni dì manca di fare il debito et officio suo et perchè egli dipende da Mons. di Caserta, over da un suo Nipote in persona del quale è tale officio, sarà bene prima che veniamo a fare altra provisione o dimostratione come certo bisognerà contro questo puntatore, che ne facciate costì col detto Mons. di Caserta un poco di querela ».

I Quaranta all'amb. Ercolani, 3 aprile 1571, *Libri litt.* ad h. d., annunziano la morte dell'appuntatore dello Studio e gli fanno presente la necessità che si nomini a succedergli persona che risiegga in Bologna. *Gli stessi* il 22 ottobre 1575, *Libri litt.* ad h. d., si lagnano che l'appuntatore nominato stia a

Roma, ed eserciti l' ufficio per mezzo di un tale Antonio Rodaldo legator di libri.

Il 25 marzo 1592 il Reggimento si rivolge di nuovo all' Ambasciatore (*Libri litt.* ad h. d.): « Già dovete sapere di quanta importanza sia a questa città il mantenimento dello studio et per consequenza l' officio dell'appuntatore quanto sia utile et necessario. Hor questo ufficio come vi debbe esser noto, già solito di darsi dal Regimento, da qualche tempo in qua è stato conferito da sommi Pontefici in servitori loro et altri che non l' hanno altrimenti essercitato in persona ma per sostituti, genti di pochissima qualità, che hanno poco atteso et manco saputo fare il debito loro ». Un segretario dello stesso Ambasciatore, residente in Roma, tal Mezzovillani, impetrò per sè la carica d'appuntatore: per il che sdegnati i Quaranta lo sospesero per un anno (*I Quaranta all' Amb.* 25 marzo, 29 aprile e 13 maggio 1592, *Libri litt.* ad h. d.). Ma frattanto il Legato aveva nominato egli un altro.

Gli *Assunti di Camera* scrivono all' Ambasciatore l' 8 ottobre 1603, *Libri litt.* ad h. d., invitandolo a fare intendere a Roma che la nomina dell' appuntatore spettava a loro.

(36) *Alcune notizie delle cose di Bologna dal principio dell' anno 1601 sino per tutto li 29 Gennaro 1611, fattica di Paolo Emilio Aldrovandi* (ms. nella Bibl. Universitaria, n. 112) c. 58: « Mostrò animo grande, che mentre era portato per la Città secondo il solito dalli scolari andava gettando denari al popolo, e quindi per tre giorni continui sì per le strade come anche per le finestre della sua casa dove habitava quale era in San Mamolo presso la piazza ».

Altre notizie intorno al rettorato dello Spinola sono raccolte dal Malagola, *Monografie* cit., pagg. 60-3.

(37) Alberti, *Storia di Bologna* [ms. nella Bibl. Univ.], IV, c. 329, a. 1515: « Parve ad Altobello governadore di far depore l' armi ad ognuno eccetto ch'alli soldati... Hor intendendo questo li scolari pretendendo di poterle portare per il privilegio del studio ch' hanno, vuolendo dimostrare che non appreciavano tal bando si armaro tutti et in bella ordinanza con il tamburino inanti et con la bandera con schiopi et altre armi offensive si como havessero a combattere conducendogli il loro Rettore si drizzarono alla piazza di mezzo giorno et passarono per il mezzo di quella facendo segno di alegrezza colli schioppi. Poscia si drizzarono per la via di S. Mamolo et passaro al monastero di S. Domenico et quivi si fortificaro nella chiesa et mandaro uno che sopra il murello del cimiterio ad alta voce bandisse che se daseno nelle mani il barigello li sarebbono dati ducati cento et morto cinquanta. Intendendo questo il vicelegato Altobello adirato, parendogli esser spreciato, comandò al signor Vitellio condut-

tiero de' cavalli del Papa che dovesse pigliare li suoi cavali con sei bombarde et con Ramacciotto capitano de la guardia de la Città et passar a S. Domenico et espugnarlo et pigliare li scolari; la qual cosa udendo il signor Vitellio et Ramaciotto risposero esser posti in Bologna dal Papa per difenderla da i nemici et non offendere gli amici, conciossiafussecosache tutti detti scolari erano gentilhuomini et amici de la Chiesa. Nondimeno per parer di non voler obbedire vi passariano ma che li parea cosa di poco honore a voler contrastar con tali persone, che bene ne riportassero vittoria, era vittoria di poca gloria, si vincendo gente inesperta nell' armi. Et ciò dicevano perchè (benchè dicessero anchor il vero) il signore Vitellio vi havea alcuni suoi parenti et amici et il simile interveniva al Ramaciotto, che non hareveno voluto vi fusse intervenuto mal alcuno. Pur vi passaro con l' artiglierie et le drizzaro contra le porte de la chiesa et del monastero, non facendo però altra cosa. Intendendo li cittadini questa cosa, molto li spiacque et passando il Conte Alessandro Pepoli et il Conte Hercole Bentivogli con alcuni altri al vicelegato li dissero che non era cosa degna di honore a voler combattere con scolari et che lo pregavano volesse lasciare tal impresa, et non intrare in tal laberinto che non se ne possa uscir eccetto con vergogna et danno, perchè combattendo contro quelli, essendo anchor la parte bentivolescha gagliarda potrebbe occorrere che pigliarebbe l'armi sotto pretesto di voler dar aiuto alli scolari, et poi far qualche gran disordine, et che lo pregavano non volesse espectare la sera che potrebbe esser cagione di molti mali. Rispose adiratamente il vice legato che assai si maravigliava di loro, vedendo tal cosa cadere in gran vergogna del suo honore e che questa cosa sminuiva la sua autorità. A cui rispose il Conte Ercole: Ella è cosa da savio a saversi accomodare alli tempi ad operare. Hora bisogna masticare qualche boccono amaro, per non mastigarne de li duri che non si possano smaltire. Come havemo detto, sa V. S. quanto si affaticano i Bentivogli per ritornare a Bologna et come dentro la città ci hanno gran parte. Ogni disordine è al suo proposito. Vogliatevi ricordare del verso di Esopo che dice meglio sopportare una picciola cosa acciò non mi bisogna sopportare una maggiore. Onde, dopo molte parole, alfine rispose il Vice legato: Andate et assetate il tutto, però con honore mio. Et così si partirono et passorno al Rettore et dopo havendo lungamente insieme favelati, così assetorno le cose, per honore del vicelegato, che fussero lasciate nel detto monastero sotto buona custodia tutte l'armi offensive che haveano portate i scolari insino al giorno seguente e che ciascuno andasse liberamente alli sui alloggiamenti e che il seguente giorno li sarebbero restituite l'armi fedelmente. Et così ciascuno ritornò a casa. Il matino seguente si raunaro li scolari dal Rettore et accompagnati da molti gentilhuomini andaro al Vicelegato, che cominciò a far bocca da ridere meravigliando dell' armure fatto, et dopo alquante parole fra lui et il Rettore

così convennero che era contento potessero portar l'armi portando la toga insino ai piedi secondo i loro statuti e privilegi. Et così il tutto fu acquietato ».

Negri, *Annali* [ms. nella Bibl. Univ.] VII, (a. 1515): « Facevano gli scolari il terzo giorno di Giugno festa per la creatione del loro novello Rettore et essendo tutti armati con alabarde spiedi picche et archibugi incontrarono a caso il Bargello, che havea anch' esso i suoi sbirri armati d'armi consimili, e cominciarono a darli beffa con parole ingiuriose. Il che inteso dal Governatore fece pubblicare una grida che sotto pena della forca gli scolari non portassero armi, ma adducendo essi di volerle portare in virtù de' loro privilegi, il Governatore sdegnato fece chiamare quattro de' loro ufficiali alla ringhiera che dovessero comparire nel termine di tre giorni a presentarsi in Palazzo sotto pena della vita. Ma perchè gli scolari alterati de questo proclama s'armarono più che prima e camminarono per la città in grosse truppe, il Governatore fece armare le guardie del Palazzo et il sig. Vitello Vitelli condusse le sue genti d'arme nel cimiterio di S. Domenico con quattro pezzi d'artigliaria, dove s'erano fatti forti gli scolari. Ma si fraposero i Tribuni della plebe con molti altri gentiluomini e cittadini d'autorità e fecero in guisa che gli scolari deposero l'armi in S. Domenico sotto la fidanza del sig. Vitello e dei Tribuni della plebe. Alhora il Gov.re fece serrare S. Domenico e gli scolari si protestarono col Vitelli della rotta fede correndo con le manaie a frangere le porte, e ripigliate a forza le loro armi caminarono per la città in squadriglie come prima, e scrissero al Papa e all' Imp.re che volevano l'osservanza de' privilegi dello studio. Diede il Gov.re con questa sua rigidezza non poco disgusto alla città, imperochè molti scolari passarono a Pisa e vi condussero quattro dottori de' più principali ».

Negri, *op. cit.* VII (a. 1519): « Volendo Papa Leone moderare la soverchia licenza degli scolari in questo studio mandò un suo breve che riformava assai il loro portare dell' armi e caminare in squadriglie che fu approvato con soscrittione dal Governatore Antiani e Regimento, stampato e pubblicato a suon di tromba alli ventisei e ventotto del suddetto mese (giugno) et affissato a i luoghi pubblici; e perchè bandiva i contrafacenti in pena di ribellione e perdita de' beni e di non essere sicuri in luogo alcuno dello stato ecclesiastico, parendo agli scolari troppo rigoroso, molti partirono da Bologna e si discorreva publicamente che il Papa Leone facesse questo per disertare questo studio e rendere frequente quello di Pisa, onde i Rettori dello studio andarono nel foro de' Colleggi e gettarono in terra li cappucci con i privileggi dello studio et il Rettore degli artisti, che era un mantovano sparlò in guisa del Papa, che nel ritornare alla patria giunto a Modena vi fu fatto prigione e mandato a Roma ».

(38) Alberti, *op. cit.* III, 339 v. (a. 1517): « Al primo maggio si raunaro in santo Domenico i scholari per creare il loro Rettore secondo l' usanza et vi

vennero i scolari romagnuoli del regno et gli oltramontani, non vi vennero i Lombardi, anzi mandaro a dire a quelli procedessero alla eletione del detto che non vi voleano intervenire. Et così fu da quelli eletto un Alamanno. Portandolo fuori la chiesa per appresentarlo al Vicelegato come è consuetudine, a pena erano giunti al fine della piazza ch' è avanti la chiesa che si scopersero i Lombardi armati con piche et allabarde per uccidere il Rethore eletto, et veramente era ucciso se 'l non fusse stato armato. Vi si opposero alquanti Alamanni colle spade e furon feriti tre malamente, ma pur scamparono la morte. Il che fatto li Lombardi si retiraro ai loro alloggiamenti et questi altri condussero il Rhetore al Vicelegato e fecero la querella del tradimento et assalto fatto da quelli; la onde il Vicelegato il giorno seguente ne bandì alquanti di detti Lombardi et poi il Rettore continuò il suo magistrato secondo il consueto ».

Negri, *op. cit.* VII (a. 1517): « Dovendosi il primo giorno di Maggio radunare gli scolari in S. Domenico conforme l' uso antico per la creatione del nuovo Rettore vi comparvero i Regnicoli, Romagnuoli e gli Oltramontani, ma quei di Lombardia non volendovi comparire mandarono a dire a i radunati che procedessero nell'elettione senza di loro. Questi dunque crearono Rettore dello studio un oltramontano, quale levato sulla sedia per portarlo a Palazzo a presentare a Mons. Vicelegato per la confirmatione, nell'uscire della piazza di S. Domenico furono assaliti da una squadra di scolari Lombardi con arme hastate e spade ignude correndo alla vita del novello Rettore per tagliarlo a pezzi, che se non era ben armato del dorso sarebbe succeduto. Ben venero feriti malamente nella difesa di lui tre scolari tedeschi, ma finalmente prevalendo gli adherenti del Rettore furono i Lombardi necessitati alla fuga ritirandosi alle loro habitationi onde portato il Rettore a Palazzo narrarono al Governatore il seguìto, che la mattina sussequente fece bandire molti degli scolari seditiosi acciò potesse il novello Rettore esercitare pacificamente la sua dignità e magistrato come seguì ».

(39) V. Cardano, *De vita propria*, cap. 4, pag. 22.

(40) V. Battistella, *Il S. Ufficio e la riforma religiosa in Bologna*, Bologna, 1905, pag. 119.

(41) Intorno alla partenza della Nazione Germanica cfr. Malagola, *Memorabilia Nationis Germanicae,* premessi agli *Acta nationis Germ.*, ed. E. Friedlaender et C. Malagola, Berol. 1887. Un precedente agli avvenimenti ben noti, che provocarono la partenza della Nazione Germanica nel 1561, s' ebbe l' anno innanzi ed è narrato meglio che altrove in una lettera d' uno studente tedesco, G. F. von Kress a suo padre, pubblicata nelle *Briefe eines Nürnberger*

Studenten aus Leipzig und Bologna (1556-1560) *Mitget. v.* G. F. von Kress (*Mittheil. des Ver. f. Gesch. der Stadt Nürnberg*), Nürnberg, 1895, e tradotta nella geniale memoria del Conte Luigi Aldrovandi, *Commentario alle lettere di uno studente tedesco da Bologna*, *Atti e mem. della R. Dep. di St. patria per le provincie di Romagna*, serie III, vol. XIV, pagg. 14 e segg.

(42) *Giovanni Aldrovandi ai Quaranta*, 18 maggio 1566, *Lett. dell' Amb. al Sen. 1566*: « Quanto al far officio perchè possa tornar la natione Germanica al nostro studio, io assicuro le SS. VV. che exequirò sempre come io debbo le comissioni loro, ma le supp.co contentarsi che io le possa dir quello che io sento in questa pratica. Io mi dubito di trovar un grande intoppo in questo negotio, come penso che le SS. VV. possano iudicare con la loro molta prudentia; et sappiano come trovandomi pur qua del '56 al servigio delle SS. VV. parlando un giorno con S. S.tà che all'hora era il sumo inquisitore per la causa del procurator zoppo che si faceva nominare delli Casali, mi disse che volea persuadere il Papa di proibire che niuno Germanico potesse venire in quel studio nè in niun altro sotto il dominio di S.ta Chiesa, come gente infetta; et mi ricordo havere durata gran fatica a rimuoverlo di quella opinione, mostrando il gran danno che patiria quella città, non tanto per il studio che è membro principalissimo di quella città ma per il commercio della mercatura, et che erano costì Todeschi che facevano gran facende etc. et che ancho si faceva vergogna et torto allo inquisitor di S. Domenico, il quale era invero vigilantissimo nel suo officio et massimamente con questa natione. Et così lo acquetai; nondimeno ho rissoluto consultar questo negotio con l' Ill.mo S. Sisto comodamente il modo che ho da tenere, acciò si possa procurare di far questo utile alla città senza far cadere in animo a S. S.tà che le SS. VV. mirano più al comodo che alla religgione, nè per mio parere bisognarà andare per la stradda che ordina l'informatione mandatami ».

I Bolognesi impetrarono finalmente nel 1575 il ritorno della Nazione Germanica, alla quale confermarono gli antichi privilegi. V. *Decreto del Senato sui privilegi e immunità concessi alla Nazione Germanica*, 8 aprile 1575 (*Assunteria di Studio, Leggi e decr.*; stampato anche coi tipi di Giovanni Rossi nel 1576); *Il Gonfaloniere e il Senato a Massimiliano imperatore*, 23 aprile 1575, *Libri litt.* ad h. d.: '*denique iis omnibus privilegiis, quibus nosmet ipsi gaudemus eosdem ornavimus* '.

La Nazione Germanica tornava a Bologna grandemente assottigliata; mentre s' ingrandiva quella dell' Università di Padova, favorita dalla benigna tolleranza dei veneti inquisitori. V. la bella memoria del Brugi, *Gli studenti tedeschi e la S. Inquisizione a Padova nella seconda metà del secolo XVI*, *Atti del R. Istit. Veneto*, t. V., serie VII, 1893-94, pag. 1015 e segg.

(43) *Fr. Paolo Constabili M. del S. Palazzo a P. Iacomo da Lugo dei Predicatori V. Inquisitore,* da Roma, 12 giugno 1574 (*Lettere della Congr. del S. Uffizio,* Bibl. comun. di Bologna): « Hor se V. R. intende come le facio sapere che qua si niega la licenza di tenere o legere libri prohibiti o di autori della p.ª classe siano in qual facultà si voglia o di grammatica o di medicina overo di lege, ne può ragionevolmente didurre che a lei parimente convenga far il medesimo et non ne concedere a chi si voglia, et lasciar dire a quel Dottore che voria le ephemeridi del Levitio e ad ogni altro. Et se meglio vogliono chiarirsi scrivano a Roma alli Ill.mi SS.ri Cardinali dell' indice overo ne facciano porgere qualche memoriale a N. S. et vedrano qual effetto ne cavarano. Il libro di Anotomia di quello Volcheto Coiter potete comportare se non ha cosa alcuna cattiva. V. R. ha fatto bene a retenere quel libro di Francesco Ottomani perchè qua medesimamente si ritiene et tutte le altre opere sue, intendendosi che egli è diventato heretico. Così rattenerete gli infrascripti libri. Matthei Wechembegii paratitla in pandectas. Lexicon iuris Iacobi Speigelii Basileae impressum. Philippi Theophrasti Paracelsi chirurgia et tutte le altre opere sue. Tomae Erasti disput. et novarum medic. Philippi Paracelsi de praestigiis demonum ».

P. Domenico da Cento allo stesso, 4 luglio 1576, *Ibid.*

Il Card. di S. Severina all' Inquisitore, 9 maggio 1601, *Ibid.*, nota fra le opere vietate i *Rer. mem. libri* del Panciroli. *Il Card. Borghese allo stesso*, 9 novembre 1602, *Ibid.*, vi aggiunge le opere del Molineo.

Il Reggimento non aveva omesso d' invocare fin dal 1559 molta tolleranza, specialmente in riguardo agli scolari tedeschi: *I Quaranta all' Ambasciatore*, 25 gennaio 1559, *Libri litt.* ad h. d.: « L' essersi pubblicato in questa città il catalogo dei libri prohibiti ha generato molto dispiacere; et tanto più sendo questa terra di studio dove concorrono ordinariamente genti di diverse bande, le quali quando intieramente si havesse da osservare tal prohibitione siamo certi non ci stariano, et già per tal rispetto alcuni se ne sono andati... ».

(44) A mezzo il cinquecento i Bolognesi avevan preso partito di attrarre alla lor città la grandiosa officina di Paolo Manuzio. Cfr. *Libri part.*, 30 settembre 1555: « Considerantes quam utile quamque honorificum huic civitati cum multis de causis tum et praesertim ob amplissimi huius Gymnasii celebritatem futurum sit, si in ea officinam imprimendi non vulgarem erigi curaverint, et D. Paulus Manutius Aldi filius vir quidem industrius et ad huiusmodi curam et negocium suscipiendum valde idoneus et expertus obtulerit se officinam ipsam erecturum et conservaturum, curaturumque ut libri tam utriusque iuris quam medicine et philosophie et cuiuscumque etiam generis in officina ipsa ita diligenter et accurate imprimantur, ut characterum pulchritudine et correctionis

diligentia nulla ex parte cedant impressionibus tam Venetis quam Gallicis et Germanicis; dumodo sibi de aliquo publico subsidio ut id commodius efficere possit provideatur; Mag.^{ci} Domini XL^{ta} ex consilio et actoritate R.^{mi} Vicelegati sui oblationem huiusmodi non renuentes, quinimo ipsam lubenti animo acceptantes per fab. albas XXV nigr. V conduxerunt praedictum D. Paulum ad sex annos cum annuo subsidio et provisione scutatorum aureorum trecentorum quinquaginta, id est librarum millequadringentarum bon. ei persolvendarum de redditibus et introitibus vectigalis Gabelle Grosse civitatis Bon. De quĩ conductione et conducta fieri debere et celebrari mandarunt et voluerunt publicum instrumentum coram R.^{mo} D. Vicet.^{to} Ill. D. Vex.^{ro} Iust. et M.^{cis} Dom. Assumptis roborandum cum quibus capitulis pactis ecc. ».

Ma il Manuzio non venne. Un sussidio di 50 scudi d'oro per 10 anni fu votato il 20 decembre 1572 a favore dello stampatore Giovanni Rossi, veneto d'origine, ma già cittadino bolognese per privilegio (*Libri part.* ad h. d.) in esecuzione del proposito che già il 5 marzo di quell'anno esprimevano al Card. di S. Sisto (*Libri litt.* ad h. d.): « di drizzare una stampa nobile in Bologna ». Il 25 aprile 1582 fu votato di nuovo a favore del Rossi il sussidio, che fu raddoppiato a 400 lire pari a 100 scudi (*Libri part.* ad h. d.).

(45) *P. Domenico da Cento all'Inquis.*, 4 luglio 1576 (*Lett. della Congr.* cit.): « La S. Chiesa havria più bisogno che per molti anni non vi fosse stampa, che moltiplicassero tanti libri scorretti ».

(46) Del sequestro patito in Bologna nel 1592 per opera del S. Uffizio, dei suoi manoscritti, discorre il Campanella stesso nel suo *Syntagma*. V. Amabile, *Fra Tommaso Campanella la sua congiura i suoi processi la sua pazzia*, Napoli 1882, I, pag. 62 e segg.

Esiste in proposito fra le *Lett. della Congr. del S. Uffizio*, Bibl. comun. di Bologna la lettera seguente di Marcello Filonardi, Fiscale del S. Uffizio all'Inquisitor di Bologna, datata da Roma 19 febbraio 1594 e rimasta fin qui, per quanto mi consta, sconosciuta: « S'intende che in codesto Santo Offitio si trovano gli scritti del Padre fra Tomaso Campanella, che gli furno tolti costì l'anno passato, essendo di passaggio per andare dal Padre R.^{mo} Generale et ottener licenza di stamparli, che più furno restituiti con un motto « subtracta quia auctor est suspectus » e perchè si desidera sapere se sono stati censurati et se in essi vi è cosa che lo renda suspetto nelle cose della fede sarà contenta darne parte et ragualio con mandar copia delle proposizioni censurate che servirà per informatione alli Ill.^{mi} signori cardinali Gen. Inquisitori, massime che detto Campanella se trova carcerato nel Santo Offitio di Padoa ».

(47) Resulta dai documenti che l'Aldrovandi s'adoprò nel 1562 per la condotta del Fracanzano alla medicina pratica per 5 anni e collo stipendio di 700

scudi; che fu deliberata collo stesso partito del 29 ottobre 1562, col quale il Cardano era condotto alla teorica per un anno. Poichè la condotta del Cardano imposta dal legato Borromeo, e sgradita ai Bolognesi, era già definita fin dalla primavera di quell'anno, il Fracanzano pensava omai fallita ogni speranza di Bologna, non prevedendo che i Bolognesi avessero a condurre contemporaneamente due *dottori forestieri di eminente scienza*. Da ciò il risentimento che traspare dalla sua lettera all'A., del 13 aprile 1562 (ms. di U. A., *Cl. vir. epist.* IV, c. 182):

« Ve ringratio del animo bono verso de mi et de le fatiche sue per honor et util mio del che ne terrò perpetua memoria, restandoli obligato et prompto a pagar quanto debbo. Hor sig. mio se è dato al Cardano el luoco eminentis scientie non vedo in quel studio più luoco per me, de questo me è stato parlato mille volte per nome del regimento et de quelli ill.^{mi} assumpti et scrittomi et per el Robortello et per altri, benchè respondendomi sempre se sia lungata la pratica et differita hor nel Boldon hor nel Cardano et hor in altri. Non vi essendo adunque più luoco in medicina eminentis scientie, dove io possa leggere una terza hora senza concorrentia de altri et senza che altri medici leggano a quel hora, non vi vedo luogo per mi. Conducano quelli ill.^{mi} signori chi li pare a queste sue teoriche o pratiche che io sempre li sarò servitore et li servirò quando cum honor mio li potrò servire. Me resta da novo senza fine ringratiarvi et raccomandarvi pregandovi che salutiate in nome mio m. Gregorio da Lucca et m. Ant. da Potenza, i quali so osser costì et vostri.

Da Padova alli XIII de aprile del LXII.

Alli comandi di V. Exc.
ANT. FRACANZANO. »

Dopo seguìta la condotta del Fracanzano e del Cardano, Alfonso Catanio scriveva all'A. da Ferrara, 5 febbraio 1563 (*Clar. vir. ep.* cit. II, c. 43): « ...il numero de' scholari è assai piccolo secondo il solito come per il contrario deve essere in Bologna il vostro, quale intendo esser accresciuto a quel summo che si può sperare havendo appresso a tanti altri eccellenti huomini di quel studio aggiontovi l'Ecc. Fracantiano e Cardano ».

L'A. s'adoprò pure pel Falloppia. V. la lettera di Gabriele Falloppia a lui, del 24 ottobre 1561 edita dal FANTUZZI, *op. cit.*, pagg. 202 e segg.: « Quella (V. S.) si dee raccordar come la felice memoria del Bocca di Ferro non attendeva ad altro, che alla grandezza di questo studio, in guisa che egli fece condure il Corte, l'Alciato et fevvi quello studio così honorato infino al 45, che al mondo non fu mai più veduto il più honorato. Veggo che V. E. segue pur le mie vestigie; che sia benedetta: di gratia seguiti a far opera, che sii condotto quest' huomo (il Sigonio), perchè vedrà cose di lui, che gli piaceranno ».

Delle pratiche per condurre il Falloppia erano state tentate dai Bolognesi sin dal 1552. *Lelio Ruini ai Quaranta*, Padova, 7 giugno 1557 *Lett. di div. al Sen.*, 1555-61: « Parmi intiero et ottimo pensiero essere stato fatto in elegere

m. Gabriello Falloppia al servitio della vostra città in luogo di m. Franc. Rotta; con ciò sia che se oggi in questo studio è tra dottori soggetto di far fiorir il studio nostro col tirar seco moltitudine di scolari, egli me ne par uno, sì per essere dotissimo e singularissimo non tanto in chirurgia di cui principalmente fa mestieri, nella quale è mirabilmente lodato, quanto nelle cose della fisica, sì ancora per essere amato da scolari quanto nissun altro, cosa molto importante a simile effetto ». Ma per allora le trattative col Falloppia non approdarono a nulla. Furon riprese nel 1559. Camillo Canonici scriveva ai Quaranta l'11 febbraio 1559 (*Lett. di div.* cit.), da Padova, ove costoro lo avean mandato per trattare col Falloppia, che questi aveva sì desiderio di venire a Bologna, ma non voleva obbligarsi per più di 6 anni nè con onorario minore di 250 scudi pei primi due e di 300 pei rimanenti. E tali condizioni generarono per allora difficoltà. Non più nel '61. Il 28 ottobre i Quaranta davan facoltà al Confaloniere di condurlo per 400 scudi e a quelle condizioni migliori che a lui ed agli Assunti dello Studio riuscisse di ottenere (*Libri part.* ad h. d.); e conformemente scrivevano al Falloppia stesso (*Libri litt.*, 31 ottobre), e gli mandavano un loro segretario, Galeazzo Zambeccari, per fissare le modalità del contratto (*Galeazzo Zambeccari ai Quaranta*, 4 novembre, *Lett. dell'Amb. al Sen.*, 1561). Ma il Falloppia fu impedito dai Veneti di abbandonare il loro Studio.

L'Aldrovandi ebbe parte anche nella condotta del Sigonio alla cattedra di umanità, nel luogo istesso che aveva tenuto prima il suo acerbo nemico Robortello e col medesimo stipendio di 1200 lire. Partitosi il Robortello nel 1561, e tornato egli a Padova, il Sigonio fe' ricercar subito di essere condotto al suo luogo. Ma i Bolognesi lasciarono trascorrere tutto quell'anno e il successivo nelle pratiche per ricondurre il Robortello, o per cercare Pier Vittori e Aonio Paleario. V. la mia memoria *La prima cattedra di umanità nello Studio bolognese*, negli *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, vol. I, pagg. 25 e segg.

Gli è per questo che il Sigonio, agitato pur dal sospetto che a suo danno avesse operato presso il Reggimento bolognese la malevolenza del suo nemico, scrisse all'A. le lettere seguenti, ms. nel volume *Clar. vir. epist.*, IV, c. 218-20:

I.

Ecc.mo S.or mio oss.mo,

La ringrazio della lettera mandatami et dell'aviso. Il Robortello rispose ai miei tridui con tanta vilania, che più non se ne direbbe ad un asino. Io gli formo la risposta tuttavia et le mando quanto ho fatto, acciò che ella habbia subito l'antidoto presentaneo. Il medesimo strapaccia V. Ecc.a in molti luoghi, come quella che habbia riferto il falso a Bologna di me. O che scelerat'huomo. Le bascio le mani. In Padova il 5° di Settembre 1562.

Aff.mo ser.re Carlo Sigonio.

II.

Molto ecc.te S.or mio oss.mo,

Se io potessi impetrar una gratia da questi S.ri, la domanderei volontieri, cioè che non parlassero più di me, perciò che danno causa di biasimarmi a' miei nemici. Se hanno meglio sel godano. Nel resto, quando fossi condotto a Bologna, non vorrei minor conditione di quella del Robortello et questo a l' ultima. Non so ne anche quanto egli havesse. Sono obbligato, ma ho tali amici, che mi possono et far star et farmi dar licentia, quando io la voglio. Ella non mostri questa lettera, acciochè dove non posso guadagnar non perda. Il Robortello è il maggior tristo che viva; egli l'ha trattata come mendace. Or vegga come possano esser vere le calunnie datemi. Gli rispondo per le rime, ma con più gratia. Mandai tre fogli, hora ne mando tre altri, et me le raccomando pregandola ad incender questa lettera. In Padova il 12 di settembre 1562.

Aff.mo Ser.re Carlo Sigonio.

III.

Molto mag.co et ecc.te S.or mio,

Non accade a risponder altro a V. Ecc.a parendomi che questi vostri signori o non mi conoscano, o non mi stimino. Non so pensar di venir là dove io non sia per esser di conto. Con maggior honor posso star in Padoa alla speranza che in Bologna. Non posso negar di non haver desiderato di servir quei signori, ma honoratamente, come ho fatto questi. Il che comprenderete dalle parti stampate in su la faccia al Robortello. Il quale è hora a Venetia et fa tre partiti a quei signori, o che gli diano le morali con una hora diversa dalla mia, o che lo conducano a Venetia, o che gli diano licentia. Non so ciò che si faranno. Io non son per partirmi da quel che vi scrisse M. Melchiore un iota. Ringratio V. Ecc.a dell'amorevolezza sua, et la prego a non si faticar più, se non vede che con honor mio si possa ottenere il mio desiderio. Le mando il compimento della mia risposta, opera di quindici dì, dove l' ho difesa volontieri. Le bascio la mano. In Padoa il p.o ottobre 1562.

Aff.mo ser.re Carlo Sigonio.

Nei *Libri disput. patavin. adversus Franciscum Robortellum*, ai quali si allude (v. Sigonio, *Opera Omnia*, Mediol., 1737, VI, coll. 226 e segg. e in ispecie col. 329) il Sigonio scriveva: « Nam quid dicam, ut Ulyssem Aldobrandum patricium Bononiensem, virtutis eximiae, excellentisque doctrinae virum iniuste crimineris, quod cum utrumque forte nostrum audisset, te longe a me nobilitate auditorum et frequentia victum inter suos falso renunciarit? falso, homo audacissime, vir ille falso? cur tandem? amicitiae causa? qui me bis in vita sua non vidit, cum tibi Bononiae familiarissimus fuerit? imprudentiae? qui concionibus illis non affuit, sed interfuit nec alienis testimoniis, sed oculis suis rem pro sapientia sua studiose cognovit? »

(48) *De Bononiensis gymnasii innovatione animadversiones ad Ill.m Cardinalem Paleotum*, ms. di U. Aldrovandi n. 35, c. 127: « Non abs re fortasse esset, ut studiosorum utilitati consulatur, addere matutino tempore tertia hora unicam classem doctorum qui publice interpretarentur Bartholum cum in multis Europae studiis hoc fiat. Praeterea id addere in tertia hora pomeridiana classem unicam docentem ius criminale, sicuti alias a prudentissimo senatu fuit introducta. Maximam praeberet utilitatem theologis ut in aliqua hora commodo in studio artistarum profiterentur aliqui linguam Hebraicam sicut Tolosae, Parisiis, Lovanii observatur et hoc alias excogitavit senatus cum Hebreo christiano id olim muneris dederit ».

(49) *De Bon. gymn. inn.*, cit. c. 123 e segg.: « Vetus adhuc in urbe nostra servatur consuetudo, ut cives Bononienses, cum pridie doctoratus insignia-post publicas disputationes habitas consecuti fuerint, publice legere petentes consequantur, quod ob professorum paucitatem a patribus nostris fuit sapienter institutum. Unde cum plurimi operam studiis navarint et lauream sint adepti adeo ingens est effectus professorum numerus ut alter alteri propter auditorum paucitatem obesse videatur. Hinc etiam fit ut quandoque praestantiores atque provectiores in aliqua scientia iunioribus minusque excitatis videantur inferiores, quod studiosa iuventus potius iuniorum, velut similes similium, quam veterum lectorum studiis oblectetur. Quapropter necessarium arbitror huic incommodo subvenire et legem quandam in futurum observandam, ne praesentibus incommodetur instituendam esse. Possit itaque lex constitui, ut solummodo praestantiores atque provectiores in qualibet scientia et arte publice legant: alii vero iuniores legant extraordinarie et hoc pacto poterunt studiosi maximam ex publicis lectionibus capere utilitatem sicuti Patavii fieri videmus ubi pauci sunt professores in eadem classe, et propterea gymnasium illud est celeberrimum.

Verumtamen non erit extraordinarie legentium eadem conditio cum illis qui olim constituebantur: si quidem tunc qui ineptiores habebantur id muneris dabatur, hos autem velim esse veluti seminarium quoddam virorum doctrina praestantium, qui veluti ex troiano equo in defunctorum professorum locum prodeant. Quod quidem esset in causa ut quilibet in hoc seminario summam diligentiam in studiis collocaret aliisque praecellere niteretur ut posset aliquando ad lectiones ordinarias in professoris defuncti locum ascendere ».

V. *Statutorum utriusque collegii nempe philosophiae et medicinae animadversiones*, ms. di U. Aldrovandi, n. 21, vol. IV, c. 398-416.

(50) *De Bonon. gymn. innovatione animadver.* cit., c. 134-5.

Quanta asprezza avesse assunto la lotta fra i dottori cittadini e i forestieri d'eminente scienza resulta da più segni. *Gli Assunti dello Studio all'Ambascia-*

tore, 16 gennaio 1577, *Libri litt.* ad h. d., si lagnano del decreto del Collegio degli Artisti, col quale fu imposto agli aggregati di non andare alle lezioni dei dottori forestieri: « La qual cosa ci è dispiaciuta sommamente come quella che non solo leva l'antica libertà del studio, ma dimostra anche il mal animo loro verso i forestieri quali per beneficio et reputatione del studio si hanno più tosto da favorire et con amorevolezza et cortesia allettare che con simili modi disperarli et dishonorarli ». L'ambasciatore risponde il 26 gennaio 1577 di essersi reso interprete presso la Corte delle loro doglianze (*Lett. dell' Amb.* 1577).

Già nel 1572 i Quaranta avevano fatto riconoscere dal Papa il diritto dei quattro dottori forestieri d'eminente scienza alla precedenza nella cattedra e nei circoli, rispetto ai dottori cittadini (*Vinc. Matugliani ai Quaranta*, 26 novembre e 10 decembre 1572: *Lett. dell' Amb.* 1572).

(51) *Avertimenti et considerationi sopra i rotuli delli Signori dottori artisti bolognesi*, ms. di U. Aldrovandi, n. 44 c. 128 e segg.: « non è dubbio se vorremo seguir il desiderio e l'apetito d'ogni dottor particolare che ciaschuno voria legger senza concorrenza per mancho faticha, ma la concorrenza è emulativa delli dottori. Vi ricordi che è la sua grandezza. Et io per me sono di quelli se io hauesse dieci concorrenti in la mia professione me ne terria alegro non temendo d'esser posto a seder da quelli; me pararia più presto dalla concorrenza de quelli acquistarmi honor et gloria e non diminutione de quella... Se questi signori riformatori del studio non hanno l'occhio al rotulo di questi S.ri artisti vi so dir certo che 'l studio de l'arti andrà di malo in peggio. Non vedo che si facciano simili errori ne' rotuli de' leggisti ».

(52) L'*Aldrovandi a Giusto Lipsio* Ms. di U. A., n. 21, vol. IV, c. 478 e segg.: « .... ego.... quamvis minimus sed maximus tamen in amore erga te, si stipendium oblatum a clarissimo nostro Senatu non placeret, de meo etiam dare vellem partem ut civitati nostrae et studiosis sat fieret. Scio et esse alios in hac urbe ex.tes viros, qui de suis propriis pecuniis aliquid adderent, ut hoc desiderio fruendi te assequi possent ».

Tra i manoscritti di Ulisse Aldrovandi (n. 21, IV, c. 484) esiste pure la seguente lettera inedita del Lipsio a lui, datata da Lovanio *postr. Cal. Mart. 1595*:

Iustus Lipsius Ulissi Aldroando viro eximio salutem d.

Et multis quidem nominibus eximius mihi iam es o Aldroande, a virtute a doctrina et ab amore maxime quem sic acrem in me praefers. Quae haec nisi tanta consentio quaedam animorum est et a genio et a natura duce? quicquid est, gaudeo, et in benevolentia tua et in iudicio, quod de me facis. Tu tantum? etiam cives et senatus vester, ut iam disco, qui sic honeste in urbem suam invitant. O Italia, quam non frustra te iam olim amo, tibi quoque sic amatus! nam saepius iam mi Aldroande in eam vocor, ab Etruriae duce, a Venetis, ab ipso Pontifice summo nostro, quod Mercurialis

non ignorat. Sed quid est? Audi tu hoc sancta fides, nulla urbs in ambitu isto terrarum est, in quam libentius venerim aut vixerim quam haec vestra. Notus splendor eius loci, coeli hominumque benignitas, et qui maxime trahat vester iste in me amor. Ah cur non sum hac parte mei iuris, et mei spontis? vix tria verba inter nos commutarentur et de stipendio facile conveniat etsi Ill.^{mus} nuncius qui mecum agit exiguum sane offert, exiguum dico prae ut illi alii et pro necessitate quoque aut dignitate hominis externi. Vides ex affectu me scribere, ed ideo parum composite, sed serio nunc audi. Sum in eo, ut me expediam a meis, idest a Regiis, quibus etsi iure non obligor (nulla enim inter nos arcta eiusmodi stipulatio est) tamen teneor vinculo aliquo decori. Rex hic meus imperat, patria est, non ne ista ius aliquod praecipui (ut iurisconsulti loquuntur) in me sibi vindicant? At si de aliis tamen inter nos conveniat, possit fortasse ratio iniri qua auctoritate etiam summi capitis nostri (Pontificem dico) exsolvar. Equidem me iuvet in celeberrimo illo Theatro dona et opes, si quae sunt, ingenii huius fundere; et vobis fortasse non indecorum ab ultimis istis oris Lipsium ad vos traxisse: oris nunc quidem infestis bello et ingenio artibusque nostris parum amicis. Habes candide meum sensum sine ullo verborum involucro apud te candidum quem sive coram video sive animo cerno et cogito, tamen amabo certe et adnumerabo inter primos semper quibus exhibeo hunc affectum. Valetudo mea imbecilla est (etsi vix morbus qui me tenet sed intemperies) anni tamen validi et animus qui super corpus hoc etiam aliquid potest. Antonio Lignano viro illustri et Senatui vestrae urbis salutem a me dicito, et gratiam pro affectu. Lovanii postridie Kalendas Mar. 1595.

Altre due lettere successive del Lipsio stesso all' Aldrovandi si trovano pubblicate nelle *Opera* dello stesso L., II, pag. 283 e 286 e riprodotte dal Fantuzzi, *op. cit.* pagg. 261-3.

Lettere del L. ad Agesilao Marescotti, a Francesco Leoni, a Giovanni Costeo, ad Enea Visani sul medesimo argomento e riportate in copia nel cit. *ms.* di U. A. *n. 21, IV*, c. 481-3, sono pure pubblicate nelle cit. *Opera* II, pagg. 284 e segg.

(53) V. la mia memoria *La prima cattedra di umanità* ecc. nei cit. *Studi e memorie per la storia dell' Università di Bologna*, I, pagg. 25 e segg.

(54) Cfr. sopra la n. 21.

(55) *I Quaranta all' Amb.* 18 giugno 1588, *Libri litt.*, ad h. d.; gli affidano di rispondere al Card. di Verona e al Card. Borromeo, i quali avevan proposto il dott. Mazzoli per la lettura di Platone, che terranno conto delle raccomandazioni « quando fosse giudicato bene ad introdurre simil lettura in questo Studio, di che si è ben ragionato più volte »; *Gli stessi alla S.^{ra} Camilla Peretti sorella di N. S.*, eod. die; *Gli stessi al Card. di Montalto*, 6 agosto 1588, *Libri litt.* ad. h. d.: « È ben vero che altre volte s'è ragionato d' introdurre in questo Studio la lettura di Platone più per ornamento che per necessità, ma però fin qui non si è concluso di farlo ».

(56) Intorno alla filosofia del Pendasio v. il Fiorentino, *Pomponazzi*, pag. 362 e segg.

Il Pendasio fu condotto alla cattedra di filosofia ordinaria pomeridiana collo stipendio di 600 scudi il 29 ottobre 1571 per tre anni. Il Reggimento votò il 29 dec. 1572 partito di ricondurlo per 7 anni, a cominciare dal 1574, con stipendio di 750 scudi. I Padovani fecero vivi uffici per ricondurlo al loro Studio (*I Cons. dello Studio a V. Matugliani*, 28 gennaio 1573, *Lett. del Sen. all'Amb.* 1573; *I Quaranta all'Amb.* 1 dec. 1574, *Libri litt.* ad h. d.); uffici che tuttavia rimasero senza effetto. Fu ricondotto per 12 anni e con 1000 scudi il 15 dec. 1582. Fu esonerato dall'obbligo del leggere, con partito del 9 giugno 1603.

(57) V. la mia memoria *La prima cattedra pomeridiana di dir. civile,* nei cit. *Atti e Mem. della R. Dep. di Storia patria.*

(58) Dal partito del 1 ottobre 1588, che istituisce codesta nuova cattedra, apprendiamo che il dottore prepostovi, Alessandro Maggi, non aveva raggiunta peranco l'età prescritta per leggere, talchè gli occorse apposita esenzione, che gli fu data precipuamente per la considerazione ch'egli si profferiva a leggere senza compenso:

« Cum lectura Pandectarum existimetur fore utilissima huic almo Bon. gymnasio in ea vero intellegant particulare studium et assiduum laborem impendisse ac multum profecisse ecc. Doctorem tyronem civem Bon. D. Alexandrum Magium libenterque provinciam dictar. Pandectarum interpretandarum etiam absque ullo stipendio pro studio proxime futuro suscepturum si id bona cum venia senatus permittatur; propterea idem Senatus alacritatem iuvenis gratam habens ac fovere cupiens cum eo dispensavit per suff. XXVIII ut non obstante diffectu aetatis XXV annor. ac non obstante itidem decreto facto die 15 februarii 1571 de institutionibus prius per triennium per novitios doctores Bononienses legendis antequam ad lecturas ordinarias transeant, cum haec Pandectar. lectura sit nova et recens introducenda is ipse D. Alexander ad huiusmodi lect. Pandectar. describi et rotulari possit tamque publicis in scholis auspicari ab initio proxime futuri studi ac illam continuare usque ad finem dicti studii et licite possit et valeat absque ullo contraventionis periculo, cum maxime nullum eidem cursurum sit stipendium donec compleverit annum vigesimum quintum ».

Solamente l'anno appresso, con partito del 28 giugno, anche al Maggi fu assegnato lo stipendio minimo di 200 lire.

(59) *Bononia sive praefatio solemnis habita IX Kal. Novembris auctore* Thoma Dempstero I. C. A. Muresk Scoto *humanioris literaturae profess. primario.* Bononiae, MDCXIX. « Haec armata virtus, sed tu ingenii laudes quaeris et non nescis Theodosium seniorem omnia studiorum iura in eam transfudisse.... ».

(60) Carducci, *Dello svolgimento della letteratura nazionale*, *Prose*, 1906, pag. 382.

(61) Le notizie date intorno allo Studio nel 1610 nella curiosa lettera di uno studente boemo, Martino Horky, alunno del Magini (v. Favaro, *Lo Studio di Bologna nel 1610 secondo un carteggio inedito*, *Atti e Mem. della R. Dep.* cit. serie III, X, pagg. 204-9) sono in gran parte false. Basti notare ch' egli dà come salario minimo dei filosofi 500 ducati, e dei medici 800: e che parla di 50 dottori leggenti la giurisprudenza! I rotuli e i mandati lo smentiscono in queste asserzioni; così come gli altri documenti contraddicono recisamente a ciò ch' egli afferma intorno alla *libertas academica* allora consentita a chiunque in Bologna.

INDICE ALFABETICO DELLE NOTE.

Acidalio Valentino n. 18, pag. 110.
Alciato Andrea n. 6, pag. 106.
Aldrovandi Ulisse (difficoltà da lui incontrate per ottenere accrescimenti del suo stipendio) n. 25, pag. 112.
Aldrovandi Ulisse (sua morte) n. 4, pag. 106.
Amaseo Romolo n. 5, pag. 106.
anatomia (cattedra di) n. 20, pag. 111.
appuntatore dello Studio, n. 35, pag. 128.
Aranzio G. Cesare n. 20, pag. 111.
armi (privilegio delle) n. 37, pag. 129.
Augustino Antonio n. 6, pag. 106.

Bartolo (ripetizioni di) n. 48, pag. 139.
Beati Gabriello n. 30, pag. 119.
Bovio Lodovico n. 30, pag. 119.

Campanella Tommaso (suoi manoscritti) n. 46, pag. 135.
cáppuccio (festa del) n. 32, pag. 122; n. 33, pag. 124; n. 35, pag. 127.
Cardano Gerolamo n. 19, pag. 110, n. 39, pag. 132.
chirurgia (cattedra di) n. 20, pag. 111.
concorrenza fra dottori n. 52, pag. 140.
corte pontificia (sue ingerenze sulle cose dello Studio) n. 30, pag. 117.

dottori cittadini n. 31, pag. 119; n. 49, pag. 139.
dottori forestieri (*d' eminente scienza*) n. 50, pag. 139.

ebraico (cattedra di) n. 48, pag. 139.

Falloppia Gabriele n. 47, pag. 136.
filosofia naturale (cattedra di) n. 9, pag. 107; n. 12, pag. 108; n. 23, pag. 112.

Fracanzano Antonio, n. 47, pag. 136.

Gessi Antonio n. 25, pag. 113.
Ghini Luca n. 7, pag. 106; n. 9, pag. 107.
giardino dei semplici n. 15 e 16, pag. 109.
Gioannetti Francesco n. 31, pag. 120.

Horky Martino n. 61, pag. 143.
humanitas (*humanae litterae*) n. 22, pag. 112.

istituzioni (cattedra di) n. 8, pag. 106.
ius civile (cattedra di) n. 6, pag. 106.
ius criminale (cattedra di) n. 48, pag. 139.

Kress (G. F. von) n. 41, pag. 132.

lectura de simplicibus v. Semplici.
lezioni (durata delle) n. 32, pag. 121.
libri proibiti n. 43, pag. 134.
Lipsio Giusto n. 52, pag. 140.
logica (cattedra di) n. 8, pag. 106.

Maggi Alessandro, n. 58, pag. 142.
Mainetti Mainetto n. 30, pag. 119.
Manuzio Paolo (stampa di) n. 44, pag. 134.
Mercuriale Gerolamo n. 21, pag. 111.
museo (dell' Aldrovandi) n. 12, pag. 108; n. 16, pag. 109; n. 18, pag. 110.

nazione germanica n. 41 e 42, pag. 132 e 133.
nazione milanese, n. 28, pag. 117.

ordinamenti e riforme dello Studio n. 48 e 49, pag. 139.

Paleario Aonio n. 47, pag. 137.
pandette (cattedra di) n. 58, pag. 142.
Papio G. Angelo n. 25, pag. 113.

Pendasio Federico n. 25, pag. 113; n. 56, pag. 141.
Platone (cattedra su) n. 55, pag. 141.
Pomponazzi Pietro, n. 1 e 2, pag. 105.
prothoinstitutarius, n. 8, pag. 106.
prothologicus, n. 8, pag. 106.
privilegio di Teodosio n. 59, pag. 142.

rettorato dello Studio (fine del) n. 35, pag. 126.
rettori (del Collegio di Spagna) n. 34, pag. 125.
rettori (dello Studio) n. 33, 34, 35, pag. 123. e segg.
rettori (elezione dei) n. 33, pag. 123; n. 38, pag. 131.
rettori (stipendio dei) n. 34, pag. 125.
riforme dello Studio, v. ordinamenti.
Robortello Francesco, n. 47, pag. 137.
Rossi Giovanni (stampa di) n. 44, pag. 135.
Sant' Uffizio n. 43, pag. 134.
semplici, v. Giardino.
semplici (lettura de') n. 9, pag. 107; n. 25, pag. 112.
Sigonio Carlo, n. 25, pag. 113; n. 47, p. 137.
Spinola G. D. (ultimo Rettore) n. 35, pag. 126; n. 36, pag. 129.
stampa, v. Manuzio e Rossi.
statuti del Collegio di medicina e filosofia, n. 49, pag. 139.
stipendi (d'altri lettori) n. 25, pag. 113.
stipendi (dell' Aldrovandi) n. 25, pag. 112.
studenti (esodo di) n. 28, pag. 117.
studenti (tumulti di) n. 38, pag. 131.

Tagliacozzi Gaspare n. 25, pag. 114.

vacanze (abusi di) n. 32, pag. 121.
Vezza Ferrante n. 25, pag. 113.
Vittori Piero n. 47, pag. 137.

Wterver Cornelio n. 25, pag. 115.

SCOPRIMENTO

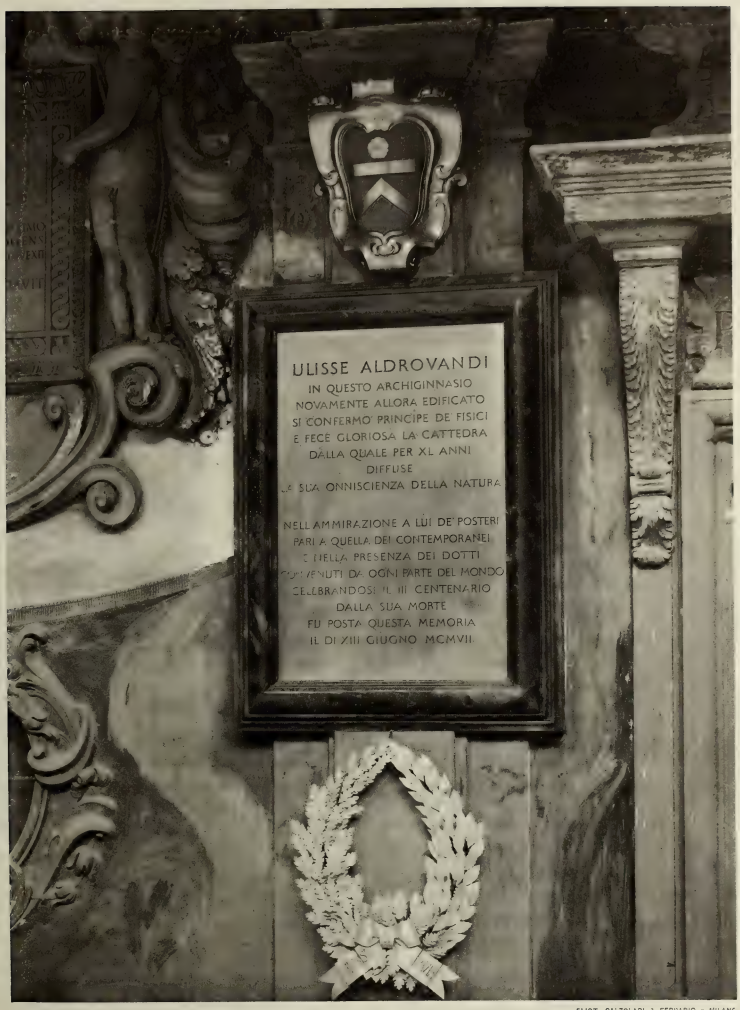
DELLA LAPIDE COMMEMORATIVA.

Terminati i discorsi si passò nel cortile ed ivi ebbe luogo lo scoprimento della lapide che ricorda l'insegnamento di Aldrovandi, per ben quaranta anni, nello stesso locale.

ULISSE ALDROVANDI

IN QUESTO ARCHIGINNASIO
NOVAMENTE ALLORA EDIFICATO
SI CONFERMÒ PRINCIPE DE' FISICI
E FECE GLORIOSA LA CATTEDRA
DALLA QUALE PER XL ANNI
DIFFUSE
LA SUA ONNISCIENZA DELLA NATURA
NELL'AMMIRAZIONE A LUI DE' POSTERI
PARI A QUELLA DEI CONTEMPORANEI
E NELLA PRESENZA DEI DOTTI
CONVENUTI DA OGNI PARTE DEL MONDO
CELEBRANDOSI IL III CENTENARIO
DALLA SUA MORTE
FU POSTA QUESTA MEMORIA
IL DÌ XII GIUGNO MCMVII

La lapide marmorea dorata, sormontata dallo stemma di marmo a rilievo appartenente al ramo della famiglia Aldrovandi che diede Ulisse, si trova sul pilastro a sinistra della arcata XIII.



ELIOT. CALZOLARI A FERRARIO - MILANO

LAPIDE A U. ALDROVANDI NELL' ARCHIGINNASIO

Il prof. Pietro Pavesi deponendo una bella corona di alluminio in nome dell'Ateneo di Pavia, pronunziava il seguente discorso vivamente acclamato.

Eccellenza, Senatore presidente, illustri Signori,

Non è la prima volta che parlo in questo antichissimo Studio. Nel 1900 vi inaugurai la Unione zoologica italiana al Teatro anatomico, fra le classiche sculture del Lelli, a' fianchi dell'on. conte Nerio Malvezzi; oggi nel trecentenario d'Aldrovandi, permettetemi che, accanto alla lapide di Lui, rechi una corona votiva per l'Ateneo ticinese, che sono incaricato di rappresentare, e un reverente saluto a tutti voi, che onorate il grande naturalista.

Pavia vetusta si associa per molte ragioni. Se dopo un lungo periodo d'impero, mentre cadevano le sue torri e i suoi palagi, conservò rinomanza, lo deve al culto per la propria Università; ma altresì alla nobile gara con Bologna, non rivale no, generosa sorella.

Sorella maggiore, Felsina splendida più di matrona romana, amatissima da noi per l'origine comune dai liguri, il dialetto emiliano del medesimo tipo gallo-italico, per le Certose, i teatri comunali, ambedue architettati dallo stesso Bibiena, l'attaccamento alle antichità, lo spirito artistico, il fervido patriottismo.

L'Ateneo pavese, in fatti, surto tre secoli più tardi del vostro col privilegio di Carlo IV e il decreto ducale

di Galeazzo II Visconti del 1361, si abbozzava già in quelle Scuole istituite dai capitolari di Lotario, datati da Corte Olona nel maggio 825, scuole che qui ebbero la esplicazione nell'Archiginnasio di poco più del mille.

Comunque sia, uomini insigni della dotta Bologna annoverammo fra i professori di quella Università. Alquanti nei primordi, a cominciare dall'Antonio de' Tossignano, che nel 1388 vi leggeva *decretalia* prima di passare a Piacenza durante l'epidemia di peste. Indi ci venne il Masino Codronchi per la Filosofia naturale e l'Astrologia (1390-91); un altro de' Tossignano, Pietro il medico (1391-1404): il Giacomo Isolani di Diritto civile (1393-99), poi vescovo e cardinale: Giacomo de' Azzoni straordinario di Digesto (1415), Leone Cola-Montano d'Arte oratoria (1469-72) e il giureconsulto Giovanni Campeggi (1475-83). E frattanto che questi tenevano alto il prestigio della nostra Università, Pavia vi cedeva il suo celebre concittadino Catone Sacco; anzi tanto reciprocamente affettuosa era la vita nei due Studj che, sulla fine del cinquecento un Costa insegnava medicina a Bologna e suo figlio a Pavia.

Qui entriamo nell'era Aldrovandiana (1522-1605); ma non si tace l'intimità di rapporti, imperocchè anche allora da Pavia, dove leggevano, l'Andrea Alciato e quel genio folle di Girolamo Cardano si tramutavano a Bologna, e da Bologna a Pavia, in cui morì nel 1575 un Giovanni Bologneto ordinario di Diritto civile, il Gerolamo Pallanterio di Teologia scolastica (1567-74) e Flaminio Papazzoni di Filosofia e Logica (1580-88).

Scusate, Signori, la volata di numeri e di nomi.

Sebbene dopo si allentassero questi scambi di condotte professorali, anche sotto altra forma, nella seconda metà del XVIII e nel XIX, si manifestò una proficua corrispondenza dei due Studj.

Immortali sono le dispute fra il nostro Volta *vim Rajae torpedinis meditatus Naturae interpres et aemulus* e il vostro Galvani, che

> Con sottil argomento di metalli
> Le risentite rane interrogando

fondava insieme con quegli l' elettrologia. Quali fasci di luce si sparsero pel mondo, quante applicazioni tuttavia non sappiamo prevedere! Aggiungete le scoperte coeve dello stesso Galvani e di Scarpa nell' organo dell' udito umano: il nome della Laura Bassi, cugina e maestra a Lazzaro Spallanzani: finalmente i trionfi dell' Alfonso Corradi, che noi ebbimo per venticinque anni docente e per sette Rettore dell' Università, salito in tanta fama di storico della medicina da meritarsi la toga *honoris causa* di Cambridge.

Dell' Aldrovandi, che nel rinnovamento della Zoologia costituisce la triade somma con Gessner e Johnston, molto si è detto or ora, ne vorrò indugiarmi. Si considera però in Lui maggiormente il botanico, l' ornitologo, l' enciclopedico. Al contrario io ho dimostrato fin dall' alba lontana della mia carriera, che in certi capitoli il compilatore del libro *De animalibus insectis*, sopratutto nel *Genus differentiae*, seppe ad esempio de-

scrivere e figurare non pochi aracnidi in guisa da riuscire facile il riconoscerli e riferirli alle specie modernamente classificate; per cui l' Aldrovandi è ammirabile anche in questo ristretto campo. E pure nello scorso marzo, avendo avuto occasione di ricorrere al paragrafo sugli storioni del suo libro *De piscibus*, mi sono vieppiù convinto che nella speciografia e sistematica prelinneana ha superate gravissime difficoltà.

Ex ungue leonem, ex unguibus leonem aestimare.

Al vostro glorioso leone del XVI secolo l'omaggio dell' Università, intendo della famiglia universitaria di Pavia, studenti, professori, Consiglio Accademico, Magnifico Rettore a Chi fu ed è orgoglio nazionale.

RICEVIMENTO DEGLI STUDENTI.

Non erano ancor terminati gli applausi che accolsero lo splendido discorso pronunciato dal prof. Pavesi (già defunto!) all' inaugurazione della lapide, che, per iniziativa del conte comm. Cavazza presidente della sottocommissione per i festeggiamenti, si raccoglievano nelle sontuose e tranquille sale della Società Agraria, dove di tanto in tanto si adunano con cipiglio severo i membri di quel scientifico e benemerito sodalizio, gli studenti della R. Università, che non badando al luogo ma estrinsecando ancora una volta quello spirito giovane ardente gagliardo che li contrassegna, tra il lieto gridìo e le voci sonanti di giovinezza, seppero far onore ai dolci, alle paste, alle bevande, portando così quella

nota gaia e goliardica che doveva alzare gli spiriti dalla impressione profonda prodotta dalle severe e solenni cerimonie compiute.

La letizia che dominò nel breve simposio continuò all'uscita di essi: taluni professori esteri, in ispecie il Pélissier, furono accompagnati all'albergo con la più cordiale e talvolta rumorosamente giovanile espansione di anime vibranti che stavano ad affermare, in quel contenuto svolgimento di tributi e d'omaggi, la vita rigogliosa di novelle generazioni.

INAUGURAZIONI DI LAPIDI.

Mentre nell'Archiginnasio compievasi la solenne commemorazione, in Via de' Pepoli nella casa ove U. Aldrovandi nacque e morì veniva inaugurata la seguente lapide:

IN QUESTA CASA
ULISSE ALDROVANDI
NACQUE L'11 SETTEMBRE 1522
MORÌ IL 4 MAGGIO 1605

IL COMITATO ALDROVANDIANO
CELEBRANDO IL TERZO CENTENARIO
DALLA MORTE DEL SOMMO NATURALISTA
POSE IL 12 GIUGNO 1907

L'antica casa del sommo naturalista segnata coll'antico numero civico 1333 (odierno 1) è oggi molto trasformata, e già da tempo la Commissione per Bologna storico artistica aveva espresso il voto che fosse contraddistinta con apposita iscrizione.

Contemporaneamente nel locale, oggi della Borsa, ove fu il primo Orto botanico, fondato dall'Aldrovandi, veniva pure inaugurata una lapide con la seguente iscrizione dettata, come la precedente, dal distinto epigrafista prof. Gino Rocchi:

QUI
A COMPIMENTO E DECORO
DELL'ARCHIGINNASIO
ULISSE ALDROVANDI
RIMOSSO CON SAPIENTE COSTANZA OGNI OSTACOLO
PIANTÒ IL PRIMO GIARDINO BOTANICO
E NE MANTENNE PIÙ ANNI LA DOVIZIA

M. P. IL XII GIUGNO MCMVII

Nella tribuna dell'Istituto geologico ove erano conservati i resti illustrati nel 1648 dall'Ambrosini nel *Museum metallicum* furono collocati i modelli e le stampe degli oggetti più rimarchevoli passati nel ricostituito Museo Aldrovandiano. A perenne ricordo fu, ivi pure, inaugurata una lapide con la seguente iscrizione dettata dal prof. Giovanni Pascoli:

PRIDIE EIDUS IVNIAS ANNO MCMVII
POSTEAQVAM MUSEI METALLICI ALDROVANDIANI RELIQVIAE
A IOHANNE CAPELLINI SENATORE
SVMMA DILIGENTIA VESTIGATAE ET COMPOSITAE
IN LITTERARUM ET ARTIVM AEDIBUS
TAMQVAM IN PROPRIO DOMICILIO SPECTANTUR
CVRATVM EST
VT HIC EARVM RERVM VMBRAE ET IMAGINES EXTARENT
AD CONSERVANDAM MEMORIAM TANTI ET NOMINIS ET OPERIS

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

TRIBUNA ALDROVANDIANA NEL R. ISTITUTO GEOLOGICO DI BOLOGNA

VISITE A ISTITUTI.

Il pomeriggio non fu passato, come potevasi credere, nel riposo. I delegati e rappresentanti italiani ed esteri profittarono dell' occasione che veniva loro offerta di visitare gli istituti scientifici e i musei della città, tutti aperti nell' occasione agli intervenuti, per unanime cortese disposizione del governo, del comune e degli enti privati.

Una grande schiera tornò all' Archiginnasio, sede dell' antico Studio, fonte di glorie e di rimembranze per Bologna e per il sapere umano. Era a riceverli il dottor Sorbelli bibliotecario che, accompagnandoli per le sale riccamente ornate, facea notare agli estranei i documenti vistosi dell' intervento di ogni nazionalità.

Molti si recarono a visitare i moderni recentissimi Istituti di Fisica e Chimica e l' Orto botanico guidati con alto senso di dovere e con lieta colleganza dagli illustri professori Righi, Ciamician e Morini.

Ma i più, con a capo il Seward, seguirono il senatore Capellini che tutto espose e illustrò lo splendido Museo geologico, frutto nella più gran parte della sua attività, delle sue cure, del suo amore per la scienza.

Altri si recarono all' Accademia di Belle Arti, al Museo Civico, al Museo della Fabbrica di S. Petronio, e da per tutto trovarono dotti e cortesi espositori.

A TEATRO.

La sera del 12 tutti i delegati e rappresentanti italiani ed esteri si diedero il ritrovo nella splendida sala del Bibiena per ascoltare il *Battista* del maestro Fino. Il Comitato volle far udire agli intervenuti alle feste Aldrovandiane qualcosa che unisse al godimento della superba e fastosa sala del Teatro Comunale, quella della musica delicata, passionale, elevatissima, da unirsi alla novità e alla tecnica particolare dell'oratorio-tragedia del sacerdote che aveva pur allora trionfato nei teatri di Roma e di Firenze.

Il teatro era splendido, non un posto non un palco vuoto. I delegati occupavano la più parte della platea, ed apparivano qua e là nei palchi, ospiti graditi e onorati delle più cospicue famiglie cittadine.

Non tenteremo certo un elenco: era presente il fiore della cittadinanza, tutti i membri del Comitato, a cominciare dal presidente senatore Capellini, tutti i delegati con le signore sfolgoranti nelle superbe *toilettes*. Da un palco, venuto a posta per l'occasione, assisteva all'avvenimento il comm. Ricordi che dell'opera aveva ottenuto la proprietà.

Le dolcissime e profonde note del maestro don Fino chiusero idealmente, artisticamente una giornata che restò memoranda in quanti sentirono l'importante, l'alta finalità della commemorazione.

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

MUSEO ALDROVANDIANO NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

IL MUSEO ALDROVANDIANO.

I delegati delle Università e delle Accademie venuti da tutti i centri di coltura italiani e dai più lontani paesi del mondo civile recarono gli omaggi, gli indirizzi, la parola di ammirazione e di glorificazione al nome e all'opera di Aldrovandi; ma il vero avvenimento scientifico fu la inaugurazione del Museo che raccoglie insieme alle opere pubblicate, i manoscritti ancora inediti del grande Naturalista, il materiale preziosissimo da lui raccolto e mirabilmente ordinato ed illustrato con l'intendimento che restasse all'Università, i cimelî che ricordano la sua meravigliosa attività scientifica, i ritratti che ne tramandano la pensosa figura di studioso.

La raccolta dei volumi di manoscritti — oltre i trecento — occupa una serie di scaffe lunga 40 metri. Sono in mostra venti volumi di tavole a colori raffiguranti piante e animali degli ordini più diversi, riprodotti con maestria e vivezza tale di colori che sembrano opere di ieri.

Prendono posto notevole le tavole di legno incise o disegnate, che servirono in parte alla illustrazione delle opere Aldrovandiane. La fama vuole che parecchie di queste tavolette andassero distrutte nelle stufe; ma ne restano sempre alcune migliaia, raccolte nella parte inferiore degli scaffali. Alcune di esse sono opportunamente poste accanto all'oggetto che rappresen-

tano e al volume nel quale sono riprodotte per stabilire l'indiscutibile autenticità dell'originale.

Fra gli oggetti di storia naturale il primo posto spetta all'erbario, ricco di 4000 piante, per la maggior parte ben conservate. Gli esemplari più caratteristici sono esposti nelle vetrine coi volumi che li contengono. Vi sono anche esemplari di semi e di altre parti di piante esotiche, fra cui il caratteristico frutto di una palma *(Lodoicea maldavica)* delle isole Seychelles.

Tiene il primo posto nei cimelî zoologici un dente di elefante con residui di gengiva, e sono notevoli grossi serpenti e coccodrilli attaccati alle pareti (*alli muri*, come scrisse Aldrovandi), due grossi scudi di tartaruga, diversi pesci secchi, delle ova di struzzo, un camaleonte, nidi di uccelli ed altri oggetti vari.

I cimeli geologici, riuniti da molti lustri nella tribuna Aldrovandi del Museo geologico dal Capellini, occupano una intera vetrina e lo scaffale sotto il ritratto di papa Lambertini. Tra essi è particolarmente notevole la *Ranina Aldrovandii* raccolta dal sommo Naturalista, illustrata dal Ranzani, e che si credeva perduta: è l'unico esemplare esistente di questa specie e quindi ha un grande valore scientifico anche oggi.

Altri fossili e rocce sono disposti accanto alle incisioni tratte dalle xilografie: con essi trovansi alcuni oggetti preistorici, fra cui un'ascia di *giadeite* e una punta di freccia di silice, che servì al Capellini per iniziare il Museo Aldrovandiano.

Insieme a questi oggetti preistorici dovrebbero trovarsi anche la maschera messicana e alcuni altri cimelî che furono dati in cambio in tempi recenti, come oggetti di poco valore, al Museo etnografico di Roma e che ancora non furono potuti recuperare; ma non è perduta la speranza che, a museo compiuto, non si senta dal governo e da altri il dovere di riunire tutte le cose appartenute al grande Naturalista.

Tutto questo materiale e questa suppellettile scientifica fu raccolta e ordinata egregiamente, mercè la direzione del Capellini e le assidue cure del prof. Morini, del prof. Ghigi, del dott. Gortani e del dott. Frati, nella magnifica sala benedettina, al primo piano dell'attuale palazzo dell'Università, già sede dell'Istituto delle Scienze. Vi si accede per lo scalone ed ha l'ingresso alla testata nord del loggiato superiore. È una bella sala rettangolare che ha luce dalla via Zamboni, è ornata con cornici e cartelle in un barocco dei primi tempi, di un bell'effetto decorativo, ed ha nella parete a est un grande e magnifico ritratto di papa Lambertini da cui la sala prese il nome, eseguito in musaico con tale finezza e piccolezza di pietre da sembrare un dipinto.

Vi sono ancora le effigie dei papi Clemente XI e Clemente XIII che favorirono l'Accademia, e una di Pio VII.

Il palazzo, com'è noto, fu architettato dal Triachini pel Monti dal quale lo acquistò il Marsigli fondatore dell'Istituto. La sala, che fu poi detta benedettina dal papa Lambertini (Benedetto XIV), era un tempo la più

vasta dell' Accademia delle Scienze e servì per le riunioni annuali o per conferenze fino al 1860.

Ma quando l' Ercolani fu segretario dell' Accademia gli venne richiesta pel professore di fisica quella sala affine di collocarvi delle macchine; le quali vi rimasero durante molti anni e così il musaico riproducente le sembianze di Benedetto XIV non dominò più le adunanze degli accademici.

I celebri manoscritti Aldrovandiani sono disposti in scansie appoggiate ai muri, mentre in altre scansie allineate trasversalmente alla sala sono gli oggetti e i materiali scientifici. Tra queste scansie presero posto le Autorità, il Comitato, i Delegati e i Professori i cui nomi non stiamo a ripetere. Basti dire che intervennero in grandissimo numero.

Dopo alcuni minuti di ammirazione, necessari agli intervenuti, il prof. Capellini salito sopra una sedia, con sincera letizia disse che si sentiva nel più bel giorno della sua vita, poichè era riuscito a dare esecuzione al testamento di Ulisse Aldrovandi, il quale aveva lasciato tutto il suo patrimonio scientifico col patto che fosse conservato a Bologna e alla sua Università.

Egli cominciò ad interessarsi dell' Aldrovandi appena fu mandato professore alla Università di Bologna nel 1860; leggendo le di lui opere vide come fino dal suo tempo intuisse gli stretti rapporti dei fossili colla geologia, e il Capellini mostrò una sua pubblicazione nella quale parlava di una freccia che l' Aldrovandi

aveva già considerata nelle sue opere inedite e che fu poi illustrata dall'Ambrosini nel *Museum metallicum.*

Nel 1881 il Capellini in presenza dei geologi di tutto il mondo, inaugurò la tribuna Aldrovandiana, che fu il primo nucleo dell'oggi ricostituito museo. In modo meraviglioso il Mattirolo proseguiva poi l'opera, raccogliendo ed ordinando il materiale botanico, l'Emery quello zoologico.

Ma v'era dell'altro sparso qua e là, e fu rivendicato per essere coordinato in unico museo. Nella domanda che rivolse al Ministero per chiedere la facoltà di richiamare tutto il materiale aldrovandiano dai Gabinetti e dai Musei di Bologna, egli, da buon genovese, aggiunse l'inciso maliziosetto — e *altrove* — perchè sperava così, di poter riacquistare altre cose che furono tolte dalla raccolta aldrovandiana e mandate altrove.

« Dico questo col pianto nel cuore, esclamò animandosi il Capellini, poichè ad esempio, la famosa maschera messicana fu ceduta per una miseria e come cosa di nessuna importanza per Bologna ».

Il Capellini finì augurando che tutto il materiale dell'Aldrovandi possa essere un giorno raccolto nel Museo ad onore suo e a profitto degli studiosi.

Gli applausi più calorosi salutarono le parole del venerando professore, che davvero può essere orgoglioso di questa sua opera di ricostituzione del Museo di Ulisse Aldrovandi.

Il Rettore Puntoni con sentite parole si dichiarò lieto di prendere in consegna, a nome dell'Università,

il Museo, augurando che si adempia il voto del Capellini pel suo compimento. Egli si darà premura di sollecitare la costituzione del Museo universitario, del quale quello Aldrovandiano sarà parte nobilissima.

Intanto egli rinnovava pubblicamente al Capellini il plauso del Consiglio Accademico per l' opera sua illuminata e sì felicemente compiuta.

E le approvazioni dei presenti fecero eco alle parole del Rettore.

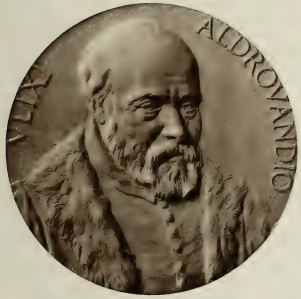
I professori e le autorità, a cui si aggiunsero poi alcune signore e studenti, si trattennero lungamente a visitare i fossili, gli animali, le piante dell' erbario ben conservate, gli artistici e fedeli disegni delle opere, ammirando il perfetto ordinamento del Museo.

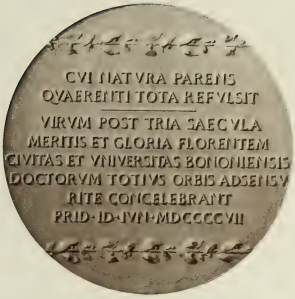
Il Comitato distribuì a ciascun rappresentante un esemplare in bronzo della medaglia commemorativa modellata egregiamente dal prof. Romagnoli e, inoltre, numerose pubblicazioni.

Alcuni professori esteri visitarono poscia il Gabinetto di glottologia sperimentale, ricevuti dall'assistente onorario Campailla, essendo il direttore prof. Pullè occupato al Museo di indianologia.

IL MUSEO INDIANO.

Il 13 giugno, alle ore 15, in occasione delle Feste Aldrovandiane, fu inaugurato nell'Archiginnasio, un Museo indiano ordinato e diretto dal conte prof. Fran-





MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLE ONORANZE A U. ALDROVANDI

NEL III. CENTENARIO DALLA SUA MORTE

ELIOT. CALZOLARI A FERRARIO - MILANO

cesco Lorenzo Pullè e composto, in gran parte, di oggetti che egli raccolse nel suo viaggio in oriente, compiuto qualche anno fa.

Questo primo Museo, che forma il primo nucleo di un più esteso e futuro museo orientale per lo studio della storia e delle arti nei rapporti commerciali e civili dell'Italia coll'Estremo Oriente, è posto nel lato sinistro al punto estremo verso via Farini in una specie di mezzanino diviso in piccoli ed eleganti ambienti.

Notevole è la sala degli idoli, dove si ammirano lavori d'arte veramente finissimi, quali: un acquasantino in bronzo martellato, candelabri, vasetti, piattini a smalto policromo, armille e anelli dei quali si ornano i piedi le bajadere, anfore, piatti, un vassoio in bronzo ad incisioni a smalto nero, candelabri a forma di serpenti, la statua di Goneça l'idolo della sapienza, ecc. In questa sala si nota pure un lavoro magnifico in legno rappresentante un tempio braminico.

Altre sale sono piene di fotografie, di vedute, di monumenti, edifici, costumi di popoli, di carovane attraversanti il deserto ecc. prese dal prof. Pullè durante il suo viaggio in India.

Segue la sala delle armi e degli arazzi che attrae in ispecial modo l'attenzione dei visitatori. In questa sala vi sono pure ritratti di H. H. Mangal Suigh, tessuti pregevoli e l'abito di un mandarino.

In un'altra sala si notano meravigliosi ricami policromi in argento e seta, e bellissime miniature antiche indiane.

Nell'ultima sala si contengono manoscritti su foglie di palma e di carta e libri con legature originali indiane. Qui si ammira il Ramàyana edito dall'abate Gorresio sotto gli auspici di Carlo Alberto nel 1848, edizione che costò la bellezza di 400.000 lire.

Interessantissima la galleria cartografica indiana che occupa tutto un lungo corridoio.

All'inaugurazione parteciparono, nella maggior parte, i delegati guidati dal prof. Pullè, dal sen. Capellini, dal sindaco, onorevole Tanari, dal prefetto, dal Rettore. Intervennero anche le altre notabilità cittadine e una fiorita schiera di signore.

VISITA A S. MICHELE IN BOSCO.

Alle ore 16,30 del giorno 13 i delegati italiani ed esteri e quanti avevano partecipato alle feste Aldrovandiane furono invitati dall'on. Amministrazione provinciale che, essa pure, volle partecipare alle feste cittadine, a visitare l'Istituto ortopedico Rizzoli di S. Michele in Bosco.

Una lunga fila di carrozze portò gli illustri visitatori dall'Archiginnasio allo storico colle, reso celebre dagli avvenimenti storici, dai tesori artistici che vi si contengono piamente rispettati per opera dei monaci Olivetani, dagli ingegnosi trovati della scienza in prò dell'umanità malata ed afflitta.

Erano a ricevere gli ospiti il comm. Bacchelli, il dott. Pelliccioni, il comm. Dallolio, il prof. Codivilla,

i deputati provinciali Carranti, Cavazza e Sanguinetti e il Segretario della Provincia.

Inutile ripetere i nomi degli illustri intervenuti: nessuno mancava; e avevano inoltre preso parte per invito della Provincia, molte signore dell'aristocrazia cittadina e molti dei membri del congresso dei Liberi Docenti.

Compiute le visite interessantissime alle sale, alla cappella e ai vari reparti dell' Istituto, tra i quali specialmente attrasse l' ammirazione la sala della ginnastica svedese, ripassò nel giardino dove, all' ombra di fronzuti ippocastani, era disposta un' ampia tavola con un sontuoso rinfresco.

La cortese accoglienza, la delizia del luogo, la vista grandiosa e veramente pittoresca della città e dell' ampia pianura lasciarono in tutti il più lieto il più profondo ricordo di quel colle meraviglioso.

IL PRANZO OFFERTO DAL MUNICIPIO.

Secondo portava l' invito, alle 21 precise del 13 all' *Hôtel Brun* convennero i rappresentanti di Università e di Istituti scientifici che trovavansi a Bologna per le feste di Ulisse Aldrovandi, al pranzo dato in loro onore dal Municipio di Bologna. Intervennero inoltre le autorità civili e militari. Il cortile dell' albergo era adornato di piante e alla porta d' ingresso facevano servizio d' onore le guardie municipali.

Il pranzo fu imbandito alle 21,15 nella gran sala a pianterreno adornata di piante e sfarzosamente illumi-

nata. Le tavole adornate, in bell' ordine, di magnifiche gardenie, erano disposte in forma di grande rettangolo. Alla tavola d' onore sedevano il Pro Sindaco con alla sua destra il Comandante del VI Corpo d'Armata, la signora Schück, il Prefetto, il prof. Seward e il Rettore della nostra Università. Alla sua sinistra il Presidente del Comitato delle feste, la signora Seward, il conte Aldrovandi, il prof. Schück, il senatore Righi e l' on. Malvezzi. Al lato destro del rettangolo si trovavano la signora Brusina, il prof. Ashburner, il commendator Bianconcini, il prof. Entz, il comm. F. Cavazza, il prof. Brusina, l' assessore ing. Rizzoli, il prof. Borcea, il prof. Costa, il prof. Hewett, l' on. prof. Rossi, il prof. Amici, il Comandante la Divisione, l' assessore comm. Sanguinetti, il prof. Gonzales, il prof. Pavesi, il prof. Romiti, il prof. Supino, il figlio del prof. Entz, l' ufficiale d' ordinanza del Comandante il Corpo d' Armata, il dott. Gortani, il dott. Rosini, il prof. Mantovani, il prof. Barduzzi, il comm. Modoni, l' assessore avv. Roversi, l'avv. Baldini per la Dep. Provinciale, il prof. Poggi, il prof. Brizzi, il prof. Cini, il prof. Monti, l' assessore dott. Melotti, il prof. Giglioli, il prof. Merlani, l' assessore dott. Venturoli, il prof. Ghigi, il prof. Pirotta, il console Romei, il sig. Dalla Noce, il prof. Morini, il prof. D. Cavazza, il dott. Orioli e l' avv. Magri.

Al lato sinistro, la signora Lombard, il prof. Pélissier, il comm. Petrilli, il prof. Mackenzie, il prof. Ciamician, il prof. Richter, il prof. Steele, il prof. Ferguson, il prof. Wieland, il console Kluftinger, l' on. prof. Tizzoni,

il prof. Lombard, il prof. Santi, il prof. Andres, l'assessore ing. Melloni, il prof. Brini, il prof. Pesci, il prof. Rossello, il prof. Valenti, il prof. Beltrami, l'avv. Masetti, il dott. Piva, il sig. Cavazza economo del Municipio, il prof. Pincherle, il prof. Berlingozzi, il console Monin, il prof. Berti, il prof. Mattirolo, il prof. Cavani, il prof. Conti, il prof. De Toni, l'assessore conte Bosdari, il prof. Tarelli, l'arch. Rubbiani, il prof. Maiocchi, il prof. Marchi, il prof. Bertolini, il console Guidicini, il prof. Baldacci, l'ing. Comelli, il prof. Livi, il prof. Vitali, il prof. Gaudenzi, il dott. Gennari, l'Ufficiale d'ordinanza del Comandante la Divisione, il prof. Sorbelli, il dott. Frati e i rappresentanti dei giornali cittadini.

La sala presentava un magnifico colpo d'occhio: la luce elettrica faceva vivamente scintillare i brillanti e le perle delle signore e le decorazioni sul nero dei frak. Uno degli aspetti singolari che presentava questo banchetto era l'udire a discorrere in diverse lingue; era questa gente convenuta qui da tutte le parti del mondo per onorare la memoria di un nostro Grande, e segnava la chiusura delle feste aldrovandiane.

Il ricco pranzo fu servito inappuntabilmente, sotto la diretta sorveglianza del proprietario dott. Frank e si svolse nell'ordine più perfetto e nell'adeguata dignitosa cordialità.

Allo champagne il Pro-Sindaco ringraziò in francese i rappresentanti dei vari Istituti scientifici ed Università che intervennero a rendere colla loro presenza più solenne la commemorazione di Ulisse Aldrovandi.

Poscia in italiano espresse di nuovo in nome della città, i suoi sentimenti di riconoscenza verso gli stranieri e verso i componenti il comitato i quali seppero rendere le feste degne del nome di Aldrovandi. Si dolse di non veder presenti gli onorevoli Rava e Sanarelli perchè l'Ateneo bolognese non è solo gloria cittadina, ma italiana.

Aggiunse: « Il nostro pensiero è ora rivolto al nostro Sovrano che fu Mecenate di queste feste. Al Re e ai rappresentanti i corpi universitari qui presenti alzo il bicchiere ». Le parole del Pro-Sindaco furono salutate da vivissimi applausi.

Il prof. Puntoni lesse un telegramma del Ministro della P. I. col quale questi si rallegrava che le feste si fossero svolte egregiamente. Poscia il prof. Puntoni, associandosi alla profonda riconoscenza della cittadinanza bolognese bevve al progresso dei nostri studi, agli alti ideali della scienza e alla concordia di tutte le Nazioni pel benessere dell' umanità.

Il prof. Pélissier ringraziò a nome degli stranieri dell' accoglienza avuta di cui porterà grato il ricordo; il prof. De Toni di Modena portò il saluto al rappresentante del Comune in nome dei delegati italiani universitari.

Chiuse il prof. Vitali con un gentile saluto alle signore intervenute al banchetto.

Alle 23 furono levate le mense ed i convitati se ne andarono, recando nell' animo grato ricordo della bella serata, con la quale degnamente si chiusero le onoranze

che città e comitato, mossi da un solo sentimento, spinti dall' animo che ugualmente li lega a questa città, avevano ideate e con ogni cura cercato di tradurre ad effetto.

Nella notte e nella mattina seguente partirono quasi tutti i delegati; alcuni rimasero per meglio vedere e studiare quella città che, per tanti secoli, fu splendido miraggio di dottrina e di civiltà.

INDIRIZZI E ADESIONI

UNIVERSITÀ.

UNIVERSITÀ DI ABERDEEN

THE GENERAL SECRETARY
ALDROVANDI III CENTENARY COMITTEE
BOLOGNA.

The University Aberdeen 12th March 1907.

Dear Sir

I am instructed by the Senatus of this University to thank your Comittee for their courteous invitation to take part in the celebrations in honour of the III Centenary of the Illustrious Aldrovandi. The Senatus regrets that it has been found impossible to find any of the Professors whose engagements will admit of his acting as our Delegate, owing to the fact that our Summer Session is in full progress at the time of your celebrations. The Senatus desires to express its hope that the Festival may be a complete success.

I am Dear Sir

Your Obedient Servant
D. R. Thom
Secretary.

UNIVERSITÀ DI ADELAIDE

THE UNIVERSITY OF ADELAIDE.

PROFESSOR CAPELLINI THE PRESIDENT
COMITTEE OF THE ALDROVANDI CENTENARY,
UNIVERSITY OF BOLOGNA ITALY.

Adelaide, 29th may 1907.

Sir,

I am directed to thank you for your courteous Invitation to this University to appoint a delegate to attend the Third Centenary of the death of Ulisse Aldrovandi, in Bologna ou the 12th and 13th June next, and to express regret that time and distance prevents this University from acceding to your courteous request.

I have the honour to be

Sir

Your obedient servant

CHARLES REYNOLDS HODGE

Registrar

UNIVERSITÀ DI AIX-MARSIGLIA

CONSEIL DE L'UNIVERSITÉ D'AIX-MARSEILLE

Aix, 26 aprile 1907.

Illustre Signor Presidente,

L'Università d'Aix-Marsiglia ricevè con singolare contento l'invito, che le venne porto da Lei, di partecipare alle feste con cui la Giunta Municipale e lo Studio di Bologna intendono celebrare il terzo centenario dalla morte del grande naturalista Aldrovandi.

Le rincresce assai che le necessità del servizio, in quest'epoca dell'anno, l'impediscano di farsi rappresentare a cotale grande solennità.

Ma le preme di unirsi col cuore a quella festa in onore d'un maestro, fra color che seppero, il cui nome ha varcato i confini della sua patria, e di esprimerle quanto le sarebbe stato grato se uno almeno dei membri suoi, avesse potuto recarsi a codesta gloriosa città di Bologna, sede d'una delle più celebri università, non che nell'età di mezzo, ma ancora oggidì; se sotto l'augusto patronato di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, un dotto anche lui, avesse potuto onorare un dotto d'altri tempi in una città testè addogliata dalla morte

del dotto contemporaneo Carducci, sopravivente oramai nel solo nome fulgido delle opre illuminatrici.

Approfitta di quest'occasione per salutare calorosamente, al di là delle memorie d'Aldrovandi e di Carducci, dell'Università e dell'inclita città di Bologna, il nobile Sovrano dell'Italia e l'Italia stessa, sorella primogenita della famiglia latina.

Voglia, illustre Signore, accogliere con l'espressione rinnovata del nostro rammarico più sincero, la testimonianza del nostro profondo ossequio.

Il Rettore dell'Università d'Aix-Marsiglia

BELIN.

UNIVERSITÀ DI BASILEA

UNIVERSITAET BASEL.

ILL.MO SIGNORE PROFESSORE GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO
PRESIDENTE DEL COMITATO PER LE ONORANZE
AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Hochgeehrter Praesident:

Wir bestätigen Ihnen den Empfang Ihrer ehrenden Einladung zur Feier des 300 jährigen Todestages Ulisse Aldrovandis, Ihres grossen Landsmannes und empfinden mit freudiger Dankbarkeit diesen erneuten Beweis der die Grenspfähle überschreitenden solidarität wissenschaftlicher Interessen, den sie uns damit geben.

Zu unserm herzlichen Bedauern ist kein Mitglied unserer Universität in der Läge an der Feier persönlich theilzunehmen. So müssen wir uns darauf beschränken Ihnen den Ausdruck unserer lebhaften Sympathie zu senden und Ihrem so würdigen und edeln Unternehmen den besten Erfolg zu wünschen.

Genehmigen Sie, hochgeehrter Herr Praesident, die Versicherung meiner ausgezeichneten Hochachtung.

Basel, den 14, März 1907.

Der Rektor der Universität
KARL SCHMIDT.

UNIVERSITÀ DI BERNA

REKTOR UND SENAT DER UNIVERSITÄT BERN

AN

DAS ORGANISATIONS COMITÉ DER 300 JÄHRIGEN JUBILÄUMSFEIER

ULYSSES ALDROVANDI

IN BOLOGNA.

Bern, den 17. Mai 1907.

Hochgeehrter Herr Präsident!

Sie haben uns die ehrenvolle Anfrage zugestellt, unsere Universität durch einen Delegirten an der Feier zu Ehren des vor 300 Jahren verstorbenen Naturforschers Ulysses Aldrovandi vertreten zu lassen.

Wir bedauern, Ihrem Wunsche nicht sowohl entsprechen zu können und auf die Absendung einer Delegation verzichten zu müssen. Um so mehr liegt uns daran, Ihnen im Namen unseres Senates unsere besten Glückwünsche zu dieser Feier zuzusenden. Möge dieses Fest zu Ehren jenes bedeutenden Gelehrten, der so erfolgreich zur Forderung Ihrer Museen und Bibliotheken beitragen hat, einen würdigen und wohlgelungenen Verlauf nehmen!

Mit vorzüglicher Hochachtung

Namens des akadem. Senates der Universität

Der Rektor:

DR. PHIL. ADOLF THÜRLINGS

Prof. der Theologie

Der Sekretär:

PROF. D. P. GUMER.

UNIVERSITÀ DI BOMBAY

THE REGISTRAR OF UNIVERSITY OF BOMBAY

TO PROF. GIOVANNI CAPELLINI.

Bombay, 10 April 1907.

Sir,

I have the honour by direction of the Syndacate of this University to convey their best thanks to you for your invitation to send a representative of this University at the celebration of the third centenary of the death of the great Naturalist Ulisse Aldrovandi and to inform you that they regret they are unable to comply with it.

I have the honour to be

Sir

Your most obedient servant

FARDUNJI M. DASTUR

University Registrar.

UNIVERSITÀ DI BONNA

DEM PRÄSIDENTEN
DES KOMITÉS FÜR DIE 300 JÄHRIGE ALDROVANDI FEIER.

Bonn, den 29. April 1907.

Teile ich ergebenst mit, dass wir zu unserem Bedauern nicht in der Lage sind, einen vertreter zu senden, da die Feier mitten in unser Semester fällt. Wir mussen uns daher auf eine schriftliche Beglückwünschung beschränken, die später noch erfolgen wird.

Rektor und Senat

GRAFE.

UNIVERSITÀ DI BORDEAUX

CONSEIL DE L'UNIVERSITÉ DE BORDEAUX.

MONSIEUR LE PRÉSIDENT PROF. G. CAPELLINI
DU COMITÉ ALDROVANDI BOLOGNA.

Bordeaux, 18 Juin 1907.

Monsieur le Président,

Le Conseil de l'Université de Bordeaux a reçu l'invitation que vous avez bien voulu lui adresser d'envoyer des délégués au 3me centenaire de votre illustre compatriote Aldrovandi.

Malheuresement aucun professeur n'a pu repondre à cette invitation et le Conseil m'a chargé de vous en exprimer ses regrets en vous envoyant ses voeux, et son cordial salut.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de mes sentiments personnels de haute considération.

Le Recteur
Président du Conseil de l'Université
R. THAMIN.

UNIVERSITÀ DI BRESLAVIA

In dankbarer Erinnerung begeht die Stadt Bologna und ihre Universität die Gedächtnisfeier für einen Mann, dessen Name mit dem Aufleben moderner Naturforschung ewig verknüpft bleibt. Entsprossen einer vornehmen Familie, deren Glieder um das heimische Gemeinwesen unvergessene Verdienste sich erwarben, begeistert für das Studium der Natur durch Rondelet, den gelehrten Leibarzt des Cardinals Tournon stellte Ulisse Aldrovandi als Lehrer der Philosophie und Professor der Naturgeschichte den reichen Schatz seines Wissens seiner Vaterstadt zur Verfügung. In richtiger Erkenntniss, dass das Studium der Botanik in erster Linie auf eigener Beobachtung beruhen müsse, begründete er 1567 den botanischen Garten in Bologna, nach dessen Muster erst viel später die gleichen Institute in Leyden, Heidelberg und Montpellier folgten; und wenn sein mehr als 4000 Pflanzen enthaltender « Hortus siccus » zahllose Beobachtungen von eigener Hand trägt, und dieses auf weiten Reisen zusammengebracte Material auch fremden Gehlerten zugänglich wurde, so erkannte Aldrovandi hierin als einer der ersten den unschätzbaren Wert der Herbarien für die Wissenschaft.

Ausgestattet mit reichen Erfahrungen und wohlbewandert mit den Schriften vergangener Jahrhunderte schritt Aldrovandi erst an des Schwelle des Alters an die Herausgabe seiner Werke, die von modernem Geiste getragen sind: sie durchzieht der Gedanke für die Fülle des Materials ein ordendes System zu schaffen, und das Bedürfniss, neben des äusseren Gestaltung des Objekts, dessen inneren Bau zu erfassen. Fünf Bände zoologischen Inhalts hat der greise Forscher vollendet. Der Wertschätzung seiner botanischen Schriften konnte er sich selbst nicht mehr erfreuen.

Wie die Stadt Bologna in dankbaren Liebe die reichen Sammlungen Aldrovandis hütet, die edler Bürgersinn ihr dereinst übergab, so gedänkt in festlicher Stunde die Universität des Mannes, dessen Bedeutung für die Entwicklung der Naturwissenschaften nicht auf Italien beschränkt blieb. Gern vereinigt sich die Universität Breslau mit der Hochschule in Bologna in dieser Feier; sie sendet Ihr an diesem Ehrentage die aufrichtigsten Glückwünsche für das fernere Blühen, Wachsen and Gedeihen.

Breslau, den 11. Mai 1907.

Rektor und Senat der Königl. Universität

SDRALEK *h. a. Rector*

NIKEL, ARNOLD, LEONHARD,

VON STRÜMPELL, KOCH.

UNIVERSITÀ DI BRUSSELLE

A MONSIEUR LE PROFESSEUR G. CAPELLINI
PRÉSIDENT DU COMITÉ
POUR HONORER LA MEMOIRE D'ALDROVANDI
À L'OCCASION DU TROISIÈME CENTENAIRE DE SA MORT.

Bruxelles, le 31 Mai 1907.

Monsieur le Président,

Nous vous adressons, au nom de l'Université libre de Bruxelles, nos vives félicitations pour l'organisation de la cérémonie qui aura lieu à Bologne le 12 Juin prochain, à l'occasion du troisième centenaire de la mort d'ALDROVANDI.

Nous rendons hommage, avec vous, à la mémoire du naturaliste italien, qui grâce à ses patientes recherches parvint à composer un ouvrage qui, par ses illustrations surtout, servit de base, au moins en partie, aux travaux ultérieurs en histoire naturelle jusqu'à la fin du XVIIème siècle et même au XVIIIème siècle jusqu'à Buffon.

Nous sommes heureux d'avoir l'occasion d'envoyer, par dessus les frontières, l'expression de notre sympathie pour les illustres savants qui ont constitué le comité dont vous avez la présidence et nous regrettons

vivement que les circostances ne permettent à aucun membre de notre faculté des sciences de se rendre à Bologne pour repondre à l'invitation qui nous a été adressée et dont nous vous remercions bien sincérement.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, le témoignage de notre profonde estime

Le Recteur de l' Université libre de Bruxelles

A. LAMEERE.

UNIVERSITÀ DI BUDAPEST

RECTOR ET SENATUS REGIAE SCIENTIARUM

UNIVERSITATIS
HUNGARICAE BUDAPESTINENSIS

INCLYTO SENATUI
UNIVERSITATIS BONONIENSIS
S. P. D.

E litteris Vestris ad nos perhumaniter datis Vos die XII mensis Junii a. c. viri Doctissimi

ULISSIS ALDROVANDI

mortis anniversarium trecentesimun sollemnissime celebraturos esse legimus.

Gratias Vobis agimus Viri praestantissimi, quod hoc nuntio ad has ferias saeculares nos quoque benignissime familiarissimeque invitatos esse volueritis.

His festis memoriae Ulissis Aldrovandi sacratis et Suae Maiestatis Victoris Emanuelis III praesentia auspicatis per legatum publice missum Dominum GEISAM ENTZ zoologiae professorem p. o. gratulationes nostras, caritatem votaque testamur, ex animi sententia optantes, ut Alma Mater vestra tanti viri memoria glorians et in futuris saeculis gaudio semper crescenti ad huius similes viros respiciat et laetetur faceque late splendenti omnibus populis det lucem.

Haec vero charta, sigillo Universitatis munita in Tabulario Universitatis Vestrae deposita, perenni sit documento, quam sincere voluerit particeps esse gens nostra hungarica inter populos celeberrimos culturae humanae diebus festis humanitatis et quam ardenter Vobis omnia bona faustaque praecata sit.

Quod reliquum V. Uque F. P.

Dabamus Budapestini in Capitale regni Hungariae
die V mensis Junii a. D. MCMVII.

ALEXANDER K. AJTAY
Rector.

ANTONIUS MARGITAI
Senatus notarius.

UNIVERSITÀ DI BUENOS AIRES

RECTORADO

DE LA

UNIVERSIDAD NACIONAL DE BUENOS AIRES

REPUBLICA ARGENTINA.

AL SEÑOR PRESIDENTE DEL COMITÉ
DE LOS HOMENAJES À ULISES ALDROVANDI
CON MOTIVO DEL TERCER CENTENAIRE DE SA MUERTE
PROF. GIOVANNI CAPELLINI
SENADOR DEL REINO DE ITALIA - BOLOGNA.

Buenos Aires, junio 4 de 1907.

El Consejo Superior de esta Universidad se ha impuesto de la invitación de ese Comité para que ella tome partecipación en los homenajes póstumos que van á tributarse al eminente boloñes Ulises Aldrovandi y me ha encargado que manifieste al señor Presidente la simpatia con que mira los honores destinados á reavivar y perpetuar la memoria del hombre que diò honra á su ciudad y á Italia con su ciencia, desprendimiento y patriotismo.

Expreso al Señor Presidente las seguridades de sui consideracion distinguida.

EUFEMIO UBALLES.

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Cagliari, 30 Aprile 1907.

Per le onoranze solenni che saranno rese a Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte in Bologna nel prossimo giugno ho delegato a rappresentare questa Università degli studi l'Ill.mo Signor Prof. Avvocato Conte Ugo Conti, Preside della Facoltà di Giurisprudenza e concittadino dell'insigne Scienziato cui Bologna tributa onori.

La prego, Ill.mo Signore di gradire i sensi della mia distinta considerazione.

Il Rettore
D.RE RUGGIERO.

UNIVERSITÀ DI CAMBRIDGE

ILLUSTRISSIMAE LITTERARUM ET ARTIUM

UNIVERSITATI BONONIENSI

S. P. D.

UNIVERSITAS CANTABRIGIENSIS.

Abhinc annos undeviginti, viri doctissimi, Universitati vestrae antiquissimae annos octingentos ab origine sua feliciter exactos libenter gratulati sumus. Hodie vero non minus libenter vobis omnibus propterea gratulamur, quod, una cum Universitatis vestrae die natali, etiam alumni vestri insignis, Ulyssis Aldrovandi, memoriam propediem estis celebraturi. Rerum autem naturae indagator ille indefessus, qui abhinc annos tercentos de vita decessit olim, velut alter Ulixes, orbis terrarum regiones remotissimas peragravit atque operibus magnis eruditissime conscriptis, etiam Varronis Bononiensis nomen est adeptus. Ingenio pariter ad plurima versatili praeditus primum, adhuc iuvenis, urbis Romae de statuis antiquis Italiae in lingua hodierna opus eximium condidit; postea, pictoribus et sculptoribus optimis aere suo conductis, animantium exemplis plurimis accuratissime delineandis et uberrime explicandis volumina ingentia, Romae antiquae in lingua universa conscripta dedicavit.

Non immerito igitur unus e poetis vestris ab alumno vestro insigni laboriosissime descriptos miratur

> multiplices rerum formas quas pontus et aether
> exibet, et quidquid promit et abdit humus.

Ille ergo qui vobismet ipsis Museum suo labore per annos plurimos rerum naturae miraculis instructum legavit, orbi terrarum reliquit litterarum monumenta a se condita; reliquit rerum naturae studiosissime cuique nominis memoriam in perpetuum colendam et conservandam. Viri autem tanti fama, quae patriae profecto gloria est, patriae tamen finibus nequaquam terminatur septentrionali quidem Europae in regione, Carolus Linnaeus cuius memoria in anno eodem celebratur, ALDROVANDI nomen inter antecessores suos honoris causa memoravit. Nos autem eiusdem in honorem ex insulis nostris ad occidentem solem spectantibus scientiae botanicae professorem nostrum eximium ad sacra vestra saecularia mittimus, qui nostrum omnium nomine et Italiam, tot studiorum nostrorum matrem et Bononiam, inter tot doctrinae sedes antiquissimam reverentia debita salutet. Valete.

Dabam Cantabrigiae Idibus Martiis A. S. MCMVII.

N. B. Quest'indirizzo fu presentato dal Prof. A. C. SEWARD e si ritiene dettato dal Prof. I. E. SANDYS. Fu stampato nel giornale *The Lancet*.

UNIVERSITÀ DI CATANIA

CHIARISSIMO PROF. CAPELLINI PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Catania, 3 giugno 1907.

In risposta alla pregiata sua del 24 aprile u. s. Le significo che questo Consiglio accademico, nella sua adunanza del 22 maggio decorso, ha deliberato d'invitare il Chiar. Professore Giulio Valenti, di cotesto Ateneo che fu qui insegnante, a voler rappresentare questa Università alle feste che prossimamente si celebreranno a Bologna in onore di Ulisse Aldrovandi.

A questo riguardo ho già scritto al prelodato *Professore Valenti*, comunicandogli il voto del Consiglio accademico.

Il Rettore
G. P. Grimaldi.

UNIVERSITÀ DEL CHILÌ

UNIVERSIDAD DE CHILE.

AL HONORABLE PROFESOR EL SEÑOR GIOVANNI CAPELLINI
SENADOR DE ITALIA, PRESIDENTE DE LA JUNTA
DEL CENTENARIO DE U. ALDROVANDI.

Santiago a 22 de Mayo de 1907.

Honorable señor Presidente:

He tenido la honra de recibir la atenta invitacion que U. S. se digna dirijir a esta Universidad para que se haga representar en la celebracion del III Centenario de la muerte de Ulises Aldrovandi.

Nada mas justo, honorable Presidente, que resucitar la memoria del eminente sabio que tanto se distinguio por sus dotes de investigador, por su amor a la ciencia i por la singular munificencia que gastó en favor de la culta ciudad de Bolonia. Por estas razones habria sido grato a la par que honroso para la Universidad de Chile haberse hecho representar dignamente en tan solemne commemoracion.

Mas, no siendole posible por la angustia del tiempo hacerse representar, envia a U. S. i a la junta de la celebration del Centenario su franca i sincera adhesion.

Con protestas de la mayor consideracion tengo la honra, honorable Presidente, de suscribirme de U. S. atto i S. S.

VALENTIN LETELIER
Rector de la Universidad de Chile.

UNIVERSITÀ DI COLUMBIA

COLUMBIA UNIVERSITY
IN THE CITY OF NEW YORK.

PRESIDENT'S ROOM.

COMITATO PER LE ONORANZE A U. ALDROVANDI
BOLOGNA ITALY.

The President and Faculties of Columbia University send warmest congratulations to the University of Bologna upon the occasion of the commemoration of the three hundredth anniversary of the death of Aldrovandi, and desire to express their sincere regret that since the annual Convocation of Columbia University falls also on June the twelfth it will be impossible to accept the kind invitation to partecipate in the exercises.

May the twenty-first.

J. SWITZLER.

UNIVERSITÀ DI CORK.

QUEEN'S COLLEGE, CORK.

ALL'ILLUSTRISSIMO SIG. PROFESSORE G. CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO.

Aprile 18 1907.

Illustrissimo Signor Senatore,

È con grandissimo rammarico che troviamo impossibile di farci rappresentare alle solennità per le onoranze al sommo naturalista Ulisse Aldrovandi, secondo il suo cortese invito. Ma il nostro collegio vi prende almeno parte esprimendo la sua stima per l'Università che è stata per tanti secoli il pregio e l'onore della dotta Bologna.

Con profondo ossequio

W. F. Butler
Register.

Per ordine del Presidente

UNIVERSITÀ DI CRISTIANIA

À MESSIEURS LES MEMBRES
DU COMITÉ ULYSSE ALDROVANDI.

Kristiania, le 10 Mai 1907.

Messieurs

Je viens, au nom de notre Université, vous adresser tous nos remerciments pour avoir bien voulu nous inviter à prendre part au jubilé qui se prépare, mais je regrette de devoir dire que les circonstances ne nous permettent pas d'envoyer des representants à cette solemnité.

Veuillez agréer, Messieurs, l'assurance de ma haute considération.

Le Recteur de l'Université
W. C. Brögger.

UNIVERSITÀ DI DUBLINO

March 23 1907.

Sir,

The University of Dublin is much honoured by your gracious invitation to us to be present at the celebration of the centenary of your distinguished compatriot Aldrovandi.

We regret greatly that the date of the celebration renders it impossible for us to send a Delegate.

We congratulate you heartly on the auspicious occasion, and wish for you every success.

I have the honour to be

Yr. Obt. Servant
Robert Yelverton
Senior Fellow and Registrar.

UNIVERSITÀ DI EDIMBURGO

SIGNOR G. CAPELLINI L. L. D.
PRESIDENT OF THE COMITTEE FOR THE CELEBRATION
OF THE TREE HUNDREDTH ANNIVERSARY
OF THE DEATH OF ALDROVANDI
BOLOGNA.

Dear Sir

I am desired by the Senatus Academicus to thank you very cordially for the kind offer contained in your letter of 14th April, to act as the Delegate of the University of Edinburgh at the celebration of the Three hundredth Anniversary of the death of Aldrovandi at Bologna on 12th and 13th June. The Senatus had hoped to send one of their own member, but they find now that this is impossible. They gladly therefore accept your kind offer, feeling that the representation of the University cannot be in better hands. I write now to inform you officially that the Senatus Academicus have appointed you as their Delegate.

With many thanks and with kind regards

I am

Yours sincerely
L. G. Grant
Sec. Sen. Acad.

UNIVERSITÀ DI EIDELBERGA

COMITATO PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI.

Heidelberg, den 11. April 1907.

Im namen der Ruperto-Carola beehre ich mich für die Ehrenvolle Einladung zur Feier des 300sten Todestages von Ulisses Aldrovandi den Ausdruck des herzlichsten Dankes zu übermitteln. Zu unserem lebhaften Bedauern ist es uns nicht möglich zu der Feier einen Vertreter der Universität zu entsenden.

Wir sprechen Ihnen unsere teilnehmenden Glückwünsche und unsere Bewunderung für den unsterblichen Forscher und Gelehrten aus.

Namens des Senates

der z. Prorektor:
G. JELLINCK.

UNIVERSITÀ DI ENNOPONTE

AN DAS COMITATO PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI.

Innsbruck, am 29. April 1907.

Der Unterzeichnete erlaubt sich auf die sehr geehrte Anfrage vom 14 April dieses mitzuteilen, philosophische Facultät der Universität Innsbruck nicht in der Lage ist, einen Vertreter zur Jubelfeier Aldrovandi nach Bologna zu entsenden und sich begnügen muss, seiner Zeit die Feier telegraphisch zu begrüssen.

Der Dekan der philosophischen Fakultät

VOLTELINI.

UNIVERSITÀ DI ERLANGEN

DER PROREKTOR
DER
K. B. UNIVERSITÄT ERLANGEN.

Erlangen, den 12. März 1907.

Hochgeehrter Herr!

Für die ehrenvolle Einladung zu der am 12. Juni d. J. aus anlass des 300. Wiederkehr des Todestages von Ulisse Aldrovandi stattfindenden Feier spreche ich im Namen des Königlichen Akademischen Senats der Friderico-Alexandrina dem Ausschusse den herzlichsten Dank aus.

Handelt es sich doch die Ehrung eines Mannes, der, ausgerüstet mit umfassender Gelehrsamkeit, es nach Konrad Gessner's Tode wieder unternommen hat, das Chaos der Kenntnisse von der Tierwelt zu ordnen, und der namentlich durch die Anlegung des Botanischen Gartens in Bologna, sich auch um die Förderung der Pflanzenkunde grosse Verdienste erworben hat.

Mit Rücksicht jedoch darauf, dass die Feier mitten in das Sommer-Semester fallen wird, bitte ich es entschuldigen zu wollen, dass der königliche Akademische Senat von der Entsendung eines Vertreters absieht.

Indem ich einen schönen Verlauf der Feier wünsche, zeichne ich

mit vorzüglicher Hochachtung

ergebenst

D. P. Ewald.

UNIVERSITÀ LIBERA DI FERRARA

ILL.MO SIG. PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Ferrara, 22 Maggio 1907.

L'Università ferrarese è ben lieta di fare piena adesione alle onoranze che Bologna si prepara di tributare all'illustre naturalista Ulisse Aldrovandi nel terzo centenario dalla Sua morte.

Mi pregio partecipare alla S. V. Ill.ma, che a rappresentare il nostro Ateneo ho delegato il Chiarissimo Sig. Prof. Felice Garelli Preside di questa Facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali.

Colgo l'incontro per esprimere alla S. V. i sensi della mia distinta considerazione

Il Rettore
G. Martinelli.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI DI FIRENZE

ILL.MO SIG. PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Firenze, li 11 Marzo 1907.

In risposta alla circolare del 15 Gennaio p. p., mi pregio di significare alla S. V. Ill.ma che questa Facoltà di Scienze e l'Istituto verranno rappresentati dai Professori:

GIGLIOLI COMM. ENRICO
DE STEFANI CAV. CARLO
BACCARINI CAV. PASQUALE,

alle onoranze da rendersi in Bologna all'illustre Naturalista Ulisse Aldrovandi nella ricorrenza del III Centenario dalla sua morte

Il Sopraintendente
C. RIDOLFI.

R. ISTITUTO SUPERIORE FEMMINILE DI FIRENZE

AL CHIARISSIMO
PROF. COMM. GIOVANNI CAPELLINI SENATORE DEL REGNO
PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI.

Firenze, 7 Giugno 1907.

In risposta al gentile invito di cotesto onorevole Comitato io m'affretto a comunicare alla S. V. che questo R. Istituto Sup. di Magistero femminile delega come suo rappresentante alle onoranze, che cotesta illustre città dedica alla memoria di Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte il Chiarissimo Prof. Igino B. Supino ordinario in cotesta R. Università e che fu già insegnante di Storia dell'arte in questo Istituto.

Con distinta considerazione

Il Direttore
A. Grandi.

UNIVERSITÀ DI FRIBURGO

AN DEN RECTOR DER UNIVERSITÄT
BOLOGNA.

Freiburg, den 13. Mai 1907.

Auf die freundliche zur Aldrovandi-Feier beehren wir uns ergebenst mitzuteilen, dass unsere Hochschule zu unserem Bedauern ausser Stand ist, einen Delegierten zu entsenden.

In vorzüglicher Hochachtung

BRAIG
d. z. Prorektor.

UNIVERSITÀ DI GAND

UNIVERSITÉ DE GAND.

À MESSIEURS LES PRESIDENT ET MEMBRES
DU COMITÉ DE COMMÉMORATION DU TROISÈME CENTENAIRE
DE LA MORT D'ULYSSE ALDROVANDI À BOLOGNA.

L'Université de Gand s'associe de tout cœur à la Commémoration solennelle du 3ème centenaire de la mort d'Ulysse Aldrovande. Elle reconnaît les grands mérites de l'illustre naturaliste qui fut un des précurseurs de la science moderne. Elle regrette que la période des cours n'étant pas terminée le 12 Juin, elle ne pourra envoyer des délégués pour la représenter à la solennité.

Gand, le 20 Avril 1907.

Le Recteur
H. LEBOUCQ.

UNIVERSITÀ DI GENOVA

ALL' ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Genova, 8 Febbraio 1907.

Ringrazio cotesto onorevole Comitato dell' invito cortese, e dichiaro a V. S. Illustrissima che sarò lieto di assistere alla commemorazione in onore di U. Aldrovandi, gloria di Bologna e d' Italia.

Comunicherò l' invito alle singole Facoltà sicuro che l' Ateneo Genovese parteciperà degnamente al solenne tributo di memore omaggio reso al grande scienziato Bolognese.

Con ossequio

Il Rettore
ROSSELLO.

UNIVERSITÀ DI GIESSEN

HERRN PROF. DR. G. CAPELLINI
BOLOGNA.

Giessen, den 25. April 1907.

Wir bedauern Ihrer freundlichen Einlandung zum Ehrentage für U. Aldrovandi nicht durch Entsendung eines Abgesandten entsprechen zu können, da wir am 12. Juni nach mitten im Semester stehen und niemand abkömmlich ist.

Mit vorzüglicher Hochachtung

BEHAGEL.

UNIVERSITÀ DI GINEVRA

RECTOR UNIVERSITATIS GENEVENSIS

BONONIENSIBUS CIVIBUS ILLUSTRISSIMIS QUI

UL. ALDROVANDI

MEMORIAM SUSCEPERUNT CELEBRANDAM

S. P. D.

Quia nemini nostrum contingit ut eis sacris interesse possit quae *Vos, doctissimi viri,* in honorem Aldrovandi propediem estis acturi, his saltem litteris et Vobis probenignissima veniendi cohortatione gratias agere maximas, et illius praestantissimi viri admirationem nostram significare studemus. Aldrovandus enim non de patria melius quam de toto orbe terrarum meritus est, quippe qui nec impensae nec labori pepercerit ut quam amplissimam rerum naturalium scientiam complecteretur. Num quis oblivisci potest eum diutissime in historia naturali paene unum esse dominatum? Postea vero quam doctrinae quam ἐγκύκλιον Graeci vocabant, facem a Gessnero Helvetio acceptam Italicus homo Buffoni Gallo tradidit, nemini est dubium quin una omnium doctorum virorum sit civitas.

Aldrovandi libri non indefessam solum et moltiplicem industriam declarant, sed et incredibilem quandam litterarum cognitionem testantur. Legentibus tredecim illa ingentia volumina, quae de arboribus her-

bisque, de avibus, de ceteris animantium generibus sive adhuc extantibus sive fossilibus conscripsit, in singulis paginis occurrunt innumerabiles paene loci a poetarum, oratorum, historicorum, philosophorum lectione petiti. Ex quo apparet eam non naturales tantum sed etiam humanas res investigasse penitusque perspexisse.

Vobis igitur pro pietate gratulamur, quod Vlyssi Aldrovando honorem debitum solvitis eumque ad immortalitatis memoriam consecratis, et omnia Vobis fausta precantes candida vota suscipimus ut Vniversitas Bononiensis magis magisque floreat et crescat. Valete

Genevae, a. d. XV. Kal. Jun. MCMVII.

Rector

BERNARD BOUVIER.

UNIVERSITÀ DI GLASCOVIA

TO ANCIENT AND ILLUSTRIOUS

UNIVERSITY OF BOLOGNA

THE SENATUS ACADEMICUS OF THE

UNIVERSITY OF GLASGOW

SENDS FRATERNAL GREETINGS

Nineteen years ago it was our privilege to send to you Mother of Universities, three of our member, Professor Jebb, Professor Ramsay, and Professor Ferguson, charged wit the grateful duty of offering you our congratulations on the completion of eight centuries of your academic history. The first of these, illustrious in letters, has passed from us, and we are still mourning his untimely loss. The second, full of years and honours, has retired from office amongst us. The third, distinguished in science, we now depute to join with you in celebrating the tercentenary of a great alumnus of Bologna, wo took all natural knowledge as his province. We remember with pride that one of the editors of the vast collection of treatises, which Aldrovandus bequeathed to the world, was a scholar of our nation. Thomas Dempster known among us to this day for his contributions to Scottish Ecclesiastical History. And as custodians of the rich and comprehensive

Museum of William Hunter, a true discipline of Aldrovandus in the depth and multiplicity of his scientific interests, we rejoice to have this opportunity of manifesting our brotherly sympathy with the University which the great Italian Naturalist endowed with the like treasures.

That the festival of learning and science, to which you have with courteous hospitality invited us and many other citizens of the commonwealth of knowledge, may bring new fame to your ancient University, and a revival of interest in the life and work of one who so greatly served it in the past, is the prayer of the Senatus Academicus.

In whose name and on whose behalf.

We sign ourselves

DONALD MAC ALISTER
Principal and Vice-Chancellor

WILLIAM STEWART
Clerk of the Senatus Academicus.

UNIVERSITÀ DI GOTTINGA

DER PROREKTOR AND SENAT

DER

GEORG AUGUST-UNIVERSITÄT.

AL COMITATO PER LE ONORANZE A U. ALDROVANDI
NEL III CENTENARIO DELLA SUA MORTE.

Göttingen, den 8. Juni 1907.

Die Universität Göttingen, durch die Arbeiten des Berufs zu ihrem Bedauern verhindert einen der Ihrigen als Vertreter nach Bologna zu entsenden und so zugleich Ihrer liebenswürdige Einlandung und eigenen Bedürfniss zu entsprechen, begeht im Geiste mit der erlauchter Festversammlung den Tag, an welchem Sie das Andenken eines grossen Bürgers ehret und mit Ihnen die gelehrte Welt das Gedächtniss eines hochbedeutendes Forschers feiert.

Möge es der jugendkräftigen Italien und möge es insbesondere der ehrwürdigen Alma Mater Bononiensis niemals fehlen an Männern von gleicher Opferfreudigkeit und gleichem Feuer des Forschungstriebs.

SCHRÖDER.

UNIVERSITÀ DI GRATZ

REKTOR UND SENAT

DER

K. K. KARL FRANZENS UNIVERSITÄT

IN GRAZ.

AN DAS VEREHRLICHE
COMITÉ ZUR VERANSTALTUNG DER HUNDERTJAHR
FEIER FÜR U. ALDROVANDI IN BOLOGNA.

Rektor un Senat der Universität Graz sprechen für die freundliche Einladung zur dortigen Gedenkfeier zu Ehren des hervorragenden Naturforschers

U. Aldrovandi

hiermit den besten Dank aus. Da eine persönliche Vertretung unserer Hochschule bei der Feier nicht möglich ist, so wolle der schriftliche Ausdruck des Glückwünsches zu Ihrer schönen Feier freundlichst entgegengenommen werden.

Universität Graz, am 3. Mai 1907.

Der Rektor
Dr. C. Doelter

Der Gegenzeichner
Wan.

UNIVERSITÀ DI GREIFSWALD

KÖNIGLICHE UNIVERSITÄT GREIFSWALD.

AN DEN HERRN PROFESSOR GIOVANNI CAPELLINI
BOLOGNA.

Hochverehrter Herr Präsident!

Bologna rüstet sich, durch eine würdige Feier die Erinnerung an einen Mann wachzurufen, der gross als Gelehrter, als Patriot und als Mensch in einer für die Freiheit der Forschung gefahrvollen Zeit das Studium der Naturwissenschaft mutig und erfolgreich zur ernsten Aufgabe seines Lebens gemacht hat: Ulisse Aldrovandi.

Wenn Eure Magnificenz im Auftrage des Komitees auch unsere Universität zu diesem feierlichen Akte einzuladen die Freundlichkeit gehabt haben, so verpflichtet uns dies zu aufrichtigem Danke.

In der Pflege der Wissenschaft und in der Ehrung ihrer Träger finden sich Universitäten einmütig zusammen.

Um so mehr bedauern wir, dass es uns nicht möglich ist, einen Vertreter zu entsenden. Wir bitten daher, auf diesem Wege unserer wärmsten Sympathie für die bevorstehende Erinnerungsfeier Ausdruck geben

zu dürfen. Möge sie einen Verlauf nehmen würdig der grossen Geschichte der Universitas Bononiensis und des Mannes, der einst einen ihrer Lehrstühle geziert hat!

Eurer Magnificenz ergebener

Greifswald, den 1 ten Juin 1907.

SEECK
Rector.

UNIVERSITÀ DI GRONINGA

MONSIEUR LE PROFESSEUR
GIOVANNI CAPELLINI SÉNATEUR
BOLOGNA.

Groningue, le 26 Avril 1907.

Le Sénat de l'Université de Groningue regrette beaucoup qu' il lui est impossible de déléguer un de ses membres, pour célébrer la mémoire de l'illustre ULISSE ALDROVANDI le 12 et 13 Juin prochain.

Le Sénat
P. PET
Rector magnificus
M. E. MULDER
Secrétaires.

UNIVERSITÀ DI HALLA

QUOD BONUM FELIX FAUSTUMQUE SIT

MEMORIAM VIRI ILLUSTRISSIMI AC PRAESTANTISSIMI

ULISSIS ALDROUANDI

BONONIENSIS.

Qui admirabili animi vigore ac paene infinita doctrina universam saeculi sui scientiam amplexus, non in uno tantum bonarum litterarum campo vestigia posuit, sed et ab iis qui artis antiquae studiis incumbunt et ab iis qui animalium naturam scrutantur inter suos iure numeratur et in utriusque disciplinae historia operibus egregiis monumenta sibi condidit solida nec umquam interitura.

Qui magnitudinem imperii Romani et artis antiquae praestantiam flagranti amore fidelique obsequio recolens pristinae pulchritudinis imaginem reconcinnare inter primos conatus est conlectis delineatisque omnibus quascumque per Urbem aeternam dispersas adire potuit statuis antiquis thesaurumque ita comparavit usui eorum qui monumentorum historiam persequuntur aptissimum et ne hodie quidem post peracta tria saecula exhaustum.

Qui suscepto munere paene ultra virium humanarum fines posito quotquot tum temporis in hominum

notitiam pervenerant animalium formas naturas vitae consuetudines describere effigiesque adumbrare instituit, nec contentus amplissimam observationum copiam contulisse infinitam rerum naturae varietatem ad certum ordinem redigere singulaque secundum adfinitates et cognationes classibus discribere ausus est anteriorum virorum doctorum studia paene omnium scientiae ubertate sollertique ingenii intentione longe supergressus iisque quae sequebantur saeculis materiae felicissimae largitor.

Qui patriae urbi grato amore debitus quem per longae laboriosaeque vitae industriam contraxerat apparatum studiorum splendidissimum museum pretiosum bibliothecam multiplicem operum propriorum copiam fertilem suis civibus testamento legavit eoque beneficio in sempiternum eorum animos devinxit.

HAC TABULA INSTAURANDAM CENSUIT
INCLUTAE URBI UNIVERSITATIQUE BONONIENSI
SUMMI VIRI OBITUS SOLLEMNIA CENTENARIA III CELEBRANTI
DIE XII MENSIS IUNII ANNI MDCCCCVII
EX ANIMI SENTENTIA GRATULATUR
FIDEM VOLUNTATEMQUE SUAM TESTATUR
UNIVERSITATIS
FRIDERICIANAE HALENSIS CUM VITEBERGENSIS
CONSOCIATAE
RECTOR ET SENATUS

CAROLUS ROBERT.

UNIVERSITÀ DI JASSI

MONSIEUR LE RECTEUR DE L'UNIVERSITÉ
DE BOLOGNA.

Jassi 17/30 Mai 1907.

Monsieur le Recteur,

A votre gracieuse invitation de prendre part à la célebration du tricentenaire de la mort du naturaliste Aldrovandi, j'ai l'honneur de vous faire savoir que le Conseil de la Faculté des Sciences de Jassi a délégué Monsieur J. Borcea Docteur és Sciences naturelles. Monsieur J. Borcea se trouve actuellement à l'*aquarium* de Naples, d'où il se rendra à Bologna au moment de la fête.

Veulliez recevoir, Monsieur le Recteur, l'expression de ma très haute considération.

C. Climescu.

UNIVERSITÀ DI JENA

AN DEN HERRN PRÄSIDENTEN
DER ALDROVANDI - GEDÄCHTNISFEIER
HERRN PROFESSOR CAPELLINI
ZU BOLOGNA.

Jena, den 23. Februar 1907.

Für die Einladung zu der Aldrovandi-Gedächtnisfeier sagen wir besten Dank; doch bedauern wir mitteilen zu müssen, dass wir einen Deputirten zu der Feier nicht entsenden können.

Maurer
d. z. Prorektor.

UNIVERSITÀ DI ITACA

CORNELL UNIVERSITY

ITHACA, NEW YORK.

The President and Faculty of Cornell University acknowledge with gratefull interest the invitation of the Rector and Senate of the University of Bologna to participate in the Celebration of the threehundreath anniversary of the death of the illustrious Scientist Ulysses Aldrovandi. We recognize in the career of this distinguished Scolar a herold of the new learning of the present Century. Standing in the centre of the revived classical learning of the Sixteenth century he discerned the wealth of the revelation which the study of nature had in store for humanity. The vastness of his knowledge and the accuracy of his observation as illustrated in his great works in natural Science show that he is to be ranked with the greatest observers and discoverers in the whole history of human knowledge. How glorious have been the discoveries to which he led the way; how keen was his vision of the vast field of science which awaited investigation; how profound was kis recognition of the value of the old learning while he led the way in the study of the new! Human knowledge is based upon the culture of

the past as well as the new learning of later Centuries. It is a part of the glory of this venerable University that in addition to Law, to Medicine, to Theology, to Letters, it has upon its roll of illustrious scholars and teachers many of the highest representatives of that knowledge which is to guide and exalt man in the future.

The Cornell University desires to pay its homage tho the famous University of Bologna on this occasion. It has therefore accepted its invitation and has appointed one of its scholars from the College of Arts and Sciences, Professor Dr. Waterman Thomas Hevett to represent it on this occasion, and to present its congratulations.

By the Faculty of the University

Cornell University Ithaca, New York, May 16, 1907.

I. G. Schurmann
President.

UNIVERSITÀ DI KIEL

KONIGLICHE UNIVERSITÄT

AN DEN PRÄSIDENTEN DES FESTAUSSCHUSSER
ZUR JAHRHUNDERTFEIER FÜR ULISSES ALDROVANDI
HERRN PROFESSOR CAPELLINI HOCHWOHLGEBOREN
BOLOGNA.

Kiel, den 4. Juni 1907.

Zu der Gedächtnissfeier für Ulisses Aldrovandi spricht auch die Universität Kiel der Vaterstadt des berühmten Naturforschers ihre Glückwünsche aus.

Ein jüngerer Zeitgenosse Conrad Gessners, hat Aldrovandi, begabt mit reichem Wissen und ungewöhnlichem Sammlerfleiss, dessen grosses kompilatorisches Werk durch vollständigere und eingehendere Darstellung des Stoffes erheblich zu übertreffen gewusst; doch grösser noch ist sein Verdienst, dass er zuerst den Versuch unternommen hat, die grosse Anzahl der zu seiner Zeit bekannten Tiere übersichtlich zu ordnen. Er gehört zu den Bahnbrechern eines neu aufdämmernden Zeitalters, und durch sein Monumentalwerk hat er in hohem Grade zur Erweckung des allgemeinen Interesses und der Freude and den Naturwissenschaften, besonders der Zoologie, beigetragen.

Niemeyer
derz. Rektor
der Christian-Albrechts-Universität.

UNIVERSITÀ DI KOLOZSVAR

Udv az Olvasónak!

Mi, a Kolozsvári Magyar Királyi FERENCZ-IÒZSEF Iudományegyetem Magnificus Rectora és Iudományegyetemünk Ianácsa.

Iudományegyetemünk nevében kiküldött Dr. phil. Richter Aladár botanices professor útján hodolattal és az ösi bolognai tudományegyetem irant mélységes tisztelettel emlékezük meg

ULISSES ALDROVANDI

az örök fényességü természetbúvár és a Bolognai botanikus kert megalapitójának halhatatlan nevéröl és a dicsö olasz nemzet e nagy fiának tiszteletére Bolognában, f. é. junius-hó 12.-13 an halálának III évszázados évfordulója alkalmából rendezett nagy ünnepségéröl.

Melynek minden idökre fönmaradó bironyságaúl szolgáljon az Altalunk aláirott studományegyetemünk nagy pecsétjével ellátott jelen oklevelünk, szallagjan azokkat a szinekkel, a melyeknek látására Aldrovandi honfitársaival együtt minden magyarnak szive hön földobog.

Kolozsvárt, a Magyar Királyi Ferencz Iózsef Iudományegyentem Ianácsának 1907, évi Aprilis-hó 20. án tartott V. rendes üléséböl.

DOTT. MOLDOVÀN GORGEL
e. i. Rector.

Al benigno lettore saluti cordiali!

Il Rettore ed il Senato accademico della nostra R. Università Francesco Giuseppe I con profondo rispetto verso l'antica Università di Bologna ci ricordiamo del nome immortale di

Ulisse Aldrovandi

dell'illustre scienziato e fondatore del Giardino botanico di Bologna in occasione delle onoranze fatte dalla gloriosa Nazione italiana, per commemorare li 12 e 13 giugno a. c. il 300.° anniversario della morte del suo grande figlio, incaricando il nostro professore di botanica sig. dott. Aladár Richter di esprimere i voti della nostra considerazione verso la Sua memoria.

Per dare un attestato perenne di questa solenne occasione, pubblichiamo questo diploma munito del grande sigillo della nostra Università, con sul nastro quei colori alla vista dei quali si empiono d'amor patrio i cuori dei compatrioti dell'Aldrovandi similmente a quelli degli Ungheresi.

Dal Consiglio tenuto il 20 Aprile 1907 del Senato accademico della R. Università Francesco Giuseppe I in Kolozsvár (Ungheria).

Il Rettore

Prof. Dott. Gregorio Moldovàn.

UNIVERSITÀ DI KONIGSBERGA

QVOD - BONVM - FELIX - FAVSTVM - FORTVNATVMQVE - SIT

INCLVTAE - BONONIAE

ERVDITIONIS - ET - DOCTRINAE - DOMICILIO - SPECTATISSIMO

FAVSTIS - AVSPICIIS

TOTO - DOCTORVM - ORBE - PLAVDENTE

DEBITA - PIETATIS - SOLLEMNIA

CVRANTI

IN - HONOREM

ULYSSIS - ALDROVANDI

VIRI - DE - OMNIVM - RERVM - NATVRALIVM - SCIENTIA - EXIMIE - MERITI

ANIMALIVM - PLANTARVM - MINERALIVM - INVESTIGATORIS - FELICISSIMI

LIBRORVM - ADMIRABILIVM - CONDITORIS - STRENVISSIMI

QVI

DIE - XII - MENSIS - MAII - ANNI - MDCV

OBIIT

SACRA - SAECVLARIA - TERTIA

DIE - XII - MENSIS - IVNII - ANNI - MDCCCCVII

RELIGIOSE - CELEBRANTI

EX - ANIMI - SENTENTIA

GRATVLANTVR

EIDEMQVE - SALVTEM - PERPETVAM

EXOPTANT

VNIVERSITATIS - ALBERTINAE - REGIMONTANAE

RECTOR - ET - SENATVS

ET - PROFESSORES - OMNIVM - ORDINVM

UNIVERSITÀ DI KONIGSBERGA

DER RECTOR

DER

KGL. ALBERTUS-UNIVERSITÄT

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE G. CAPELLINI

Königsberg, den 30. Mai 1907.

Sehr geehrter Herr Präsident!

Die Albertus-Universität nimmt lebhaften Anteil an der Gedenkfeier, welche die Schwester-Universität Bologna für einen so hervorragenden Forscher, wie es Aldrovandi unbestritten ist, veranstaltet für einen Mann der ein langes Leben zum eifrigen Studium der Naturobjekte, besonders der Pflanzen und Thiere verwandte: der nach sorgfältigster Vorbereitung an die Abfassung zusammenfassender und reich illustrierter Schfriten ging, die seinen Ruhm für alle Zeit begründeten: dessen Schöpfung eines botanischen Gartens bald Nachahmung fand und heute überall an den Stätten der Forschung verwicklicht ist.

Die Albertus-Universität bedauert aufrichtig bei der Erinnerungsfeier an einen so hervorragenden und verdienten Forscher persönlich nicht vertreten sein zu können und sich daher auf Übersendung beiliegender Tabula gratulatoria beschränken zu müssen.

Mit der Versicherung meiner vorzüglichsten Hochachtung habe ich die Ehre zu zeichnen als

Ihr

ergebenster

PROF. DOTT. VOLKMANN.

UNIVERSITÀ DI LEIDA

COLLEGIO QUOD AD ALDROVANDII
CONSECRANDAM MEMORIAM EST INSTITUTUM
S. P. D.

UNIVERSITATIS LUGDUNO BATAVAE
SENATUS.

Ulyssem Aldrovandium cum Vos, viri humanissimi, eximiis ornatis honoribus, non unum Aldrovandium colitis, quamvis ille fuerit egregius et in naturae rerum et in artis medicae et in philosophiae et in historiae studio, sed simul omnis, sapientiae doctrinaeque quarum per plus octingentos annos Universitas Bononiensis seminarium, domicilium, propugnaculum fuit, solemnes celebratis ferias.

Quapropter Universitatis Lugduno-Batavae Senatus laetus lubensque honorificentissimo fungitur officio ex animi sententia declarandi illud Vestrum consilium quam maxime sibi probari et summopere sibi cordi esse.

Neque solum mente animoque illas Vobiscum ferias sumus celebraturi, sed unus e nostro numero

V. CL. J. M. JANSE

PHIL. NAT. DR., IN UNIVERSITATE NOSTRA BOTANICES PROFESSOR ORDINARIUS quem Vos Collegio vestro adscripsistis, die XII m. Junii ipse aderit ut pubblice ad Vos Senatus nostri perferat vota gratulationemque.

Lugduni Batavae die 6 m. Martii a. MDCCCCVII.

Senatus rector J. V. NOLEN

Senatus ab actis WYSMAN.

UNIVERSITÀ DI LILLA

MONSIEUR LE SÉNATEUR CAPELLINI
PRÉSIDENT DU COMITÉ DU CENTENAIRE D'ALDROVANDI
À BOLOGNA.

Lille, le 17 Mais 1907.

Monsieur le Président

J'ai l'honneur de vous informer que j'ai donné connaissance au Conseil de l'Université de la lettre par laquelle vous avez bien voulu inviter l'Université de Lille à parteciper aux fêtes du 3.° Centenaire de la mort de votre illustre compatriote Aldrovandi.

Le Conseil eût été heureux de pouvoir désigner un délégué pour le représenter à ces fêtes; mais en raison des nécessités du service d'enseignement à cette époque de l'année il n'a pu faire de délégation et il vous en exprime tous ses regrets.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de mes sentiments de haute considération.

Le Recteur
Président du Conseil de l'Université
G. Lyon.

UNIVERSITÀ DI LIONE

AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI LIONE.

Lione, 16 Aprile 1907.

Illustre Signor Rettore

Ho comunicato al Consiglio dell'Università la lettera con la quale il Comitato Bolognese si è degnato d'invitare i membri componenti l'Università di Lione a prendere parte alla Commemorazione che verrà celebrata il 12 Giugno prossimo, in onore di Ulisse Aldrovandi. L'Università di Lione, profondamente commossa da un sì nobile atto di cortesia, rivolge i suoi ringraziamenti sinceri al Comitato Bolognese, ed applaude alla magnifica iniziativa. U. Aldrovandi merita gli onori che la città natia si prepara a rendergli. Degno erede di quei grandi Italiani del Cinquecento, che aspiravano a conseguire cognizioni universali, il naturalista bolognese compendiò veramente in sè la scienza di un'età, e contribuì a fondare la scienza dell'avvenire. Dello scienziato moderno, egli ebbe la principale dote, la curiosità, sicchè non limitò le sue ricerche all'Europa, ma le allargò bensì all'America e all'Africa, ancora poco esplorate. Perciò i naturalisti francesi, Buffon e Cuvier, lo salutarono precursore e maestro. Prima del

Buffon, Ulisse Aldrovandi studiò e osservò, con pazienza ed ardore, la Natura e ne descrisse le forme varie e molteplici (*multiplices rerum formas*), riuscendo a innalzare un monumento degno della Gran Creatrice.

La statua, eretta al Buffon mentre egli viveva ancora, reca queste semplici ed eloquenti parole: « *Majestati naturae par ingenium* ». Il Cardinale Barberini, nel comporre l'iscrizione sepolcrale dell'Aldrovandi, espresse press'a poco il medesimo concetto

Obstupet ipsa simul rerum foecunda creatrix
Et cupit esse suum quod videt artis opus.

Entrambi, il francese e l'italiano, furono « illustratori » della Natura, e i compatriotti del Buffon sono particolarmente lieti di contemplare le « solenni e devote » onoranze decretate alla memoria d'Aldrovandi. Glorificando il nome e l'opera del sommo naturalista, la Giunta Municipale continua le tradizioni del Senato Bolognese che fu sempre egualmente munifico all'indefesso e imperterrito campione della scienza.

Tali sono, Illustre Signor Rettore, i sentimenti che ho l'incarico di esprimere a codesta Università, figlia gloriosa dell'antico Studio. L'Università di Lione avrebbe desiderato che uno dei suoi Membri traducesse il pensiero comune, con la parola, nella solenne Commemorazione del prossimo Giugno. Il Consiglio, al quale ho l'onore di presiedere, si è mostrato dolentissimo che non fosse possibile a qualche Professore

sospendere per alcuni giorni il corso delle lezioni, poichè nel mese di Giugno è già troppo vicino il momento stabilito per gli esami. Noi tutti però seguiremo col cuore le manifestazioni di cui Bologna sarà il teatro e alle quali nessun popolo civile potrà rimanere indifferente.

In nome dell'Università di Lione, e in nome mio proprio, La prego, Illustre Signor Rettore, di gradire l'omaggio della nostra simpatia e della nostra devozione profonda.

Il Rettore dell' Università
JOUBIN.

UNIVERSITÀ DI LIPSIA

UNIVERSITÄT LEIPZIG.

AL COMITATO PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA UNIVERSITÀ.

Leipzig, im April 1907.

Die Feier des 300jährigen Todestages Ihres grossen Landsmannes Aldrovandi fällt leider in die Mitte unseres ohnehin sehr kurzen Sommer-Semesters.

Sie wollen damit gütigst entschuldigen, dass die Leipziger Universität bei Ihrer Feier nicht durch einen Abgesandten vertreten werden kann.

Gestatten sie uns dafür, schriftlich Ihnen den Ausdruck unserer tiefsten sympathie übermitteln zu dürfen. Mit der ganzen gebildeten Welt wissen wir es zu würdigen, wie Bologna und Ihr ganzes schönes Vaterland mit Stolz und Dankbarkeit an diesem Ehrentage eines ihrer berühmtesten Söhne gedenken.

Der Akademische Senat der Universität Leipzig

H. Curschmann.

UNIVERSITÀ DI LONDRA

UNITERSITY OF LONDON.

PROF. GIOVANNI CAPELLINI SENATORE DEL REGNO
BOLOGNA.

21st March 1907.

Sir,

I am directed by the Senate of the University of London to ask you to convey to the Committee for the Aldrovandi celebration at Bologna their thanks for the kind invitation to appoint a Delegate to the celebration. The Senate further desired me to express their regret that they are unable to accept the invitation.

I am, Sir

Your Obedient Servant

ARTHUR W. RÜCKER
Principal.

UNIVERSITÀ DI LUND

RECTOR ET SENATUS UNIVERSITATIS LUNDENSIS
RECTORI ET SENATUI UNIVERSITATIS BONONIENSIS.
S. P. D.

Grato animo accepimus epistolam qua invitamur ad communionem dierum festorum in quibus celebrabitur memoria trisaecularis obitus viri illustrissimi

civis vestri
ULYSSIS ALDROVANDI.

Propter viam longinquam legatum non mittere possumus. Speramus fore ut per tempora futura Regni Italiae universitas incluta vestra semper viros scientia et amore patriae Aldrovandi pares semper possideat.

Dabamus Lundae die XVIII mensis Maii MCMVII.

SEVED RIBBING
Rector.

UNIVERSITÀ DI MACERATA

ONOREVOLE SIGNOR PROF. COMM. GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO
BOLOGNA.

Macerata, 6 Maggio 1907.

Onorevole Sig. Professore,

Sarei molto grato alla S. V. Onorevolissima se volesse compiacersi di rappresentare questo Ateneo alle feste che si celebreranno costì in onore di Ulisse Aldrovandi; e se, accettando, volesse darmene cortese notizia.

Coi sensi della più alta considerazione, mi abbia.

Devotissimo
GAETANO ARANGIO RUIZ.

UNIVERSITÀ DI MANCHESTER

FROM THE VICE CHANCELLOR OF THE

VICTORIA UNIVERSITY OF MANCHESTER.

PROFESSOR COMM. CAPELLINI SENATORE DEL REGNO
BOLOGNA.

2nd March 1907.

Sir

Since writing my former letter I. have ascertained that it will be possible for a representative of our University to be present at the celebration at Bologna in commemoration of U. Aldrovandi. The representative we have nominated is Dr. Otto Darbishire who is Lecturer here on Vegetable Physiology and who has already made valuable addition to our knowledge of the subject.

The Council of the University desire me to thank you for your invitation to take part in the celebration.

Believe me to be yours faithfully
ALFRED HOPKINSON.

UNIVERSITÀ DI MARBURGO

AN HERRN PROFESSOR GIOVANNI CAPELLINI
SENATOR DES KÖNIGREICHS ITALIEN
IN BOLOGNA.

Marburg den 23 Februar 1907.

Euer Hochwohlgeboren

gefällige Einladung zur Centenarfeier Ulisse Aldrovandis habe ich erhalten und dem akademischen Senat vorgelegt.

Die Universität spricht ihren Dank aus für die freundliche Einladung, bedauert aber einen Vertreter nicht entsenden zu können, weil die Feier mitten in das Semester und die Vorlesungen fällt. Wir begleiten Ihre Feier mit den wärmsten Wunschen.

In vorzüglicher Hochachtung

Euer Hochwohlgeboren ergebenster

z. Rector

V. SYBEL.

UNIVERSITÀ DI MESSINA

ILL.MO PROF. G. CAPELLINI
PRESIDENTE DEL COMITATO PER LE ONORANZE
AD ALDROVANDI

Messina, 11 febbraio 1907.

Espressamente autorizzato dal Consiglio Accademico accetto, a nome di questo Ateneo, il cortese invito di prendere parte alle onoranze all'Illustre U. Aldrovandi e spero che qualche Collega possa venire ad assistere alla commemorazione.

Con ossequio

Il Rettore
MARTINETTI.

UNIVERSITÀ DI MICHIGAN

UNIVERSITY OF MICHIGAN.

TO THE PRESIDENTE EFFETTIVO PROF. GIOVANNI CAPELLINI
OF THE COMMITTEE FOR THE CELEBRATION
OF THE THIRD CENTENARY
OF THE DEATH OF *ULISSE ALDROVANDI*
BOLOGNA.

Ann Arbor, March 20 1907.

This is to certify that Warren Plimpton Lombard, A. B. M. D. Professor of Physiology in the Department of Medicine and Surgery of this University is appointed by the Senate to represent this University at the above celebration.

JAMES BURRILL AUGELL LL. D.
President of the University of Michigan.

UNIVERSITÀ DI MICHIGAN

DOTT. ALBANO SORBELLI SEGRETARIO GENERALE
BOLOGNA, ITALY.

Ann Arbor, March 20, 1907.

Dear Sir

I have received the kind invitation of the Committee charged with the celebration of the third centenary of the death of Ulisse Aldrovandi on June twelfth, and beg to inform you that we shall be happy to be represented on that occasion by our delegate, Warren Plimpton Lombard, A. B. M. D. Professor of Physiology in the department of Medicine and Surgery of this University.

Yours very respectfully

JAMES BURRIL AUGELL LL. D.
President of the University of Michigan.

R. ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DI MILANO

FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE.

Milano, 8 Maggio 1907.

Ill.mo Signore

Sarebbe intenzione mia di venire in persona ad assistere alle feste che si celebreranno in Bologna in onore di U. Aldrovandi nei giorni 12 e 13 del prossimo Giugno, ove gli impegni scolastici mi consentano di approfittare del cortese invito dell'on. Comitato cui la S. V. I. presiede.

Tanto in risposta alla gentile lettera della S. V. in data 24 aprile pross. passato. Ove le mie occupazioni mi vietassero il viaggio, mi farei dovere di rendere avvertita la S. V.

Col maggiore ossequio

NOVATI
Preside-Rettore.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA

ON. SIG. SENATORE PROF. COMM. GIOVANNI CAPELLINI
PRESIDENTE EFFETTIVO DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI

Modena, 8 Febbraio 1907.

Ascrivo a mia doverosa e gradita premura di ringraziare vivamente la S. V. On. e, per di Lei mezzo cortese, l'illustre Comitato, cui Ella tanto degnamente presiede, per il deferente e gentile invito fatto a questa R. Università, che ho l'alto onore di rappresentare, di prender parte alle solenni onoranze che la dotta Bologna si appresta a rendere nel prossimo giugno al sommo naturalista ULISSE ALDROVANDI.

Bologna, sempre intenta a perseguire i più nobili ideali, con degno orgoglio ricorda questo insigne suo figlio, e con devota riconoscenza, vuole, nella più gloriosa ricorrenza della Sua vita intellettuale, onorare ognora la incancellabile memoria del Suo grande cittadino.

All'omaggio riverente che il mondo civile tributerà, anche l'antico Ateneo Modenese sarà altero di unire il proprio suffragio di ammirazione e di plauso; onde io prego la S. V. Ill.ma a volersi degnare di accogliere la più incondizionata e riconoscente adesione, riservandomi di parteciparle come potrà essere rappresentata questa Università alla indetta Commemorazione.

Con ossequiosa osservanza

Il Rettore
G. CESARI.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA

ALL' ILL.MO SIG. PRESIDENTE EFFETTIVO DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Modena, 23 Marzo 1907.

Riferendomi alla precedente mia lettera, in data 8 Febbraio u. s. N. 170, che ho avuto l' onore di inviare alla S. V. Ill.ma, ascrivo a mia doverosa e gradita premura di partecipare, per di Lei mezzo cortese, a codesto On. Comitato che, non potendo io forse intervenire alle solenni onoranze che saranno rese costì al sommo naturalista Ulisse Aldrovandi, ho delegato il Ch.mo Prof. Giov. Battista De Toni, Ordinario di Botanica e Preside di questa Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, a rappresentarvi il nostro Ateneo.

Io non dubito che tale designazione sarà degnamente apprezzata dalla S. V. Ill.ma, la quale vorrà compiacersi di prenderne atto.

Con ossequiosa osservanza

Il Rettore

G. Cesari.

UNIVERSITÀ DI MONACO

VNIVERSITAS LUDOVICO-MAXIMILIANEA MONACENSIS.

SOCIETATI BONONIENSI IN HONOREM
VLIXIS ALDROVANDI CONSTITVTAE.
S. D.

Vt omnino decet memoriam doctorum hominum a posteris coli ita praecipue VLIXES ALDROVANDI dignissimus est cuius merita non iam in oblivionem veniant. nimis enim diu adversa fortuna eius gloriam adumbravit et obscuravit.

eximia adiutus doctrina ille quidem tam sedulo ut paene vires humanas superasse videatur incubuit litteris totque conscripsit libros ut inter aequales plane singularis emineat. cum tamen pauca scripta a vivo in publicum emissa sint neque ex illis quae post eius obitum alii ediderunt sat appareat quam egregius fuerit vir, excussis demum manuscriptis ab eo relictis cognitum est ALDROVANDIVM non solum rerum antiquarum plenam et prope absolutam notitiam habuisse iisque quae a superioribus perspecta disputataque erant scitissime usum esse, sed etiam more suis temporibus novo atque inaudito operam dedisse ut rerum naturam non

ex vetustis libris sed ex ipsis rebus cognosceret, quo studio ille cum paucissimis aequalibus fundamenta iecit artium novarum.

eodem studio inflammatus ille constituit et felicissimo successu coepit congerere et comportare eas collectiones quibus adhuc fruitur Bononia quasque imitantur qui hodie talia curant.

praeterea vir egregius praesenti voce tot tantosque docuit adolescentes in universitate Vestra clarissima ut scientias naturales per totam Italiam et ultra eius fines largissime propagaverit.

qua de causa Vobiscum nostra universitas grato animo concelebrat diem sacrum memoriae viri optime meriti VLIXIS ALDROVANDI.

Dabamus Monaci Kal. Mart. MDCCCCI.

p. t. rector
DR. BIRKMEYER.

secretarius
DR. EINHAÜSER.

UNIVERSITÀ DI MONPELLIERI

ALLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

Montpellier, Maggio 1907.

Illustrissimo Rettore, egregi colleghi.

L' università di Montpellier accolse col massimo piacere l'invito gentile della R. Università di Bologna a queste onoranze ad U. Aldrovandi nel terzo centenario dalla sua morte. Superba e lieta di aver ricevuto la visita, parecchi anni addietro, nelle solenni feste del proprio sesto Centenario, della sua Bolognese sorella, essa è lieta oggi e superba di potergliela contraccambiare, continuando così il parallelismo dei loro comuni destini. Alle feste infatti del nostro centenario risposero come un'echo gioconda le vostre simili solennità; alla commemorazione nel 1893 del nostro Giardino reale creato da Enrico IV risponde oggi la commemorazione del Museo Aldrovandiano e l'anno preciso del terzo centenario della morte di quel grande è, per una grata coincidenza, l'anno del quarto centenario dalla nascita di un confratello suo, l'amico del filosofo Rabelais, il nostro sommo naturalista Rondelet. Imperocchè nel cinquecento le scienze sviluppavansi a passi eguali sulle Mediterranee sponde e nelle Bolognesi pianure, ed il libro della natura pareva che

s'aprisse alla stessa pagina per quei sommi ingegni, spinti da fraterni entusiasmi.

L'Università di Montpellier è lieta di partecipare a queste onoranze. La lunga vita dell'Aldrovandi, consacrata allo studio fino all'ultimo dei suoi ottantacinque anni, la sua vasta erudizione con dure fatiche acquistata, destano in tutti una meritata ammirazione. Eppure se oggidì non si legge più la sua grandiosa opera, la *Dendrologia naturalis,* se non si adoprano più questi tesori enciclopedici di scienze naturali, non dobbiamo dimenticare, che, giusto il parere di un giudice competente, il nostro Cuvier, essa fu il libro fondamentale, il vero *corpus doctrinae* di tutti gli studiosi fino al Buffon. Non dimentichiamo che l'Aldrovandi acquistò dalla pubblica voce la nomea di NATURAE ILLUSTRATOR, e che dal suo nome fu battezzato un fioretto delle patrie paludi. O fortunate nimiun Ulisse, a cui bastò un modesto fiore, per immortalizzare fra il popolo, col nome, la memoria!

Evviva dunque, per il fioretto fra il popolo, per la dottrina fra gli scienziati, la memoria dell'Aldrovandi! L'Università di Montpellier festeggiandolo festeggia in pari tempo l'universalità, l'internazionalità del suo insegnamento. Bolognese di nascita, egli contò fra i suoi discepoli dei toscani, dei tedeschi, dei milanesi, Uterweer olandese, lo scozzese Demster, che terminarono la pubblicazione delle sue opere postume. Europea fu la sua fama; giusto dunque e bello è che la sua cattedra, il suo museo, che fu ritrovo a così gran numero

di scienziati, sia riverito oggi da i rappresentanti di tutte le Università. L'Università di Montpellier manda un fraterno saluto alla R. Università di Bologna, nel seno della quale Aldrovandi trovò *magnam domum et magnam quietem*, e che fu sempre madre feconda e ospite generosa di letterati e di scienziati, dall'Aldrovandi al Carducci! E poichè questa solenne adunanza ha per patrono e presidente un sovrano amico di tutte le scienze e di tutte le arti, l'Università di Montpellier, salutando il nome dello scienziato di Bologna, Aldrovandi botanico, saluta insieme il nome del Re d'Italia, Vittorio Emanuele, agronomo.

Vivat, crescat, floreat alma mater Bononiensis!

L. G. P.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI

ILLUSTRE SIG. COMM. PROF. G. CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO.

Napoli, addì 18 Maggio 1907.

Lieto ed onorato del cortese annunzio, vorrei pregare la S. V. On. di rappresentare questo Ateneo alle feste centenarie che l'*Alma Mater Studiorum* si prepara a celebrare in omaggio a U. Aldrovandi.

Con i più vivi ringraziamenti.

Il Rettore
FADDA.

UNIVERSITÀ DI NEUCHATEL

MONSIEUR CAPELLINI
PRÉSIDENT DU COMITÉ POUR LA CELEBRATION
DU III CENTENAIRE D'ALDROVANDI.

Neuchâtel, 10 Mai 1907.

Très honoré Monsieur

J'ai l'honneur de vous faire savoir que notre Académie, très touchée de votre aimable invitation au centenaire d'Aldrovandi a designé pour la représenter auprès de vous M. le Prof. Amici actuellement en congé de convalescence à Bologne.

Croyez, très honoré Monsieur, à notre haute considération.

Le Recteur de l'Académie
MECKENSTOCK.

UNIVERSITÀ DI OXFORD

UNIVERSITATI ET CIVITATI BONONIENSI

UNIVERSITAS OXONIENSIS

S. P. D.

Gratulamur vobis civis illustrissimi memoriam grato animo celebrantibus, cum nemo fere sit vel humanitatis vel scientiae aliqua ex parte studiosus quin summa observantia Ulyssis Aldrovandi nomen veneretur, viri nobilissima Urbe Bononia haud indigni, quae universo hominum judicio singularem doctrinam atque eruditionem jam pridem jactare poterat.

Juvat post tantum annorum intervallum jam nunc memoria repetere quibus studiis exercitatus quot quantosque labores susceperit « immortalis ille naturalista » quam pretiosam litteratorum rei publicae hereditatem reliquerit. Quocirca ut partem nostram in hac honorifica celebratione habeamus (cui ut par est, rex ipse Italiae, humanitatis fautor liberalissimus, patrocinari est dignatus), delegavimus spectatum et ornatum virum, Gualterum Ashburner, A. M., Collegii Mertonensis apud Oxonienses nuper Socium, ut laetitiae vestrae interesset et gratulationes nostras secum ferret.

Datum in Domo nostra Convocationis die XIV mensis Mai A. S. MCMVII.

UNIVERSITÀ DI PADOVA

ILLUSTRE SIG. COMMENDATORE
PROF. GIOVANNI CAPELLINI SENATORE DEL REGNO

Padova, 3 Maggio 1907.

Illustre Signor Senatore,

Mi è grato annunziarle che per recente deliberazione di questo Consiglio Accademico, l'Università, riconoscente del cortese invito, parteciperà alle feste bolognesi in onore di Ulisse Aldrovandi. A rappresentarla sono stati delegati il sottoscritto, quale Rettore, e il ch.mo Cav. Prof. Gregorio Ricci Curbastro, Presidente della Facoltà di Scienze.

Colgo di buon grado l'occasione per professarmi con la maggiore osservanza.

A Lei Illustre Sig. Senatore

Dev.mo
V. Polacco
Rettore.

UNIVERSITÀ DI PALERMO

ILL.MO SIG. PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI

Palermo 30 Aprile 1907.

Mi pregio di partecipare a V. S. che questa Facoltà di scienze ha delegato i Prof. *Antonio Borzì* e *Giovanni Di Stefano* a rappresentarla alle onoranze che saranno rese ad Ulisse Aldrovandi di costà nel prossimo Giugno.

Col maggior ossequio

Il Rettore
L. Manfredi.

UNIVERSITÀ DI PARIGI

L'UNIVERSITÉ DE PARIS

A

MONSIEUR LE PRÉSIDENT DU COMITÉ
INSTITUÉ À BOLOGNE
POUR LA COMMEMORATION DU III CENTENAIRE
DE LA MORT
D'ULISSE ALDROVANDI.

L'Université de Paris est heureuse de prendre part à la célébration du troisième centenaire de la mort d'Ulisse Aldrovandi. Elle s'associe cordialement aux hommages, rendus par la Ville et l'Université de Bologne à la mémoire de l'illustre naturaliste.

L'oeuvre d'Aldrovandi marque une date mémorable dans le développement de la science; elle éclaire d'une nouvelle et puissante lumière la renaissance de l'histoire naturelle au seizième siècle.

Les contemporains d'Aldrovandi se livraient encore aux discussion steriles de la scolastique lorsque votre compatriote se tourna vers l'observation directe de la nature. Pour connaitre la flore de sa région, il parcourt d'abord le nord de l'Italie et les rives de l'Adriatique, puis il crée le Jardin botanique de Bologne, l'un des plus anciens de l'Europe. Pendant plus de cinquante ans il consacre son activité et sa fortune à rassembler les magnifiques collections d'histoire naturelle destinées à former le celèbre Musée, qui fut le premier

et resta longtemps le plus remarquable des établissements de ce genre.

Les écrits de l'illustre bolonais offrent le tableau le plus complet des connaissances acquises dans la seconde moitié du seizième siècle sur les trois règnes de la nature, et l'on s'etonne à just titre qu'une vie d'homme ait pu suffire à une telle entreprise. Aussi un de ses biographes a-t-il pu dire: « Ulisses Aldrovandus patria bononiensis incomparabilis naturae operum perscrutator, varietate doctrinae, cunctos fere cum presentis, tum elapsi saeculi homines superavit ».

Mais, si vaste et si profonde qu'ait été l'érudition dont témoignent les nombreux ouvrages d'Aldrovandi, c'est sourtout par la direction nouvelle qu'il a imprimée à l'étude des animaux et des plantes, que votre ancêtre mérite une place d'honneur parmi les naturalistes de son époque.

Nous nous plaisons, dans la circonstance actuelle, à rappeler que l'Université de Bologne et l'Université de Paris son presque contemporaines; elles ont été des émules de gloire dans les siècles passés. Le lieu de cette ancienne confraternité rend encore plus vive la satisfaction que nous éprouvons aujourd'hui en vous adressant l'expression de notre admiration pour un des maitres qui ont le plus contribué à l'illustration de vostre Université et de votre Patrie.

Paris, en Sorbonne, le 15 Avril 1907.

Le Vice-Recteur de Academie
Président du conseil de l' Université de Paris
L. Liard.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

AL CH.MO PROF. COMM. GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO
PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE A ULISSE ALDROVANDI
IN BOLOGNA.

Parma, 12 Febbraio 1907.

Mi tengo altamente onorato per l'invito fattomi di prendere parte alle Onoranze che la Dotta Bologna ha decretate ad Ulisse Aldrovandi.

Ne ringrazio particolarmente la S. V. Ch.ma che fu sempre il più degno propugnatore della gloria di quel Grande Naturalista.

Io non mancherò certamente a quella solennità alla quale avrò l'onore di rappresentare questo antico Ateneo.

Con piena osservanza

Il Rettore
L. Pesci.

UNIVERSITÀ DI PARMA

ULYSSI ALDROVANDO

BONONIENSI ARCHIGIMNASII

PROFESSORI

quem aequales amplissimis eruditionis et doctrinae laudibus celebraverunt.

cujus in toto rerum illustranda et interpretanda ingenii aciem cum summa industria atque labore conjunctam nostra aetas magis admiratur.

SENATUS ARCHIGYMNASII PARMENSIS

seculo quarto ineunte post mortem dicat anno MDCCCCVII prid. id. jun.

SENATUS

Rector Magnificus

L. PESCI

Rector munere functus

G. RATTONE

Praesides Collegiorum

A. RIVA *pr. coll. med.*

G. SEGRÈ *pr. coll. jur.*

A. ANDRES *pr. coll. scien.*

Praesides munere functi

V. MIBELLI *pr. coll. med.*

N. MALGARINI *pr. coll. jur.*

R. AVETTA *pr. coll. scien.*

Directores scholarum

FR. NEGRINI *dir. sch. veter.*

P. CARDANI *dir. sch. farm.*

La pergamena è stata eseguita dal prof. arch. cav. marchese Lamberto Cusani dietro indicazioni fornite dal prof. cav. Angelo Andres.

Il motivo generale del disegno nel suo insieme è ispirato al tipo dei frontispizi che trovansi nei volumi delle opere di Aldrovandi e più specialmente a quello del primo ed a quello del terzo.

In alto vi è un medaglione con l'effigie di Aldrovandi tolta dal volume quarto. Il medaglione è portato e presentato da due glorie alate con tuba. Ai lati di queste e verso i due angoli superiori vi sono due putti con targhe portanti l'una lo stemma della città di Parma, l'altra quello dell'Ateneo parmense.

Sulle due lesene laterali sono applicati degli scudi (a somiglianza del frontispizio precitato del volume terzo) ciascuno dei quali rappresenta per così dire le varie opere zoologiche di Aldrovandi pubblicate. Ciascuno infatti porta il titolo dell'opera col numero dei rispettivi libri e con una delle rispetive figure; così p. es. il primo scudo a destra in alto rappresenta l'opera sugli uccelli e porta scritto *Ornithologia id. de Avibus*, lib. XII, con la figura di un'aquila; il corrispondente a sinistra rappresenta l'opera sui ruminanti, e porta scritta *Quadrup. bisulcorum historia*, lib. unus con la figura di uno stambecco; e così via.

In basso nel mezzo vi è una targa bellissima che riproduce una consimile del frontispizio del predetto volume primo ed in cui si rappresenta Aldrovandi che fa omaggio delle sue opere a Clemente VIII. A sinistra pure in basso vi è l'effigie di Minerva, seduta con un putto ai piedi.

Nella miniatura della epigrafe la lettera U. iniziale è fregiata con lo stemma di casa Aldrovandi.

L'epigrafe latina, per sè stessa, venne scritta dai professori A. Andres e G. Segrè dell'Università di Parma, riveduta dal prof. P. Ercole.

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

INDIRIZZO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA

UNIVERSITÀ DI PAVIA

ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Pavia, 11 Maggio 1907.

Il Consiglio accademico, nella sua ultima adunanza, plaudendo all'iniziativa presa da codesta Università per onorare la memoria dell'immortale naturalista Ulisse Aldrovandi, ha incaricato il Chiar. professore Grande Uff. Pietro Pavesi, preside della Facoltà di Scienze, di rappresentare l'Ateneo Pavese a quelle onoranze.

Con la massima stima

per il Rettore
MARIANI.

NOTA. Il bellissimo discorso pronunziato in nome dell'Università di Pavia dal prof. PIETRO PAVESI, deponendo una corona sulla lapide commemorativa all'Archiginnasio, fu già riferito a pag. 147.

UNIVERSITÀ DI PENSILVANIA

THE PROVOST,

THE TRUSTEES AND THE PROFESSOR NATURAL SCIENCE

OF THE

UNIVERSITY OF PENNSYLVANIA

MINDFUL OF THE ABUNDANT AND FOR REACHING LABORS

OF THE ILLUSTRIONS

ULISSE ALDROVANDI

in the fields of botany and zoology, desire to unite with other institutions of the world in commemorating the third centenary of the naturalist's decease.

At a time when the natural sciences were still in their infancy when the literature of those sciences was only represented by a few volumes and when few opportunities existed for accurate study and comparison of living forms, the

UNIVERSITY OF BOLOGNA

had the sagacity and wisdom to inwite one of its sons to occupy the chair of Natural science. History has shown that the appointment of ALDROVANDI was one of the memorable steps taken by our sister university. We realize fully that he began his labors when the Italian universities were the centers of greatest learning when many distinguished teachers lectured in their

halls and when students from every, country in Europe hastened to « the sunny land » in their desire for knowledge.

But in the roll of illustrions names of that period few rank higher than that of Aldrovandi and few universities have done more to advance the aspirations of its theacher than our sister University of Bologna. The Botanic Garden and Natural History Museum started under his guidance have been examples for others in many lands. But Above all the University of Bologna deserves sincerest congratulations for having afforded the naturalist that leisure and opportunity to produce those monumental works in natural history that have placed succeeding naturalist under a constant debt of gratitude alike to the author and the institution in which he labored.

The University of Pennsylvania can express no higher wish for its sister institution across the seas than that it may long continue to give such men an such researches to the cause of science and to the enlightenment of mankind.

CHAS. C. HARRISON
Provost.

SIGILLI CUSTOS.

UNIVERSITÀ DI PISA

AL PROF. G. CAPELLINI SENATORE DEL REGNO
PRESIDENTE DEL COMITATO PER LE FESTE ALDROVANDIANE
BOLOGNA.

Pisa, 16 Aprile 1907.

Mi associo di buon grado alle onoranze che verranno rese a Ulisse Aldrovandi, gloria dello studio Bolognese, e mi propongo di intervenire personalmente alla commemorazione che sarà tenuta in onore di lui nel 12 giugno p. v.

Con ossequio

Il Rettore
D. Supino.

UNIVERSITÀ DI PRAGA

DECANAT DER PHILOSOPHISCHEN FACULTÄT
DER K. K. DEUTSCHEN
CARL-FERDINANDS-UNIVERSITÄT IN PRAG
AN DIE UNIVERSITÄT IN BOLOGNA.

Prag, am 7. Juni 1907.

Die philosophische Fakultät der deutschen Karl-Ferdinands-Universität in Prag nimmt wärmsten Anteil an der 300 jährigen Erinnerungsfeier zu Ehren Ihres grossen Landsmannes ALDROVANDI. Da sie leider nicht in der Lage ist, einen eigenen Vertreter zu dieser Feier zu entsenden, bittet sie auf schriftlichen Wege ihre herzlichsten Glückwünsche entgegennehmen zu wollen. Mit dem Wunsche für einen glänzenden Verlauf Ihres grossartigen Festes zeichnet in Namen der philosophischen Fakultät der deutschen Karl-Ferdinands-Universität in Prag

der Dekan
WEBER.

UNIVERSITÀ DI ROMA

LA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

AL COMITATO PER LE ONORANZE AD *U. ALDROVANDI*

NEL III CENTENARIO DALLA SUA MORTE.

Roma, 30 maggio 1907.

Illustre Signor Presidente,

Il nome di Ulisse Aldrovandi ha preso posto e dignità nella serie gloriosa degli studiosi della Scienza della Natura, dopo Aristotile e Plinio il vecchio, e prima dello Spallanzani, del Buffon, del Lamarck e del Darwin. Raccogliendo tutto il sapere dell'antichità, tutto il materiale scientifico che poteva offrirgli il tempo suo per farne prezioso dono alla sua città natale, molte volte, il suo vasto genio comprensivo di dotto e geniale naturalista parve intravedere, per divinazione, inspirata da una dottrina svariata e straordinaria che abbracciava, come l'aristotelica, tutte le discipline, alcune delle grandi verità scientifiche che l'età nostra ha riconosciute e divulgate. Quasi contemporaneo di Galileo Galilei, che precorse, l'Aldrovandi non fu solo osservatore diligente e talora sottile e profondo, ma sentì poeticamente la grandezza della natura e l'espresse nella sua opera molteplice.

Egli non s'appagava pertanto delle conoscenze che del resto ammirava grandemente, trasmesse a noi da Aristotile, ma come egli stesso ci ha voluto significare nei Prolegomeni della sua mirabile *Ornithologia* spinse più innanzi le conoscenze umane, aggiungendo quello ch'egli stesso osservò *propria experientia, cum in anatome, tum in generatione:* ma fece ancora qualche cosa di più, mostrando come tutte le discipline umane possano vantaggiarsi dallo studio attento e profondo della natura, e come l'uomo possa, dalle osservazioni dei costumi degli animali, apprendere per i suoi propri bisogni, una miglior condizione di vita, e vantaggiare e illuminare molte delle sue arti.

Collettore instancabile, osservatore curiosissimo, donatore liberalissimo, sentì forse meglio d'ogni altro nell'età sua l'armonia dello scibile, e vide la necessità di richiamare allo studio della Natura tutta la scienza della vita. Dispersa l'opera sua scientifica in opere voluminose scritte in latino, il frutto dell'opera sua grandiosa rimase, per molto tempo, negletto e il nome dell'Aldrovandi non ebbe, fuor che in ristretto ambito di dotti, tutto quel riconoscimento che l'età nostra gli concede, così largamente meritato, come ad uno de' più grandi precursori della scienza moderna.

Nell'ora, pertanto, in cui la Città e l'Università di Bologna si preparano a rendere, dopo oltre trecento anni dalla sua morte, degne onoranze al grande naturalista, che diede in Bologna così largo impulso, con l'opera sua monumentale e meravigliosa alle Scienze naturali,

l'Ateneo Romano, che toglie nome dalla *Sapienza*, per mio mezzo non solo si associa al lieto tripudio della Scienza moderna che si raccoglie intorno al nome di Ulisse Aldrovandi, ma ha disposto perchè un suo illustre cattedratico, il Dottor Romualdo Pirotta, professore di botanica, preside della Facoltà di Scienze, interpreti autorevolmente i sentimenti dell'Università di Roma, ove le Scienze naturali sono amorosamente coltivate, sentimenti che debbono meglio affermare come le glorie della dotta Bologna accrescano la gloria e lo splendore a tutta la Nazione.

Il Rettore

Alberto Tonelli.

R. ISTITUTO SUPERIORE DI MAGISTERO FEMMINILE IN ROMA

ONOR. SIG. COMM. PROF. GIOVANNI CAPELLINI, SENATORE
PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Roma, li 4 Giugno 1907.

In risposta alla pregiata sua del 24 aprile u. s. mi fo grato dovere di significare a V. S. Ill.ma che questo Consiglio Direttivo ha designato a rappresentante del R. Istituto Superiore di Magistero femminile, nelle feste che si celebreranno costì in onore dell'insigne naturalista Ulisse Aldrovandi nei giorni 12 e 13 del corrente mese il Prof. Dott. Nicolò D'Alfonso, ordinario di Pedagogia e Morale.

Il Direttore

Gius. Aurelio Costanzo.

UNIVERSITÀ DI ROSTOCK

UNIVERSITÄT ROSTOCK.

COMITATO PER LE ONORANZE A U. ALDROVANDI
NEL III CENTENARIO DALLA SUA MORTE
BOLOGNA (ITALIA).

Rostock, den 8. März 1907.

Hochgeehrter Herr Präsident!

Für die ehrende Aufforderung zur Teilnahme an der 300jährigen Todesfeier Ihres weltberühmten Landsmannes U. Aldrovandi sage ich Ihnen im eigenen Namen und im Auftrage der Universität Rostock den ergebensten Dank.

Der glorreiche Name U. Aldrovandi ruft in uns lebhafte Erinnerungen wach an die erste Periode der Entwicklung der Naturwissenschaften und Medizin an der Universität Rostock, an eine Zeit für deren Geschick der Name Aldrovandi unermässliche Bedeutung erlangt hat. Nirgends wird das mehr gewürdigt und besser erkannt als in Deutschland, und gerade die Universität Rostock ist sich gern und voll bewusst, was für ihre Entwicklung in 17. Jahrhundert U. Aldrovandi bedeutet. Ich persönlich habe zu Aldrovandi dadurch besondere Beziehungen, als ich eine Monographie über die Geschi-

chte und Bedeutung der *Giftspinnen* und eine zweite über *Giftfische* geschrieben habe, welche mit veranlassten die Werke diesen grossen Forschers eingehend zu studieren.

Deshalb bedauere ich besonders, dass äussere Umstände mein persönliches Erscheinen als Vertreter der Universität Rostock bei der 300jährigen Todesfeier für U. Aldrovandi in Bologna umöglich machen.

Hochachtungsvoll und ergebenst

DR. MED. ET JUR. R. KOBERT
d. z. Rektor.

UNIVERSITÀ DI SALAMANCA

SR. GIOVANNI CAPELLINI SENADOR DEL REINO
PRESIDENTE DEL COMITÉ
POR EL CENTENARIO DE ULISES ALDROVANDI

Con esta ficha he designado al Sr. D. Clemente Gonzales y Alonso, Rector del Collegio Español de Bolonia, para que lleve la representación de esta Universidad literaria en las solemnidades acordadas para conmemorar el 3er Centenario del fallicimiento de Ulises Aldrovandi, bajo el Patronato de S. M. el Réy de Italia Victor Manuel III.

La que participo a V. S. a los efectos oportunos.

Dios guarde a V. E.

Salamanca 21 Febr. de 1907.

El Rector
D. MIGUEL DE UNAMUNO.

UNIVERSITÀ DI SANT' ANDREA

SIGNOR CAPELLINI, UNIVERSITÀ BOLOGNA.

The University St. Andrews 28 May 1907.

My dear Sir

The University of St. Andrews regrets much that no one amongst its Professors is able to go to the celebration of the Tercentenary of the death of Aldrovandi, but it has great pleasure in appointing as its representative on that most interesting occasion I. P. Steele Th. D. LL. D. 2 Via Pico della Mirandola, Florence who is one of its most distinguished honorary Graduates.

I am very sorry that I am not able to be present myself. I remember well the great kindness which you yourself showed me when I was present at the great celebration of the Bologna University and I should have liked to renew my acquaintance with you.

With profond respect and consideration

Believe me Yours very truly

I. Donaldson

Principal of the University of St. Andrews.

UNIVERSITÀ DI SIENA

Siena, li 21 Marzo 1907

Ricevei il cortese invito per assistere alle onoranze solenni che nell'insigne Studio bolognese saranno tributate il 12 giugno venturo al grande naturalista ULISSE ALDROVANDI.

Mentre porgo alla S. V. vive grazie, mi è grato annunciarle che mi riprometto di intervenirvi per rappresentare questo antico Studio, che delle glorie scientifiche fu sempre fervente ammiratore.

Con ossequio

Della S. V. Ill.ma

Il Rettore
BARDUZZI.

UNIVERSITÀ DI STRASBURGO

REKTOR UND SENAT

DER

KAISER WILHELMS-UNIVERSITÄT.

AL COMITATO PER LE ONORANZE
AD ULISSE ALDROVANDI.

Strassburg i. Ess., im Juni 1907.

Die Universität Strassburg übersendet dem Comitato per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi ihre aufrichtigsten Glückwünsche zu der Feier des 300jährigen Todestages von Ulisse Aldrovandi, dem grossen Bologneser Gelehrten, dessen Wirksamkeit neben anderen Gebieten insonderheit auch die Naturwissenschaft in ihrer ganzen Ausdehnung umfasst hat, dem Bologna die Gründung als eines der ältesten, verdankt. Die Tribuna Aldrovandi gibt aller Welt Zeugnis davon, dass Bologna das Andenken dieses seines grossen Mannes bis zum heutigen feierlich begangenen Tag stets gebührend in Ehren gehalten hat.

G. F. Knapp.

UNIVERSITÀ DI TOLOSA

ACADÉMIE DE TOULOUSE.

SIGNOR CAPELLINI PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Toulouse, 27 Avril 1907.

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous informer que l'Université de Toulouse ne pourra pas envoyer de délégués pour la représenter aux fêtes qui seront célébrées à Bologne, en Juin prochain, en l'honneur du 3e centenaire d'Ulisse Aldrovandi.

Le Conseil de l'Université me charge de vous en exprimer ses regrets, en vous donnant l'assurance de toute sa sympathie et de ses meilleurs souhaits.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma considération la plus distinguée.

Le Recteur
Président du Conseil de l'Université de Toulouse
PERROUD.

UNIVERSITÀ DI TORINO

ALL'ONOR. SIG. COMM. GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

Torino, 20 Febbraio 1907.

Porgo alla S. V. Onor. sentitissime grazie pel cortese invito rivoltomi di aderire ed assistere alle onoranze che giustamente si faranno costà il 12 giugno p. v. per onorare la memoria dell'Illustre naturalista Ulisse Aldrovandi, nella ricorrenza del III centenario dalla sua morte.

Nel far piena adesione alle feste promosse in onore di una fra le più spiccate personalità che abbiano illustrato la scienza, pregiomi partecipare alla S. V. Onor. che ho delegato a rappresentarmi alla solenne commemorazione il Chiar. collega, prof. Cav. Oreste Mattirolo.

Voglia la S. V. Onor. gradire l'espressione della mia più alta stima.

Il Rettore
R. Renier.

UNIVERSITÀ DI TORINO

L'ATENEO DI TORINO

associandosi all'antico Studio Bolognese nel tributare solenni onoranze ad

ULISSE ALDROVANDI

in occasione del III centenario della sua morte, rende riverente tributo di omaggio al sommo naturalista, all'ardito innovatore, al precursore illuminato, che impersonò nella sua gloria quella del luminoso periodo, nel quale il genio italico, aiutato dalla conoscenza delle antiche sorgenti del sapere, rivoltosi al diretto studio della natura, formò lo spirito moderno delle Scienze naturali.

Torino, Giugno 1907.

Il Rettore
R. RENIER.

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

INDIRIZZO DELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

UNIVERSITÀ DI TUBINGA

REKTOR UND SENAT UNIVERSITÄT TÜBINGEN

AN

DAS COMITÉ ZUR EHRUNG ALDROVANDIS BEI DER 3. SÄKULARFEIER SEINES TODES IN BOLOGNA.

Der Stadt Bologna und ihrer altberühmtem Universität senden Rector und Senat der Universität Tübingen die aufrichtigsten Glückwünsche zu dem Tage, an welchem sie das Andenken an Ulysses Aldrovandi feiern, des Mannes, der mit umfassendem Wissen und grosser Gelehrsamkeit ausgestattet durch 40 Jahre eine hohe Zierde der Universität seiner Vaterstadt war, der in seinen grossangelegten Werken alle Erfahrungen, die seine Zeit über die Naturkörper, ganz besonders über Thiere und Pflanzen hatte, in ausgezeichneter Weise zusammenfasste, der in richtiger Erkenntniss des grossen Werthes, den für jeden Unterricht in den Naturwissenschaften die eigene Anschauung hat, trotz grosser entgegenstehender Schwierigkeiten die Gründung eines botanischen Gartens erreichte, der in selbstloser Weise als treuer Bürger die während eines langen Lebens und mit Aufwendung grosser Mittel zusam-

mengebrachten kostbaren Sammlungen und werthvollen Manuscripte seiner Vaterstadt schenkte und so nicht minder als durch seine ausgezeichneten wissenschaftlichen Werke sich ein unergängliches Denkmal gesetzt hat.

Tübingen, den 10. Mai 1907.

KOKEN
derzeit Rektor.

UNIVERSITÀ DI UPSALA

L'UNIVERSITÀ DI UPSALA

AL

COMITATO PER LE ONORANZE

A

ULISSE ALDROVANDI

NEL III CENTENARIO DALLA SUA MORTE.

La solenne commemorazione che oggi Voi celebrate è per la dotta Bologna e per la nobile e libera Italia una festa nazionale, per gli uomini di studio di tutto il mondo è una festa della civiltà e del pensiero, voi l'avete ben sentito, ed è perciò che avete voluto gentilmente invitare a prendervi parte le università straniere.

L'Università di Upsala risponde di buon grado al Vostro invito. Essa è felice di non mancare all'augusto convegno e di poter unire l'omaggio della propria ammirazione a quello dei concittadini dell'immortale *Illustratore della natura.*

Quando l'Europa avvolta ancora nella notte del Medio Evo sognava, fu l'Italia il primo paese che ridestò la scienza dormiente e divenne così madre della nuova civiltà. E fu un figlio del Vostro paese che dagli studi metafisici attraverso le forme della scienza esatta gettò

lo sguardo indagatore sulle arcane leggi della natura. È come tale che il mondo venera

ULISSE ALDROVANDI

come è tale che il nostro insigne Carlo Linneo lo loda e che lo stesso papa Urbano VIII lo applaude là dove toccando dell'opera sua massima elegantemente dettò

. . . . . cuncta sagaci
ALDROVANDE tuus digerit arte liber.

Facciamo voti che il grande periodo delle scienze naturali, così bene inaugurato in Italia dal celebre figlio di Bologna, si perpetui dovunque in continuo e felice progressso.

Nel nome dell'Università di Upsala

Rettore
HENRICK SCHÜCK.

LIBERA UNIVERSITÀ DI URBINO

ILL.MO SIG. PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE PER U. ALDROVANDI

Urbino, 8 Febbraio 1907.

Ringrazio vivamente cotesto onorevole Comitato pel cortese invito e mi pregio annunziarle che questa Università si farà un dovere di essere rappresentata alle onoranze per l'illustre Aldrovandi, o da me o da qualche Collega da me delegato.

Con profonda osservanza

Il Rettore
R. VANNI.

UNIVERSITÀ DI UTRECHT

SENAT DER UTRECHTSCHE UNIVERSITEIT.

PROF. GIOVANNI CAPELLINI PRESIDENTE EFFETTIVO
DEL COMITATO PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI.

Hooggeachte President,

De Senaat der Ryks Universiteit te Utrecht nam belangstellend kennis van Uwe mededeeling dat op den 12den Juni 1907 plechtig herdacht zal worden de driehenderdste verjaardag van het overlijden van den beroemden natuuronderzoeker ULISSE ALDROVANDI, den grooten zoon van Bologna, hetwelk, op dien dag tevens viert het achtste eeuwfeest van de oprichting zijner glorierijke Hoogeschool.

Het is den Senaat niet mogelijk, gevolg te geven aan Uwe hooggewaardeerde uitnoodiging om zich bij de genoemde plechtigheid te doen vertegenwoordigen, maar hij zendt aan het Comité zijne gelukwenschen en de betuiging zijner oprechte belangstelling in den dubbel gedenkwaardigen dag.

De Secretaris van der Senaat
W. A JULIUS.

Utrecht, 15 Maart 1907.

UNIVERSITÀ DI VIENNA

Wien, am 23. April 1907.

Löbliches Komitee!

Das Komitee zur Veranstaltung einer Ehrung für Ulisse Aldrovandi hat der k. k. Universität Wien eine Einlandung zu der im Juni 1907 stattfindenden Gedächtnisfeier übermittelt.

Ich beehre mich, namens der Wiener Universität hiefür den wärmsten Dank auszusprechen und meinem Bedauern darüber Ausdruck zu geben, dass die Entsendung eines Vertreters gerade um diese Zeit nicht möglich ist, weil der Unterrichtsbetrieb an der Universität und die dort stattfindenden Prüfungen eine längere Entsendung von Mitgliedern des Lehrkörpers untunlich erscheinen lassen.

Es sei mir daher gestattet, dem löblichen Komitee auf schriftlichem Wege die Glückwünsche der k. k. Universität Wien zu übermitteln.

Der Rektor der Universität

v. Ebner Rev. Rofenstein.

UNIVERSITÀ DI WÜRZBURG

AN DAS
COMITÉ FÜR DIE ALDROVANDI-GEDÄCHTNISFEIER
IN BOLOGNA.

Würzburg, den 24. April 1907.

Für die freundliche Einladung zur Gedächtnisfeier des 300jährigen Todestages des grossen Naturforschers U. Aldrovandi bestens dankend geben wir hiedurch unsere wärmste Teilnahme an dieser Feier Kund und wünschen derselben einen der Bedeutung des Gefeierten entsprechend glänzenden und glücklichen Verlauf, da es uns leider nicht vergönnt ist, zu den Feste einen Vertreter unserer Universität zu entsenden.

OETKER.

ACCADEMIE E ISTITUTI SCIENTIFICI.

AMSTERDAM

—

KONINKLIJKE ACADEMIE
VAN WETENSCHAPPEN.

AU COMITÉ D'ORGANISATION
POUR GLORIFIER LE SOUVENIR DU 300ème ANNIVERSAIRE
DE LA MORT D'ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Amsterdam, le 5 Avril 1907.

Messieurs,

L'Académie Royale des Sciences d'Amsterdam a été fort sensible à la gracieuse invitation que vous avez bien voulu lui adresser de se faire représenter aux fêtes solennelles, que vous organisez au 12 Juin prochain pour glorifier le souvenir du 300ème anniversaire de la mort de votre illustre compatriote ULISSE ALDROVANDI.

Malheureusement elle ne pourra pas vous envoyer un délégué, mais elle tient à vous exprimer qu'elle s'associe de tout coeur à ce suprême hommage, rendu à un savant, qui appartient à l'immortalité et qui restera une des gloires les plus éclatantes de la Science et de l'Italie.

Veuillez agréer, Messieurs, l'assurance de notre haute considération.

Au nom
de l'Academie Royale des Sciences
d'Amsterdam

Le Secrétaire géneral
I. Dooworls.

AMSTERDAM

KONINKLIJK ZOOLOGISCH GENOOTSCAP
NATURA ARTIS MAGISTRA
AMSTERDAM.

MONSIEUR LE PRÉSIDENT DU COMITÉ
POUR HONORER U. ALDROVANDI
BOLOGNA (ITALIA).

Amsterdam, le 2 Mai 1907

Monsieur le Président,

Hautement appreciant les projets de votre Comité, qui se propose de célébrer à Bologne, le 12 et 13 Juin 1907, les grands mérites de votre illustre compatriote, U. Aldrovandi, à l'occasion de 300ème anniversaire de sa mort et vous remerciant de grand cœur pour votre aimable invitation, que vous avez bien voulu m'adresser, je suis au grand regret devoir vous informer, qu'il me sera impossible d'y assister.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de ma parfaite considération.

D. C. Kerberk
Directeur.

ANVERSA

SOCIÉTÉ ROYALE DE ZOOLOGIE
D'ANVERS.

À MONSIEUR LE PROFESSEUR GIOVANNI CAPELLINI
PRÉSIDENT DU COMITÉ POUR LA CÉLÉBRATION
DU 3me CENTENAIRE D'ALDROVANDI
BOLOGNA.

Anvers, le 21 Février 1907.

Monsieur le Président,

Je suis très honoré de l'invitation que vous voulez bien m'adresser et vous présente mes sincères remerciments en mon nom et en celui des Membres du Comité d'administration et de la Direction de la Société Royale de Zoologie d'Anvers.

Je regrette infiniment, monsieur le Président, de ne pouvoir accéder à votre gracieuse demande et vous prie d'agréer l'assurance de ma considération la plus distinguée.

ALBERT THEV
Président.

AREZZO

—

R. ACCADEMIA PETRARCA
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

AL CHIARISSIMO SIG. PROF. GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO.

La R. Accademia Petrarca di Arezzo, della quale Ella è illustre *Socio onorario*, nella tornata del 19 corrente, deliberava unanime di delegare la S. V. Ill.ma a rappresentarla alle feste, che, nel prossimo giugno, si celebreranno in Bologna in onore del sommo naturalista Ulisse Aldrovandi.

Voglia, illustre Professore, accogliere con l'espressione della più viva gratitudine, la testimonianza del profondo ossequio di questa Accademia.

Il Segretario generale

Dott. Prof. Rodolfo Cristofanelli.

ATENE

ΒΑΣΙΛΕΙΟΝ ΤΗΣ ΕΛΛΑΔΟΣ

Η ΠΡΥΤΑΝΕΙΑ

ΤΟΥ ΕΘΝΙΚΟΥ ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ

Ἐν Ἀθήναις τῇ ιηʹ Ἀπριλίου 1907.

Ὁ
Τοῦ Ἀθήνησιν Ἐθνικοῦ Πανεπιστημίου
τοῖς
ἐπιτετραμμένοις τὰς ἐπὶ τῇ τριακοσιετηρίδι
τοῦ Ὀδυσσέως Ἀλδοβράνδη ἑορτὰς
χαίρειν

Τὴν ὑμετέραν διὰ γραμμάτων πρόσκλησιν, ὅπως καὶ τὸ ἡμέτερον Ἐθνικὸν Πανεπιστήμιον τῶν ἐπὶ τριακοσιετηρίδι τοῦ ἐνδόξου Ὀδυσσέως Ἀλδροβράνδη ἑορτῶν μετάσχῃ, ἄσμενος δεξαμένη ἡ Ἀκαδημεικὴ Σύγκλητος χάριν μὲν πολλὴν ἐπὶ τῇ κλήσει ὁμολογεῖ, καὶ δὴ συγχαίρει καὶ συναγάλλεται, ἄλλως τε καὶ ὅτι πάσης μὲν τιμῆς παντὸς δὲ ἐπαίνου ἀξιώτατός ἐστι καὶ παρ' ἡμῶν τυγχάνειν ὁ τῶν ἐν Ἰταλίᾳ φυσιογραφικῶν σπουδῶν καθηγεμών. Τούτων οὖν ἕνεκα λυπεῖται ἡ σύγκλητος οὐ δυναμένη πέμψαι, ὅστις ὑπὲρ τοῦ Ἐθνικοῦ Πανεπιστημίου ὑμῖν κοινωνήσει τῶν ἑορτῶν· ἀλλὰ πάντως ὅμως οἱ συγκλητικοὶ ταῖς γε ψυχαῖς κοινωνήσουσι πάντες καὶ συνεορτάσουσι καὶ συμπανηγυριοῦσιν ὑμῖν, σὺν δ' αὐτοῖς κἀγώ, ὃς τὴν γνώμην ταύτην τῆς συγκλήτου ἀνακοινώσασθαι ὑμῖν ταχθεὶς τὰ βέλτιστα τύχῃ ἀγαθῇ συνεύχομαι ὑμῖν γενέσθαι.

Ν. Γ. ΠΟΛΙΤΗΣ.

AUXERRE

SOCIETÉ DES SCIENCES
HISTORIQUES ET NATURELLES
DE L'YONNE.

LE PRÉSIDENT DE LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES DE L'YONNE
À MONSIEUR LE SÉNATEUR CAPELLINI
PRÉSIDENT DU COMITÉ POUR LE TERCENTENAIRE
DE LA MORT D'ALDROVANDI.

Auxerre, le 15 Mars 1907.

Monsieur le président,

J'ai l'honneur de vous accuser recéption de l'invitation que vous avez bien voulu adresser à la Société des Sciences de l'Yonne d'assister aux fêtes qui seront données à Bologne, le 12 juin 1907, pour célébrer le troisième centenaire de la mort d'Ulysse Aldrovandi.

Notre Société serait heureuse de pouvoir prendre part à cette célébration, mais la date de cette fête coincide avec celle d'un congrès organisé dans l'Yonne et tous nos sécrétaires se trouvent empechés de se rendre à Bologne.

Nous serons, Monsieur le président, cordialement avec vous et avec le comité bolonais pour honorer par la pensée la memoire de l'illustre naturaliste Aldrovandi qui a tant fait pour le progrès des Sciences naturelles.

Veuillez, Monsieur le Sénateur, recevoir l'expression de mes sentiments de haute considération.

PERON.

BARCELLONA

REAL ACADEMIA
DE CIENCIAS Y ARTES DE BARCELONA.

AL M. ILL.RE PRESIDENTE DEL COMITÉ
PARA HONRAR LA MEMORIA DE U. ALDROVANDI.

Honrada esta Academia con la atenta invitación que el Comité de su digna presidencia se ha servido dirigirle para que tome parte en la solemnidad que in Bolonia se celebrará el dia 12 de Junio para conmemorar la fecha del III centenario del fallecimiento del insigne naturalista Ulises Aldrovandi, gloria de esa su ciudad natal y sabio conspicuo à quien tanto deben las ciencias naturales; acordò en junta general celebrada el dia 27 de febrero ultimo, delegar al efecto para que la representé en tal homenaje, à nuestro compañero el academico correspondiente en Roma el Dr. *D. Joquin de Angelis d' Ossat* quien ha tenido a bien aceptar la antedicha representación.

Cuyo acuerdo tenemos el honor de partecipar à V. S. para su debido conoscimiento.

Dios guarde à V. S. muchos años

Barcelona, 21 de Marzo de 1907.

El Presidente
JAÌME ALMERA

El Segretario perpetuo
ARTUR BOSILL, CANONIGO.

BERLINO

—

DIE KÖNIGLICH PREUSSISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN.

AN DAS
COMITATO PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
ZU HÄNDEN DES PRÄSIDENTEN HERRN
PROF. GIOVANNI CAPELLINI SENATORE DEL REGNO.

Hochverehrter Herr Präsident!

An dem Tage, an welchem Bologna la dotta, die altberühmte Universitätsstadt, das Andenken ihres grossen Bürgers und Forschers ULISSE ALDROVANDI in freudiger Begeisterung feiert, darf auch die Königlich Preussische Akademie der Wissenschaften nicht versäumen, Ihnen, hochverehrter Herr Präsident, ihre aufrichtige Teilnahme auszusprechen und ihre besten Glückwünsche darzubringen.

Der Name ALDROVANDI erinnert uns an das Wiederaufblühen der Wissenschaft im 16. Jahrhundert, an jene goldene Zeit, in welcher Italien, die Wiege des Umanismus, dem übrigen Europa auch in naturhistorischer Richtung durch Gründung botanischer Gärten sowie durch Anlegung von Pflanzensammlungen und Museen als leuchtendes Vorbild wissenschaftlichen Strebens galt und mächtig zur Nacheiferung anspornte. War doch

Aldrovandi selbst einer der ersten, der in seiner Vaterstadt im Jahre 1567, nachdem Padua und Pisa als die allerersten vorangegangen, einen botanischen Garten einrichtete, worauf dann 10 Jahre später der erste Garten ausserhalb Italiens in Leiden und nach weiteren 16 Jahren die Gärten in Heidelberg und Montpellier entstanden; anderer, die erst im Laufe des folgenden Jahrhunderts hinzukamen, nicht zu gedenken.

Bologna ist aber nicht bloss durch die von ALDROVANDI in rastloser Arbeit geschaffenen neuen Hilfsmittel, durch seine reichen Sammlungen und seine schöne Bibliothek, sondern auch durch ihre erfolgreiche Verwertung für die Wissenschaft in Lehre und Forschung eine Pflanzstätte biologischen Wissens geworden. Noch heute stehen die « Opera omnia » ALDROVANDIS, 13 Bände umfassend, hoch im Preise und dürfen in Bibliotheken, welche neben der neueren Literatur auch die klassischen Werke früherer Zeiten zu besitzen wünschen, nicht fehlen.

Es ist bemerkenswert, dass ALDROVANDI, obschon er Professor der Botanik und Direktor des Botanischen Gartens war, in seinem eben erwähnten grossen Werker vorwiegend zoologische Gegenstände behandelt: Insekten, Fische, Vögel, Schlangen, Vierfüsser usw. Er bekundet damit jene beneidenswerte Vielseitigkeit des Geistes die uns auch bei anderen Forschern seiner Zeit so häufig in Erstaunen setzt und zu der heute herrschenden Arbeitsteilung einen charakteristischen Gegensatz bildet.

Das Spezialgebiet der Botanik wurde übrigens von Aldrovandi keineswegs vernachlässigt; nur trat es im Vergleich mit der Zoologie mehr zurück. Dafür hat sein Nachfolger in der Leitung des Botanischen Gartens, der treffliche ANDREA CÆSALPINO, gleich ALDROVANDI ein Schüler LUCA GHINI's, sich ganz der Pflanzenwelt zugewandt und durch scharfsinnige Kombination induktiver Forschung mit aristotelischer Philosophie, seinen Zeitgenossen weit voranseilend, jene Grundlagen der theoretischen Morphologie geschaffen, die bis auf Linné und seine Nachfolger sich unbedingter Anerkennung erfreuten.

So verbinden sich mit der feierlichen Ehrung, welche die Stadt Bologna ihrem berühmten Bürger und Forscher ALDROVANDI darbringt, die Erinnerungen an eine grosse Zeit, in welcher der Hauch eines neuen Geistes nicht nur auf alle Schichten des Volkes erfrischend und befreiend einwirkte, sondern auch in Kunst und Wissenschaft ein reges Leben entfachte und neue Anschauungen zeitigte.

Mussten wir auch davon Abstand nehmen, bei dem schönen Feste am 12. Juni durch Delegierte vertreten zu sein, so werden wir doch nicht unterlassen, den frohen Gedenktag im Geiste mitzufeiern.

Die Königliche Preussische Akademie
der Wissenschaften

DIELS. VAHLEN. WALDEYER.

BERLINO

AN DAS COMITATO PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI.

Berlin, den 10. März 1907.

Hochgeehrter Herr Präsident!

Indem ich Namens der *Deutschen Botanischen Gesellschaft* den Empfang der Einladung zur Feier des 300. Todestages von Aldrovandi hiermit bescheinige, kann ich in Erwiederung derselben zu meinem Bedauern nur mittheilen, dass wir leider darauf verzichten müssen, einen Vertreter unserer Gesellschaft nach Bologna zu senden, weil die etwa in Frage kommenden Mitglieder durch ihre Berufspflichten verhindert sind, die Reise dahin mitten im Sommersemester anzutreten. Da ich selber noch eine besondere Einladung erhalten habe, so hebe ich dies für meine Person besonders hervor und bemerke zugleich, das ich mir mit Rücksicht auf mein Alter — ich stehe im 79. Lebensjahr — in solchen Dingen eine gewisse Zurückhaltung auferlegen muss.

Wir Botaniker deutscher Zunge benutzen jedoch gerne diesen Anlass, dem « Comitato per le onoranze ad U. Aldrovandi » unsere warme Theilnahme auszusprechen und für das Gelingen der geplanten Feier, die wir im Geiste mitbegehen werden, unsere besten Wünsche darzubrigen.

In vorzüglicher Hochachtung

SIMON SCHWENDENER

z. Zt. Präsident

der Deutschen Botanischen Gesellschaft.

BERNA

—

NATURFORSCHENDE GESELLSCHAFT BERN.

HERRN PROF. G. CAPELLINI, PRÄSIDENT DES COMITÉS
FUR DIE GEDENKFEIER VON ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Bern, 24. Mai 1907.

Hochgeehrter Herr!

Im Namen der Naturforschenden Gesellschaft in Bern und in deren ganz besonderem Auftrage geben wir uns die Ehre, Ihnen zu der seltenen Feier zu Ehren des hochberühmten Bürgers von Bologna, des unsterblichen Gelehrten und Förderers der Wissenschaft,

ULISSE ALDROVANDI,

unsere wärmsten Glückwünsche zu übermitteln. Indem wir unsere Wünsche denen anschliessen, die Ihnen aus den weitesten Kreisen der wissenschaftlichen Welt dargebracht werden, erhoffen wir für Ihr Ehrenfest bestes Gelingen und zeichnen

mit vorzüglichsten Hochachtung

Für die Naturforschende Gesellschaft Bern
der Präsident
PROF. DR. F. SCHAFFER.
der Sekretär
DR. H. ROTHENBÜHLER.

BORDEAUX

SOCIÉTÉ
DES SCIENCES PHYSIQUES ET NATURELLES DE BORDEAUX.

A MONSIEUR LE PRÉSIDENT DU COMITÉ
POUR LA CÉLÉBRATION DU 3e CENTENAIRE
DE LA MORT D'ALDROVANDI
À BOLOGNA.

Bordeaux, le 1 Mars 1907.

Monsieur le Président,

La Société des Sciences Physiques et Naturelles de Bordeaux, hereuse de voir honorer la mémoire d'un savant tel qu'ALDROVANDI, fèlicite le Comité d'initiative pour la célébration du 3e centenaire de sa mort.

La distance entre Bordeaux et Bologne étant trop grande, elle ne peut, à son grand regret, envoyer des délégation à ces fêtes.

Veuillez recevoir, Monsieur le Président, l'assurance de mes sentiments de haute consideration.

Le Secrétaire
RICHARD.

BOSTON

—

AMERICAN ACADEMY

OF ARTS UND SCIENCE.

By the hand of its Delegate, Professor ANGELO CELLI, the American Academy of Arts and Sciences sends to the Committee of the City of Bologna in charge of the celebration in onor of

ULISSE ALDROVANDI

this testimonial of its high appreciation of the distinguished services rendered to natural history by this illustrious son of Bologna

Boston, Massachusetts, U. S. A., April 8, 1907.

EDWARD L. MARK
Corresponding Secretary.

WILLIAM W. GOODWIN.
President.

BRESCIA

—

ATENEO DI BRESCIA.

ILLUSTRISSIMO SIG. PROF. COMM. G. CAPELLINI.
PRESIDENTE PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Brescia, 26 Maggio 1907.

Mi pregio significare alla S. V. Ill.ma che la Presidenza di questo nostro Istituto, in evasione al cortese di Lei invito, ha incaricati quali rappresentanti dell'Ateneo di Brescia, alle feste che si celebreranno in codesta città per onorare Ulisse Aldrovandi, i consoci signori Prof. Cav. Giuseppe Casati, Prof. Amaldo Beltrami e Cav. Giov. Livi Direttore dell'Archivio di Stato, tutti residenti in Bologna.

Colla massima osservanza

Il Segretario Vice
LUIGI CICOGNA.

BRUSSELLE

ACADÉMIE ROYALE
DES SCIENCES, DES LETTRES, ET DES BEAUX-ARTS DE BELGIQUE.

A MONSIEUR LE PRÉSIDENT
DU COMITÉ POUR LA CÉLÉBRATION DU 3e CENTENAIRE
DE LA MORT DE ULISSE ALDROVANDI BOLOGNA.

Bruxelles, le 11 Mai 1907.

Monsieur le Président,

Lorsque j'ai lu à la Classe des Sciences, Votre missive demandant d'associer l'Académie — si non par l'envoi d'un délégué, tout au moins par une Adresse — à la Commémoration, le 12 juin, du troisième centenaire de la mort de l'un de vos plus illustres devanciers, le professeur U. Aldrovandi, nos souvenirs se sont immédiatement reportés à l'époque où le bruxellois Jacobs créait chez vous une bourse pour les jeunes belges désireux de venir faire leur éducation scientifique à Bologne. Ils ont été légion et ils le sont encore ceux qui vous doivent une eternelle reconnaisance à ce sujet. Je ne vous en citerai pas les noms, ils vous sont bien connus par vos registres matricules.

Nous aurions voulu, en souvenir de ce que la Belgique doit à l'Université de Bologne, vous envoyer un

de nos membres, malhereusement les examens universitaires les empècheront de quitter le pays à l'époque précitée.

Si nous ne pouvons, Monsieur le Président, donner cette haute marque de sympathie à Votre illustre Université, nous seront certainement avec vous, d'esprit et de cœur, dans votre mémorable journée précitée pour commémorer le trois centième anniversaire de l'une de vos gloires pour laquelle nous professons le plus respectuex souvenir et la plus vive admiration.

Veuillez donc, Monsieur le Président, accepter à ce sujet nos félicitations les plus sincères et nous y joignons en même temps, l'expression de nos sentiments les plus distingués.

Le Secrétaire perpétuel de l'Academie
RITTER EDMUND MARCHAL.

BUCAREST

Naturalistii din Romania aduc cu ocaziunea vàrbàtorirei, de catre fratii lor italieni, a celui de al 3ka centenar de la moartea neobositolui cercetator et naturei, Ulisse Aldrovandi, tributut lor de admiratiune.

Membru corespondent
al Comitetului italian pentru Romània
Gr. Stefànescu

Stefàn Sihleunu — Dr. Demetru Grecescu — Dr. Greg. Antipa — Dimitrie Volnov — Mihail Vlàdescu — Joan Popa-Burca — Jon. Manasiu — Sabba Stephanescu — Victor Anastasiu — Dr. Leon Cosmovici — Ludovic Mrazec — Nicolae Florescu — Nicolae Moisescu — Dr. P. Nicolau — A. Popovici Baznosanu — Sava Athanasiu — V. Popovici Hatzeg — E. Eftimescu — Nicolae Démitrescu — D. Calugareanu — E. C. Teodorescu — Const. T. Demetrescu — Scarlat Demetrescu — T. Slàvcescu — George Murgoci — Zakaria Pautzu — Simeon Stef. Radianu — Const. Lacritianu — Joan. Demetrescu Agraru — Ste fan. Gh. Zottu — Dr. Joan. Simionescu — Const. Kiritzescu — Dr. P. Bujor — A. Calafateanu — Dr. Alex. Popovici.

1607 - 1907

Naturaliştii din România aduc, cu ocaziunea sărbătorirei, de către fraţii lor Italieni, a celui de al 3-lea centenar de la moartea neobositului cercetător al naturei, ULISSE ALDROVANDI, tributul lor de admiraţiune.

Membru corespondent al Comitetului italian, pentru România

G. Stefanescu

W. Giuseppe — Dr. L. Ferrara — D. Gr. Antipa — D. Vinovo

N. Hadescu — T. Athanasiu — T. Popa-Burca

Sabba Stefanescu — Victor Anastasiu — Dr. Lem. C. Cosmovici

Dr. Phicolay

N. Florescu — Nicolae Moisescu

A. Popovici-Bazoreanu — Sava Athanasiu — V. Popovici-Hatzeg

E. Eftimescu — N. Leonteanu — D. Calugareanu — E. C. Teodorescu

Caesarius T. Demetrescu — Scarlat Demetrescu — T. Slavcescu — Shungeri

Zacharie Dauf — Sim. St. Radovici — C. Lacriţianu

Stefan Gh. Dotta

Cont. Stoiţescu — A. Calafateanu — Prof. Dr. I. Simionescu

Prof. Dr. P. Bujor — Prof. Dr. Mac Popovici

ELIOT, CALZOLARI A FERRARIO - MILANO

INDIRIZZO DEI NATURALISTI DI ROMANIA

BUCAREST

ACADEMIA ROMANA.

MONSIEUR LE PROF. G. CAPELLINI
SÉNATEUR DU ROYAUME
MEMBRE HONORAIRE DE L'ACADÉMIE ROUMAINE

Bucuresti, 1907 le 31 Mai.

Monsieur et Cher Collègue,

L'Académie Roumaine a eu l'honneur de récevoir l'invitation de parteciper aux fêtes de commémoration du troisième centenaire de la mort de l'illustre et immortel médecin et naturaliste Ulysse Aldrovandi, dont l'œuvre est continuée par les professeurs de l'Université de Bologne.

Les membres de l'Académie dirigent avec orgueil leurs pensées vers la mémoire de cet illustre savant, auquel nous apportons l'hommage de notre reconnaissance pour avoir puissament contribué au progrès de la science et à sa propagation chez tous les peuples.

Nous nous associons de tout cœur à la fête que vous préparez à la mémoire d'Ulysse Aldrovandi.

Veuillez agréer, Monsieur et cher Collègue, l'expression de nos meilleurs sentiments.

Le Président
S. F. Saligen.

Le Secrétaire Général
D. Sturdza.

BUDAPEST

MAGNIFICE RECTOR, VENERABILIS SENATUS,
CLARISSIMI PROFESSORES ALMAE ANTIQUISSIMAEQUE
AC CELEBERRIMAE UNIVERSITATIS BONONIENSIS!

Quum omnium recentioris temporis artium et scientiarum in universum, tum et studiorum naturae cognoscendae deditorum Italia erat, quae cunabulis astitit. De hoc coelo sereno Italiae lux scientiarum ad regiones septentrionis, orientis et occidentis refulsit.

Inter eos, qui vias scientiarum aperuerunt, quos ad salutem et gloriam totius generis humani Italia genuit, se erexit quasi monumentum pyramidis instar altum Ulixes Aldrovandi, natus celeberrimus Bononiae et professor huius Universitatis inclytae nomen consecutus immortale, vir clarissimus, cuius diem obitus tercentesimum hodie simul cum hoc conventu illustrissimo omnes gentes cultus et humanitatis studiosae summa cum pietate celebrant, evocantes memoriam unius excellentium virorum, qui renascentibus litteris multo sudore et labore fundamenta iecerunt, super quibus templum scientiae nostrae exstructum est.

Gloriari possum, quod senatus Regiae Universitatis Budapestinensis benignissime me delegare voluit, ut his festis splendissimis adessem in nomine *Regiae Universi-*

tatis Hungaricae Budapestinensis inclytae Universitati Bononiensi ex animi sententia dicturus salutem.

Felicissimumque esse me ipsum puto, quod simulque in nomine *Academiae Scientiarum Hungaricae*, nec non *Regiae Societatis Naturae Curiosorum* his festis memoriae sacratis ex imo corde salutare possum Almam matrem Bononiensem, quae et hodie luce antiquae suae gloriae fulgenti claritudinen scientiarum extendit, extendatque ardentissimis exopto votis, ut late audiatur per innumerabilem seriem saeculorum: *Bononia Docet!*

BUDAPEST

R. SOCIETÀ UNGHERESE
DELLE SCIENZE NATURALI.

EGREGIO SIGNOR RETTORE!
ILLUSTRISSIMO SENATO UNIVERSITARIO.

La scienza, la letteratura e l'arte sono chiamate a colmare il vuoto che la gara delle nazioni per gli interessi materiali non cessa a rendere sempre più profondo e vasto.

L'Italia può dirsi felice, poichè la gloriosa sua storia ci presenta in ogni secolo dei cittadini grandi i quali si affaticavano ad illuminare non solo la propria patria, sibbene tutta l'umanità e le loro opere proficue procurarono le simpatie delle nazioni non solo per essi ma benanche per la loro patria.

Tale cittadino grande d'Italia fu nel secolo XVI

ULISSE ALDROVANDI

il grande scienziato enciclopedico, il quale imperterrito con parole e con scritti rese di pubblica ragione le nozioni delle scienze naturali e la propria convinzione.

A festeggiare la memoria dei suoi meriti imperituri accorrono ora a Bologna da tutte le parti del mondo i veri apostoli della civiltà e del progresso pacifico.

A nome della *R. Società Ungherese delle Scienze Naturali* noi veniamo a salutare con tutto il calore dell'animo nostro *l'Illustre Senato dell'Università di Bologna* e tutti gli ordinatori di questa festa della pietà e della gratitudine, esprimendo i sensi della più viva simpatia verso la patria di Ulisse Aldrovandi, e gli abitanti di essa.

Budapest, 8 Giugno 1907.

A. Ludovico Ilosvay
Primo Segretario
della R. Società ungherese
delle scienze naturali
r. ung. consigliere aulico.

Dr. Vincenzio Wartha
Presidente
della R. Società ungherese
delle scienze naturali
consigliere ministeriale.

CAEN

SOCIÉTÉ LINNÉENNE DE NORMANDIE.

A MONSIEUR LE PROFESSEUR CAPELLINI
PRESIDENT DU COMITÉ ALDROVANDI.

Caen, le 21 Avril 1907.

Monsieur et très honoré confrère,

Je suis chargé par la Société Linnéenne de Normandie de vous prier de vouloir bien la représenter aux fêtes du 3e centenaire de la mort d'Aldrovandi.

Nous serions très heureux que notre Société qui a le bonheur de vous compter depuis 30 ans au nombre de ses membres honoraires pût, grâce à vous, s'associer effectivement aux temoignages d'admiration que le monde savant apportera le 12 juin prochain, à la Memoire de votre illustre compatriote.

Je vous prie di agréer, Monsieur et honoré confrère, l'assurance de mes sentiments, les plus respectueusement devoués.

BIGOT
Secrétaire de la Société Linnéenne de Normandie.
Prof. de Geologie et Paléontologie
à l'Université de Caen.

CALCUTTA

ASIATIC SOCIETY OF BENGAL.

THE PRESIDENT TO THE
COMMITTEE FOR THE 3rd COMMEMORATION OF U. ALDROVANDI
BOLOGNA (ITALY).

Calcutta, 21 March 1907.

Dear Sir,

With reference to your letter dated 15th January 1907, asking the Society to join in honouring the memory of Ulisse Aldrovandi at the 3rd Centenary of his death on the 12 June 1907, I have the honour to inform yon that the Society, while thanking you for the invitation, regrets that it is unable to send delegates.

Yours faithfully

D. C. PHILLOTT
Honorary Secretary
Asiatic Society of Bengal.

CARACAS

—

ACADEMIA VENEZOLANA.

ILL.MOS SEÑORES G. CAPELLINI Y A. SORBELLI,
PRESIDENTE Y SECRETARIO
DEL COMITATO PER LE ONORANZE A U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Caracas, 30 de Marzo de 1907.

Con agrado y satisfaccion se ha impuesto esta Corporacion del oficio en que se sirven U. U. S. S., invitarla à tomar parte ne la conmemoracion del 3er centenario de la muerte de Ulisse Aldrovandi. I la Academia acordò nombrar para representarla en los actos que hayan de verificarse en homenaje à la memoria del celebre naturalista y filantropo Aldrovandi cuyo renombre es universal, à los Ill.mos Señores Commendador Antonio Padula y Giovanni B. Calcavallo, Individuos Correspondientes de este Instituto en el Reino de Italia, a quienes en esta fecha se les expide la correspondiente credencial.

Haciendo votos por el exito de la festividad à que se refiere la comunicación que tengo la honra de contestar, me suscribo

de U. U. S. S.

muy atento obsecuente servidor

TÉOFILO RODRIGUEZ.

CATANIA

ACCADEMIA GIOENIA DI SCIENZE NATURALI.

ILL.MO SIG. COMM. PROF. GIOVANNI CAPELLINI,
SENATORE DEL REGNO,
PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI (BOLOGNA).

Catania, Maggio 1907.

L'Accademia Gioenia si associa ben volentieri alle onoranze che Bologna prepara in memoria del suo illustre cittadino Ulisse Aldrovandi; e a rappresentarla nella solenne prossima cerimonia ha delegato il ch.mo sig. Prof. *Augusto Righi,* Senatore del Regno, suo Socio Onorario.

Ne dò partecipazione alla S. V. Ill.ma per restarne intesa e per assicurarla che la Gioenia condivide con cotesto spett. Comitato tutto l'entusiasmo per sì nobile ed affettuosa manifestazione.

Accolga, illustre signore, i sentimenti della mia particolare osservanza.

Il Presidente
A. Riccò.

CHARCHOW

ILLUSTRISSIMAE UNIVERSITATI LITTERARUM BONONIENSI.

Societas physicorum, ad Caesaream Charcoviensem Universitatem consistentium, salutem plurimam dicit illustrissimae Academiae Bononiensi, memoriam incliti illius rerum naturalium indagatoris Aldrovandi hac die socialiter recolens, qua tertium ab ejus morte expletur sæculum.

Praeses Societatis
P. PIATNIZKY.

Socius praesidis
W. REINHARD.

Ab actis
M. ALETENKA.

COPENAGHEN

DET KONGELIGE
DANSKE VIDENSKABERNES SELSKAB KJÖBENHAVN.

A. M. LE PRÉSIDENT DU COMITÉ
DE LA FÊTE COMMEMORATIVE D'U. ALDROVANDI À BOLOGNA.

Copenhague, le 4 Mai 1907.

Monsieur le Président,

Nous avons eu l'honneur de recevoir les lettres que vous avez bien voulu adresser à l'Académie Royale des Sciences et des Lettres de Danemark pour l'inviter à se faire représenter à la fête qui aura lieu le 12 et 13 juin pour célébrer le troisième centenaire de la mort d'Ulisse Aldrovandi.

Vous avez bien jugé les sentiments qui règnent dans notre Académie pour la mémoire de cet illustre savant, et elle vous prie de vouloir bien transmettre au Comité ses remerciments les plus sincères de l'invitation flatteuse, mais, malheuresement, il lui est impossible, en ce moment, d'envoyer une délégation.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de ma haute considération.

H. G. Zeuthen
Secrétaire de l'Académie.

CRISTIANIA

LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES ET DES LETTRES
A CHRISTIANIA

envoit à l'Université Royale de Bologna ses félicitations sincères à l'occasion du jubilé du célèbre savant

ULISSE ALDROVANDI.

Dans l'histoire des études biologiques Ulisse Aldrovandi gardera à jamais une place de haute importance comme un de ces grands conquérants qui ont reculé les limites des sciences zoologiques et botaniques.

Nous vénérons son génie créateur et organisateur et nous garderons son souvenir avec admiration et respect.

Christiania, le 12 Juin 1907.

Le Président
EBBE HERTZBERG.

Le Secrétaire général
G. A. GULDBERG.

DUBLINO

DUBLIN ROYAL ZOOGICAL SOCIETY
OF IRELAND.

Dublin, le 19 Févr. 1907.

Monsieur,

Le président de la Société Zoologique d'Ireland regrette de ne pouvoir assister à la célébration du centenaire de la mort d'Aldrovandi, mais il me charge de vous exprimer sa sympathie ainsi que celle du Conseil de la Société en désirant de faire honneur à la mémoire du celébre naturaliste italien.

Veuillez agréer, monsieur, l'assurance de ma plus haute considération.

R. F. Scharff
Secrétaire.

EDIMBURGO

EDINBURGH

SCOTTISH NATURAL HISTORY SOCIETY.

AL PROF. GIOVANNI CAPELLINI SENATORE, BOLOGNA.

Edinburgh, 19 Febbraio 1907.

Illustre Signor Presidente,

Da parte del Presidente e dei membri componenti la Società di Storia Naturale, Le offro i più sentiti ringraziamenti del grande onore offertoci, invitandoci a prender parte alle solenni feste che avranno luogo in codesta famosa città di Bologna il 12 Giugno in commemorazione del III centenario dalla morte dell' insigne naturalista Ulisse Aldrovandi.

Con nostro sommo rincrescimento, però, non sarà possibile che la nostra Società venga rappresentata.

Voglia gradire, Illustre Signor Presidente, l'espressione della nostra profonda stima e rispetto.

In name of the Council
ARTHUR W. RUSSELL.

EKATERINBURG

IN SEMPITERNUM VIVAT, FLOREAT, CRESCAT
UNIVERSITAS BONONIENSIS!

La Société Ouralienne d'Amateurs des Sciences Naturelles d'Ekathérinebourg, placée sous la Très-Auguste Protection de Son Altesse Impériale Monseigneur le Grand-Duc Michel Nikolaïévitch, se fait un pieux devoir de s'unir à la multitude d'Institutions et de Sociétés Savantes qui offrent en ce jour à la célèbre Université de Bologne leurs très respectueuses félicitations *pour son Jubilé huit fois séculaire* et leurs souhaits les plus sincères de prospérité pendant une longue suite de siècles à venir, et en même temps de déposer sur la tombe de l'illustre Ulysse Aldrovandi, l'un de ses plus glorieux disciples, son tribut de reconnaissance pour les remarquables travaux dont il a fait profiter la science universelle.

Dans l'Oural il ne croît pas de lauriers et même le chêne n'y forme que de rares buissons, aussi remplaçons-nous les rameaux d'usage par une couronne formée des restes fossiles d'un animal décrit et nommé par le savant dont nous célébrons la mémoire, le *Cervus euryceros*, Aldrov., d'après l'exemplaire qui, depuis 21 ans, rappelle journellement aux nombreux visiteurs de notre Musée le nom et les insignes services d'Aldrovandi.

En consacrant aujourd'hui une séance solennelle à commémorer à la fois le 300-e anniversaire de la mort d'Aldrovandi, le 200-e anniversaire de la naissance de Carl Linné et le 25-e de la mort de notre membre honoraire Narcisse Tchoupine, minéralogiste, géographe et historien de l'Oural, la jeune Société Ouralienne glorifie la mémoire de ces infatigables travailleurs de la science, exemple perpétuel pour les générations futures, et envoie un profond salut aux Hautes Écoles qui, après avoir eu le bonheur de former de si illustres disciples, continuent de porter avec gloire le drapeau blanc de la science et de l'amour du bien.

Ekathérinebourg, le 10 (23) Mai 1907.

Le Président honoraire
DR. MED. A. MISLAWSKY.

Pour le Président
ONÉSIME CLERC.

Les Membres honoraires

P. DE BOKLEVSKI — H. ABELS — E. KORATKOFF.

Les Membres actifs

A. SCHILLING — P. C. MÜLLER — I. KRIVOSTCHOKOFF — G. CLERC
N. OSTREIKO — I. FOLKOWSKY — I. SAGONOFF. — WL. CLERC
I. SOKOLOFF — W. JARONTINE — P. RUPINI — A. BATMANOFF — S. HANNOT
A. BEYER — A. HEDOVIUS — AN. SIVKOFF — A. PITSCHOUGHINE
I. SÉMENTOVSKI — A. A. EGON BESSER — E. SAN GALLI.

Le Secrétaire: WASSILIEFF.

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

INDIRIZZO DEI CULTORI DI STORIA NATURALE DI JEKATERINENBURG

FILADELFIA

TO PROFESSOR SENATOR GIOVANNI CAPELLINI
PRESIDENT OF THE COMMITTEE IN CHARGE OF
THE CEREMONIES COMMEMORATIVE OF ALDROVANDI,
UNIVERSITY OF BOLOGNA (ITALY).

Philadelphia, Mai 6, 1907.

Eminent Sir and Colleague:

The Academy of Natural Sciences of Philadelphia, proud to claim you as one of its most distinguished correspondents, requests you to act as its representative at the extraordinary reunion at Bologna of Naturalists from all parts of the world, to do honour to your great countryman, Ulysses Aldrovandi on the occasion of the solemn commemorative services to se held there on the three hundredth anniversary of his death.

Not only American Naturalists and American students of all branches of Science, appreciate deeply the invaluable contributions made by Italy, both, in the distant past and in the present, to every departenent of human Art and Knowledge, especially to the Natural Sciences, but also the graceful recognition by Italian scientific men of the labors of our own.

For these reason, as well as on account of the ties which, without distinction of nationality or class, unite

all the workmen whose lives are devoted to eliciting truth for its own sake and greatfully remembering the participation of our Italian brethren in the similar ceremonies here last year consecrating the achievements of our own philosopher and statesman, Benjamin Franklin, we beg you to convey to our confreres of Italy our warmest assurances of support and sympathy in honoring the memory of one of the most illustrious pioneers of modern botany, ornithology, and entomology Ulysses Aldrovandi.

With great respect, I have the honour to be

SAMUEL G. DIXON
President of the Academy of Natural Sciences of Philadelphia.

FILADELFIA

THE ZOOGICAL SOCIETY OF PHILADELPHIA.

ILL.MO SIGNORE GIOVANNI CAPELLINI.

May 20, 1907.

Sir,

The Zoological Society of Philadelphia has the honour to accepting the courteous invitation wich it has received, to take part in commemorating the memory of Aldrovandus. I am instructed by the President to express to you his hope that you will honorer the Society by being its representative on this occasion, wich is so well worthy of your noble and venerable University.

I am Sir

with the highest esteem

ARTHUR ERWIN BROWN

Secretary.

FIRENZE

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI.

ILL.MO SIG. PRESIDENTE
DEL COMITATO PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Firenze, 10 Maggio 1907.

Mi è gradito comunicare che questa R. Accademia ha deliberato di farsi rappresentare alle feste che si celebreranno in onore di Ulisse Aldrovandi nel prossimo mese di Giugno e dava tale incarico al Suo Socio Professor *Domizio Cavazza.*

Prego accogliere le espressioni di distinta stima.

Il Segretario del carteggio
FERRARI.

FIRENZE

SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA.

14 Maggio 1907.

Ill.mo Signore,

In risposta alla preg.ma Sua del 24 aprile u. s. ò l'onore di parteciparle che il Consiglio della *Società botanica italiana* à delegato a rappresentarla alle feste che prossimamente si celebreranno costì in onore di U. Aldrovandi, i Professori *V. Mattirolo*, *F. Morini* e *G. B. De Toni.*

Con distinta considerazione

p. *il Presidente*
PASQUALE BACCARINI.

FIRENZE

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA.

Firenze, li 7 Giugno 1907.

Illustre Senatore,

La Società Entomologica Italiana desiderando di essere rappresentata nelle prossime onoranze che la dotta Bologna tributa al sommo naturalista Aldrovandi ha stabilito di delegare a rappresentarla il Presidente Prof. Comm. *Pietro Pavesi.*

Dandole, Illustre Senatore, comunicazione di quanto sopra, gradisca insieme i sensi della massima osservanza.

Il Segretario
A. Senna.

FIRENZE

SOCIETÀ ITALIANA DI ANTROPOLOGIA.

ALL'ILLUSTRE PROF. COMM. SENATORE G. CAPELLINI
PRESIDENTE DEL COMITATO ALDROVANDIANO
BOLOGNA.

Firenze, 9 Giugno 1907.

Illustre Signor Presidente,

Con forte ritardo, cagionato dall'assenza del nostro presidente prof. Senatore Paolo Mantegazza e da quella del Segretario Com. dott. S. Sommiez, ho il piacere e l'onore di farle sapere che la *Società italiana di Antropologia, Etnologia e Psicologia comparata,* s'inchina e rende omaggio alla memoria di quel Grande che fu Ulisse Aldrovandi, e che sarà rappresentata alle imminenti onoranze che si faranno a Lui nel III centenario della sua morte, dal sottoscritto, e molto probabilmente dal menzionato suo Segretario.

Il Vice Presidente ff. di Presidente
Enrico H. Giglioli.

GINEVRA

INSTITUT NATIONAL GENEVOIS

SECTION DES SCIENCES NATURELLES ET MATHÉMATIQUES.

MONSIEUR CAPELLINI, PRÉSIDENT DU COMITÉ
POUR LA CÉLÉBRATION DU CENTENAIRE D'ALDROVANDI
BOLOGNE.

Genève, le 3 Juin 1907.

Très honoré Monsieur,

Votre aimable invitation ayant été transmise à notre section je suis chargé de vous en remercier sincèrement. Il ne nous sera malheureusement pas possible de nous faire représenter à la fête que vous allez célébrer, mais nous tenons à vous dire que nous faisons toutes sortes de vœux pour sa réussite.

Notre ville qui a compté tant des botanistes ne peut que sympatiser avec ceux qui vont célébrer un homme que la botanique réclame comme un des siens.

Veuillez donc recevoir, très honoré Monsieur le Président, avec nos remerciements pour votre invitation si courtoise, l'expression de nos sentiments confraternels.

Le Secrétaire de la section des Sciences
DR. B. P. G. HOCHREUTINER
Conservateur du Musée botanique.

GOTTENBURGO

K. VETENSKAPS
OCH VITTERHETS-SAMHÄLLET.

Göteborg, le 14 Mai 1907.

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous faire connaitre que la Société Royale des Sciences et Lettres de Gothembourg a chargé, dans sa séance d'hier, son membre M. le professeur Henrick Schück, recteur de l'Université d'Upsal, de la représenter aux fêtes que vous organisez le 12 et 13 juin en l'honneur de votre grand compatriote Ulisse Aldrovandi.

M. Schück vous presentera avec les salutations empressées de la Société, ses remerciments pour votre aimable invitation, et il vous exprimera l'admiration que lui inspire la grande œuvre d'Aldrovandi, cet honneur des Sciences autant que de sa patrie.

En vous présentant les remerciments de la Société pour l'honneur que le Comité que vous présidez lui a témoigné en l'invitant aux fêtes commémoratives d'Aldrovandi, je vous prie, Monsieur le Président, d'agréer l'expression de ma très haute considération.

JOHAN VIRNING
Sécrétaire de la Société Royale des Sciences et Lettres de Gothembourg.

GOTTINGA

KÖNIGLICHE GESELLSCHAFT
DER WISSENSCHAFTEN ZU GÖTTINGEN.

ALL' ILL.MO SIGNOR PROFESSORE CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO.

Göttingen, den 11. Mai 1907.

Hochgeehrter Herr Präsident!

Die Königliche Gesellschaft der Wissenschaften dankt verbindlichst für die ehrenvolle Einladung zur Teilnahme an der Jahrhundertfeier von Aldrovandi.

Leider ist sie nicht in der Lage eines ihrer Mitglieder zu dieser Feier zu entsenden; die Arbeiten und Aufgaben, die die mit uns verbundene Hochschule fordert, stehen dem im Wege.

Unsere Gesellschaft wird aber mit warmer Teilnahme die Feier des Grossen Naturforschers begleiten und beglückwünscht Bologna, die alte und immer junge Pflanzstäste wissenschaftlichen Wirkens, zu der erfolgreichen Vergangenheit und Gegenwart.

Königlicte Gesellschaft der Wissenschaften
EHLERS.

GRONINGA

NATURKUNDIG GENOOTSCHAP
TE GRONINGEN.

AU COMITÉ DES FÊTES À L'HONNEUR D'ULYSSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Groningen, 26 Avril 1907.

Messieurs,

Ce n'est qu'à mon grand regret que je dois Vous annoncer, qu'il m'est impossible d'accepter la charmante invitation, dont Vous m'avez honoré pour les splendides fêtes, que Vous organisez en l'honneur de votre illustre et célèbre Concitoyen Ulysse Aldrovandi.

En Vous souhaitant un succès magnifique, je Vous prie, Messieurs, d'accepter l'assurance de ma considération parfaite et distinguée.

P. G. GRONEMAN
President honoraire
de la Société « Naturkundig Genootschap »
à Groningue Pay Bas.

HALLA

ACADEMIAE CAESAREAE

LEOPOLDINO-CAROLINAE PRAESES ET ADJUNCTI.

QUOD BONUM FELIX FAUSTUM FORTUNATUMQUE SIT
INCLUTAE UNIVERSITATI BONONIENSI
SOLLEMNIA OBITUS CENTENARIA TERTIA
VIRI DOCTISSIMI ET ILLUSTRISSIMI
ULYSSIS ALDROVANDI

In Illustrissima Universitate Bononiensi olim Medicinae Professoris Publici Ordinarii Conditoris Horti Botanici Musei Locupletissimi et Bibliothecae Splendidissimae Patriae Urbi Largitoris Viri Integerrimi Sapientissimi Constantissimi Scriptoris Doctissimi Diligentissimi Luculentissimi Investigatoris Rerum Naturae Sagacissimi atque Ingeniosissimi.

Ex Animi Sententia Gratulantur Pro Salute et Incolumitate Ejus Pia Vota Nuncupant Felicia Fausta Fortunata Omina Precantur.

Halis Sax. Die XII. Mensis Junii. Anni MDCCCCVII.

A. Wangerin.

HALLA

HERRN PROFESSOR GIOVANNI CAPELLINI,
SENATOR DER KÖNIGREICHS ITALIEN,
PRÄSIDENT DES COMITES ZUR EHRUNG
VON ULISSE ALDROVANDI, BOLOGNA.

Halle a/S., den 7. März 1907.

Hochgeehrter Herr Präsident!

Im Namen der Kaiserlich Leopoldinisch-Carolinischen Deutschen Akademie der Naturforscher danke ich verbindlichst für die Einladung zur Aldrovandifeier. Mit grösster Sympathie begrüssen wir die Ehrung des grossen Mannes, eines der berühmtesten Gelehrten aller Zeiten. Unsere Akademie wird es sich nicht nehmen lassen, ihrer Verehrung für Aldrovandi am Tage der Feier Ausdruck zu geben. Doch ist es fraglich, ob sie sich durch einen besonderen Delegierten lassen kann. Sollte die Entsendung eines solchen nicht möglich sein, so würden wir Sie, hochverehrter Herr Präsident, bitten, in Ihrer Eigenschaft als Mitglied unserer Akademie deren Grüsse bei der Feier zu überbringen.

Mit vorzüglicher Hochachtung

A. Wangerin

Präsident der Kaiserl. Leop. Carol. Akademie.

HELSINGFORS

SOCIETAS SCIENTIARUM FENNICA.

A SON EXCELLENCE MONSIEUR LE SÉNATEUR G. CAPELLINI
PROFESSEUR À L'UNIVERSITÉ DE BOLOGNA (ITALIE).

Helsingfors, le 22 Mai 1907.

Tout en regrettant de ne pouvoir profiter de votre aimable invitation de se faire représenter par quelqu'un de ses Membres à la grande fête historique qui se prépare sous Votre présidence pour honorer la mémoire d'Ulysse Aldrovandi, la Société des Sciences de Finlande prie Votre Excellence de vouloir bien transmettre à Votre illustre Université et à la Ville de Bologna ses félicitations les plus respectueuses et sympathiques à l'occasion de cette solennité remarquable.

Au nom de la Société des Sciences de Finlande:

WILHELM RAMTOY
Président de la Soc.

L. LINDELÖF
Secrétaire.

JENA

ANATOMISCHE GESELLSCHAFT

AL PRESIDENTE DEL COMITATO
DELLE FESTE DI ALBROVANDI BOLOGNA.

Jena, den 6. Juni 1907.

Namens der Anatomischen Gesellschaft werden die Herren Professor Dr. G. Romiti in Pisa, d. Z. President der Anat.-Ges., und Professor G. Valenti in Bologna die Glückwünsche darbringen.

Hochachtungsvollst

Der ständige Schriftführer

PROF. DR. KARL VON BARDELEBEN.

LONDRA

WE, THE PRESIDENT, COUNCIL AND FELLOWS OF THE ROYAL SOCIETY OF LONDON

send cordial greetings to the University of Bologna on the occasion of the commemoration of Ulysse Aldrovandi. As a Society founded in 1662 for improving Natural Knowledge, we esteem it a privilege to join our Italian colleagues in doing homage to the memory of one whose name shall always be memorable in the annals of Science.

The conspicuous part played by the Pioneers of the New Learning, whom Italy claims as her sons, lends a peculiar fitness to this international gathering in the home of the oldest European University.

In Ulysse Aldrovandi we commemorate one whose strenuous labours and self—sacrificing devotion in the cause of Natural Knowledge have secured for him a lasting fame. His long life and his means were dedicated to the ideal which he kept constantly before him—'nothing is sweeter than to know all'things'. We honour the memory of Aldrovandi, whose name is inscribed on the foundation stones of Modern Science; we honour him as one whose fame as a student of Nature is enhanced by his attributes as man; and, as

the premier society in Britain for the encouragement of learning, we add our tribute to one of the most worthy among the company of famous sons of the premier seat of learning.

London, June 6, 1907.

Signed on behalf of the Royal Society,
RAGLEIGH
President.

LONDRA

GEOLOGICAL SOCIETY OF LONDON.

MONSIEUR LE PROFESSEUR GIOVANNI CAPELLINI
PRÉSIDENT DU COMITÉ FORMÉ POUR COMMEMORER
LE TROIS-CENTIÈME ANNIVERSAIRE
DE LA MORT D'ULISSE ALDROVANDI.

Londres, ce 16 Mai 1907.

Monsieur,

En reponse à votre honoré lettre du 14 Avril je viens vous informer que le Conseil d'Administration de notre Société a désigné comme son délégué, aux fêtes qui auront lieu à Bologna pour célébrer le troisième centenaire d'Ulisse Aldrovandi, le Professeur A. C. Seward, lequel demeure à Cambridge.

Veuillez, je vous prie, lui adresser directement toute communication qu'il y aurait lieu de faire au sujet de cette délégation, et agréer, Monsieur, l'assurance de mes sentiments de haute consideration.

L. Z. BELINFANTE
Secrétaire adjoint.

LONDRA

THE LINNEAN SOCIETY OF LONDON

in sending cordial greeting to the President of the Aldrovandi Celebration at Bologna on the 12th day of June 1907, desires to associate itself in rendering homage, together with the whole scientific world, to this illustrious naturalist, whose name is so indissolubly connected with the University of Bologna, both as Professor and as the founder of its Botanic Garden and Museum.

The series of folio volumes forming an encyclopœdia of the knowledge of Botany and Zoology in the last half of the XVIth Century are an impressive and lasting monument to the eminent naturalist, whose memory must ever be cherished by his fellow countrymen.

Given under to Common Seal of the Society this 6th day of June 1907.

President
W. A. Herdman.

Secretaries
D. H. Scott
Arthur Deudy
B. D. Jackson.

LUCCA

—

R. ACCADEMIA LUCCHESE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

AL SENATORE GIOVANNI CAPELLINI.

Lucca, dalla Residenza dell'Accademia, il 20 di Marzo del 1907.

Ill.mo Signor Presidente,

Il Comitato per le onoranze all' immortale naturalista Ulisse Aldrovandi tenga per certo che la R. Accademia lucchese non solo aderisce, anzi fa plauso al nobile pensiero, ma si reputa a grandissimo onore l' invito che il Comitato s' è compiaciuto di farle. E se per essere il mese delle onoranze l' ultimo dei corsi scolastici non le sarà possibile inviare alle feste centenarie un Socio della propria città, vi saranno altri Soci di essa, che per commissione la dovranno rappresentare.

Ella, sig. Presidente, si compiaccia di partecipare l' adesione dell'Accademia lucchese ed i sentimenti di riconoscenza all' illustre Sindaco della dotta Bologna ed al Rettor Magnifico di codesta Università ed anche a codesto Comitato, e voglia star certo che le sarà per tempo significato chi l'Accademia avrà designato a rappresentarla.

devotissimo

Can.co Prof. Roderigo Biagini

Segretario per le Lettere ed Arti.

LUCCA

R. ACCADEMIA LUCCHESE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

AL CH.MO SIGNORE D.RE ALBANO SORBELLI
SOCIO CORRISP. DELLA R. ACCADEMIA LUCCHESE
E BIBLIOTECARIO DELLA COMUNALE DI BOLOGNA.

Lucca, 28 Maggio 1907.

Chiarissimo Collega,

La R. Accademia lucchese prega la S. V. Ch.ma a volerla rappresentare alle onoranze solenni, che Bologna farà nel prossimo giugno ad Ulisse Aldrovandi. Di ciò sarà dato avviso al Comitato di coteste feste; Ella però vorrà presentare al Comitato questa lettera con la quale, mentre l'Accademia Le affida la rappresentanza di tutto il Collegio, di cui è Presidente Effettivo l'Augusta Persona del Re, vuol anche far noto al Comitato quanto stimi ed apprezzi i meriti ed il valore di Lei, e come si tenga onorata di essere dalla S. V. rappresentata.

Ringraziandola a nome dell'Accademia dell'onore che ci concede e del favore che si compiace di farci, caramente salutandola me Le confermo

dev.mo

CAN.co PROF. RODERIGO BIAGINI
Segretario per le Lettere ed Arti.

LUND

URBI ET UNIVERSITATI

BONONIENSI

S. P. D.

REGIA SOCIETAS PHYSIOGRAPHICA

LUNDENSIS.

Inter principes scientiae vix cuiquam flagrantissimus amor patriae amorque doctrinae tam artis inter sese vinculis conjuncti animoque penitus insiti fuerunt quam Ulixi Aldrovandi. Testimonia apud Vos exstant Bibliotheca et Museum. Neque desunt alia ubique semper manentia testimonia ingenii ejus et acuminis in mysteria arcanaque naturae penetrantis: quae scripta de scientia naturali et de medicina posteris omnium temporum dedicavit. Gaudemus, nobis licitum esse pignus exiguum grati erga illum animi nostri has literulas mittere in eum diem, quem Vos festum in illius memoriam celebraturi estis sub auspiciis Regis magnanimi, ovantibus civibus Urbis vetustissimae et Universitatis venerabilis, quae illum discipulum educavit, praeceptorem coluit.

Gratias summas Vobis agimus, qui nos ad hunc diem festum concelebrandum invitaveritis. Cui tamen Vestrae liberalitati hoc tantum modo respondere nos possumus.

Lundae, Nonis Junii MCMVII.

In nomine Regiae Societatis
Physiographicae Lundensis

A. Rosén
h. t. Praeses.

MADISON

WISCONSIN ACADEMY

OF SCIENCES, ARTS, AND LETTERS.

PRESIDENT G. CAPELLINI BOLOGNA.

Madison, May 20. 1907.

My dear Sir:

I desire to acknowledge with thanks the high honor which you have so kindly extended to the Wisconsin Academy of Sciences, Arts and Letters, by inviting it to take part in the celebration to be held at Bologna in honor of Ulisse Aldrovandi. It is with profound regret that I am compelled to inform you that this Academy is unable to send a delegate to be present at the celebration. Nevertheless I beg to assure you that this Society profoundly shares in the spirit of the celebration instituted in honor of the illustrious Aldrovandi.

I am,

Very respectfully yours,

L. Kahlenberg.
President of the Academy.

MADRID

REAL ACADEMIA DE CIENCIAS

EXACTAS FISICAS Y NATURALES.

AL SR. D. G. CAPELLINI, PRESIDENTE DE LA COMISION PARA HONRAR LA MEMORIA DE ULISES ALDROVANDI, EN EL TERCER CENTENARIO DE SU MUERTE.

Madrid, 9 de Marzo de 1907.

Muy distinguido Sr. mio: En la imposibilitad de acudir personalmente los individuos numerarios de esta Academia à la conmemoración del tercer centenario del fallecimento de Ulises Aldrovandi, aprovechando la atenta invitación de ese Comité, esta Real Academia ha acordado dirigir al mismo el presente mensajo de su más entusiasta adhesión à cuanto signifique honrar la memoria del sabio naturalista, gloria de su pátria, y designar para que la represente en cuantos actos con tal motivo se celebren, à su miembro correspondiente en Pisa, Dr. G. Romiti, profesor de Anatomia en la Real Universidad de dicha ciudad.

Se ofrece de V. con la mayor consideración atento s. s.

q. l. b. l. m.

F. de P. Arrillaga

Secretario de la Academia.

MELBOURNE

ROYAL SOCIETY OF VICTORIA.

DR. G. CAPELLINI PRESIDENT OF THE COMITTEE
OF THE ALDROVANDI CELEBRATION
UNIVERSITY OF BOLOGNA.

Melbourne, June 1907.

Sir

The Council of this Society desires to thank you for your invitation to honour the name of Aldrovandi. While expressing its appreciation and its worm approval of your object, it regrets its inability to send a representative.

I have the honour to remain

Sir

Your obediently
I. S. Hall
Hon. Sec.

MESSICO

ACADEMIA MEJICANA DE LA LENGUA
CORRESPONDIENTE
DE LA REAL ESPAÑOLA.

SR. PRESIDENTE DEL COMITÉ
DEL III CENTENARIO DE ULISES ALDROVANDI
BOLONIA (ITALIA).

Mejico, Mayo 18 de 1907.

Ill.mo Señor:

La Academia Mejicana de que soy Director, estimando en lo mucho que vale la honra que ese Comité le dispensa al invitarla para que designe quien la represente en las solemnidades que en Bolonia van á celebrarse en honor de Ulises Aldrovandi en el tercer aniversario de su muerte, ha tenido á bien nombrar al efecto, á don Francisco del Paso y Troncoso, individuo de su seno que se halla en Europa, y á quien con esta misma fecha se le comunica el nombramiento.

Con especial consideracion

El Director
I. H. VIGIL.

MILANO

R. ISTITUTO LOMBARDO
DI SCIENZE E LETTERE.

AL PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ALDROVANDI
BOLOGNA.

Milano, li 27 Marzo 1907.

Illustre Signor Presidente,

Il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere partecipa di gran cuore alle solenni onoranze che Bologna decreta ad uno dei suoi figli più gloriosi U. Aldrovandi; e delega a rappresentarla il Senatore prof. Augusto Righi, di codesta insigne Università.

Col massimo ossequio

Il M. E. Segretario
G. ZUCCANTE.

MILANO

SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI.

ALL'ILL.MO SIG. PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
NEL III CENTENARIO DALLA SUA MORTE
BOLOGNA.

Milano, 28 Maggio 1907.

Ill.mo Signore,

Il Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali, nella speranza di potere in persona prender parte alle feste in onore di Ulisse Aldrovandi, ha tardato alquanto a rispondere al cortesissimo invito rivoltogli da Cod. Onor. Comitato in data 24 aprile 1907. Caduta questa speranza per ulteriori impegni sopravvenutogli, ha delegato a rappresentarlo il prof. Comm. *Pietro Pavesi* della R. Università di Pavia.

Con la più distinta considerazione.

Il Presidente
E. Artini.

Il V. Segretario
E. Repossi.

MODENA

R. ACCADEMIA DI SCIENZE
LETTERE ED ARTI.

ILL.MO SIG. PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Modena, 29 Aprile 1907.

Sino dal 23 febbraio p. p. la Direzione centrale di questa R. Accademia, al seguito del cortese invito di codesto spettabile Comitato elesse fra gli accademici chi doveva rappresentare il nostro Istituto nella solenne commemorazione indetta pel giorno 12 giugno p. v., di Ulisse Aldrovandi, e affidò l'onorevole incarico al socio attuale prof. *Gio. Battista De Toni,* che gentilmente lo accettava.

Attendevasi il maggio per comunicare alla S. V. Ill.ma la deliberazione suddetta; ma, dietro sollecitazione avutane, mi pregio ora indicarle il nome del nostro Collega prescelto a prender parte alle solenni feste che Bologna intende celebrare nella ricorrenza del III Centenario dalla morte del grande naturalista e benemerito suo concittadino.

Con perfetta osservanza

Il Presidente
GENERALI.

MODENA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI E MATEMATICI.

ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE
DEL COMITATO ALDROVANDIANO
BOLOGNA.

Modena, 15 maggio 1907.

Mi pregio far noto alla S. V. Ill.ma che accordandomi al voto espresso da questa società nell'adunanza ordinaria del 14 corr., io avrò l'onore di rappresentare la Società stessa alle feste che Bologna celebrerà al 12 giugno per il grande naturalista Ulisse Aldrovandi

Con ossequio

Il Presidente
G. B. De Toni.

A Bologna dotta

commemorante oggi il suo grande cittadino

Ulisse Aldrovandi

ingegno multiforme naturalista insigne

fulgida gloria dello **Studio** felsineo

dopo tre secoli sempre più viva

nella memoria degli scienziati del mondo civile

la **R. Accademia Valdarnese del Poggio**

applaude

perchè le preziose raccolte di **Lui** le opere i manoscritti

furono riuniti nella storica sede

degna dell' immortale **illustrator della natura**

che di sè empì molta parte del secolo XVI

XI giugno del MCMVII

G. Capellini presidente

Vito Dini Vice Presidente

Ruggero Berlingozzi Segretario

Pietro Bosini Conservatore

INDIRIZZO DELLA R. ACCADEMIA VALDARNESE DEL POGGIO

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

MONTEVARCHI

R. ACCADEMIA VALDARNESE.

A BOLOGNA DOTTA
COMMEMORANTE OGGI IL SUO GRANDE CITTADINO
ULISSE ALDROVANDI
INGEGNO MULTIFORME NATURALISTA INSIGNE
FULGIDA GLORIA DELLO STUDIO FELSINEO
DOPO TRE SECOLI SEMPRE PIÙ VIVA
NELLA MEMORIA DEGLI SCIENZIATI DEL MONDO CIVILE
LA R. ACCADEMIA VALDARNESE DEL POGGIO
APPLAUDE
PERCHÈ LE PREZIOSE RACCOLTE DI LUI
LE OPERE I MANOSCRITTI
FURONO RIUNITI NELLA STORICA SEDE
DEGNA DELL' IMMORTALE ILLUSTRATOR DELLA NATURA
CHE DI SÈ EMPÌ MOLTA PARTE DEL SECOLO XVI

XII GIUGNO DEL MCMVII.

G. Capellini, *Presidente*
Tito Cini, *Vice Presidente*
Ruggero Berlingozzi, *Segretario*
Pietro Rosini, *Conservatore.*

NANCY

—

SOCIÉTÉ DES SCIENCES DE NANCY.

Nancy, le 5 Février 1907

Monsieur le Président,

La Société des Sciences de Nancy sensible à la gracieuse invitation du Comité institué pour célébrer le tercentenaire d'Ulysse Aldrovandi, lui adresse ses plus sincères remerciments.

Ses membres appartenant presque tous à l'enseignement, sont retenus à Nancy par leur devoir professionnel. Aucun d'eux ne pourra, pas conséquent, se rendre à Bologne au mois de juin, mais tous s'associent confraternellement avec leurs collègues de l'Université de Bologne dans un pieux souvenir à la memoire du celèbre naturaliste bolonais.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de mes meilleurs sentiments.

MILLOT.

NAPOLI

—

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DELLE SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE.

AL CH.MO SIGNOR PROF. GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO
PRESIDENTE EFFETTIVO DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI.

Napoli, 9 Maggio 1907.

Ill.mo Signore,

L'Accademia, a cui comunicai la cortese Sua lettera d'invito per le onoranze a U. Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte, mi dava il gradito incarico di ringraziare di nuovo a Suo nome V. S. Ill.ma; e nello stesso tempo riconfermava il voto espresso già in una delle precedenti adunanze di pregare V. S. di volerla rappresentare nella solenne occasione.

Non è stato possibile ancora stabilire se a V. S. potrà associarsi qualche altro dei nostri Socii. Se ciò potrà avvenire sarà mia premura di avvisarne a tempo V. S.

Le rinnovo, egregio collega, i sentimenti della mia alta stima.

Il Presidente
EM. FERGOLA.

NAPOLI

REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO.

ON. SIG. PROF. G. CAPELLINI
PRESIDENTE PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA.

Napoli, 7 Marzo 1907.

Mi onoro partecipare a V. S. Ill,ma che il R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli nella tornata del dì 21 febbraio 1907 ha deliberato di aderire alle onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte, che si terranno nel giugno prossimo a Bologna, e ha dato incarico al suo socio prof. Francesco Saverio Monticelli di Napoli di rappresentarlo.

Con la massima stima

Il Segretario Generale
NITTI.

NEWCASTLE

NATURAL HISTORY OF NORTHUMBERLAND

DURHAM AND NEWCASTLE-UPON-TYNE.

SIGNOR DOTT. ALBANO SORBELLI
GENERAL SECRETARY OF THE COMMITTEE
OF THE TERCENTENARY CELEBRATION
IN HONOUR OF U. ALDROVANDI.

Newcastle-Upon-Tyne, March 15th 1907.

Dear Sir,

I am instructed by the Council of this Society to convey to your Committee their thanks for your invitation to send a delegate to the above conference. The regret that as far as they know at present none of the members of the Society will be able to represent them in Italy at that time.

Yours faithfully

N. H. MARLIN
Hon. Secretary.

NEW HAVEN

THE CONNECTICUT ACADEMY
OF ARTS AND SCIENCES.

TO PROFESSOR DOCTOR G. CAPELLINI
BOLOGNA, ITALY.

New Haven, Conn., U. S. A., May 14. 1907.

Dear Sir,

The Connecticut Academy of Arts and Sciences gratefully acknowledges your invitation to be represented at the Celebration in honor of Ulysses Aldrovandi at Bologna on the twelfth and thirteenth of June.

The Academy has the distinguished honor to appoint as its delegate and representative Doctor George Reber Wieland of Yale University, New Haven, Connecticut.

Presenting the especial felicitations of the Academy upon the occasion of the coming Celebration.

I remain with highest consideration
Respectfully yours

GEORGE F. EATON
Secretary.

NUOVA YORK

NEW YORK ACADEMY OF SCIENCES.

PROFESSOR GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO BOLOGNA (ITALY).

13 May, 1907.

Dear Sir,

Your favor of 1 May has been received, and it gives us sorrow to learn that your noted fellow countryman professor Grattarola has passed away.

I have the honor to inform you that the Marquis Antonio de Gregorio, a corresponding Member of the New York Academy of Sciences, has been appointed the delegate of the Academy to the Aldrovandi celebration.

Yours respectfully

E. O. Hovey
Recording Secretary.

ODESSA

UNIVERSITATIS CAESAREAE LITTERARUM
NOVOROSSICAE NATURAE INVESTIGATORUM SOCIETAS
SENATUI UNIVERSITATIS REGIAE BONONIENSIS
CUNCTISQUE INCLUTAE BONONIAE CIVIBUS
SALUTEM.

Maximas gratias agimus Vobis doctissimi humanissimique Viri, quod illustrissimi professoris Vestri Ulixis Aldrovandi ante hos trecentos annos defuncti memoriam rite celebraturi nos quoque litteris officiose missis tam Vestrae quam totius terrarum orbis naturae admiratorum festivitatis participes esse voluistis. Cum vero exeunte anno academico negotiorum farragine prohibeamur, quominus rerum naturae indagatoris sagacissimi illustratorisque sollertissimi Genio meritam debitamque gratiam Vobiscum praesentes referamus, per hoc dumtaxat epistolium nostra gaudia studiaque Vobis declarare liceat. O beatam Academiam, cui tam claram splendidamque doctrinae facem inter sua lumina numerare contigerit. O felicem Civem, cuius memoria apud gratos posteros per saecula in aeternum propagetur. Valete.

Datum Odessae, Idibus Maiis. MCMVII.

Professor Dr. P. Bucinski
h. t. Praeses.

PADOVA

ACCADEMIA SCIENTIFICA
VENETO-TRENTINO-ISTRIANA.

ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE
DEL COMITATO PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Padova 8-5-1907.

Non dispero di potere intervenire io stesso a rappresentare la nostra Accademia alle onoranze tributate all'Aldrovandi, ma La prego di prender nota che la delegazione fu concessa per voto dell'ultima assemblea ai Signori Professori Giacomo Ciamician ed al Prof. Salvatore Pincherle della Vostra Università ed al Prof. G. B. De Toni della Università di Modena, soci tutti della Accademia Veneto-Trentino-Istriana, Classe di Scienze.

Con ischietto augurio per la riuscita delle feste e grato per l'onorevole invito me Le professo

Il Presidente
ENRICO TEDESCHI.

PADOVA

REALE ACCADEMIA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA.

29 Aprile 1907.

Chiarissimo Sig. Presidente,

Ho l'onore di comunicarle, che questa Accademia invitò i Chiar.mi Professori Righi e Ciamician soci onorari, a volerla rappresentare alle prossime feste in onore di U. Aldrovandi.

Nella certezza che essi vorranno accettare l'incarico ho l'onore di segnarmi

Della S. V. Dev.mo

PROF. A. MEDIN

Segretario per le Lettere.

PALERMO

R. ACCADEMIA

DI SCIENZE, LETTERE E BELLE ARTI.

PRESIDENTE DEL COMITATO PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI BOLOGNA.

Palermo, 11 Maggio 1907.

Mi onoro partecipare alla S. V. Ill.ma che in pari data ho scritto all'Ill.mo Prof. Pio Falletti Fossati di codesta Università di voler rappresentare la nostra Accademia alle feste che si celebreranno in Bologna in memoria dell'immortale naturalista Ulisse Aldrovandi.

Coi sensi della più alta considerazione

Il Presidente

G. PITRÈ.

PARMA

UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA.

ILL.MO SIG. PRESIDENTE
DEL COMITATO PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
NEL III CENTENARIO DALLA SUA MORTE.

Parma, 5 Aprile 1907.

Ill.mo Sig. Presidente,

L'Unione zoologica italiana aderendo alle onoranze centenarie ad Ulisse Aldrovandi che si celebreranno in Bologna nel prossimo Giugno si farà in esse rappresentare dal suo Presidente e dal suo Segretario.

Nel darlene comunicazione, con preghiera di prenderne nota, mi creda dev. suo

A. Andres
Presidente.

L'ACADÉMIE DES SCIENCES
DE L'INSTITUT DE FRANCE
À M. LE PRÉSIDENT DU COMITÉ
INSTITUÉ À BOLOGNE
SOUS LE HAUT PATRONAGE
DE S. M. VICTOR EMMANUEL III, ROI D'ITALIE
POUR
LA COMMÉMORATION DU IIIE CENTENAIRE
DE LA MORT
D'ULISSE ALDROVANDI.

Monsieur le Président,

L'Académie des Sciences de Paris est profondément touchée de l'invitation que vous lui avez adressée. Elle est heureuse de s'associer aux sentiments qui vous ont guidé & de prendre part avec vous à la célébration du troisième centenaire de la mort de votre illustre compatriote Ulysse Aldrovandi.

Nous aimons à nous rappeler qu'Aldrovandi, dans un de ses séjours à Rome, y fit la connaissance d'un de nos compatriotes, Guillaume Rondelet, l'une des gloires les plus pures de notre Université de Montpellier, & nous nous plaisons à penser que les entretiens des deux savants contribuèrent à développer chez votre illustre concitoyen ce goût des sciences naturelles qui devait lui valoir une si juste renommée & faire rejaillir

tant d'honneur à la fois sur son pays & sur sa ville natale.

Comme Buffon, il forma le grand projet d'écrire une histoire naturelle des trois Règnes de la Nature. Il réalisa ce projet de manière à dépasser de beaucoup, par sa profonde érudition, tout ce qui avait été tenté avant lui; & peut-être, sans son exemple, Buffon, qui devait naître cent ans après la mort de l'illustre Bolonais, n'aurait-il jamais entrepris son œuvre.

A tous ces titres, l'Académie des Sciences désire participer de cœur à vos solennités; elle est heureuse de penser que, dans votre pays comme dans le nôtre, deux naturalistes de premier ordre ont pu trouver auprès de leurs concitoyens l'appui & les encouragements qui leur étaient indispensables pour l'œuvre immense dont ils avaient conçu le dessein.

A. Chauveau
Président.

H. Becquerel
Vice-Presidente.

G. Darboux
Secrétaire perpétuel
(Sciences Mathématiques).

De Lapparent
Secrétaire perpétuel
(Sciences physiques).

Van Tieghem, A. Gaudry, Bornet, Ranvier, E. Perrier, Guignard, Michel Lévy, G. Bonnier, Prillieux, J. Chatin, Giard, Y. Delage, Zeiller, E. Bouvier, Lacroix, Barrois
Membres de l'Académie (sections des Sciences naturelles)

PARIGI

SOCIETÉ BOTANIQUE DE FRANCE.

Paris, le 11 Mai 1907.

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur, au nom de la Société botanique de France, de vous informer que le Conseil a chargé notre Confrère M. *le professeur de Toni de Modène* de la représenter aux fêtes du 3e Centenaire d'Aldrovandi.

Je saisis cette occasion pour me féliciter de pouvoir ainsi participer à la glorification d'un des plus illustres savants italiens.

Veuillez, je vous prie, Monsieur le Président, recevoir l'expression de ma considération la plus distinguée.

Secrétaire Général
PROF. L. LUBET.

PISA

SOCIETÀ TOSCANA DI SCIENZE NATURALI.

ALL'ILL.MO SIG. SEN. PROF. G. CAPELLINI
PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI IN BOLOGNA.

Pisa, 28 Marzo 1907.

Illustre Sig. Presidente!

In replica alla lettera del 15 Gennaio ultimo scorso, con la quale la S. V. Ill.ma invita la Società nostra a prender parte alle onoranze che saranno tributate all'illustre naturalista Ulisse Aldrovandi in Bologna, nella occasione del compimento del 3° Centenario dalla sua morte, lettera che fu comunicata alla Società stessa nella sua adunanza del 3 Marzo corrente, sono ben lieto di poterla informare ch'Essa ringrazia sentitamente del cortese invito che ben volontieri accetta, e si farà rappresentare da qualcuno dei suoi membri che si recheranno in cotesta Città per prender parte alle dette onoranze.

Si compiaccia, Illustre Sig. Presidente, accogliere i sensi del mio più profondo ossequio

Il Presidente
PROF. GIOVANNI ARCANGELI.

ROMA

LA R. ACCADEMIA DEI LINCEI
AL COMITATO PER LE ONORANZE A
ULISSE ALDROVANDI
NEL III CENTENARIO DELLA SUA MORTE.

La R. Accademia dei Lincei è ben lieta di associarsi alle onoranze che da ogni parte del mondo civile si tributano oggi ad Ulisse Aldrovandi, rievocando la grande figura dell'immortale Naturalista, e mettendo in piena luce tutta la importanza della immensa e finora solo in parte conosciuta sua opera scientifica. In tal modo il vasto sapere del celebre professore dello Studio bolognese, apparirà nella sua piena integrità; tarda ma giusta ricompensa alla fama di Chi, con una vita di lavoro tenace e fecondo, fu un precursore nell'istituire una raccolta immensa di materiali, e nel proclamare la necessità di osservar la natura in tempi in cui la Scolastica imperava ancora sovrana.

La R. Accademia dei Lincei, che al fiorire e allo sviluppo delle scienze sperimentali cooperò si largamente, unisce il proprio plauso cordiale per l'esaltazione del sommo Naturalista; e fa voti che colla pubblicazione delle sue opere, tutta rifulga la gloria sua, che è gloria della Patria.

Roma, 10 Giugno 1907.

Il Presidente dell'Accademia
Pietro Blaserna.

ROMA

—

SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE
(DETTA DEI XL).

AL CH.MO SIGNORE PROF. GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO
UNO DEI XL DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE
PROFESSORE NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

Roma, li 29 Aprile 1907.

Ch.mo Collega,

Ne' giorni 12 e 13 del prossimo mese di Giugno si celebreranno costà in onore del grande naturalista Ulisse Aldrovandi nella ricorrenza del terzo centenario della sua morte, delle feste alle quali la nostra Società non può certamente rimanere estranea e indifferente. Pertanto prego Lei insieme cogli altri tre membri: Righi, Ciamician e Pincherle, dimoranti in Bologna, di voler rappresentare la Società nella solenne cerimonia.

Co' migliori saluti

Il Presidente
S. CANNIZZARO.

ROMA

LA SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA

in occasione delle onoranze tributate ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario della sua Morte, memore che all' Aldrovandi è dovuto il primo uso, nel 1603, della parola Giologia, e che il suo *museum metallicum*, pubblicato nel 1648, è quasi un primo trattato di Geologia; mentre delega a rappresentarla l' unico superstite dei suoi tre fondatori, l'illustre suo Membro perpetuo, Professore Senatore Giovanni Capellini, è orgogliosa di ricordare che essa fu fondata appunto nella patria di quel Grande, durante il Congresso geologico internazionale, tenutosi in Bologna nel settembre del 1881, nella quale occasione i geologi di varie parti del Mondo inaugurarono la tribuna Aldrovandi ammirandovi i preziosi materiali scientifici religiosamente conservati nell' Istituto geologico universitario.

Roma, 1 Giugno 1907.

Il Presidente
FEDERICO SACCO.

La Società Geologica Italiana

in occasione delle onoranze tributate ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario della sua morte, memore che all'Aldrovandi è dovuto il primo uso nel 1603, della parola Geologia, e che il suo Museum metallicum, pubblicato nel 1648, è quasi un primo trattato di Geologia; mentre delega a rappresentarla l'unico superstite dei suoi tre fondatori, l'illustre suo Membro perpetuo, Prof. Senatore ✱ Giovanni Capellini, è orgogliosa di ricordare che essa fu fondata appunto nella Patria di quel Grande, durante il Congresso geologico internazionale, tenutosi in Bologna nel settembre del 1881, nella quale occasione i Geologi di varie parti del mondo inaugurarono la tribuna Aldrovandi, ammirandovi i preziosi materiali scientifici religiosamente conservati nell'Istituto geologico universitario.

Il Presidente

Roma 1. Giugno 1907

Federico Sacco

SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA

ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

INDIRIZZO DELLA SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA

ROMA

SOCIETÀ ZOOLOGICA ITALIANA

SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA DI S. M. IL RE

CON SEDE IN ROMA.

ALL'ILLUSTRE SIG. COMM. PROF. GIOVANNI CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO
PRESIDENTE DEL COMITATO PER LE ONORANZE
AD ULISSE ALDROVANDI IN BOLOGNA.

Roma, li 30 Maggio 1907.

Illustre Sig. Presidente,

Al cortese invito trasmessomi dalla S. V. Ill.ma, non mi fu dato di rispondere prima, perchè soltanto in data di ieri potè avere luogo un'adunanza generale scientifica di questa Società, con l'intervento dei membri residenti in Roma ed in altre città.

Ho potuto così far conoscere a tutti i consoci quanto si è proposto di fare lo spettabilissimo Comitato, cui Ella degnamente presiede, per rionorare l'insigne ed immortale U. Aldrovandi, gloria purissima della sua Bologna, dell'intiera Italia, e di tutte le nazioni dove si apprezzano le benefiche scienze naturali.

La società Zoologica Italiana ha molto gradito il gentilissimo invito che le è stato rivolto, e col ringra-

ziare vivamente la S. V. Ill.ma ed il Comitato, Le fa poi conoscere che la stessa S. V. fu ad unanimità eletta a rappresentare la Società nostra con sede in Roma, nelle solenni feste che avranno luogo in Bologna nei giorni 12 e 13 del prossimo Giugno. Si compiaccia adunque, illustre Sig. Presidente, accettare la delegazione che con questa mia mi onoro di parteciparle, insieme ai più distinti ringraziamenti ed ossequi.

Il Presidente
PROF. A. CARRUCCIO.

ROUEN

ACADÉMIE
DES SCIENCES BELLES-LETTRES ET ARTS DE ROUEN.

Rouen, le 14 Mai 1907.

Monsieur le Président,

L'academie de Rouen a prié M. Billia, membre correspondant, de bien vouloir représenter la Compagnie aux fêtes qui se préparent en l'honneur d'Aldrovandi.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de mes sentiments très distingués.

Le Secrétaire
GEORG. DE BEAUREPAR.

SAINT-ETIENNE

SOCIÉTÉ D'AGRICULTURE
INDUSTRIE, SCIENCES, ARTS ET BELLES-LETTRES DU DÉPARTEMENT DE LA LOIRE A SAINT-ETIENNE.

MONSIEUR G. CAPELLINI
PRÉSIDENT DU COMITÉ DES FÊTES ALDROVANDI BOLOGNA.

Saint-Etienne, le 5 Juin 1907.

Monsieur le Président,

Nous avons bien reçu votre lettre du 14 avril 1907, nous invitant à aller prendre part à la solennité préparée pour fêter le centenaire de l'illustre Naturaliste U. Aldrovandi.

Il n'a pas été possible à notre Compagnie de vous déléguer un des ses membres, et elle me charge de vous en exprimer tout ses regrets. Mais, en même temps, elle prie de recevoir l'assurance qu'elle s'associe de cœur avec vous dans la manifestation que cette cérimonie a pour but de célébrer.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de nos sentiments distingués.

Le Secrétaire General
GIRAN.

SAN FRANCISCO (CALIFORNIA)

CALIFORNIA ACADEMY OF SCIENCES

SAN FRANCISCO.

ILL.MO SIG. G. CAPELLINI
PRESIDENTE COMITATO PER LE ONORANZE
AD U. ALDROVANDI NEL III CENTENARIO DALLA SUA MORTE
BOLOGNA (ITALIA).

San Francisco, Cal., May 15. 1907.

I regret exceedingly that the short time from now to the 12th of June, will make it impossible to appoint a delegate who can assist the exercises in honor of the third centenary of the death of the renouned Ulisse Aldrovandi, to take place in Bologna the 12 and 13 of June next.

With great respect, I am, dear Sir, Truly yours,

E. J. Molera
President.

SAN GALLO

ST. GALLISCHE NATURWISSENSCHAFTLICHE GESELLSCHAFT.

AL COMITATO PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

St. Gallen, den 3. Mai 1907.

Messieurs!

Nous regrettons de ne pas pouvoir suivre à votre aimable invitation de prendre part aux fêtes en honneur du celèbre Savant

ULYSSES ALDROVANDI.

Agrées, Messieurs, l'assurance de notre haute considération et nos meilleurs vœux pour vos fêtes!

Pour la Société des Sciences naturelles de St. Gall

Le Président
DR. G. AMBÜHL.

SAN LUIGI (MISSOURI)

ACADEMY OF SCIENCE OF ST. LOUIS.

April 14. 1907.

The Academy of Science of St. Louis extends greetings to the *Comitato per le onoranze a U. Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte* and while deprived of the privilege of being represented by a delegate at the functions of the festival day June 12st. 1907 offers its best wishes and expresses the hope that the name of the great scientist may continue to be an inspiration to a people who have given the world a Galileo, a Galvani, a Volta, a Cannizzaro.

AUG. HUNICKE
Corresp. Sec.

SIENA

R. ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI.

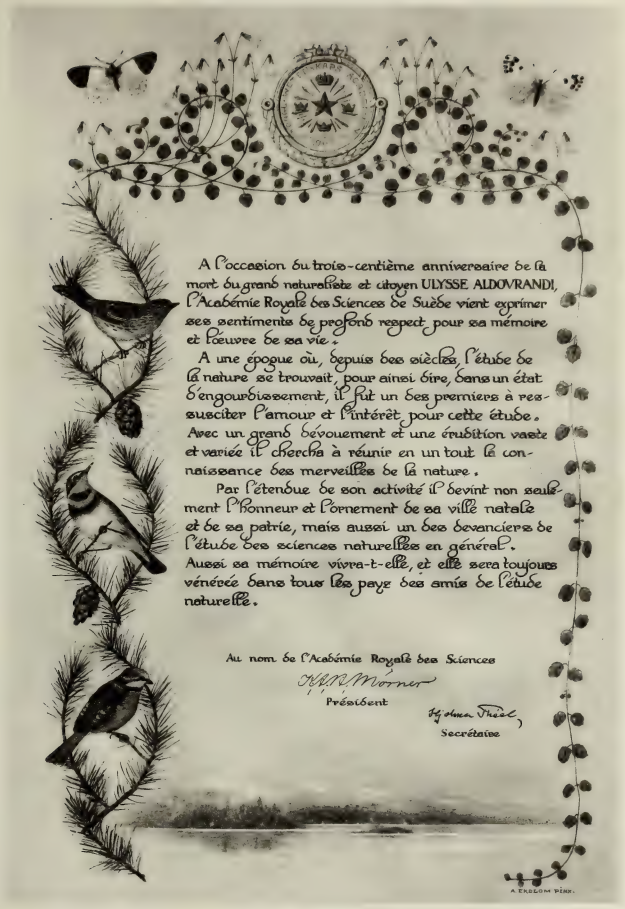
ILL.MO SIGNORE PRESIDENTE
DEL COMITATO PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Siena, li 7 Giugno 1907.

Ho l'onore di informare la S. V. Ill.ma che questa R. Accademia sarà rappresentata alle feste che si celebreranno in onore d'Ulisse Aldrovandi, dal Ch.mo Prof. Domenico Barduzzi

Con profondo ossequio

F. SIMONELLI
Segretario per la Classe fisico-medica.



ELIOT. CALZOLARI & FERRARIO - MILANO

INDIRIZZO DELLA R. ACCADEMIA DI SVEZIA

STOCCOLMA

A l'occasion du trois-centième anniversaire de la mort du grand naturaliste et citoyen Ulisse Aldrovandi l'Académie Royale des Sciences de Suède vient d'exprimer ses sentiments de profond respect pour sa mémoire et l'œuvre de sa vie.

A une époque où, depuis des siècles, l'étude de la nature se trouvait, pour ainsi dire, dans un état d'engourdissement, il fut un des premiers à ressusciter l'amour et l'intérét pour cette étude.

Avec un grand dévouement et une érudition vaste et variée il chercha à réunir en un tout la connaissance des merveilles de la nature.

Par l'étendue de son activité il devint non seulement l'honneur et l'ornement de sa ville natale et de sa patrie, mais aussi un des devanciers de l'étude des sciences naturelles en général.

Aussi sa mémoire vivra-t-elle, et elle sera toujours vénérée dans tous les pays des amis de l'étude naturelle.

Au nom de l'Académie Royale des Sciences

I. A. N. Morner
Président.

Hjolma Théel
Secrétaire.

STRASBURGO

WISSENSCHAFTLICHE GESELLSCHAFT
IN STRASSBURG.

HERRN PROFESSOR GIOV. CAPELLINI
PRÄSIDENT DES ALDROVANDI-COMITÉS BOLOGNA.

Strassburg, 9. März 1907.

Hochverehrterr Herr Präsident!

Das Comité, dessen Vorsitz Sie führen, hat der neugegründeten Wissenschaftlichen Gesellschaft in Strassburg die Ehre erwiesen sie zur Teilnahme an der beabsichtigten Gedenkfeier für Ulisse Aldrovandi einzuladen.

Ich bin beauftragt Ihnen ehrerbietigsten Dank für diese ehrenvolle Liebenswürdigkeit auszusprechen, wenn auch der für das Fest angesetzte Termin, der mitten in die Arbeitszeit unseres akademischen Semesters fällt, kaum einem unserer Mitglieder erlauben wird Ihrer gütigen Einladung Folge zu leisten. Es wird uns nichts übrig bleiben als aus der Ferne Ihrem pietätvollen Unternehmen mit warmen Gesinnungen zu folgen und Ihrem Feste der Erinnerung den glänzenden Verlauf zu wünschen, für den der Name Ihres grossen Mitbürgers bürgt.

Wenn ein Mitglied unserer Gesellschaft, das die Ehre hat zu Ihren auswärtigen Correspondenten zu zählen, Graf Solms-Laubach, in Übereinstimmung mit den Worten Ihrer Einladung in Ulisse Aldrovandi den hervorragenden Naturforscher schätz und ehrt, so möge es dem Unterzeichneten, einem Vertreter der klassischen Archäologie, gestattet sein auch des Jünglings Aldrovandi in Ehren zu gedenken, der in einer kritischen Lebenslage das erste eingehende Verzeichnis der zerstreuten Antikenschätze Roms mit der scharfen Beobachtungsgabe des Künftigen Naturforschers aufgenommen und dadurch der Archäologie einen Dienst erwiesen hat, der erst in unseren Tagen voll gewürdigt worden ist.

Genehmigen Sie, hochverehrter Herr Präsident, den Ausdruck vollkommenster Ergebenheit.

Prof. Dr. Ad. Michaelis
Vorsitzender.

TORINO

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE
DI TORINO.

ILLUSTRE SIGNOR PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE A ULISSE ALDROVANDI BOLOGNA.

Torino, addì 29 Aprile 1907.

Nell'adunanza del 10 marzo ultimo scorso, ho comunicato alla Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali di questa R. Accademia il cortese invito di codesto Comitato per le onoranze che si tributeranno ad Ulisse Aldrovandi nella ricorrenza del 3° centenario dalla sua morte. La Classe designava perciò due dei suoi membri a rappresentare l'Accademia in quella solennità.

Mi faccio ora dovere di informare codesto Comitato che i soci designati sono: Prof.i Comm. Lorenzo Camerano e Cav. Oreste Mattirolo, quest'ultimo membro del Comitato delle feste.

Coi sensi della massima considerazione.

Il Presidente
ENRICO D'OVIDIO.

TOKYO

—

ASIATIC SOCIETY OF JAPAN, TOKYO.

DOCTOR ALBANO SORBELLI
GENERAL SECRETARY, COM.
FOR ONORING THE III CENTENARY OF THE DEATH
OF. U. ALDROVANDI, BOLOGNA (ITALY).

Nichome, Mita, Shiba, Apr. 20. 1907.

Dear Sir:

On behalf of the Asiatic Society of Japan, J beg to thank through you your honorable President and your Committee for the kind invitation to be represented at the Centenary Memorial celebration to honor the death of U. Aldrovandi, your illustrious scientist and citizen.

The Asiatic Society of Japan regrets that it cannot arrange for representation at this solemn memorial ceremony.

It, however, begs to extend to your honorable Committee most cordial greetings and to hope that your ceremonies may be successful and impressive.

With assurance of esteem,

Most respectfully yours

E. H. VICKERS

Corresponding Secretary.

UPSALA

UNIVERSITATI LITTERARUM BONONIENSI

S. P. D.

REGIA SOCIETAS SCIENTIARUM UPSALIENSIS.

Inter summas nationis Italicae laudes omnes merito ferunt, quod tenebris aevi medii feliciter discussis ad novam, qua nunc fruimur, doctrinarum artiumque rationem condendam gentibus Europaeis dux ac signifera extiterit. Atque exordium quidem maxime ab iis captum est litteris, quas humaniores appellare consuevimus; mox vero eae quoque disciplinae, quae in rerum natura investiganda versantur, ad eandem novi floris laetissimam ubertatem adductae sunt. Inter Italos autem, qui in hoc quaestionum naturalium genere praestiterunt, Ulisse Aldrovandi, cuius memoriam ter saecularem mense proximo celebraturi estis, insignem obtinet locum. Qui vir summus quae qualiaque cum aliis in disciplinis tum in animalium herbarumque historia effecerit, longum est commemorare minimeque necessarium. Nobis quidem certe Carolus Linnaeus noster, cuius hoc ipso tempore diem natalem ducentesimum celebravimus, satis locuples ea de re testis videtur; qui quanti ingenium inventaque Aldrovandi faceret, plus uno loco amplissimisque verbis professus est. Quare

breviter, sed ex animi sententia Vobis, Viri Doctissimi Clarissimique, gratulamur, quod hunc tantum virum inter decora luminaque universitatis Vestrae referre Vobis licet, simulque votis piis exoptamus, ut Inclita illa BONONIA eximiam doctrinae laudem, qua per tot iam saecula floret, in posterum quoque integram retineat recentibusque semper incrementis adaugere pergat.

Dabamus Upsaliae m. Maio a MCMVII.

REGIAE SOCIETATIS SCIENTARUM UPSALIENSIS NOMINE

J. A. EKMAN
Praeses.

N. C. DUNÉR
A. Secretis.

VARSAVIA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI DI VARSAVIA.

ALL' ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE
DEL COMITATO PER LE ONORANZE AD ALDROVANDI
IN BOLOGNA.

Varsavia, 16/29 Maggio 1907.

Ill.mo Signor Presidente,

Ho l' onore di comunicare alla S. V. Ill.ma che la Società dei Naturalisti di Varsavia nella seduta del 29 Aprile (12 Maggio corrente), ha deciso di esprimerne tutta la sua solidarietà all' occasione dell' onorificenza della memoria di Ulisse Aldrovandi, celebre naturalista del suo tempo, nel trecentesimo Anniversario del suo decesso addì 12 Giugno 1907.

Gradisca, Signor Presidente, i sensi della mia più distinta considerazione.

Il Presidente della Società dei Naturalisti di Varsavia
VLADIMIR IVANOVIC BELAJEFF.

VENEZIA

R. ISTITUTO VENETO
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI.

Venezia, addì 22 Marzo 1907.

In risposta alla Circolare, colla quale la S. V. Illustrissima, ci annunzia che il 12 Giugno a. c. si celebrerà il III centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi, lo scrivente La avverte di avere delegato a suo rappresentante il proprio membro effettivo Giovanni Battista De Toni.

Colla più profonda stima

Il Presidente
CARLO FERRARIS.

VERONA

ACCADEMIA DI VERONA

AGRICOLTURA, SCIENZE, LETTERE, ARTI E COMMERCIO.

ALL'ONOR. PRESIDENZA DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI BOLOGNA.

Li 16 Maggio 1907.

In risposta alla lettera del 24 aprile mi pregio partecipare che a rappresentare questa Accademia alle feste in onore di Ulisse Aldrovandi ho delegato il Professor Umberto Scarpis del R. Liceo Minghetti di Bologna.

Con distinta osservanza

Il Presidente
PIETRO ZAMBONI.

Il Segretario
BIADEGO.

WASHINGTON

NATURAL ACADEMY OF SCIENCES.

SIGNOR G. CAPELLINI, PRESIDENT
SIGNOR A. SORBELLI, SECRETARY GENERAL BOLOGNA.

Washington D. C. April 8. 1907.

Gentlemen,

I have the honour to acknowledge receipt of your communication of January 15, last, inviting the National Academy of Sciences to take part in the celebration of the third centenary of your illustrious naturalist, Ulisse Aldrovandi.

Were it possible for any member of our Academy to be present at that time it would, I assure you, be esteemed a high honour by our body to be represented on so notable an occasion. But I regret to say that it has not been found practicable to avail ourselves of the invitation. I can threfore only ask that you will be pleased to accept, on bealf of the Academy, the assurance of its great interest in the coming celebration on June 12, and a warm hope for its entire success.

Very respectfully your obedient servant

SIMON NEWCOMB
Foreign Secretary.

WASHINGTON

BOTANICAL SOCIETY.

DR. ALBANO SORBELLI
SEGRETARIO GENERALE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI
BOLOGNA (ITALY).

Washington. D. C., Mai 23. 1907.

Sir:

The invitation of your Committee to commemorate the third Centenario of the death Great Aldrovandi was received by the Washington Botanical Society and presented to that Society.

I am authorized, as its Corresponding Secretary, to convey to your Committee the deep appreciation of the Society for the invitation which you have given, that a delegate be sent from it, but am very sorry to repost that the Washington Botanical Society is obliged to decline as it will not be possible for the Society to send such a delegate.

Regretting exccedingly that the Society, of wich I have the honor to be Corresponding Secretary, cannot send a representative, and wish the heartiest good wishes for the success of this anniversary in honor of so great a man. I remain, with greetings of the Washington Botanical Society

Jours very truly,
DAVID FAIRCHILD
Corresponding Secretary.

ZAGABRIA

PECĂT JUGOSLAVENSKE AKADEMIE
ZUANOSTI I UMJETNOSTI.

SPETTABILE COMITATO PER LE ONORANZE
AD U. ALDROVANDI NEL III CENTENARIO DELLA SUA MORTE
SOTTO L'ALTO PATRONATO
DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA
A BOLOGNA.

Prima di tutto voglia Esso Spettabile Comitato tenerci per iscusati, se ora appena diamo riscontro alle cortesi Loro lettere; ma desiderando appunto la nostra Accademia d'esser rappresentata in occasione delle onoranze al grande Ulisse, ha dovuto attendere fino a che uno dei membri potè decidersi di prendervi parte.

Ora dunque abbiamo il piacere di annunziare, che il nostro membro effettivo capo della Classe per le Scienze Matematiche e Naturali, Professore Spiridione Brusina avrà l'onore di rappresentare la nostra Accademia.

Zagreb-Zagrabia, 13 Maggio 1907.

Il Segretario
DR. A. MUSIC.

ALTRE ADESIONI.

REPUBBLICA DI SAN MARINO.

ALL'ILLUSTRISSIMO SIG. PROF. G. CAPELLINI
SENATORE DEL REGNO
PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE A ULISSE ALDROVANDI BOLOGNA.

S. Marino, 26 Maggio 1907.

Ill.mo Signor Professore,

Noi siamo molto grati al gentile invito che ci fa la S. V. Ill.ma colla sua lettera del 20 corrente, di volere partecipare alle Feste che Bologna la dotta prepara in onore del grande naturalista Ulisse Aldrovandi.

E a tanto onore non possiamo che corrispondere colla nostra accettazione pure riserbandoci a tempo debito di comunicare a cotesto Onorevole Comitato la persona cui affideremo l'incarico di rappresentarci.

Con i devoti ringraziamenti per il saluto inviato alla Repubblica nostra, gradisca la S. V. Ill.ma gli atti della nostra massima stima e considerazione.

I Capitani Reggenti
CIRO BELLUZZI
anche pel Collega.

COLLEGIO JACOBS IN BOLOGNA.

ALL' ILLUSTRE SIGNOR PROFESSORE
COMM. SENATORE GIOVANNI CAPELLINI
PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD ULISSE ALDROVANDI.

Nei parentali di Ulisse Aldrovandi, che la Città e lo Studio di Bologna, tre secoli dalla morte di Lui, celebrano in modo degno e solenne, col plauso e concorso del mondo civile e studioso, rechiamo un tributo di alto e devoto omaggio a quel Grande anche noi; quali rappresentanti della volontà di Giovanni Jacobs, e coll'animo stesso, con che questo gentile e liberale figlio del Belgio, l'amico di Guido, circa allora aderiva e per sempre a Bologna, all'Italia.

Li 9 Giugno 1907.

Gli Eredi Fiduciari

PROFESSOR GIUSEPPE BRINI, PRIORE
PR. DOMENICO MAJOCCHI
NERIO MALVEZZI.

Gli Alunni

FELIX LENYS
RODOLPHE LEY.

TELEGRAMMI.

Roma, 11 Giugno 1907.

SENATORE CAPELLINI — BOLOGNA.

Grato del rinnovato invito assistere alla nobile commemorazione che rinnova i ricordi delle Feste centenarie dello studio nostro nel giorno in cui Bologna festeggiò la data della sua libertà, era mio desiderio vivissimo d'essere oggi costà a rendere omaggio alla memoria del Grande Naturalista che fu anche archeologo insigne e tenne alto nei secoli l'onore della scienza italiana e salutare personalmente i dotti stranieri e nazionali che vollero associarsi alla festa che nel nome e nella gloria dell'Aldrovandi voi indiceste con nobile e gentile senso di idealità scientifica; ma il dovere improrogabile di essere al Senato, ove si discute una legge necessaria alle scuole, mi toglie questo desiderato piacere. Si faccia Ella interprete del sentimento mio di reverente ammirazione per il Grande Italiano e di gratitudine per gli illustri rapprentanti delle Università ed Accademie straniere che lo ricordano ed onorano in questa nobile festa che riafferma nell'operosità scientifica la fratellanza dei popoli. L'amico Sanarelli, collega nel Governo e nell'Università, rappresenterà il Governo e me personalmente

RAVA.

Roma, 11 Giugno 1907.

DEPUTATO MARCHESE TANARI — SINDACO BOLOGNA.

Alla Festa scientifica che Bologna celebra ravvivando con la memoria di un illustre suo Figlio i ricordi del suo studio glorioso e della sua libertà, sono presente in ispirito, dolente di non poterlo essere, per assoluti doveri parlamentari, anche di persona come Ministro degli studî e bolognese per vincoli Università e politici. M'allieto con Voi della perenne gloria di codesta cara ed illustre Città e del suo antico Ateneo.

RAVA.

Roma, 10 Giugno 1907.

CONTE NERIO MALVEZZI — BOLOGNA.

Senato decise per mercoledì discussione urgente legge esami, oggi fu presentata relazione. Duolmi vivamente che impensata coincidenza mi impedisca assistere festa Università e Città. Cordiali saluti.

RAVA.

Roma, 11 Giugno 1907.

DEPUTATO MALVEZZI — BOLOGNA.

Governo sarà rappresentato. Duolmi assai non poter io pure essere Bologna come contavo. Saluti cordiali.

RAVA.

Roma, 11 Giugno 1907.

PROF. COSTA — UNIVERSITÀ — BOLOGNA.

Duolmi non potere assistere e plaudire coi colleghi suo discorso. Doveri Ufficio mi obbligano discutere domani legge Senato. Auguri e saluti.

RAVA.

Roma, 11 Giugno 1907.

CONTE MALVEZZI DEPUTATO AL PARLAMENTO
BOLOGNA.

Mi terrei sommamente onorato rappresentare Ministro Rava alle solenni onoranze che la città e lo Studio di Bologna tributano alla memoria del grande Scienziato, ma non essendo stato prima d'oggi avvertito ho presi impegni che mi tolgono possibilità assentarmi domani Roma. Sono dolentissimo non poter corrispondere suo gentile invito doppiamente gradito per l'amichevole schiettezza. Confido collega Sanarelli sarà costà domani. Cordiali saluti.

CIUFFELLI.

San Marino, 12 Giugno 1907.

SENATORE CAPELLINI — BOLOGNA.

Abbiamo appreso oggi principio Feste Aldrovandiane e quindi preghiamo perdonarci se solo ora incarichiamo telegraficamente nostro Console Commendator Emilio Santi a rappresentarci. Ossequi.

Capitani Reggenti
BELLUZZI-PASQUALI.

Charkof, 29 Maggio 1907.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE — BOLOGNA (ITALIA).

L'Università di Charkof, aggiungendosi alla festa nazionale d'Italia nell'occasione del festeggiamento della memoria del celebre Naturalista Aldrovandi, invia saluti cordiali.

Rettore dell'Università
BAGLEI.

Bonn, 12 Giugno 1907.

PROFESSOR GIOVANNI CAPELLINI — BOLOGNA.

Zu der heutigen Feier den die sie die Verdinste desGrossen Naturforscher Aldrovandi ihres berühmten Landsmannes ehren, senden herzliche Festgrüsse und Glückwünsche

Rector und Senat der Universität Bonn
GRAFE.

Genova, 12 Giugno 1907.

SENATORE CAPELLINI — BOLOGNA.

Società scienze naturali geografiche associasi onoranze Ulisse Aldrovandi pregando Lei, Ligure Illustre, rappresentarla in questa circostanza solenne.

Presidente LORIA.

Giessen, 12 Giugno 1907.

HERRN PROFESSOR GIOVANNI CAPELLINI — BOLOGNA.

Die Universität Giessen übersendt zur Gedächtnisfeier für den grossen Naturforscher Ulisse Aldrovandi

ihre Auffrichtigen Glückwünsche und sympathienbezeugung.

Rektor BEHAGHEL.

Innsbruck, 12 Giugno 1907.

ALDROVANDI FEIER — BOLOGNA UNIVERSITAET.

Beste Grüsse sendet der Feier zu Ehren des grossen naturhistorischers Ulisse Aldrovandi im Namen der philosophischen Fakultät der Universität Innsbruk.

VOLTELLINI *Dekan.*

Kasan, 9 Giugno 1907.

COMITÉ ALDROVANDI — BOLOGNA (ITALIA).

Société des naturalistes de Kasan, éstimant les grands mérites scientifiques de l' Illustre Aldrovandi, salue les savants italiens et les citoyens de Bologne réunis pour la celebration solennelle de la mémoire du Naturaliste immortel.

Président PROF. POLENOV.

Kopenhagen, 12 Giugno 1907.

COMITATO ALDROVANDI — BOLOGNA (ITALIA).

L' Académie Royale des Lettres de Danemark prend vivement part à la commémoration solennelle du Grand Naturaliste Ulisse Aldrovandi.

JULIUS THOMSEN *Président.*

Kopenhagen, 12 Giugno 1907.

ILLUSTRISSIMO PROFESSOR CAPELLINI — BOLOGNA.

Universitas hauentensis festum memoriale Ulixis Aldrovandi meritis gratulationibus prosequitur.

Kristiania, 12 Giugno 1907.

AU COMITÉ ALDROVANDI — BOLOGNA.

À l'occasion des Fêtes du Jubilé d'Aldrovandi, ce grand Pontife des sciences naturelles de son temps, l'Université de Kristiania envoie ses hommages les plus cordiaux.

BRÖGGER *Recteur.*

KÖNIGLICH SÄCHSISCHE

GESELLSCHAFT DER WISSENSCHAFTEN ZU LEIPZIG.

PROFESSOR GIOVANNI CAPELLINI SENATORE DEL REGNO
PRESIDENTE DEL COMITATO
PER LE ONORANZE AD U. ALDROVANDI
BOLOGNA.

Leipzig, den 8. Juni 1907.

An die Universität Bologna,

Die Königlich Sächsische Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig verfehlt nicht aus Anlass der dreihundertsten Wisderkehr des Todestages von

ULISSES ALDROVANDI

der Universität und Stadt Bologna ihre wärmsten Glückwünsche darzubringen.

Wir bewundern in Ulisses Aldrovandi einen jener gewaltigen Geister des sechzehnten Jarhunderts, welche mit umfassender Gelehrsamkeit, einen scharfen kritischen Blich und eine staunenswerte auf eigener Anschauung basierende Kenntnis der Pflanzen und Tiere verbinden. Es fügte sich glücklich, das es einem solchen Gelehrten vergönnt war bis in sein hohes Alter schaffensfreudig zu wirken und seinem Lebenswerk jene vielbewunderte Abrundung zu geben.

Ebenso wie den Gelehrten schätzen wir in Ulisses Aldrovandi den überzeugungstreuen Patrioten, der mutig trotz aller Anfechtungen seine Meinung vertritt und durch seine reichen Schenkungen ein adles Beispiel von Bürgertugend gab.

Wenn Bologna mit Stolz auf Ulisses Aldrovandi blickt, so möge es zugleich überzeugt sein, das es hierbei auf die Sympathieen der ganzen wissenschaftlichen Welt rechnen darf.

Die Königlich Sächsische Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig.

Der Sekretär der phil. hist. Classe — ERNST WINDISCH.

Der Sekretär der math. phys. Classe — KARL CHUN.

Moskau, 10 Giugno 1907.

COMITATO ONORANZE ALDROVANDI — BOLOGNA.

Trois siècles sont écoulés depuis que la célèbre Bologna dit son dernier adieu aux cendres d'Aldrovandi.

Le nom résuscite aujourd'hui béni et entouré de l'épanouissement merveilleux de la science, si laborieusement cultivé par l'éminent botaniste et zoologiste. La Société Impériale des Naturalistes de Moscou, heureuse de voir votre nom inséré dans la carte des ses membres honoraires, dans la séance solennelle dédie à la memoire d'Aldrovandi ses sentiments de profonde admiration pour l'œuvre scientifique de l'inoubliable naturaliste.

Président UMOW.

München, 12. Juni 1907.

COMITÉ DER ALDROVANDI FEIER — BOLOGNA.

Die Bayerische Academie der Wissenschaften beglückwünscht das Comité zur dritten Centenarfeier des Todestages Ulisess Aldrovandis, unds pricht ihre Bewünderung für den um Zoologie und Botanik hochverdienten Gelehrten, aus dessen Genie und Sammelfleiss sich und dem wissenschaftlichen Geiste seiner Vaterstadt ein dauerndes Denkmal errichtet hat.

HEIGEL.

Padova, 11 Giugno 1907.

SENATORE PROF. CAPELLINI — BOLOGNA.

Con sommo rammarico prof. Ricci ed io siamo impediti intervenire solennità Aldrovandiane della cui splendida riuscita vivamente felicitiamo Lei, illustre Presidente, e valorosi suoi cooperatori. A rappresentare Università padovana delego in vece nostra Prof. De Marchi che parte stasera. Ossequi.

Rettore POLACCO.

S. Petersbourg, 12 Giugno 1907.

RETTORE DELL' UNIVERSITÀ — BOLOGNA.

Universitatem petropolitanam una cum maiore sorore bononiensi et magni rerum naturae perscrutatoris Aldrovandi ante hos tercentos annos defuncti memoriam recolere testantur.

BORGMAN
Rector.

SIMKEVIC
Physicorum ordinis decanus.

S. Petersbourg, 12 Giugno 1907.

UNIVERSITÉ — BOLOGNA.

Académie Impériale des sciences envoie à Université félicitations chaleureuses à l' occasion du troisième centenaire de la mort eminent naturaliste Ulisse Aldrovandi.

OLDENBURG
Secrétaire perpetuel.

Prag, 11 Giugno 1907.

AU COMITÉ DES FÊTES D' ALDROVANDI — BOLOGNA.

Nous participons à vos Fêtes du celèbre naturaliste Ulisse Aldrovandi, à son temps le pontifex maximus de l'histoire naturelle.

ACADÉMIE DES SCIENCES
de l'Empereur François Joseph a Prague.

Roma, 12 Giugno 1907.

SENATORE CAPELLINI — BOLOGNA.

Ricorrendo solennità tricentenaria Ulisse Aldrovandi mercè tua dotta geniale interpretazione pensiero scien-

tifico Altissimo Naturalista bolognese uniscomi codesto Comitato anche nome *Corpo Miniere Ufficio Geologico* nell'onorare memoria Insigne Scienziato.

PELLATI.

St. Louis, 3 Giugno 1907.

SENATORE PROFESSOR CAPELLINI — BOLOGNA (ITALY).

Represent us.

ST. LOUIS ACADEMY OF SCIENCES.

London, 7 Giugno 1907.

PRESIDENT ALDROVANDI COMITTEE — BOLOGNA.

Sydney best wishes for successful meeting.

LIVERSIDGE.

Wien, 11 Giugno 1907.

PUNTONI RECTOR UNIVERSITÄT — BOLOGNA.

Die gefertigten Directoren der Geologischen und Botanischen Institute der Wiener Universität nehmen den innigsten Anteil an der dem Andenken des Grossen Aldrovandi geweihten Feier.

GROBBEN - HATSCHEK
WETTSTEIN - WIESNER.

Wien, 11 Giugno 1907.

PUNTONI RECTOR UNIVERSITÄT — BOLOGNA.

Ich bringe den Manen des Grossen Aldrovandi meine tiefste Huldigung dar, sein Lebenswerk bewundernd und

bedaure nur lebhaft am dem Feste nicht teilnehmen zu können aus brieflich mitgetheilten Gründen.

PROF. D. WIESNER.

Castelnuovo, 11 Giugno 1907.

CELEBERRIMA UNIVERSITÀ — BOLOGNA.

Centenario sommo botanico Ulisse Aldrovandi umile estimatore scienza botanica partecipa solennità inchinandosi sommi Scienziati congregati.

GIONOVICH
Chimico Farmacista — Arcade Romano
Austria Dalmazia.

Duino, 12 Giugno 1907.

SENATORE CAPELLINI PRESIDENTE COM. ALDR. — BOLOGNA.

Dolente lontananza impediscami presenza Festa rinnovante ricordi centenario associomi vivissimi auguri nostra gloriosa Università.

PROF. MALAGOLA.

Edinburg, 12 Giugno 1907.

PROFESSOR GIOVANNI CAPELLINI UNIVERSITY — BOLOGNA.

Bayley Balfour regretting his personal inability to visit Bologna at this time now with others Edinburgh botanist fraternises with the University of Bologna in the commemoration of its distinguished son Ulyssy Aldrovandi and sends cordial greetings on this auspicious day.

Kew (England), 11 Giugno 1907.

PRESIDENTE DEL COMITATO ALDROVANDI — BOLOGNA.

Régret prevented coming till thursday wish you all success.

DARBISHIRE
Delegato di Manchester.

New York, 12 Giugno 1907.

ALDROVANDI — BOLOGNA.

Salve!

MASSIGLIA.

Paris, 12 Giugno 1907.

SENATEUR CAPELLINI — BOLOGNE.

Empêché par santé de me rendre à Bologne, vous adresse à l'occasion du Jubilé de l'Université chaleureuses félicitations et m'associe de cœur a sa celébration.

Baron DE BAYE.

Prag, 12 Giugno 1907.

COMITATO « ALDROVANDI CENTENARIO »
UNIVERSITÀ — BOLOGNA.

Floreat crescat scientia amabilis in patria Aldrovandi.

YELENOVSKY.

Vittorio, 11 Giugno 1907.

SENATORE CAPELLINI PRESIDENTE COMITATO
ONORANZE ALDROVANDIANE — BOLOGNA.

Impedito intervenire invio mia adesione onoranze; offro mio devoto omaggio genio imperituro Aldrovandi facendo caldissimi voti che la memoria di quel grande sia principalmente onorata pubblicazione suoi codici.

PIERANDREA SACCARDO.

DOPO LE ONORANZE

RINGRAZIAMENTI.

A S. E. IL PROF. L. RAVA MINISTRO DELLA P. I.

Bologna, 1 Luglio 1907.

Eccellenza,

Se le onoranze che la Città e l'Università di Bologna hanno tributato al sommo naturalista Ulisse Aldrovandi sono riuscite non indegne dell'uomo e della Nazione, e hanno riscosso il gradimento e l'approvazione dei molti dotti che, richiamati dal nome di quel Grande, qui accorsero da ogni parte del mondo, devesi in molta parte all'E. V. che più volte premurosamente venne in sussidio a noi, offrendoci generosamente il modo di poter il tutto preparare con quel decoro che l'altissimo subietto meritava.

Sono perciò ben lieto di sciogliere il voto del Comitato che è quello di esprimere all'E. V. i sentimenti di vivo ringraziamento e di devota obbligazione.

Ai quali sentimenti unendo i miei più vivi e sentiti, amo professarmi col massimo ossequio

dev.mo

Il Presidente

G. Capellini.

Analoghi ringraziamenti furono fatti a S. E. il Ministro di Agr. Ind. e Comm.

MARCHESE GIUSEPPE TANARI SINDACO DI BOLOGNA.

Bologna, 17 Giugno 1907.

On. Sig. Sindaco,

Il Comitato che la S. V. si compiacque di chiamare a mettere in atto il concetto dell'On. Amministrazione Municipale di onorare la memoria del sommo naturalista Ulisse Aldrovandi nel III centenario dalla sua morte, mi ha con unanime voto incaricato di presentare alla S. V. Ill.ma l'attestazione del più devoto ringraziamento per il lusinghiero mandato affida-

togli e più ancora per il largo, illuminato, costante contributo di incoraggiamento, di aiuto, di forza, che volle porre a sussidio sicuro e desiderato nella opera elevata, che fu chiamato a svolgere.

Lieto dell'onorevole incarico ricevuto, e a quella del Comitato aggiungendo l'espressione più alta della mia obbligazione, ho l'onore di professarmi, col più alto ossequio e colla più devota osservanza

Il Presidente
G. Capellini.

ILL.MO SIG. CONTE NERIO MALVEZZI DEPUTATO AL PARLAMENTO
BOLOGNA.

Bologna, 1 Luglio 1907.

On. Signor Conte,

Al successo che ebbero le onoranze che si tributarono al nostro grande concittadino Ulisse Aldrovandi l'opera mia sarebbe stata monca se ad essa non fosse venuta in sussidio l'azione sua sempre presente là dove si tratta della gloria di Bologna e dell'onore che si vuol rendere ai grandi che illustrarono non solo la città, ma l'Italia.

Ella portò in tutta l'azione nostra un contributo vivo e premuroso di forza, di attività, di tradizione altamente nobile, di dottrina. E però il Comitato, prima di sciogliersi, volle che a Lei, On. Sig. Conte, fossero porti i più vivi e profondi ringraziamenti: il che faccio con quell'animo che Ella sa e con quella viva espressione di stima e di attaccamento che Ella ebbe ben agio di conoscere.

Sia questo ben tenue compenso alle sue fatiche; ma a Lei so essere premio sufficiente la gloria che anche in questa occasione ne è venuta a Bologna, il cui trionfo sta specialmente nell'animo di Lei, specchiato e dotto cittadino.

Con le più vive espressioni di osservanza

Il Presidente
G. Capellini.

AL SIG. CONTE FRANCESCO CAVAZZA.

Bologna, 7 Luglio 1907.

Illustre Collega,

Non poteva certamente sfuggire a me e all'intero Comitato l'opera solerte, attiva e altamente illuminata che la S. V. spiegò nelle recenti ono-

ranze che si tributarono dalla città e dalla Università di Bologna al sommo naturalista Ulisse Aldrovandi.

Ben può dirsi che la riuscita delle onoranze devesi per molti lati all'azione Sua, in particolare modo per la saggezza, l'ordine e il decoro con che si svolsero i ricevimenti e si provvide agli alloggi e alle disposizioni generali.

Le autorità e i dotti, intervenuti da ogni parte del mondo per onorare il grande nostro concittadino, a più riprese mi dimostrarono il loro gradimento e la loro soddisfazione per il modo con che tutto era proceduto: ora è giusto che la lode vada a quanti ebbero parte nella non lieve impresa, ed è per questo che il Comitato, prima di sciogliersi, volle che alla S. V. Ill.ma venissero fatti particolari ringraziamenti.

Lieto di un tale incarico, e unendo i miei particolari sensi di obbligazione e di stima

Il Presidente
GIOVANNI CAPELLINI.

Analoghe lettere furono spedite all'architetto cav. Alfonso Rubbiani per l'opera prestata nel disegno del cancello che chiude il museo aldrovandiano, al prof. Giuseppe Albini per l'iscrizione della medaglia commemorativa; al prof. cav. Gino Rocchi per iscrizioni delle lapidi erette in memoria dell'Aldrovandi, al prof. cav. Alessandro Ghigi per aver contribuito all'ordinamento del Museo e al dott. Lodovico Frati per la compilazione del catalogo dei manoscritti aldrovandiani.

ILL.MO SIG. COMM. ALBERTO DALLOLIO
PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

Bologna, 17 Giugno 1907.

Alla S. V. Ill.ma che volle con illuminato e oltremodo cortese pensiero concedere alle rappresentanze italiane e straniere qui convenute per onorare Ulisse Aldrovandi, di visitare il celebre monastero Olivetano che in questi tempi divenne pur celebre luogo di sollievo all'umanità torturata, e volle pure insieme alla fantasiosa contemplazione della città fosca e turrita unire la più squisita forma di prodiga ospitalità, il Comitato Aldrovandiano sente unanime il dovere di esprimere il più vivo e gentile ringraziamento.

Ben lieto di essere l'interprete di un così piacevole mandato e con l'espressione della mia personale viva obbligazione, ho l'onore di professarmi

della S. V. Ill.ma
dev.mo

Il Presidente
G. CAPELLINI.

ILL.MO SIG. COMMENDATORE GIUSEPPE BACCHELLI.

Bologna, 17 Giugno 1907.

L'Amministrazione del celebre Istituto Rizzoli ha voluto con alto e cortesissimo pensiero aprire le sale meravigliose per tesori d'arte quattrocentesca e per più moderna e umanitaria applicazione della scienza a pro' dell'uomo che soffre, ha voluto dimostrare con l'espressione della più sontuosa e prodiga ospitalità i sentimenti di ammirazione e di squisita cortesia a quanti da ogni parte del mondo sono intervenuti a rendere omaggio al glorioso figlio di Bologna, Ulisse Aldrovandi.

Il Comitato Aldrovandiano, vivamente grato per la squisita dimostrazione, manda alla S. V. Ill.ma l'espressione della più viva obbligazione e del più devoto omaggio.

Col più alto ossequio

Il Presidente
G. CAPELLINI.

AI SIGNORI
PROF. FAUSTO MORINI, BOLOGNA — DOTT. MICHELE GORTANI, BOLOGNA
PROF. COMM. ANTONIO BALDACCI, BOLOGNA
ANGELO CALISTO RIDOLFI, ARCHIVISTA, BOLOGNA
PROF. ETTORE DE TONI, VENEZIA.

Bologna, 1 Luglio 1907.

Ill.mo Signore,

Il Comitato per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi, prima di sciogliersi, ha voluto che a Lei fosse rivolto un vivo ringraziamento per l'opera sapiente e attiva che generosamente prestò nella compilazione del volume *Intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi*, che tanto favore e ac-

coglimento incontrò presso i dotti qui venuti da ogni parte del mondo per onorare il grande naturalista.

Adempio ben volentieri all'onorevole mandato affidatomi e ai sentimenti di riconoscenza del Comitato aggiungo i miei più sinceri.

Con ogni osservanza

Il Presidente
G. Capellini.

AI SIGNORI
DOTT. EMILIO ORIOLI, BOLOGNA — PROF. NINO TAMASSIA, PADOVA
PROF. AUGUSTO GAUDENZI, BOLOGNA — DOTT. LUIGI NARNI, BOLOGNA
PROF. FRANCESCO BRANDILEONE, BOLOGNA.

Bologna, 1 Luglio 1907.

Illustre Collega,

Gli Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna, del rigoglioso centro da cui s'irradiò tanta luce di sapere quando da per tutto in Italia e fuori erano tenebre, sono certamente destinati a portare un contributo grandissimo per la conoscenza delle vicende gloriose della più antica Università che vanti l'Europa.

Per il III centenario Aldrovandiano uscì il primo fascicolo del *Chartularium* a cui Ella pose tutto il sussidio della sua dottrina e del suo ingegno. Alle lodi che i dotti venuti da ogni parte hanno tributato alla pubblicazione, permetta che unisca le mie e aggiunga i sentimenti più vivi di alto ringraziamento per l'opera cortese, dotta, disinteressata che Ella prestò.

Con l'osservanza più sincera e con la migliore obbligazione

dev.mo
Il Presidente
G. Capellini.

ILL.MO SIG. PROF. EMILIO COSTA — BOLOGNA.

Bologna, 1 Luglio 1907.

Illustre Collega,

Per le onoranze che la Città e l'Università vollero rendere a Ulisse Aldrovandi nel III centenario dalla sua morte, Ella pose a servigio, pregato da tutti, l'altezza del suo ingegno, l'affetto nobile ed elevato che

Una Commissione dell'ex Comitato per le onoranze a Ulisse Aldrovandi composta dei professori Maiocchi, Costa, Sorbelli il 25 Ottobre 1907 presentava al Presidente Senatore Capellini una artistica pergamena con la seguente epigrafe:

A GIOVANNI CAPELLINI - SENATORE DEL REGNO - COSTANTE ASSERTORE DEL PRIMATO STORICO E SCIENTIFICO DELLO STUDIO DI BOLOGNA - I COLLEGHI DEL COMITATO PER IL III CENTENARIO DI ULISSE ALDROVANDI - QUI ESPRIMONO LA LORO GRATITUDINE ED AMMIRAZIONE PER L'AMOROSA E TENACE OPERA DA LUI DATA A RINNOVARE LA GLORIA DEL GRANDE NATURALISTA - A TRARRE DA ESSA PERENNE FECONDITÀ DI FRUTTI.

G. TANARI
NERIO MALVEZZI
NAPOLEONE MASETTI
DIOSCORIDE VITALI
FAUSTO MORINI
OLINDO GUERRINI
FRANCESCO CAVAZZA
FRANCESCO BERTOLINI
G. B. COMELLI
EMILIO COSTA
ANTONIO BALDACCI
ALFREDO CAVAZZI
VITTORIO PUNTONI
FILIPPO BOSDARI
ALBANO SORBELLI
LODOVICO FRATI
DOMENICO MAJOCCHI
ALESSANDRO GHIGI
ADOLFO MERLANI
GIACOMO CIAMICIAN
GIOVANNI LIVI
CARLO FORNASINI
ALFONSO RUBBIANI
AUGUSTO RIGHI
ORESTE MATTIROLO.

Il Prof. Maiocchi accompagnò la consegna della pergamena con acconcie parole, alle quali il Senatore Capellini rispose commosso ringraziando con viva espansione i componenti la Commissione.

E così ebbe termine l'opera del Comitato per le solenni onoranze.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

PER LE

ONORANZE AD ALDROVANDI.

Pubblicazioni fatte in occasione del III Centenario della morte di Ulisse Aldrovandi:

ALDROVANDI LUIGI. *Parole pronunciate il XII giugno MCMVII, commemorandosi nell' Archiginnasio Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte.* - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

CAPELLINI GIOVANNI. *Guida del R. Istituto Geologico di Bologna.* Bologna, Tip. G. Zambonelli, 1907, in-16°.

Per la solenne Commemorazione di Ulisse Aldrovandi a dì XII giugno MCMVII. Discorso del senatore Giovanni Capellini presidente del Comitato. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la Storia dell' Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV pubblicati per opera della Commissione per la Storia dell' Università di Bologna. Vol. I, p. I. - Imola Coop. Tip. Edit., 1907, in-4°. — Contiene: *Registro Grosso*, *Registro Novo, Processi e Sentenze* per cura dei dott.ri LUIGI NARDI ed EMILIO ORIOLI.

COSTA EMILIO. *Ulisse Aldrovandi e lo Studio Bolognese nella seconda metà del secolo XVI. Discorso.* - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Elenco dei delegati delle Università e Accademie alle onoranze per Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Elenco delle Università e Accademie che inviarono delegati, indirizzi o adesioni per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

FRATI LODOVICO (con la collab. di ALESSANDRO GHIGI e ALBANO SORBELLI). *Catalogo dei Manoscritti di Ulisse Aldrovandi.* - Bologna, Nicola Zanichelli, MCMVII, in 8° con ritr. e fac-simile.

Intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi. Studi. - Imola Coop. Tip. Edit. Paolo Galeati, 1907, in-4° con ritr. e tav. — Contiene:

BALDACCI A. *Ulisse Aldrovandi e l' Orto Botanico di Bologna;*

DE TONI E. *Ulisse Aldrovandi e Pietro Antonio Michiel;*

FRATI L. *La vita d' Ulisse Aldrovandi cominciando dalla sua natività sin' a l' età di 64 anni vivendo ancora;*

GHIGI A. *Intorno ad alcune razze di uccelli domestici descritte e figurate da Ulisse Aldrovandi;*

GORTANI M. *Reliquie geologiche aldrovandiane;*

MORINI F. *La Syntaxis plantarum di U. Aldrovandi;*

RIDOLFI A. C. *Il notariato di Ulisse Aldrovandi con altre notizie riguardanti la sua vita e la sua famiglia;*

SORBELLI A. *Contributo alla bibliografia delle opere di Ulisse Aldrovandi.*

Onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte sotto l' alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III Re d' Italia. Bologna 11, 12, 13 giugno 1907. Programma. - Bologna, R. Tipografia Fratelli Merlani, (1907), in fol. vol.

PUNTONI VITTORIO. *Nella solenne commemorazione di Ulisse Aldrovandi a dì 12 giugno 1907. Parole dette dal Rettore della R. Università di Bologna.* Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Studi e memorie per la Storia dell' Università di Bologna, Vol. I parte I. Forma la parte I, del vol. I, serie I, della Biblioteca de « L' Archiginnasio ». - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°. — Contiene:

TAMASSIA NINO. *Proemi e glosse nell' antica letteratura giuridica bolognese.*

BRANDILEONE F., *Notizie su Graziano e su Nicolò de Tudeschis tratte da una cronaca inedita;*

COSTA E. *La prima cattedra d' umanità nello Studio bolognese durante il secolo XVI;*

GAUDENZI A. *L' età del decreto di Graziano e l' antichissimo ms. cassinese di esso.*

TANARI GIUSEPPE. *Parole dette il VII giugno MCMVII dall' on. pro-sindaco di Bologna, commemorandosi nell' Archiginnasio Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte.* - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Ulisse Aldrovandi. Ritratto (da incisione del sec. XVI).

CAPPELLETTI ERNESTO. *Celebrandosi il III Centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi il Comune agli alunni delle scuole elementari. XII giugno MDCCCCVII.* - Bologna, Regia Tipografia, 1907, in fol. vol. con ritr. — Pubbl. per cura della Giunta Municipale.

ALBERTONI-TAGLIAVINI SILVIA. *Nel Terzo Centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi.* - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8° — Pubbl. per cura dell'autrice.

CATALOGHI

DEL

MUSEO ALDROVANDIANO RICOSTITUITO.

Catalogo dei manoscritti e dei volumi stampati passati dalla Biblioteca Universitaria nel Museo Aldrovandiano:

N. 363 volumi di testo e 18 di tavole, come è indicato nella prefazione (p. XIII) del Catalogo del Dott. Lodovico Frati pubblicato nel 1907 per cura del Comitato per le Onoranze.

Un volume *C. Plinii Historia* (Lugduni apud J. Frellonium 1553, in fol.) con postille marginali autografe di U. Aldrovandi.

N. 12 volumi rilegati *U. Aldrovandi*, Opere stampate.

2 Buste *L. Montefani Caprara* Judex Bibliothecae Cl. V. Ulyssis Aldrovandi. 1749.

Bologna, 26 Aprile 1907.

Catalogo delle collezioni botaniche Aldrovandiane, nonchè di alcuni altri oggetti già raccolti e ordinati nel R. Istituto Botanico di Bologna ed ora nel Museo Aldrovandiano ricostituito:

I.

SILOGRAFIE.

	Disegnate	Incise	Totale
1. Silografie scelte per valore artistico o storico	13	18	31
2. Silografie di frutti, semi o droghe	10	46	56
A riportare	23	64	87

Riporto	23	64	87
3. Silografie adoperate da O. Montalbano per l'edizione della *Dendrologia*	—	92	92
4. Silografie adoperate da B. Ambrosini per l'edizione della *Monstrorum historia*	—	31	31
5. Silografie rappresentanti piante dell'Erbario di U. Aldrovandi:			
Volume 1°	40	16	56
» 2°	4	2	6
» 3°	17	6	23
» 4°	18	8	26
» 5°	8	5	13
» 6°	14	3	17
» 7°	9	1	10
» 8°	29	17	46
» 9°	12	5	17
» 10°	15	6	21
» 11°	11	4	15
» 12°	22	6	28
» 13°	54	5	59
» 14°	82	26	108
» 15°	38	6	44
6. Silografie di piante, classificate per famiglie, generi e specie:			
Ranunculacee	23	30	53
Berberidee	1	—	1
Papaveracee	11	—	11
Fumariacee	1	—	1
Resedacee	1	—	1
Crucifere	49	9	58
Cistinee	5	3	8
Cariofillee	12	6	18
Linee	2	—	2
Malvacee	2	6	8
A riportare	503	357	860

Riporto	503	357	860
Bombacee	—	1	1
Tiliacee	2	1	3
Auranziacee	1	—	1
Ipericinee	—	1	1
Ampelidee	—	12	12
Geraniacee	2	—	2
Rutacee	1	—	1
Ramnacee	—	6	6
Terebintacee	—	2	2
Leguminose	23	14	37
Rosacee	12	29	41
Onagrariacee	2	—	2
Aloragacee	2	—	2
Litracee	1	1	2
Tamaricinee	1	—	1
Mirtacee	—	2	2
Cucurbitacee	16	11	27
Paronichiee	—	1	1
Crassulacee	3	—	3
Sassifragacee	3	—	3
Ombrellifere	12	6	18
Araliacee	—	1	1
Cornacee	—	1	1
Caprifoliacee	1	1	2
Rubiacee	3	5	8
Valerianacee	5	—	5
Dipsacee	7	2	9
Composte	46	43	89
Campanulacee	10	1	11
Vacciniee	—	1	1
Ericacee	—	1	1
Primulacee	12	1	13
Oleacee	—	1	1
Apocinacee	1	—	1
A riportare	669	502	1171

Riporto	669	502	1171
Asclepiadacee	2	—	2
Genzianacee	2	2	4
Sesamacee	2	—	2
Convolvulacee	2	1	3
Borraginee	3	5	8
Solanacee	5	1	6
Scrofulariacee	9	4	13
Orobancacee	3	—	3
Labiate	19	—	19
Plantaginee	6	1	7
Salsolacee	1	3	4
Amarantacee	—	1	1
Laurinee		2	2
Miristicacee		1	1
Timeleacee	1	2	3
Santalacee	1	1	2
Euforbiacee	3	1	4
Urticacee		2	2
Corilacee		1	1
Salicacee		2	2
Conifere	1	1	2
Potamacee	1		1
Aracee		3	3
Musacee	1	2	3
Orchidacee	10		10
Amarillidee	8	1	9
Liliacee	17	4	21
Asparagacee	4	1	5
Colchicacee	1		1
Juncacee	4		4
Ciperacee	6	1	7
Graminacee	39	2	41
Licopodiacee		1	1
Salviniacee	1		1
A riportare	821	548	1369

Riporto	821	548	1369
Muschi	2		2
Licheni	2		2
Funghi	7	1	8
Alghe	6	10	16
	838	559	1397
Silografie ancora da rivedere, o di incerta determinazione:	32	44	76
Totale generale delle Silografie	870	603	1473

II.

ERBARIO ALDROVANDIANO.

Questo importantissimo Cimelio consta di 16 volumi, per il cui riscontro può servire il lavoro del prof. O. Mattirolo « L'Opera botanica di U. Aldrovandi »; Bologna 1897, p. 120-131. Il volume XVII, già ritenuto il XVI dell' Erbario Aldrovandi e come tale ricordato dal Saint-Lager (Histoire del Herbiers p. 14), è invece opera posteriore di Ovidio Montalbano, come si può riconoscere da confronti calligrafici. Lo stato di conservazione del detto volume è poco lieto, e manca di qualsiasi cartone o difesa; residui di legatura notansi solo sul dorso. Le sue dimens. sono di cm. 33,5 di lunghezza e 24 di larghezza.

Questo volume XVII comincia colla carta 1 che porta nomi che appaiono illeggibili, e finisce colla carta 291. Due carte immediatamente vicine portano il n. 4 e la prima di queste è tagliata in basso; pure le due carte immediatamente seguenti hanno il n. 5. La carta 10 è tagliata in alto e a sinistra. Le 11, 16, 30, 71, 73, 89, 96 mancano. La 100 è tagliata in alto e a destra. La 102 è tagliata tutta a destra, la 103 in alto e a destra. La 106 è tagliata tutta a destra, e con essa trovasi un foglio che non corrisponderebbe a questo volume di erbario. La 108 manca. La 110 è tagliata tutta a destra. Le 139, 146, 148, 151, 164, 165, 168, 172 e 174, mancano. La 206 è tagliata in basso. La 208 porta le piante agglutinate sulla sua faccia interna o inferiore. Le 211, 212, 220, 225 e 230 mancano. La 238 è tagliata tutta a destra, la 245, in basso a sinistra. Le 247, 271, 278 mancano. Dopo la carta 282 si trovano le 271 e 278 che mancavano

a loro posto; la numerazione prosegue quindi colle carte 283, 284, 285, 286. Le 287 e 288 mancano; vengono quindi le 289, 290 e 291 ultima carta.

III.

MATERIALI DI ORIGINE VEGETALE.

1. N. 6 vasettini di vetro, ricoperti di carta sulla quale è segnata di mano dell' Aldrovandi la solita sigla *Aldr.*, e contenenti parti vegetali diverse; ognuno è collocato in un elegante bicchiere a calice.

2. Un altro bicchiere a calice contiene il frutto di una leguminosa diviso a metà, con un seme.

3. Un altro bicchiere contiene 4 frutti di *Cerbera* (forse *C. Ahovai*), in uso di ornamento fra i selvaggi.

4. Una corona fatta di semi di *Musa* e con alcuni semi di *Strychnos* legati da un filo di rame inargentato. Porta attaccato un dente.

5. Un frutto della *Lodoicea Maldavica* delle Sechelles.

6. Due foglie di *Chamaerops* nella caratteristica posiz. di prefogliazione.

7. Un tratto del fusto di una *Bambusa* lungo cm. 46,5 e larga cm. 12,5, adattato a uso di astuccio.

IV.

OGGETTI DIVERSI.

1. Impronte in gesso di medaglie piccole.

a) Impronta del diritto di una medaglia con l'effigie di U. Aldrovandi e attorno l'iscrizione *Ulysses Aldrovand. Phil. ac Med.*; misura in diametro mm. 12.

b) Impronta c. s. di medaglia un po' più grande (misura in diametro mm. 47) con l'effigie c. s. e l'iscrizione *Ulysses Aldrovandus Phil Bonon.*

2. Impronte di un timbro (a quanto sembra). Sono due, uguali, con diam. di mm. 42, portanti nel mezzo un uccello che pare un gallo, e attorno la scritta *Sensibus haec imis res est non parva reponit.*

3. Impronte in gesso di una grande medaglia. Sono due, ma del diritto e una del rovescio; il diritto con l'effigie di U. Aldrovandi e la scritta *Ulysses Aldrovandus Med. et Bot.*; il rovescio con due figure allegoriche di

donne, senza iscrizione. La prima impronta ha mm. 79 di diametro, la seconda 78. Queste sono in una scatoletta di cartone; le altre in un bicchierino a calice.

4. Un quadro con vetro.
5. Libri.
6. Un quadro a olio di U. Aldrovandi.

Oggetti spettanti alla geologia e alla mineralogia già distinta e conservata nella Tribuna Aldrovandiana nel R. Istituto geologico.

I.

FOSSILI E ROCCE

FIGURATI O DESCRITTI NEL « MUSAEUM METALLICUM »

1. *Lapis Islebianus Ichthyomarphos.* — Esemplare di Palaeoniscus Freieslebeni Ag. (Mus. Met., pag. 101).

2. *Stelechites ferrei.* — 7 noduli concrezionati di calcare ferro-manganesifero (M. M., p. 143).

3. *Siderammonites.* — Es. di Lytoceras sp. (M. M.; p. 144).

4. *Lapis plumbarius nigricans* vulgo Lapis Carboncino dictus. — Schisto grafitico (M. M., p. 167, 655, 656 [sine fig.]).

5. *Terrae Sigillatae.* — 93 pezzi così distinti:

a) 6 es. corrispondenti alle figg. della pag. 265;
b) 3 es. » alla fig. 18 della pag. 266;
c) 28 es. » alla fig. 22 della pag. 266;
d) 4 es. » alla fig. 25 della pag. 266;
e) 1 es. corrispondente alla fig. della pag. 267;
f) 51 es. con disegni diversi, non figurati.

6. *Bolus ruber, Terra bolaris rubra, Bolus Armenus rubeus.* — Ematite ocracea: 4 frammenti principali (M. M., p. 270 [sine fig.]).

7. *Bolus flavus, Terra bolaris flava.* — Limonite ocracea (M. M., p. 270 [sine fig.]).

8. *Bolus viridis ex Cypro.* — (M. M., p. 271 [sine fig.]).

9. *Bolus orientalis colore roseo.* — Ematite ocracea (M. M., p. 271 [sine fig.]).

10. *Carabe cum globulis precariis ex eodem.* — Frammento di Serpentina (M. M., pag. 417).

11. *Hieracites.* — Tre belli es. di Productus Geinitzianus Kon., uno dei quali porta sulla grande valva Stenopora columnaris Schloth. (M. M., p. 445).

12. *Ophiomorphites.* — Impronta di Stephanoceras Bayleanus Opp. (M. M., p. 450).

13. *Sepites.* — Bellissimo e unico es. della Ranina Aldrovandi Ranz. (M. M., p. 451).

14. *Echinites.* — Es. di Maretia Pareti Manz. (M. M., fig. 1 della p. 455).

15. *Echinites levis.* — Es. di Discoidea sp. (M. M., fig. 1 della p. 457).

16. *Pagurus lapideus.* — Es. di Harpactocarcinus sp. (M. M. p. 461).

17. *Conchites margaritifer.* — Pectunculus pilosus L. (M. M., p. 466).

18. *Musculites, vel Myites.* — Tellina planata L. (M. M., p. 470, fig. 3).

19. *Buchardites* duplex, reticulatius unus, levis alter. — Due es. di Isocardia cor L.; il primo col guscio eroso a reticolo, il secondo ridotto a modello interno (M. M., p. 480).

20. *Chirites.* — Due lamine di molare di *Elephas antiquus* Falc. (M. M. p. 481).

21. *Orchites maior.* — Concrezione arenacea (M. M., p. 482).

22. *Lapis simulans patellam.* — Valva di Megalodon(?) sp. (M. M., p. 483).

23. *Triorchites.* — Concrezione arenacea (M. M. p. 484).

24. *Diospongiolites.* — Ciottolo eroso (M. M. p. 493).

25. *Melopeponites.* — Concrezione arenacea (M. M., p. 505).

26. *Ceraunias viridis.* — Ascia di giadeite (M. M., p. 609).

27. *Ceraunias, an potius Glossopetra.* — Magnifico dente di Carcharodon megalodon Ag. (M. M., p. 611, fig. 1 e 2).

28. *Lapis sagittarius.* — Punta di freccia di selce (M. M. p. 634).

29. *Selenites figura tetragona.* — Cristallo di gesso (M. M., p. 683).

30. *Silex quodammodo fungiformis.* — Ciottolo eroso (M. M. p. 727, fig. 2).

31. *Silex qui expressam a Natura crucem fert pulcherrimam.* — Ciottolo levigato di Serpentina (M. M., p. 735, fig. 2).

32. *Silex ex alveo Rheni Bononiensis.* — Ciottolo eroso (M. M., p. 739 fig. 1).

33. *Silex referens Impilium.* — Ciottolo eroso (M. M., p. 740).

34. *Lacrymae Cerui in lapidem duratae.* — Tre piccole sfere (M. M., p. 740, fig. 1-2).

35. *Lapis asininus.* — Concrezione calcarea (M. M., p. 795).

36. *Bufonites, seu Batrachites.* — Sotto questo nome sono tre denti di Coelodus sp. e uno di Lepidotus gigas Ag. (M. M. p. 814, fig. 1-4).

37. *Dens lapideus Elephantis.* — Molare di Hippopotamus amphibius L. var. maior Cuv. (M. M., p. 828, fig. 1).

38. *Dentales.* — Tre es. di Dentalium fossile L. e due di D. elephantinum L. (M. M., p. 847 [sine fig.]).

39. *Caulis foeniculi petrificatus.* — Gramineae for. ind. (M. M., p. 854, fig. 2).

40. *Pontica gemma.* — Calcare corallino lavorato (M. M. p. 875, fig. 2-3).

41. *Astroites varii.* — 25 pezzi di calcare corallino lavorati (M. M. p. 874-79).

42. *Achates Bdellites.* — Selce levigata. (M. M. p. 906).

II.

OGGETTI CHE NON FIGURANO NEL « MUSAEUM METALLICUM ».

1. *Lentes lapideae minores* ex agro Veron. — Calcare nummulitico.

2. *Stalactites crustaceus* cui Ochra inest. — Calcare rosso coralligeno.

3. Concrezioni varie provenienti dal Rio delle meraviglie (10 es).

4. Palle di marmi diversi tornite e levigate (11 es.)

5. *Conchae minores compresses leues* ex Monte Divi Lucae in Agro Bonon. — Es. di Dosinia sp.

6. *Tesserae lusoriae* prope Baden effossae.

III.

SILOGRAFIE.

Esistono le silografie che servirono alla stampa del Musaeum Metallicum. Ne sone conservate 366; ne mancano 47.

Gli oggetti sopra elencati furono illustrati dal Dott. L. Foresti nel 1887 e dal Dottor M. Gortani nel 1907.

Nota degli esemplari ed oggetti Aldrovandiani dal Museo Zoologico passati nel Museo Ulisse Aldrovandi.

N. 1 Scapola di Balenottera
» 3 Fanoni di Balena
» 2 Nidi di Pendolino
» 1 Custodia di vetro con 3 Draghi
» 1 Uovo di Struzzo
» 1 Calcolo di Bos taurus dom.
» 1 Corno avventizio di Bos taurus
» 1 Chela di Homarus
» 1 Uromastix spinipes (coccodrillo terrestre)
» 1 Scincus officinalis
» 1 Scincus officinalis
» 1 Uovo di Struzzo
» 1 Custodia con un Camaleonte
» 1 Nido di Pendolino
» 1 Dente di Elefante (dens primarius)
» 1 Calcolo di Histrix cristata
» 1 Dente di Elefante (germine)
» 1 Vasetto con nidi di uccelli mosca
» 1 Sezione di dente d'Elefante con palla di fucile
» 2 Gusci (corazze) di Tartaruga marina
» 2 Rospi preparaz. artific. con coda
» 1 Chimera monstrosa
» 1 Zanna d'Elefante (figurata)
» 1 Zygaena malleus a secco
» 1 Testa di Zygaena malleus
» 1 Rhinobatus columnae

N. 1 Rostro del pesce sega (Pristis caniculata)
» 2 Mascelle di Carcharodon
» 2 Mascelle di Lophius piscatorius
» 3 Serpenti appesi al muro
» 2 Coccodrilli appesi al muro sopra gli armadi
» 2 Vasettini con Bezoar d'Antilope gazzella
» 1 Vasetto con Follicoli odorif. di Viverra circt.
» 1 Vasetto con ghiandole di Moschus moschiferus
» 1 Vasetto con ghiandole di Castoro
» 1 Vasetto con due uova di Phasianus gallus dom.
» 1 Corno mostruoso di Cervus elaphus
» 1 Malthea vespertilio
» 1 Calcolo di Bos taurus
» 2 Calcoli
» 2 Cornetti di Cervus elaphus
» 2 Rostri del pesce spada
» 1 Testa con pelle di Cervus elaphus
» 2 Piedi di Alce (Cervus alces)
» 1 Rostro di Delfino
» 1 Spina dorsale di Delfino
» 2 Ritratti ad olio di Ulisse Aldrovandi.

Le xilografie che si riferiscono alle opere zoologiche dell' Aldrovandi, unite ad altre che non si sono potute ancora studiare e determinare, sono circa 2300.

REGOLAMENTO

PER LA CUSTODIA E CONSERVAZIONE

DEL MUSEO ALDROVANDIANO.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Regolamento per la custodia e la conservazione del Museo raccolto da Ulisse Aldrovandi ed ora ordinato presso la R. Università di Bologna;

Veduta la deliberazione del Consiglio Accademico della Università medesima in data 21 Gennaio 1908;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

È approvato il Regolamento per la conservazione e custodia del Museo Aldrovandiano presso la R. Università di Bologna, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro,

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma 4 Giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE

Segretario di Stato per la Istruzione

RAVA.

Art. I.

Il Museo di Ulisse Aldrovandi ricostituito ed inaugurato il XIII Giugno 1907 per onorare il sommo naturalista nel III Centenario dalla sua morte, ha sua sede definitiva in una sala dell'antico Istituto delle Scienze ove già nel 1742 era stato traslocato dal palazzo di città, e precisamente nella sala monumentale detta di Benedetto XIV.

Art. II.

Il detto Museo comprende:

1°) I resti degli oggetti descritti nel Museum Metallicum, fino dal 1872 raccolti e conservati nell'Istituto Geologico.

2°) L'Erbario e tutto quanto altro si riferisce alla Botanica.

3°) Gli importanti avanzi ritrovati nel museo di Zoologia, insieme alle numerosissime relative tavolette incise che servirono per i volumi già pubblicati dall'Aldrovandi.

4°) Tutti i manoscritti, i disegni e le tavole miniate.

5°) Le opere stampate.

6°) Gli atti e tutti i documenti che si riferiscono alle onoranze solenni tributate a U. Aldrovandi in Bologna nei giorni XI, XII, XIII Giugno MCMVII.

Art. III.

Il Museo Aldrovandiano è posto sotto la custodia del Bibliotecario della R. Università; la sua conservazione è affidata alla vigilanza di una Commissione della quale fanno parte il Rettore pro-tempore che ne è il Presidente e i Direttori dell'Orto Botanico e degli Istituti di Geologia, Mineralogia e Zoologia.

Art. IV.

La Commissione si riunisce almeno due volte all'anno per visitare accuratamente il Museo ed accertarsi della buona conservazione dei preziosi materiali ivi raccolti e provvedere, ove occorra, perchè non avvengano deperimenti specialmente nella suppellettile botanica.

La Commissione curerà anche che gli inventari del nuovo Museo siano tenuti al corrente per nuove aggiunte, nelle diverse categorie, di oggetti che potessero rinvenirsi e ricuperarsi.

ART. V.

Per doveroso rispetto alla volontà del Grande donatore, per nessuna ragione potrà essere concesso di portare fuori dell' Università oggetti del Museo.

Nessuna eccezione si farà per le opere stampate e pei manoscritti sui quali il Bibliotecario eserciterà la massima vigilanza.

ART. VI.

Il Bibliotecario avrà le chiavi degli scaffali dei manoscritti ed opere stampate; tutte le altre chiavi saranno custodite dal Rettore dell' Università.

INDICE

PREPARAZIONE.

Deliberazione della Giunta municipale e invito del Sindaco di Bologna per onorare U. Aldrovandi nel III centenario dalla sua morte 3
Nomina del Comitato esecutivo 4
Adunanza generale del Comitato e sue prime deliberazioni. 6
Nomina di membri corrispondenti del Comitato in Italia e all'Estero 9
S. M. il Re Vittorio Emanuele III accetta il Patronato delle Onoranze . . . 10
Comitato per la Storia della Università di Bologna 12
Inviti alle Università, Accademie e Istituti scientifici. 13
Mezzi e modi per la attuazione delle Onoranze. Contribuzioni della città e del Governo 18
Generosa elargizione di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. 19
Commissione pei ricevimenti e festeggiamenti 20
Programma particolareggiato delle feste 22
Delegati e Rappresentanti delle Università ed Accademie 25

ONORANZE.

XI giugno MCMVII.

Adunanza preparatoria 33
Il ricevimento in Municipio 37

XII giugno MCMVII.

Solenne commemorazione all'Archiginnasio 39

DISCORSI.

Sen. Capellini, *Presidente del Comitato* 43
March. Tanari, *Sindaco di Bologna* 55

Prof. Puntoni, *Rettore della R. Università* 58
S. E. Sanarelli, *per il Governo* 60
Prof. Brusina 62
Prof. Pelissier 68
Prof. Fergusson 68
Prof. Borcea 69
Prof. Wieland 71
Prof. Schück 73
Prof. Geza Entz 74
Prof. Aladar Richter 76
Prof. Mattirolo 78
Prof. Pavesi 81
Conte Luigi Aldrovandi 82
Discorso del prof. Emilio Costa 85
Scoprimento della lapide commemorativa nel cortile dell'Archiginnasio . . . 146
Discorso del Prof. Pavesi 147
Ricevimento degli Studenti 150
Inaugurazione di lapidi 151
Visite a Istituti 153
Serata di gala al teatro Comunale 154
Inaugurazione del Museo Aldrovandiano 155
Visita al museo indiano 160
Visita a S. Michele in Bosco 162
Pranzo offerto dal Municipio 163

INDIRIZZI E ADESIONI.

Università.

Aberdeen 171
Adelaide 172
Aix-Marsiglia 173
Basilea 175
Berna 176
Bombay 177
Bonna 177
Bordeaux 178
Breslavia 179
Brusselle 181
Budapest 183
Buenos Aires 185
Cagliari 186
Cambridge 187
Catania 189
Chilì 190
Columbia 191
Cork 192
Cristiania 193
Edimburgo 194

Eidelberga 195
Erlangen 196
Ferrara 197
R. Istit. St. sup. Firenze 198
Ist. St. sup. femm. Firenze 199
Friburgo 200
Gand 200
Genova 201
Giessen 201
Ginevra 202
Glascovia 204
Gottinga 206
Gratz 207
Greifswald 208
Groninga 209
Halla 210
Jassì 212
Jena 212
Itaca 213
Kiel 215
Kolozsvar 216
Konigsberga 218
Konisberga 219
Leida 220
Lilla 221
Lione 222
Lipsia 225
Londra 226
Lund 227
Macerata 228
Mancester 229
Marburgo 230
Messina 231
Michigan 231
Michigan 232
Milano 233
Modena 234
Modena 235
Monaco 236
Monpellieri 238
Napoli 241
Neuchatel 241
Oxford 242
Padova 243
Palermo 243
Parigi 244
Parma 246
Parma 248
Pavia 249
Pensilvania 250
Pisa 252
Praga 253
Roma 254
Istit. Mag. Femm. Roma 256
Rostock 257
Salamanca 258
Sant'Andrea 259
Siena 260
Strasburgo 261
Tolosa 262
Torino 263
Torino 264
Tubinga 265
Upsala 267
Urbino 268
Utrecht 269
Vienna 270
Wurzburg 271
Yale 272
Zurigo 273

Accademie e Istituti scientifici.

Amsterdam 275
Amsterdam 276
Anversa 277
Arezzo 278

Atene 279
Auxerre 280
Barcellona. 281
Berlino. 282
Berlino. 285
Berna 286
Bordeaux 287
Boston. 288
Brescia. 289
Brusselle. 290
Bucarest. 292
Bucarest. 293
Budapest 294
Budapest 296
Caen 298
Calcutta 299
Caracas 300
Catania 301
Charchow 302
Copenaghen 303
Cristiania 304
Dublino 305
Edimburgo. 306
Ekaterinenburg. 307
Filadelfia 309
Filadelfia 311
Firenze 312
Firenze 313
Firenze 314
Ginevra 315
Gotenburgo 316
Gottinga. 317
Groninga 318
Halla. 319
Halla. 320
Helsingfors 321
Jena 322
Londra. 323
Londra. 324
Londra. 325
Lucca 326
Lucca 327
Lund. 328
Madison 329
Madrid. 330
Melbourne. 331
Messico 332
Milano 333
Milano 334
Montevarchi. 337
Modena 335
Modena 336
Nancy 338
Napoli 339
Napoli 340
Newcastle 341
New Haven 342
Nuova York. 343
Odessa 344
Padova. 345
Padova. 346
Palermo 346
Parma 347
Parigi 348
Parigi 350
Pisa 351
Roma. 352
Roma. 353
Roma. 354
Roma. 355
Rouen 356
Seint-Etienne 357
San Francisco. 358
San Gallo 359
San Luigi 360
Siena. 360
Stoccolma 361
Strasburgo. 362
Torino 364
Tokio 365

Upsala 366
Varsavia 368
Venezia 369
Verona 370
Washington 371
Washington 372
Zagabria 373

ALTRE ADESIONI.

Repubblica di S. Marino 375
Collegio Jacobs 376
Telegrammi 377

DOPO LE ONORANZE.

RINGRAZIAMENTI 393
ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI 401
CATALOGHI DEL MUSEO 405
R. DECRETO 419
INDICE 423

INDICE DELLE TAVOLE

1. U. Aldrovandi. . . . . .
2. La solenne commemorazione tercentenaria di U. Aldrovandi nell'Archiginnasio 39
3. Lapide a U. Aldrovandi nell' Archiginnasio 146
4. Tribuna Aldrovandiana nel R. Istituto geologico di Bologna 152
5. Museo Aldrovandiano nella R. Università di Bologna 155
6. Medaglia commemorativa delle onoranze a U. Aldrovandi nel III centenario dalla sua morte. 160
7. Indirizzo della R. Universiià di Parma 248
8. Indirizzo della R. Università di Torino. 264
9. Indirizzo dei Naturalisti di Romania 292
10. Indirizzo dei cultori di Storia naturale di Jekaterinenburg 308
11. Indirizzo della R. Accademia Valdarnese del Poggio 337
12. Indirizzo della Società geologica italiana. 354
13. Indirizzo della R. Accademia di Svezia. 361
14. Indirizzo presentato dai membri del Comitato Aldrovandiano al Presidente 399

Finito di stampare
il dì 11 Luglio MCMVIII
nella Cooperativa tipografico-editrice Paolo Galeati
in Imola.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 101129887